

# OPERE DI MAO TSE-TUNG



## VOLUME 25

**INDICE**

**CRONOLOGIA**

**INIZIO VOL.**

**LIBRERIA**

# STATUTO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(28 agosto 1973)

Statuto approvato il 28 agosto 1973 dal decimo Congresso nazionale del Partito comunista cinese, sulla base del *Rapporto sulla modifica dello Statuto* presentato da Wang Hung-wen (vedasi nel vol. 24 delle *Opere di Mao Tse-tung*). Questo statuto sostituì quello approvato il 14 aprile 1969 dal nono Congresso (vedasi nel vol. 24 delle *Opere di Mao Tse-tung*) e rimase in vigore fino all'undicesimo Congresso del PCC tenutosi nel 1977, dopo che i revisionisti moderni si erano impossessati della direzione del partito.

## *Capitolo primo: Programma generale*

Il Partito comunista cinese è il partito del proletariato, l'avanguardia del proletariato.

Il Partito comunista cinese ha, come base teorica che guida il suo pensiero, il marxismo-leninismo-maoismo.

Il programma fondamentale del Partito comunista cinese è di rovesciare radicalmente la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, di sostituire la dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato e di assicurare il trionfo del socialismo sul capitalismo. L'obiettivo finale del partito è di realizzare il comunismo.

Sotto la direzione del Partito comunista cinese, attraverso un'ardua lotta di oltre cinquant'anni, il popolo cinese ha conquistato la completa vittoria nella rivoluzione di nuova democrazia e ha riportato grandi vittorie nella rivoluzione e nell'edificazione socialista, come anche nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

La società socialista copre un periodo storico assai lungo. Durante tutto questo periodo, esistono le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, come anche la lotta tra la via socialista e la via capitalista, il pericolo di una restaurazione del capitalismo e la minaccia di sovversione e di aggressione da parte dell'imperialismo e del socialimperialismo. Queste contraddizioni possono essere risolte soltanto facendo assegnamento sulla teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e sulla pratica guidata da questa teoria.

La grande Rivoluzione culturale proletaria del nostro paese è esattamente una grande rivoluzione politica condotta, nelle condizioni del socialismo, dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici per consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo. Una tale rivoluzione dovrà essere condotta più volte nel futuro.

Il partito deve appoggiarsi sulla classe operaia, consolidare l'alleanza fra gli operai

e i contadini e guidare il popolo delle nostre diverse nazionalità nella continuazione dei tre grandi movimenti rivoluzionari costituiti dalla lotta di classe, dalla lotta per la produzione e dalla sperimentazione scientifica e nell'edificazione del socialismo secondo i principi di agire in modo indipendente e autonomo, di contare sulle proprie forze, di lottare con tenacia, di edificare il paese con diligenza ed economia, di adoperare appieno tutte le energie, di mirare alto, di quantità, rapidità, qualità ed economia, come anche nei preparativi intrapresi in previsione di una guerra e di calamità naturali e negli sforzi compiuti nell'interesse del popolo.

Il Partito comunista cinese, che si attiene all'internazionalismo proletario, si oppone allo sciovinismo da grande potenza, si unisce con fermezza ai partiti e alle organizzazioni autenticamente marxiste-leniniste, al proletariato, ai popoli e alle nazioni oppresse del mondo intero e lotta insieme con essi per opporsi all'egemonia delle due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, per abbattere l'imperialismo, il revisionismo moderno e tutta la reazione e per eliminare dalla terra il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in modo che tutta l'umanità raggiunga l'emancipazione.

Il Partito comunista cinese si è consolidato e sviluppato nella lotta contro le linee opportuniste di destra e "di sinistra". Tutti i compagni del partito devono essere animati dallo spirito rivoluzionario che consiste nell'osare andare controcorrente e attenersi ai principi seguenti: praticare il marxismo e non il revisionismo; sostenere l'unità e non la scissione; essere sinceri e onesti e non ricorrere agli intrighi e ai complotti; essi devono saper distinguere in modo giusto le contraddizioni tra il nemico e noi da quelle in seno al popolo e dare loro una giusta soluzione; devono portare avanti lo stile di lavoro consistente nell'integrazione della teoria con la pratica, lo stretto legame con le masse e la critica e l'autocritica; devono formare milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato. Tutto ciò per garantire che la causa del partito avanzi sempre lungo la linea marxista.

L'avvenire è luminoso, ma la strada è tortuosa. I membri del Partito comunista cinese, che dedicano tutta la vita alla lotta per il comunismo, devono essere risoluti, non temere sacrifici e sormontare ogni difficoltà per raggiungere la vittoria!

### *Capitolo secondo: I membri del partito*

Articolo 1. Può essere membro del Partito comunista cinese qualunque operaio, contadino povero, contadino medio dello strato inferiore, militare rivoluzionario o qualunque altro elemento rivoluzionario cinese che abbia raggiunto il diciottesimo anno di età e che accetti lo Statuto del partito, aderisca a una delle sue organizzazioni e vi militi attivamente, applichi le risoluzioni del partito, osservi la sua disciplina e versi le quote al partito.

Articolo 2. Colui che chiede di entrare nel partito deve seguire individualmente la procedura d'ammissione. Egli deve essere presentato da due membri del partito, riempire il modulo di domanda per l'ammissione ed essere esaminato dalla cellula, la quale darà ampio ascolto alle opinioni delle masse all'interno e al di fuori del

partito. La domanda è soggetta all'approvazione di una riunione generale della cellula e alla ratifica del comitato di partito immediatamente superiore.

Articolo 3. Ogni membro del Partito comunista cinese deve:

1. studiare seriamente il marxismo-leninismo-maoismo e criticare il revisionismo;
2. lottare per gli interessi della grande maggioranza degli uomini della Cina e del mondo;
3. essere capace di unirsi alla grande maggioranza, compresi coloro che, a torto, si sono opposti a lui, ma che stanno seriamente correggendo i loro errori. Tuttavia è necessario stare particolarmente in guardia contro gli arrivisti, i cospiratori, i doppiogiochisti, in modo da impedire che tali cattivi elementi usurpino la direzione del partito e dello Stato ai diversi livelli e da assicurare che la direzione del partito e dello Stato sia sempre nelle mani dei rivoluzionari marxisti;
4. consultare le masse in ogni evenienza;
5. praticare con coraggio la critica e l'autocritica.

Articolo 4. Quando un membro del partito viola la disciplina del partito, l'organizzazione del partito interessata, nell'ambito delle proprie funzioni e dei propri poteri e secondo il caso concreto, prende nei suoi confronti le seguenti misure disciplinari: avvertimento, biasimo, destituzione dalla carica nel partito, messa in osservazione, espulsione dal partito.

Il periodo per cui un membro del partito è messo in osservazione non supera i due anni. Durante questo periodo, egli non ha né il diritto di voto né il diritto di eleggere e di essere eletto.

Un membro del partito, la cui volontà rivoluzionaria risulti fortemente indebolita e che non faccia alcun progresso nonostante i ripetuti sforzi per educarlo, può essere persuaso a ritirarsi dal partito.

Quando un membro del partito chiede di ritirarsi dal partito, la sua radiazione deve essere approvata dalla riunione generale della cellula, la quale informa il comitato di partito immediatamente superiore per la registrazione.

Quanto ai rinnegati, agli agenti del nemico, ai responsabili che si sono avviati irrimediabilmente sulla via capitalista, agli elementi degenerati e agli elementi estranei alla nostra classe, a carico dei quali esistono prove inconfutabili, bisogna espellerli dal partito e non permettere loro di rientrarvi.

### *Capitolo terzo: Il principio organizzativo del partito*

Articolo 5. Il principio organizzativo del partito è il centralismo democratico.

Gli organi dirigenti del partito ai diversi livelli devono essere eletti attraverso consultazioni democratiche, in conformità ai requisiti per essere i successori della causa rivoluzionaria del proletariato e al principio della triplice unione di anziani, persone di età media e giovani.

Tutto il partito deve osservare un'unica disciplina: l'individuo è subordinato all'organizzazione, la minoranza è subordinata alla maggioranza, l'istanza inferiore è subordinata all'istanza superiore, tutto il partito è subordinato al Comitato centrale.

Gli organi dirigenti del partito ai diversi livelli devono fare periodicamente un rapporto sul proprio lavoro ai congressi o alle assemblee generali dei membri del partito, ascoltare costantemente le opinioni delle masse all'interno e al di fuori del partito e accettare il loro controllo. I membri del partito hanno il diritto di fare delle critiche e avanzare delle proposte alle organizzazioni e ai dirigenti del partito ai diversi livelli. Ogni membro del partito che non sia d'accordo con le risoluzioni o le direttive delle organizzazioni di partito, è autorizzato a mantenere le sue riserve e ha il diritto di rivolgersi direttamente ai livelli superiori, fino al Comitato centrale e al presidente del Comitato centrale. Non è assolutamente permesso di soffocare la critica e di ricorrere a rappresaglie. Bisogna creare un'atmosfera politica in cui regnino insieme il centralismo e la democrazia, la disciplina e la libertà, la volontà unanime e, per ognuno, uno stato d'animo fatto di soddisfazione ed entusiasmo.

Articolo 6. L'organo supremo di direzione del partito è il Congresso nazionale e, fra un congresso e l'altro, il Comitato centrale da esso eletto. Gli organi dirigenti del partito, sul piano locale, nell'esercito e nei diversi settori, sono i congressi e le assemblee generali dei membri del partito dei livelli corrispondenti e i comitati di partito da essi eletti. I congressi del partito ai diversi livelli vengono convocati dai rispettivi comitati di partito. La convocazione dei congressi del partito sul piano locale, nell'esercito e nei diversi settori e la lista dei membri eletti dei comitati di partito devono essere sottoposte all'approvazione delle organizzazioni del livello superiore.

I comitati di partito ai diversi livelli, basandosi sul principio dello stretto legame con le masse e di un'amministrazione semplice ed efficace, istituiscono i propri gruppi di lavoro o nominano i propri organismi rappresentativi.

Articolo 7. Gli organi statali, l'Esercito popolare di liberazione e la milizia popolare, i sindacati, le associazioni dei contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore, le federazioni delle donne, la Lega della gioventù comunista, le Guardie rosse, le Piccole guardie rosse e le altre organizzazioni rivoluzionarie di massa devono accettare la direzione unica del partito.

Comitati di partito o gruppi dirigenti di partito possono essere istituiti negli organi statali e nelle organizzazioni popolari.

#### *Capitolo quarto: Le organizzazioni centrali del partito*

Articolo 8. Il Congresso nazionale del partito si convoca ogni cinque anni. In casi particolari, può essere convocato in anticipo o rinviato.

Articolo 9. La sessione plenaria del Comitato centrale del partito elegge l'Ufficio politico del Comitato centrale, il Comitato permanente dell'Ufficio politico, il presidente e i vicepresidenti del Comitato centrale.

La sessione plenaria del Comitato centrale del partito viene convocata dall'Ufficio politico del Comitato centrale.

Nel periodo fra una sessione plenaria e l'altra del Comitato centrale, l'Ufficio politico del Comitato centrale e il suo Comitato permanente esercitano le funzioni e i poteri del Comitato centrale.

Sotto la direzione del presidente, dei vicepresidenti e del Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale, vengono costituiti alcuni organi indispensabili, semplici ed efficaci, che regolano in maniera centralizzata il lavoro quotidiano del partito, del governo e dell'esercito.

*Capitolo quinto: Le organizzazioni di Partito  
sul piano locale e nell'esercito*

Articolo 10. I congressi del partito sul piano locale, a livello di distretto e superiore, e quelli nell'Esercito popolare di liberazione, a livello di reggimento e superiore, vengono convocati ogni tre anni. In casi particolari, possono essere convocati in anticipo o rinviati.

I comitati di partito ai diversi livelli sul piano locale e nell'esercito eleggono i loro comitati permanenti e i loro segretari e vicesegretari.

*Capitolo sesto: Le organizzazioni di base del partito*

Articolo 11. Nelle fabbriche, miniere e altre imprese, comuni popolari, uffici, scuole, negozi, quartieri urbani, compagnie dell'Esercito popolare di liberazione e altre unità di base, occorre costituire, in conformità delle esigenze della lotta rivoluzionaria e del numero dei membri del partito, cellule, cellule generali e comitati di base del partito.

Le elezioni hanno luogo una volta all'anno per i comitati di cellula e di cellula generale del partito e ogni due anni per i comitati di base del partito. In casi particolari, possono essere anticipate o rinviate.

Articolo 12. I compiti principali delle organizzazioni di base del partito sono:

1. dirigere i membri del partito e i non comunisti nello studiare seriamente il marxismo-leninismo-maoismo e criticare il revisionismo;
2. educare costantemente i membri del partito e i non comunisti per ciò che riguarda la linea ideologica e politica e dirigerli nel lottare risolutamente contro il nemico di classe;
3. propagandare e tradurre in pratica la politica del partito, applicare le sue risoluzioni e adempiere i vari compiti assegnati dal partito e dallo Stato;
4. legarsi strettamente alle masse, conoscere costantemente le loro opinioni e i loro desideri e sviluppare una lotta ideologica attiva, perché la vita del partito sia piena di dinamismo;
5. reclutare nuovi aderenti, applicare la disciplina del partito, consolidare costantemente le organizzazioni del partito, rigettare ciò che è marcio e assorbire ciò che è nuovo, al fine di mantenere la purezza delle file del partito.

# ESAMINARE I PROBLEMI PARTENDO DALL'ESSENZA

(marzo 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 3, 1973, a firma di Chi Ping, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il presidente Mao ci ha insegnato che nell'esaminare i problemi è necessario esaminare gli aspetti essenziali e gli aspetti secondari. È necessario assimilare questo metodo scientifico quando si valuta una situazione, si porta avanti una ricerca e si analizzano i problemi. Il presidente Mao, parlando dei compagni che infrangono questo metodo, diceva: "Il modo in cui questi compagni valutano le cose non è corretto. Essi non riescono a cogliere gli aspetti fondamentali e principali dei problemi e pongono l'accento sugli aspetti non fondamentali e secondari. Non dico che questi vadano trascurati, bisogna risolverli uno alla volta, ma non dobbiamo confonderli con gli aspetti fondamentali e principali, poiché ciò ci farebbe perdere di vista l'orientamento giusto"<sup>1</sup>.

Anche per capire correttamente una situazione bisogna cogliere gli aspetti fondamentali e quelli secondari. Per riuscirci occorre "applicare il metodo marxista-leninista nell'analisi della situazione politica e nella valutazione delle forze di classe invece di fare analisi e valutazioni soggettive"<sup>2</sup>. È soltanto con una corretta conoscenza del rapporto tra le classi e delle loro tendenze di sviluppo che si potrà penetrare fenomeni complessi e intricati e cogliere l'essenza di una situazione. In ogni fase storica della rivoluzione cinese, il presidente Mao si è sempre basato sull'analisi scientifica del rapporto tra le classi e delle loro tendenze di sviluppo, sulla distinzione tra contraddizioni principali e contraddizioni secondarie per fissare una giusta strategia di lotta e promuovere un avanzamento vittorioso della rivoluzione cinese.

Ogni comunista, ogni rivoluzionario potrà assimilare profondamente e applicare con fermezza la linea, l'orientamento e la politica del partito, potrà conservare lucidità e spirito rivoluzionario e infine potrà perseverare in un orientamento politico giusto solo nella misura in cui riesce a valutare una situazione partendo correttamente dall'essenziale.

Il marxismo ritiene che in una società divisa in classi le contraddizioni che sorgono nella vita sociale sono contraddizioni tra le classi. Queste contraddizioni e lotte tra le classi promuovono lo sviluppo in avanti della società.

Il presidente Mao ha detto: "Lotta di classe: alcune classi trionfano, altre vengono eliminate. Questa è la storia, questa è da millenni la storia della civiltà"<sup>3</sup>. In una società socialista esistono ancora le classi, le contraddizioni tra le classi e la lotta tra le classi ed essa progredisce attraverso questa lotta contraddittoria. Da quando il nostro paese è entrato nel periodo della rivoluzione socialista, la contraddizione tra proletariato e borghesia è la contraddizione principale, la cui esistenza e il cui sviluppo determinano e influenzano l'esistenza e lo sviluppo delle altre contraddizioni. Questa contraddizione si riflette all'interno del partito dando vita alla lotta tra linea marxista-leninista e linea opportunistica. La ragione per cui la linea fondamentale del partito è importante sta nel fatto che essa ha analizzato la contraddizione principale per il periodo della rivoluzione socialista e ha indicato l'orientamento e i metodi per risolvere questa contraddizione principale. Quando esaminiamo la situazione dobbiamo quindi partire dalla realtà fondamentale che è la lotta tra due classi, due vie e due linee per esaminare i vari fenomeni sociali. Questo è il fondamento essenziale per giudicare una situazione. Nella lotta tra due classi, due vie e due linee nella società socialista le forze del proletariato si rafforzano e sviluppano costantemente, le forze della borghesia si indeboliscono costantemente e la linea marxista-leninista deve costantemente volta per volta sconfiggere la linea revisionista. [...]

Attraverso la grande Rivoluzione culturale proletaria il proletariato ha rafforzato le sue posizioni nel campo della sovrastruttura compreso il campo culturale e questo è stato un duro colpo inferto all'ideologia della borghesia e di tutte le forze sfruttatrici. Campi come quelli della letteratura, dell'insegnamento, ecc., che nel passato erano sotto il dominio della borghesia, sono stati l'oggetto di una profonda rivoluzione e il proletariato è entrato in questi campi dell'ideologia. Con l'applicazione della linea rivoluzionaria proletaria e degli orientamenti e delle politiche del presidente Mao, sono sorte numerose novità socialiste: ad esempio la creazione e divulgazione del teatro rivoluzionario, l'ingresso nelle università degli operai, dei contadini e dei soldati, i giovani intellettuali che si stabiliscono nelle campagne, la partecipazione dei quadri al lavoro manuale, lo sviluppo nelle campagne dei medici "a piedi scalzi" e della cooperazione sanitaria e lo spostamento verso le campagne del personale medico, ecc. Queste novità hanno una natura di classe comune: sono favorevoli al proletariato e sfavorevoli alla borghesia; vanno a favore del proletariato e a scapito della borghesia.

Anche se molte non sono perfette e manca ancora una ricca esperienza e se altre stanno attraversando o attraverseranno la prova di varie lotte, tuttavia tutte queste novità hanno una grande vitalità e un lungo avvenire, esse rappresentano il progresso, indicano che la rivoluzione socialista sta avanzando rapidamente. Come ha indicato il presidente Mao: "Così, costantemente, nel mondo il nuovo sostituisce il vecchio, il nuovo subentra al vecchio, il vecchio viene eliminato per far posto al nuovo, il nuovo emerge dal vecchio". Proteggere attivamente i nuovi



fenomeni, fare correttamente il bilancio delle esperienze e delle lezioni, sostenere calorosamente la crescita dei fenomeni nuovi significa perseverare nella rivoluzione, perseverare nel progresso.

Nella società divisa in classi, la lotta di classe “è una grande forza motrice che fa avanzare la storia”. I grandi cambiamenti favorevoli al proletariato che scaturiscono da una trasformazione del rapporto di forza tra le classi, sono grandi eventi che concernono l'insieme della rivoluzione e dell'edificazione socialista. [...]

## NOTE

1. Mao Tse-tung, *Sul problema della cooperazione agricola*, vol. 12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Mao Tse-tung, *Come correggere le idee errate nel partito*, nella *Risoluzione del nono Congresso del partito del 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso*, vol. 2 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Mao Tse-tung, *Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta*, vol. 11 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

# PERSEVERARE NELL'EDUCAZIONE SULLA GIUSTA LINEA DEL PARTITO

(marzo 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 3, 1973, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il movimento delle masse a favore del socialismo è un fatto oggettivo: come dirigenti, la nostra responsabilità sta nello “scoprire questo dinamismo nella sua essenza”. Realizzare questo punto non è affatto una cosa semplice. Esiste spesso questa situazione. All'origine l'entusiasmo delle masse è molto elevato, tuttavia alcuni compagni non sono in grado di vederlo; allora essi esagerano alcuni fenomeni negativi senza rendersi conto di questo entusiasmo rivoluzionario; oppure valutano questo entusiasmo a partire da fenomeni superficiali, ecc.

Naturalmente in seno alle masse operaie e contadine esistono anche errori e difetti; questi tuttavia, nell'insieme, non rappresentano né l'essenza né il corso generale. Non si può assimilare il secondario, il non essenziale, al principale, al corso generale. In caso contrario ci troveremmo disorientati, ciechi di fronte al dinamismo rivoluzionario delle masse e finiremmo per lamentarci delle masse, addossare le colpe alle masse e per mutilare il dinamismo rivoluzionario delle masse. Occorre anche condurre un'analisi di classe, un'analisi storica di fronte ad alcuni errori e insufficienze che si presentano temporaneamente in una parte delle masse. La forza delle vecchie abitudini, il lavoro di corrosione dell'ideologia borghese ne sono le cause fondamentali. Le provocazioni, il sabotaggio e le manovre nemiche ne sono la causa diretta. [...]

Avere fiducia nelle masse e appoggiarsi alle masse non vuole dire praticare il culto dello “spontaneismo”, né dare libero corso ai fenomeni negativi che possono sorgere tra le masse. Impostori tipo Liu Shao-chi avevano lanciato la tesi “Bisogna fare quello che fanno le masse”. Questa tesi in realtà si opponeva alla direzione del partito, sabotava il movimento delle masse, mirava a sviare i movimenti delle masse su una strada sbagliata, questa tesi era al servizio del rovesciamento della dittatura del proletariato e della restaurazione del capitalismo.

Applicare le varie politiche del partito è un contenuto importante del nostro lavoro ideologico e politico. Le misure politiche del partito sono dei principi per risolvere correttamente diversi tipi di rapporti. Le masse sono divise in classi e in strati. Tra le masse popolari esiste l'ala avanzata, l'ala intermedia e l'ala arretrata. La politica del partito ha definito l'atteggiamento corretto per trattare le varie classi, i vari strati e le varie ali all'interno del popolo. Applicando bene le politiche saremo in grado, sotto la direzione del partito, di mobilitare pienamente le forze del proletariato e dei suoi più solidi alleati, cioè i contadini poveri e medi dello strato inferiore, di unire il 95 per cento del popolo e di valorizzare sempre meglio l'entusiasmo per il socialismo. Il presidente Mao ha indicato: "Ogni azione di un partito rivoluzionario è l'applicazione di una politica. [...] Perciò, prima di intraprendere una qualsiasi azione, dobbiamo spiegare chiaramente ai membri del partito e alle masse la politica che, in base a una data situazione, abbiamo formulato. In caso contrario, i membri del partito e le masse non terranno più come guida la nostra politica, agiranno alla cieca e applicheranno una politica sbagliata"<sup>1</sup>. Spiegare chiaramente la politica alle masse è espressione della fiducia in loro. La politica del partito realizza la fusione tra interessi parziali e interessi generali. È quindi in grado di ricevere l'appoggio delle più vaste masse e di mobilitare il loro entusiasmo per il socialismo. La tesi secondo la quale la politica del partito non può essere capita né afferrata dalle masse è errata. Una lunga pratica rivoluzionaria ci ha provato che la mobilitazione del dinamismo rivoluzionario delle masse è legato alla giusta politica e alla giusta linea del partito, al lavoro politico e ideologico portato avanti dal partito. Il presidente Mao ha indicato: "La classe dirigente e il partito dirigente devono soddisfare a due condizioni per esercitare la loro funzione di guida delle classi, degli strati sociali, dei partiti politici e delle organizzazioni popolari che essi dirigono: 1. guidare coloro che essi dirigono (i loro alleati) a combattere risolutamente contro il comune nemico e a conseguire delle vittorie. 2. Procurare dei benefici materiali a coloro che essi dirigono o perlomeno non danneggiare i loro interessi e nel contempo impartire loro un'educazione politica"<sup>2</sup>.

## NOTE

1. Mao Tse-tung, *Sulla politica concernente l'industria e il commercio*, vol. 10 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Mao Tse-tung, *Alcuni importanti problemi della politica attuale del partito*, vol. 10 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

# UN PRINCIPIO FONDAMENTALE DEL MARXISMO-LENINISMO

(aprile 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 4, 1973, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

“Se cercassimo di passare all’offensiva quando le masse non hanno ancora preso coscienza, sarebbe avventurismo. Se insistessimo nel guidare le masse a far qualcosa contro la loro volontà, falliremmo senza dubbio. Se non avanzassimo quando le masse chiedono di avanzare sarebbe opportunismo di destra”.

Questo insegnamento del presidente Mao ci indica un criterio per tracciare una linea di demarcazione tra tendenze opportuniste “di sinistra” e di destra; è un’arma acuminata per distinguere e criticare l’opportunismo, per applicare correttamente le politiche del partito, prevenire e superare nel lavoro le deviazioni “di sinistra” e di destra.

Conformandoci a questo criterio, possiamo vedere molto chiaramente la natura di ultradestra della linea revisionista degli intriganti tipo Liu Shao-chi, [...]. I politicanti tipo Liu Shao-chi, non sono corsi in avanti rispetto alle masse andando al di là della loro volontà e delle loro esigenze. È stato proprio il contrario. I loro misfatti consistono nell’aver negato il dinamismo rivoluzionario delle masse, nell’essersi opposti all’avanzata delle masse. Di fronte alle realizzazioni avanzate create dalla classe operaia, dai contadini poveri e medi dello strato inferiore, dai soldati dell’Esercito popolare di liberazione e dagli intellettuali rivoluzionari, ricorrevano all’ingiuria e alla repressione, sognavano di eliminarle e neutralizzarle. Questi politicanti praticavano il revisionismo, si dedicavano alla scissione, agli intrighi e ai complotti, opponendosi alla linea fondamentale e alle politiche del partito per il periodo storico del socialismo, negavano i grandi risultati conquistati durante la Rivoluzione culturale proletaria, nella rivoluzione e nell’edificazione socialista. [...]

Nel corso dell’applicazione della politica del partito, tra alcuni nostri compagni possono anche sorgere problemi d’un tipo o d’un altro, delle tendenze “di sinistra” o di destra. Tuttavia la loro natura è fundamentalmente diversa dalla linea opportunistica. I nostri quadri, sotto la direzione del presidente Mao e del Comitato centrale del partito, sono decisi a seguire la via del socialismo, ad applicare la linea rivoluzio-

itaria del presidente Mao e a fare propri gli interessi delle masse popolari. Nel lavoro concreto di alcuni compagni possono sorgere delle questioni, apparire delle tendenze, ma la causa principale sta nell'aver infranto il principio fondamentale del marxismo-leninismo indicato dal presidente Mao, nel non aver cioè applicato a fondo la linea di massa del partito o nel non aver chiarito alle masse i compiti, l'orientamento e le politiche del partito per trasformarli in una azione cosciente delle masse. Essi non sono cioè stati in grado di partire dalla situazione oggettiva del proprio luogo e di risolvere i vari problemi ricercando la verità nei fatti. In alcuni momenti possono essere indietro rispetto agli sviluppi della situazione, indietro rispetto al grado di coscienza delle masse, infrangendo il principio di dirigere le masse nell'andare avanti. Sotto la guida della linea rivoluzionaria del presidente Mao, se rafforzano continuamente l'educazione sul piano della linea politica e dell'ideologia, assimilano le esperienze della lotta tra due linee e rettificano lo stile scorretto, queste insufficienze e deviazioni nel lavoro concreto non saranno difficili da correggere. Non è permesso confondere questi problemi con la linea revisionista delle canaglie tipo Liu Shao-chi.

Per applicare correttamente e completamente la politica del partito, è necessario avere una comprensione dialettica e completa della politica del partito. Ogni fenomeno comprende due aspetti di una contraddizione che si escludono reciprocamente e si trasformano l'uno nell'altro, i fenomeni si sviluppano attraverso l'antagonismo e la lotta tra contrari. La nostra causa rivoluzionaria si sviluppa incessantemente attraverso la lotta tra contrari. Le politiche del nostro partito, fissate per risolvere le varie contraddizioni che sorgono nel corso della lotta rivoluzionaria, partono dagli interessi del popolo e, fondandosi sulla lotta degli opposti inerente a ogni fenomeno e sulla legge del loro sviluppo, indicano dei principi giusti per risolvere le contraddizioni e fissano il confine tra quello che si può fare e quello che non si deve fare. Ogni misura politica comprende l'unità di due contrari. Se cerchiamo di capire profondamente il carattere della contraddizione che ogni politica deve risolvere e diamo una giusta soluzione ai rapporti tra i due aspetti, potremo applicare integralmente le politiche del partito, spingere le contraddizioni a svilupparsi in favore della causa rivoluzionaria proletaria, in favore degli interessi del popolo.

Nella lotta contro il nemico, dobbiamo applicare la politica: "clemenza con chi confessa, severità col recalcitrante" e "dare una via d'uscita". La politica di clemenza con chi confessa favorisce la disgregazione del nemico e permette di isolare al massimo e di abbattere il piccolo pugno di nemici irriducibili; "severità col recalcitrante", cioè combattere severamente i principali fautori criminali, per spingere i complici a pentirsi e prendere una via nuova. Questo trattamento differenziato mette il partito e il popolo in condizioni di sconfiggere continuamente il nemico e di potenziare le proprie forze. Per risolvere le contraddizioni in seno al popolo, rispetto ai quadri che hanno commesso errori, occorre adottare la politica "unità - critica e autocritica - unità" e l'orientamento "trarre lezione dagli errori passati per evitare che si ripetano e guarire la malattia per salvare l'ammalato". Trarre lezione dagli errori passati per evitare che si ripetano vuol dire: "gli errori del passato devono essere denunciati senza riguardo alla suscettibilità di nessuno; è necessario analizzare e criticare in modo scientifico tutti gli aspetti negativi del passato al fine di compiere meglio e con maggiore accuratezza il lavoro futuro".

# DARE GRANDE IMPORTANZA ALLA RIVOLUZIONE NELLA SOVRASTRUTTURA

(luglio 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 7, 1973, a firma di Li Chian, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Fare la rivoluzione socialista nella sovrastruttura, che comprende anche il campo dell'ideologia, è un compito fondamentale sul fronte ideologico e politico che spetta al nostro partito. È anche un'importante esperienza storica che abbiamo acquisito nel corso dei venti e più anni che sono passati dopo la fondazione della nuova Cina, nella lotta tra il proletariato e la borghesia, tra la linea rivoluzionaria proletaria e la linea reazionaria borghese.

## *Le contraddizioni tra rapporti di produzione e forze produttive, tra sovrastruttura e base economica*

Alla vigilia della vittoria della rivoluzione di nuova democrazia in tutto il paese, il presidente Mao ha sottolineato nel suo rapporto alla seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto dal settimo Congresso del partito, che dopo la presa del potere da parte del proletariato “dobbiamo imparare a lottare nelle città contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia sul piano politico, economico e culturale”.

Guidato dalla linea rivoluzionaria del presidente Mao, il nostro partito ha gradualmente imparato a condurre questo lavoro di somma importanza. Esso ha lottato contro l'imperialismo, il Kuomintang e la borghesia nel campo della sovrastruttura, consolidando così il potere proletario e assicurando l'avanzata della trasformazione socialista. Dopo che abbiamo riportato una grande vittoria nella trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, il presidente Mao, criticando la teoria revisionista dell'“estinzione della lotta di classe” e la metafisica negante l'esistenza di contraddizioni nella società socialista, ha indicato in termini espliciti: “Nella società socialista le contraddizioni fondamentali restano, come nel passato, la contraddizione tra i rapporti di produzione e le forze produttive e la contraddizione tra la sovrastruttura e la base economica”. “Non solo i rapporti di produzione corrispondono allo sviluppo delle forze produttive pur essendo in

contraddizione con esso, ma, inoltre, la sovrastruttura corrisponde alla base economica mentre è in contraddizione con essa”<sup>1</sup>.

Nel socialismo queste contraddizioni fondamentali si manifestano ancora sotto forma di contraddizioni di classe e trovano la loro espressione concentrata nella contraddizione e nella lotta tra il proletariato e la borghesia, nella lotta tra la via socialista e la via capitalista. Certamente nella società socialista le contraddizioni tra i rapporti di produzione e le forze produttive, tra la sovrastruttura e la base economica sono per forza diverse nella loro natura e sotto altri aspetti da quelle esistenti nella vecchia società. I rapporti socialisti di produzione corrispondono allo sviluppo delle forze produttive e il regime socialista ha fortemente stimolato la crescita delle forze produttive del nostro paese, mostrando così la sua grande superiorità. Tuttavia i nostri rapporti socialisti di produzione sono ancora imperfetti e queste imperfezioni sono in contraddizione con lo sviluppo delle forze produttive.

Il sistema e le leggi del nostro paese di dittatura del proletariato sono potenti strumenti per stabilire, difendere e sviluppare la base economica socialista. Riflettendo le esigenze di questa base, l'ideologia socialista guidata dal marxismo, dal leninismo e dal maoismo svolge un ruolo importante stimolandola nel suo consolidamento e nel suo sviluppo. Ma l'ideologia borghese, alcune pratiche malsane in seno agli organismi di Stato e le insufficienze esistenti in certi anelli del sistema di Stato sono in contraddizione con la base economica socialista. Per questa ragione il proletariato deve continuare la rivoluzione, trasformare gradualmente i rapporti di produzione in modo che si adattino allo sviluppo delle forze produttive e lo promuovano e trasformare attivamente la sovrastruttura in modo che corrisponda allo sviluppo della base economica e lo stimoli. Solo in questo modo la causa del socialismo può progredire.

Quanto alla borghesia e ai suoi rappresentanti, essi vogliono perpetuare l'ideologia borghese e il sistema sociale capitalista che servono a opprimere e a sfruttare il proletariato e si sforzano con tutti i mezzi per impedire ogni trasformazione nella sovrastruttura.

Essi cercano così, del resto inutilmente, di sabotare la base economica socialista, di rovesciare la dittatura del proletariato e di restaurare il capitalismo. Questo groviglio di contraddizioni e la loro lotta sussisteranno per tutto il periodo storico del socialismo.

### *La rivoluzione nella sovrastruttura dopo la Liberazione*

Partendo dalla legge dell'unità dei contrari, legge fondamentale dell'universo e basandosi sull'esperienza storica della dittatura del proletariato, il presidente Mao ha formulato per il nostro partito la teoria e la linea fondamentale applicabili al periodo socialista e l'ha diretto in tutta una serie di rivoluzioni condotte nella sovrastruttura, compreso il campo ideologico.

Dai movimenti di critica del film *La vita di Wu Hsun*, delle idee borghesi provenienti dallo studio del romanzo classico *Il sogno della camera rossa* e del gruppo controrivoluzionario di Hu Feng all'avvio e allo svolgimento delle rivoluzioni

nella letteratura, nelle arti e nell'educazione; dalla sconfitta delle linee opportuniste rappresentate da Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai e altri, alla lotta contro gli elementi di destra borghesi e al Movimento di educazione socialista nelle città e nelle campagne; tutto ciò ha avuto lo scopo di trovare una soluzione migliore ai problemi della sovrastruttura, di adattarla allo sviluppo della base economica socialista, di consolidare e rafforzare la dittatura del proletariato. Sotto la direzione lungimirante del presidente Mao, il nostro partito ha condotto vittoriosamente queste lotte. Questo ha assicurato l'avanzata a passi da gigante della Cina sulla via socialista e aiutato efficacemente a consolidare e sviluppare la base economica socialista.

La grande Rivoluzione culturale proletaria e il movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro, avviati e diretti personalmente dal presidente Mao, fanno parte della continuazione della lotta tra le due classi, le due vie e le due linee, lotta impegnata fin dalla fondazione della nuova Cina. Questa grande lotta rivoluzionaria ha distrutto il quartier generale della borghesia diretto da Liu Shao-chi e spezzato il complotto dei furfanti del suo genere che cercavano di modificare la linea e la politica fondamentale del partito e di restaurare il capitalismo. Essa ha ripulito energeticamente la sovrastruttura, ideologia compresa, dal fango lasciato dalla borghesia e dalle altre classi sfruttatrici con una profondità e un'ampiezza senza precedenti. Essa ha concentrato il fuoco della critica sulla linea e sull'ideologia revisionista. Questo ha dato un grande impulso al consolidamento e allo sviluppo della base economica socialista del nostro paese, ha rafforzato il nostro sistema socialista di dittatura del proletariato e ha reso la nostra patria socialista ogni giorno più prospera e piena di energia.

Ma alcuni compiti della lotta-critica-trasformazione nel quadro della grande Rivoluzione culturale proletaria non sono ancora stati assolti. Le contraddizioni fondamentali tra le forze produttive e i rapporti di produzione, tra la sovrastruttura e la base economica restano e la lotta di classe non è ancora finita. La borghesia non potrebbe in nessun caso rassegnarsi alla sua sconfitta. L'esperienza storica ci insegna che dopo ogni slancio del movimento rivoluzionario la borghesia cerca invariabilmente di riprendere la sua posizione perduta con nuove forme di lotta adattate alle nuove circostanze. Nello stesso tempo, proprio come indica il presidente Mao, "è attraverso difficoltà e vicissitudini che si sviluppa il nuovo"<sup>1</sup>. Lo stesso è per la riforma dell'insegnamento, la trasformazione della letteratura e delle arti, lo stabilirsi dei giovani liceali diplomati nelle regioni rurali, le Scuole dei quadri del 7 maggio, il sistema della cooperazione medica e i medici "a piedi scalzi". Quando le vecchie contraddizioni vengono risolte, ne compaiono di nuove. Se noi ci accontentiamo delle vittorie riportate, trascuriamo la necessità di proseguire la rivoluzione e di respingere i tentativi e le attività di sabotaggio della borghesia tendente a far marcia indietro, se non stiamo attenti a superare in tempo e secondo la linea e i principi politici del partito le contraddizioni apparse sulla nostra via di progresso, rischieremo di fallire, di danneggiare e anche veder perse le conquiste della rivoluzione. Per condurre fino in fondo la rivoluzione socialista nella sovrastruttura, dobbiamo coscientemente fare il bilancio delle esperienze acquisite nelle lotte, consolidare e sviluppare le nostre vittorie continuando a progredire.



## *Il punto chiave è cogliere la linea del partito*

Per affrontare il problema della sovrastruttura, è essenziale prendere in mano la questione della linea nella sovrastruttura che appartiene anch'essa al campo dell'ideologia. Essendo un'espressione concentrata degli interessi, delle esigenze e della concezione del mondo di una data classe e dirigendo tutte le azioni, costituisce una questione fondamentale da cui dipende l'insieme della situazione. Il presidente Mao ci insegna: "La giustezza della linea ideologica e politica è determinante in tutto". Egli ha messo in luce l'azione di ritorno della sovrastruttura sulla base economica e ha fatto questa sintesi profonda: la lotta di classe nella sovrastruttura è, in ultima analisi, una questione di sapere quale linea ideologica e politica seguire. Se questa linea è giusta, ciò che fa parte della sovrastruttura potrà seguire un giusto orientamento, perfezionarsi gradualmente e svolgere pienamente il ruolo di difesa e di stimolo nei confronti della base economica socialista. Se questa linea è sbagliata, la sovrastruttura si allontanerà dalla direzione giusta e non solo non potrà servire la base economica socialista, ma ostacolerà il suo sviluppo e la danneggerà.

Conducendo la rivoluzione socialista nella sovrastruttura e ripulendola da quanto non corrisponde alla base economica socialista, dobbiamo prendere a guida la linea fondamentale del partito. "Linea e punto di vista devono essere spiegati costantemente e ripetutamente. Se se ne parla solo a una minoranza le cose non vanno; bisogna farli conoscere alle larghe masse rivoluzionarie".

Non solo i quadri dirigenti ma anche i membri del partito non investiti del lavoro di direzione e le masse rivoluzionarie, tutti devono prestare attenzione alla linea fondamentale del partito. Alcuni compagni, con la scusa del loro livello di coscienza poco elevato, considerano la sovrastruttura e la linea del partito come affare esclusivo dei quadri dirigenti. È un modo sbagliato di vedere le cose. Essi devono tanto più prestare attenzione alla sovrastruttura e alla linea del partito proprio perché il loro livello di coscienza non è molto elevato. La conoscenza viene dalla pratica. Non si può elevare gradualmente il proprio livello di coscienza sulla lotta tra le due linee se non gettandosi nella pratica della rivoluzione condotta nella sovrastruttura.

Altri compagni prestano poca attenzione alla sovrastruttura o non sono capaci di servirsi della sovrastruttura, della linea per stimolare la produzione. Sebbene soggettivamente vogliano accelerare il ritmo della produzione e della costruzione, spesso non riescono a ottenere i risultati sperati e rischiano anche di trovarsi disorientati e di mettersi su una falsa strada. Se noi conduciamo energicamente la rivoluzione nella sovrastruttura, la vittoria di questa rivoluzione porterà necessariamente con sé un grande sviluppo nella produzione e nella costruzione. La brillante vittoria che abbiamo riportato nel 1957 nella rivoluzione socialista sui fronti politico e ideologico, ha generato l'anno seguente una situazione fiorente di grande balzo in avanti. Questa è una prova eloquente. La vittoria splendente nella grande Rivoluzione culturale proletaria e il movimento di critica del revisionismo e di rettifica dello stile di lavoro non mancheranno di far continuamente progredire tutta la nostra edificazione socialista.

Questo è vero anche per ogni unità di lavoro. Là dove la rivoluzione viene condotta

bene, la linea e la politica del partito sono ben applicate, le contraddizioni tra il nemico e noi e quelle in seno al popolo risolte in modo giusto, il livello di coscienza socialista delle masse elevato e tutti i fattori positivi vengono mobilitati, lì la produzione si è sviluppata. “Fare la rivoluzione e promuovere la produzione”, questa è diventata l’esperienza personale di un gran numero di compagni.

*Ogni corrente di idee e ogni scuola riflettono gli interessi e le esigenze di una data classe*

Prestando attenzione alla sovrastruttura e alla linea, bisogna dedicarsi allo studio di tutte le correnti di idee e di tutte le scuole che sono sorte nei diversi campi dell’ideologia come la filosofia, la letteratura, l’arte e l’educazione. Bisogna sapere quale classe rappresentano, da quale linea dipendono e se giovano al consolidamento e allo sviluppo della base economica socialista.

La teoria marxista della base economica e della sovrastruttura, ci insegna che l’esistenza sociale determina la coscienza sociale. Da quando la società umana si è divisa in classi non è mai esistita un’ideologia sociale unificata, al di sopra delle classi. In una stessa società, la diversità di posizioni e di interessi di classe, fa sì che la gente abbia delle idee, dei desideri e delle concezioni del mondo diverse, si creino correnti di idee e si formino scuole diverse, anche diametralmente opposte. Il presidente Mao ha fatto notare: “Fino a quando esisteranno le classi, ci saranno altrettante dottrine quante sono le classi e anche i diversi gruppi di una stessa classe potranno avere ciascuno la propria dottrina”<sup>2</sup>.

Di conseguenza nella società divisa in classi ci sono solo dottrine di classe e non dottrine di “tutto il popolo”, al di sopra delle classi. “La concezione comunista del mondo è la concezione del mondo del proletariato e non la concezione del mondo di altre classi”<sup>3</sup>. Sotto qualunque colore si presentino, per quanto varie siano, tutte le correnti ideologiche e tutte le scuole riflettono invariabilmente, in modo diretto o indiretto, gli interessi e le esigenze di una data classe e hanno connessioni aperte o velate con la lotta di classe e le lotte politiche dell’epoca.

Nel socialismo, la borghesia e i suoi rappresentanti, per preparare una restaurazione controrivoluzionaria, ricorrono spesso alle idee reazionarie del passato, sia riprendendole tali e quali e propagandole, sia dando loro una forma nuova, per vantare l’idealismo e la metafisica, diffondere le idee della borghesia e applicare la loro linea revisionista. Erano veramente in preda alla nostalgia degli avi e del passato quando hanno prodotto film e brani teatrali reazionari come *Storia segreta della corte dei Ching*, *la Vita di Wu Hsun* e *La destituzione di Hai Jui?* I furfanti come Liu Shao-chi erano degli arrivisti e dei cospiratori ignoranti che non leggevano mai libri né giornali? Era semplicemente per salvare l’apparenza che si sono dilungati su Confucio, Mencio, la filosofia e la storia? No. Essi cercavano armi nei vecchi arsenali per attaccare il proletariato; facevano appello ai personaggi di epoche passate per il loro tentativo di restaurazione controrivoluzionaria e per “legittimare l’abiezione di oggi con quella di ieri”<sup>4</sup>.

Per condurre la rivoluzione socialista, svelare e criticare questi raggiri dei

furfanti tipo Liu Shao-chi, avere la meglio sull'ideologia della borghesia e delle altre classi sfruttatrici, dobbiamo conoscere le principali correnti ideologiche e scuole di pensiero sorte nella storia e le caratteristiche delle ideologie dei proprietari terrieri e della borghesia nei loro periodi di ascesa e di declino; in questo modo potremo distinguere il materialismo dall'idealismo, il marxismo dal revisionismo. Questo ci aiuterà anche a conoscere meglio e a condurre meglio la lotta attuale tra le due classi e le due linee.

Per tutto il periodo storico della rivoluzione e della costruzione socialiste le lotte tra le due classi, le due linee e le due concezioni del mondo nel campo ideologico saranno lunghe e ripetute. Le vecchie idee tradizionali, i punti di vista idealisti e metafisici e le opere e teorie letterarie e artistiche che giustificano le classi sfruttatrici rovesciate e le loro ideologie, tutto questo ostacola la rivoluzione nella sovrastruttura e quindi il consolidamento e lo sviluppo della base economica socialista. Capita spesso che alcuni compagni non vedano o non capiscano l'importanza della lotta di classe nel campo ideologico, né il fatto che l'ideologia borghese, l'idealismo e la metafisica ostacolano la rivoluzione e l'edificazione socialiste. Essi considerano la lotta sui fronti della cultura e dell'educazione come un affare concernente esclusivamente i "dipartimenti culturali" e senza alcuna conseguenza per l'economia nazionale e la vita del popolo. Questo è sbagliato.

La lotta tra le diverse correnti di idee e scuole nel campo ideologico "esprime in fondo le tendenze e l'ideologia delle classi della società contemporanea in lotta tra loro"<sup>5</sup>. Dal risultato di questa lotta, che non è affatto una questione insignificante per l'insieme della situazione, dipende il progresso o l'arretramento della causa socialista. Per far progredire la rivoluzione e la costruzione socialiste, il proletariato deve combattere e criticare le vecchie idee tradizionali, le correnti ideologiche e le scuole sbagliate. In questa critica bisogna "fare tutto il possibile per impiegare il metodo dialettico. Un'analisi scientifica e un'argomentazione pienamente convincente sono qui di rigore"<sup>1</sup>. Ecco un'importante esperienza che abbiamo acquisito nelle lotte condotte da molti anni sui piani ideologico e culturale.

### *Prendere come guida la linea fondamentale del partito*

La lotta nel campo dell'ideologia tra il proletariato e la borghesia, tra il materialismo dialettico e l'idealismo e la metafisica, tra il marxismo e il revisionismo, è una realtà oggettiva, indipendente dalla volontà umana. Non bisogna temere la lotta dei contrari. È normale che ci siano opinioni diverse, contrapposte. "Senza contrasto, niente differenziazione. Senza differenziazione e senza lotta niente sviluppo. La verità si sviluppa nella lotta contro ciò che è sbagliato"<sup>3</sup>. Solo attraverso il dibattito e la critica si può trionfare sulle idee sbagliate e le idee giuste possono svilupparsi solo nella lotta contro le idee sbagliate. Solo attraverso tali lotte si può trasformare incessantemente la sovrastruttura per adattarla alla base economica socialista costantemente in via di sviluppo. In queste lotte bisogna prendere per guida la linea fondamentale del partito, distinguere e risolvere giustamente i due tipi di contraddizione di natura

diversa e discernere con prudenza i “fiori profumati” dalle “erbe velenose”. Non si possono risolvere le questioni ideologiche in seno al popolo, le questioni nel campo della coscienza, se non si ricorre ai ragionamenti basati sui fatti.

Per condurre con successo la lotta di classe nel campo ideologico dobbiamo “leggere e studiare coscienziosamente per padroneggiare il marxismo”.

Dobbiamo anche possedere alcune conoscenze di storia per poter trarre degli insegnamenti e delle lezioni dalla lotta di classe e dalle lotte ideologiche del passato, acquisire una comprensione più profonda e più concreta della teoria marxista della lotta di classe, elevare la nostra capacità di discernere il vero marxismo da quello falso e orientarci nella grande lotta del momento. Nello studio la serietà, l'assiduità e la perseveranza sono di rigore. Noi dobbiamo adoperare la posizione, il punto di vista e il metodo marxista per criticare e sintetizzare la storia dello sviluppo della conoscenza umana e le culture antiche. In questo lavoro dobbiamo distinguere il grano buono dalla gramigna e osservare i principi che il vecchio serve il nuovo, che ciò che è straniero serve ciò che è nazionale, che il nuovo emerge dal passato. Questa è una condizione indispensabile per vincere l'ideologia borghese e arricchire e sviluppare quella del proletariato. Questo scopo può essere raggiunto solo attraverso la lotta di classe nel campo ideologico.

### *Il nuovo è invincibile*

Alcuni compagni, sebbene capiscano l'importanza che ha condurre la lotta di classe nel campo ideologico, incontrano difficoltà tanto numerose che esitano a impegnarsi con audacia. In effetti la strada rivoluzionaria è sempre stata difficile e tortuosa, in questo campo la strada non è mai stata diritta e facile. Questo è ancora più vero per la rivoluzione nella sovrastruttura. Noi non avanderemo se, resi timidi dal fatto che la nostra esperienza rivoluzionaria in questo campo non è molto ricca né ben salda, scegliessimo i sentieri battuti che presentano meno difficoltà e ostacoli. Bisogna constatare che “attualmente il socialismo gode nella lotta ideologica di condizioni estremamente favorevoli. Le forze essenziali che costituiscono il potere dello Stato sono nelle mani del popolo lavoratore, diretto dal proletariato. Il partito comunista è forte e il suo prestigio è grande”<sup>1</sup>. È vero che le ideologie della borghesia e delle altre classi sfruttatrici permangono nella società e nei diversi settori della sovrastruttura. Ma queste ideologie sono quelle delle classi decadenti le cui basi economiche sono state distrutte. Esse sono dunque corrotte, sprovviste di vitalità e possono essere vinte. Inversamente, essendo la classe più rivoluzionaria, il proletariato rappresenta le nuove forze produttive. La sua ideologia è dotata di potente vitalità, è invincibile.

Sebbene all'inizio le innovazioni proprie del socialismo possano sembrare fragili e debolmente radicate, esse sono in realtà piene di vigore rivoluzionario. In confronto alle cose vecchie che sembrano potenti e ben radicate ma puzzano di marcio, il nuovo ha un avvenire radioso; anche se ha fatto solo un primo passo, le supera già d'un bel pezzo.

Lo sviluppo del nuovo procede sempre così: da superficiale diventa profondo, da

debole forte, da un basso livello è portato a un livello elevato. Ogni grande movimento rivoluzionario, come lo Yangtse tumultuoso che distende le sue acque immense dopo aver attraversato le gole del suo corso superiore, passa attraverso un processo che comprende un inizio, l'apogeo e una tappa di approfondimento. Di conseguenza i nostri compagni rivoluzionari devono dar prova di fermezza e di fiducia nella rivoluzione socialista condotta nella sovrastruttura, campo ideologico compreso.

In questa rivoluzione bisogna combinare l'ardore rivoluzionario con uno spirito pratico. Dobbiamo trarre ispirazione dallo spirito rivoluzionario di coloro che, nel corso della creazione delle opere-modello rivoluzionarie, hanno studiato instancabilmente e lavorato con cura per creare sublimi eroi del proletariato e, con tutta la serietà necessaria, li hanno costantemente perfezionati. Dobbiamo continuare a trarre ispirazione dall'eroismo della classe operaia che sfida tutte le difficoltà e dal suo atteggiamento scientifico consistente nel prendere saldamente in mano la politica del partito, quando entrò per la prima volta nella sovrastruttura. Il proletariato "deve esercitare in tutti i campi la sua dittatura sulla borghesia a livello della sovrastruttura, compresi i diversi settori della cultura".

Per realizzare questo obiettivo, le larghe masse popolari guidate dalla linea rivoluzionaria del presidente Mao, devono condurre un immenso e minuzioso lavoro per un lungo periodo. Persistere nel prendere a guida la linea fondamentale del partito è una legge universale che noi dobbiamo osservare in ogni lavoro relativo alla sovrastruttura. Nello stesso tempo dobbiamo studiare con attenzione le contraddizioni specifiche di ogni lavoro concreto in tutti i dipartimenti, sottoporre ogni fenomeno e cosa concreta a un'analisi concreta e padroneggiare la legge propria di ogni fenomeno e di ogni cosa. Solo dando prova della più grande serietà, portando avanti bene tutti i nostri compiti e ottenendo saldi risultati, potremo rendere la nostra posizione inespugnabile e vincere passo a passo la borghesia. Utilizzare il marxismo, il leninismo, il maoismo per occupare saldamente tutte le posizioni della sovrastruttura e trasformarle, è un compito strategico di lunga durata. Dobbiamo armarci di decisione, di fermezza e di perseveranza. La rivoluzione progredisce. Per quanto tortuoso sia il cammino, il nostro avvenire è brillante. Facciamo tutti gli sforzi, andiamo sempre avanti per strappare nuove vittorie alla luce della linea rivoluzionaria del presidente Mao!

## NOTE

1. Mao Tse-tung, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Mao Tse-tung, *Sulla nuova democrazia*, vol. 7 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Mao Tse-tung, *Discorso alla Conferenza nazionale di propaganda del Partito comunista cinese*, vol. 14 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. K. Marx, *Critica alla filosofia del diritto di Hegel*.
5. V.I. Lenin, *Materialismo ed empiriocriticismo*, in *Opere*, vol. 14.

# COLLOQUIO CON POMPIDOU

(12 settembre 1973)

Resoconto del colloquio, pubblicato sul periodico francese *Le Nouvel Observateur*.

*Pompidou*: Sono molto onorato di incontrare uno degli uomini che hanno cambiato il volto di questo mondo.

*Mao Tse-tung*: Io sono ormai alla fine. Sono aggredito da ogni genere di malattie. Allora, ha iniziato i Suoi colloqui?

*Pompidou*: Sì, abbiamo esposto i grandi principi della nostra politica e ora dobbiamo “scavare più a fondo”, come dice Lei.

*Mao Tse-tung*: La Sua visita dura cinque giorni, credo?

*Pompidou*: Un po' di più. Riparto lunedì. Devo dirLe che sono stato collaboratore del generale De Gaulle e che egli sarebbe stato molto felice di incontrarsi con Lei.

*Mao Tse-tung*: Ho letto le memorie di Adenauer e anche quelle del generale De Gaulle. Il generale ci ha criticato e ha affermato che facevamo mostra di troppa arroganza e di troppo orgoglio. Ma a quei tempi tutto il mondo era contro di noi ed eravamo costretti a far mostra di quell'orgoglio.

*Pompidou*: I popoli hanno bisogno di un po' di orgoglio, per credere nella loro patria ed essere pronti a difenderla.

*Mao Tse-tung*: Soprattutto l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti erano contro di noi. Gli Stati Uniti dicevano che eravamo peggio di Hitler. Kruscev è stato in Cina nel 1954 e nel 1955 ha detto ad Adenauer. “Mi aiuti contro la Cina!”. Lo ha letto nelle memorie di Adenauer?

*Pompidou*: Sì, l'ho letto.

*Mao Tse-tung*: Adenauer ha raccontato tutto a De Gaulle e a De Leusse, anzi a tutti quelli che ha incontrato, perché allora tutti erano felici che Kruscev si fosse dichiarato contro la Cina. Per questo avevamo sempre l'impressione che l'occidente volesse aizzare l'Unione Sovietica contro la Cina.

*Pompidou*: Ho spiegato al Suo primo ministro che non è stata questa la nostra politica, perché un conflitto tra l'Unione Sovietica e la Cina porterebbe inevitabilmente a una guerra mondiale.

*Mao Tse-tung*: Sì, questo è possibile. E la formula del generale De Gaulle, “dall'Atlantico agli Urali”? Significherebbe che la Siberia ne è esclusa.

*Pompidou*: Sì, questa formula fu accettata a suo tempo dall'Unione Sovietica, in quanto voleva dire un avvicinamento tra oriente e occidente e questo preoccupava gli Stati Uniti. Ma oggi i russi non sono più disposti a considerare gli Urali una frontiera.

*Mao Tse-tung:* Le ambizioni russe sono immense: esse abbracciano tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa. L'Unione Sovietica vuole impossessarsi di questi tre continenti.

*Pompidou:* Tutta l'Europa vuol essere indipendente e così anche l'Asia e l'Africa. Si è visto del resto ad Algeri alla conferenza dei non allineati. [...]

*Mao Tse-tung:* In diverse occasioni Adenauer ha dichiarato che l'Unione Sovietica ambiva a mettere le mani sull'Europa, cacciare le truppe americane dell'Europa occidentale e quindi rafforzare la sua presa sulla Germania, la Francia e l'Italia. In altre parole, annettersi tutta l'Europa.

*Chou En-lai:* Questo è vero.

*Pompidou:* In effetti dal punto di vista geografico l'Europa è molto piccola e costituisce un tutto unico. Anche per questo Adenauer e De Gaulle hanno stipulato il patto di amicizia tra Francia e Germania, malgrado tanti brutti ricordi.

*Mao Tse-tung:* In fondo si potrebbe dire che dopotutto Hitler con la sua invasione è riuscito a riconciliarvi.

*Pompidou:* Ci ha costretto a questo.

*Mao Tse-tung:* Attaccando l'Unione Sovietica, Hitler alla fin fine l'ha resa più potente.

*Pompidou:* Dopo che Hitler, tra l'altro, aveva teso la mano all'Unione Sovietica.

*Mao Tse-tung:* Ci sono persone che dicono che Hitler sperasse allora di vincere l'Unione Sovietica con una guerra lampo.

*Pompidou:* Non esiste una guerra lampo, quando si hanno ambizioni così grandi. All'inizio va tutto bene, ma poi cominciano le difficoltà. Ma avremmo volentieri fatto a meno di Hitler.

*Mao Tse-tung:* Queste cose non dipendono dalla volontà di una persona, sono prodotte da una serie di circostanze. Io sono una persona poco istruita, per esempio non conosco lingue straniere.

*Pompidou:* Ma Lei conosce il popolo cinese.

*Mao Tse-tung:* Un po', ma non lo comprendo del tutto. Sono vecchio. Ho permesso anche che si diffondesse un po' di burocratismo.

*Pompidou:* Lei ha fatto molto nella Sua vita.

*Mao Tse-tung:* Sì, ho fatto la guerra per 20 anni e in questo ho speso tutta la mia energia. Io ero maestro elementare.

*Pompidou:* Anch'io.

*Mao Tse-tung:* No, Lei era insegnante alle superiori. Gli eventi mi hanno spinto sul campo di battaglia e poi sono stato costretto a fare la guerra. Abbiamo combattuto per oltre 20 anni. Poi abbiamo combattuto contro gli americani in Corea. Ma contro Chiang Kai-shek abbiamo dovuto combattere lunghe e numerose battaglie e nel frattempo c'è stata anche la guerra contro l'invasione giapponese che è durata otto anni. Tra l'altro, tutti gli stranieri che allora hanno invaso la Cina non hanno avuto altro che difficoltà, perché i cinesi sono molto furbi nel combattere. Ma oggi vi sono le due superpotenze. A volte descrivo il nostro mondo come qualcosa stretto nella morsa di queste due grandi potenze.

*Pompidou:* Faremo il possibile per non essere schiacciati.

*Mao Tse-tung:* Sì, ma bisogna essere pronti.

*Pompidou:* Ho parlato con i capi di entrambe le superpotenze. Dichiarano di volere la pace, e credo che abbiamo buoni motivi per volerla.

*Mao Tse-tung:* Non ci credo. Prima o poi ci sarà la guerra. Oltretutto è meglio credere all'eventualità di una guerra e solo in seconda linea all'eventualità della pace, altrimenti allentiamo la nostra vigilanza.

*Pompidou:* Se ben ricordo, Lei ha scritto: "Se si vuole che non vi siano più fucili, si deve prendere in mano il fucile".

*Mao Tse-tung:* Ho spesso incontrato amici francesi: il signor Edgar Faure, due delegazioni di parlamentari, tra cui vi erano il signor Bettencourt e André Malraux. Come sta? Non ha una grande opinione del parlamento e quest'ultimo non ne vuole più sapere di lui.

*Pompidou:* Il signor Malraux ha scritto molto del vostro incontro.

*Mao Tse-tung:* Ho incontrato anche il signor Schumann, il signor Bettencourt, il signor Couve de Murville e due delegazioni di parlamentari. Inglese ne ho incontrati pochi. Quando il ministro degli esteri inglese venne in Cina in visita ufficiale, non l'ho incontrato. Non ha chiesto di vedermi. In tali casi voglio far vedere che sono un burocrate. A volte bisogna esserlo. [...]

Non capisco perché De Gaulle abbia voluto indire un referendum che in fondo riguardava solo questioni di secondaria importanza.

*Pompidou:* Ha perfettamente ragione. Per quanto mi riguarda gli ho consigliato di non farlo. Ma per il generale non era importante l'argomento. Voleva che il popolo gli confermasse la fiducia, ma ci si è persi dietro all'argomento del referendum e alla sua scarsa importanza.

*Mao Tse-tung:* Il vostro problema è certo il Partito comunista francese.

*Chou En-lai:* E anche il Partito socialista.

*Mao Tse-tung:* A noi i comunisti francesi non piacciono affatto, sono troppo revisionisti.

*Pompidou:* Attualmente Lei viene citato spesso sulla stampa sovietica e ciò è dovuto anche alla mia visita in Cina.

*Mao Tse-tung:* Sì, il modo in cui reagiscono i sovietici è esagerato. [...] Questo è Wang Hung-wen, su cui stanno scrivendo in tutti i paesi. È stato uno dei volontari cinesi che hanno combattuto in Corea. Poi è stato operaio a Shanghai. Quando Lin Piao ha finalmente rivelato il suo vero volto, gli si è opposto. Nel 1970 vi è stata una riunione del Partito comunista cinese a Lushan e Wang Hung-wen si è opposto alle manovre di Lin Piao.

Nixon ha un bel po' di difficoltà con il Watergate. Non comprendiamo proprio perché si faccia tanto scalpore per una storia del genere.

*Pompidou:* Neppure io lo capisco. Vi è troppa tecnologia, vi sono troppi tecnici e giornalisti negli Stati Uniti. Ma credo che la storia si stia ora avviando al termine.

*Mao Tse-tung:* Nei nostri giornali non ne abbiamo parlato.

*Pompidou:* Anche sulla stampa francese se ne è parlato piuttosto poco, a differenza



che sulla stampa inglese e italiana, per esempio. A causa di questo scandalo il presidente Nixon ha però molte difficoltà con il Congresso, che è molto isolazionista.

*Mao Tse-tung:* Questo isolazionismo è una tragedia per l'Europa, ma per la Cina è meno grave.

*Pompidou:* Per questo ho detto a Nixon, in occasione del nostro incontro in Islanda, che le truppe americane devono restare in Europa. In effetti non mi aveva chiesto se dovevano rimanere o meno, ma ho affrontato spontaneamente la questione, per aiutarlo. Niente è eterno, ma in questo momento la presenza di queste truppe è utile.

*Mao Tse-tung:* Lo penso anch'io. E le trattative per la riduzione degli armamenti, crede che giungeranno a una conclusione?

*Pompidou:* Noi non vi prendiamo parte.

*Mao Tse-tung:* Certo, perché vogliono ridurre i vostri armamenti insieme alla vostra potenza atomica. [...] Gli americani vogliono davvero l'isolazionismo? Non lo credo.

*Pompidou:* Il governo americano certamente no.

*Mao Tse-tung:* Nelle due guerre mondiali gli americani sono entrati in guerra molto tardi, ma sono comunque entrati; dunque non hanno praticato l'isolazionismo.

*Pompidou:* Durante la Seconda guerra mondiale sono stati aggrediti, ma si deve comunque riconoscere che Roosevelt ha fatto di tutto perché gli Stati Uniti intervenissero.

*Mao Tse-tung:* È stato in un periodo in cui al potere vi era il partito democratico.

*Pompidou:* Sì, ma negli Stati Uniti conta più il fatto di stare al potere, che quello di essere repubblicani o democratici. Del resto il signor Kissinger è stato consigliere del presidente Kennedy.

*Chou En-lai:* Ieri il signor Kissinger di fronte al Congresso ha dichiarato la sua intenzione di venire in Cina. Ma il Congresso tenta di fraporgli degli ostacoli. Oltretutto il suo arrivo potrebbe essere ritardato.

*Pompidou:* Il Senato è sufficientemente favorevole al signor Kissinger. C'è anche da dire che non sempre lui ha dimostrato molta considerazione per il Congresso.

*Mao Tse-tung:* Kissinger ama conversare con i giornalisti e quello che dice spesso non è molto intelligente.

*Pompidou:* Non gli piace parlare molto.

*Chou En-lai:* Nixon parla troppo.

*Pompidou:* È la malattia di quel paese. [...]

*Mao Tse-tung:* Durante la Quarta repubblica in Francia vi sono stati ogni anno faticosi cambiamenti di governo.

*Pompidou:* Persino per i francesi era difficile sapere chi fosse il presidente del consiglio.

*Chou En-lai:* Lei ha collaborato, a quanto so, alla nascita della Quinta repubblica.

*Pompidou:* Sì.

*Mao Tse-tung:* I metodi di Napoleone erano i migliori. Ha sciolto le camere e ha nominato le persone con cui voleva governare.

*Pompidou:* Oggi sarebbe difficile ricorrere a tali metodi. Il popolo si è evoluto e non ripone più la sua fiducia necessariamente in una sola persona. Ma ci si può rivolgere direttamente al popolo, scavalcando i deputati. In tal modo si ristabilisce un equilibrio.

*Mao Tse-tung:* In Cina si è tentato in passato di avere un parlamento. Ma poi abbiamo constatato che costa un sacco di soldi eleggere un deputato. Così è anche negli Stati Uniti. Ci vogliono diverse dozzine di milioni di dollari per le elezioni.

*Pompidou:* In Francia siamo più modesti, siamo meno ricchi e la ricchezza non è buona consigliera. Dopotutto il denaro nel nostro sistema non porta molti vantaggi, perché la gente conosce il proprio deputato. Del resto siamo un paese molto piccolo. In Cina e negli Stati Uniti invece è difficile farsi conoscere da tutti gli elettori.

*Mao Tse-tung:* Ho una domanda da farLe. A quanto ammontava la popolazione francese ai tempi della rivoluzione e di Napoleone?

*Pompidou:* All'epoca eravamo il paese più popoloso dell'Europa, avevamo 25-30 milioni di abitanti, più della Russia. Nel corso dell'Ottocento poi il nostro sviluppo demografico si è rallentato.

*Mao Tse-tung:* E oggi, quanto abitanti ha la Francia?

*Pompidou:* Siamo 55 milioni. A Lei deve sembrare molto poco.

*Mao Tse-tung:* Se siete così numerosi, tanto meglio.

*Pompidou:* Nel 1870 avevamo 40 milioni di abitanti. Dopo la guerra del 1914-18 avevamo ancora 40 milioni di abitanti. Questa cifra è rimasta uguale fino alla vigilia della guerra del 1939. Ma dal 1949 la nostra popolazione aumenta costantemente.

*Mao Tse-tung:* La Francia ha lo stesso numero di abitanti della Gran Bretagna. È un bene che la Gran Bretagna abbia aderito alla Comunità europea.

*Pompidou:* Sì, lo ritengo anch'io. Cerchiamo di legarla all'Europa. Posso chiedere a mia volta quanti abitanti ha la Cina? In Occidente si hanno solo cifre arrotondate ai 100 milioni.

*Mao Tse-tung:* Beh, neppure io conosco il numero esatto. Non sono sicuro se siamo 800 milioni. Credo che non arriviamo neppure a 700 milioni.

*Chu En-lai:* Sì, siamo certamente più di 700 milioni.

*Mao Tse-tung:* Secondo i censimenti la popolazione cinese cresce costantemente. Invece le cifre del ricavato dei raccolti sono sempre troppo basse. Ma Le voglio dire come vanno le cose con i censimenti. Quando i vecchi muoiono, si lasciano spesso segnati nei registri, soprattutto in campagna. Inoltre molti si fanno registrare una seconda volta quando cambiano residenza, senza farsi cancellare dalla località dove abitavano prima. Ma quando vi è una guerra, la popolazione diminuisce subito. [...]

*Pompidou:* Per quanto riguarda i raccolti, i contadini francesi sono "scaltri" almeno quanto quelli cinesi. Hanno sempre l'abitudine di indicare cifre inferiori, almeno ufficialmente.

*Mao Tse-tung:* Da noi indicano almeno un decimo di meno. Ma io sono in un certo senso d'accordo con questo metodo. Lo facciamo pure. In realtà potrebbero occultare anche due decimi del loro raccolto. Naturalmente la cifra ufficiale diminuisce, ma i ricavati dei raccolti restano. Per questo suggerisco spesso alle autorità locali di non essere troppo severe con i contadini, quando nascondono una parte del loro raccolto. Ritengo non si debba intervenire, non lo pensa anche Lei?

*Pompidou:* Sono completamente d'accordo con Lei. Io provengo da una famiglia di contadini. Mio nonno era contadino. [...]

*Mao Tse-tung:* Ci interessa la storia della Francia e in particolare la grande Rivoluzione francese. L'ambasciatore francese ha un accento, quando parla francese... come Robespierre e Napoleone.

*Pompidou:* Napoleone aveva un accento italiano.

*Mao Tse-tung:* Sì, sì, la gente lo prendeva persino in giro per questo. Robespierre era un giurista.

*Pompidou:* Era avvocato, era un borghese, ma non per quanto riguarda il suo pensiero. Nella Rivoluzione francese vi erano poche persone provenienti dal popolo. Persino Marat, quello più a sinistra di tutti, era medico. In quell'epoca vi fu un vero fuoco d'artificio di idee.

*Mao Tse-tung:* Sì, fu un'epoca molto dinamica. Durante quel periodo, sotto l'influenza francese, l'Europa ha eliminato il sistema feudale. Più di vent'anni fa, quando mi trovavo ancora a Yenan, ho incontrato un russo e gli ho chiesto che cosa pensasse di Napoleone. Mi ha manifestato la sua ammirazione per l'imperatore. Del resto, persino Marx ed Engels avevano di lui una buona opinione.

*Pompidou:* Lo so. Ma Napoleone ha commesso l'errore di perdere il senso della misura.

*Mao Tse-tung:* La sua ostilità verso la Gran Bretagna lo indusse alla politica del blocco navale, che poi non è riuscito a mantenere.

*Pompidou:* C'erano tantissime persone che avevano interesse a ignorare il blocco. Di questo blocco ci è rimasta in Francia almeno una cosa: lo zucchero di barbabietola. Fino ad allora si usava infatti solo zucchero di canna proveniente dai paesi tropicali. Oggi tutta Europa coltiva barbabietole da zucchero. Questo è diventato persino un punto di conflitto tra la Gran Bretagna e noi. Ma troveremo una soluzione.

*Mao Tse-tung:* Napoleone non avrebbe dovuto mandare la flotta francese contro quella inglese. Inoltre ha commesso l'errore delle campagne di Spagna e di Russia. Ma tutta la sua politica è stata danneggiata dal blocco navale. Se avesse mantenuto la sua flotta, avrebbe potuto fuggire negli Stati Uniti.

*Pompidou:* Non aveva un buon ammiraglio.

*Mao Tse-tung:* Neppure Nelson, quello con un occhio solo, era un buon generale.

*Pompidou:* Sì, però sapeva combattere. Dopo tutto sono i buoni generali o ammiragli quelli che vincono le battaglie.

*Mao Tse-tung:* Non necessariamente.

*Pompidou.* Wellington non era un genio, ma ha battuto Napoleone.

*Mao Tse-tung.* Ora siamo proprio nel bel mezzo della storia.

*Pompidou.* Sì, però in essa si trovano anche gli esempi di come evolvono le cose.

*Mao Tse-tung.* La spedizione in Egitto, nella quale Napoleone ha coinvolto 30.000 uomini, è stata un errore.

*Pompidou.* Napoleone non ha resistito alla tentazione dell'Oriente. Era anche il sogno di Alessandro.

*Mao Tse-tung.* Alessandro non era una personalità molto notevole. Voleva arrivare fino in Persia, ma è morto prima, è morto giovane.

*Pompidou.* Sì, aveva 33 anni.

*Mao Tse-tung.* Napoleone era più vecchio, quando è morto.

*Pompidou.* Aveva 52 anni.

*Mao Tse-tung.* È morto di cancro o di ulcera?

*Pompidou.* Di un'ulcera, ma particolarmente grave. Alcuni seguaci di Napoleone dopo la sua morte hanno addirittura sostenuto che fosse stato avvelenato dagli inglesi.

*Mao Tse-tung.* Che programma ha adesso? Come Lei sa, non vi è niente che ci divide, quando ci incontriamo con i francesi.

*Pompidou.* Niente ci divide, in ogni caso non vi sono controversie tra di noi.

*Mao Tse-tung.* Tra di noi non dobbiamo vigilare.

*Pompidou.* Fortunatamente per noi.

*Mao Tse-tung.* Tra i paesi dell'Europa occidentale la Francia è stato il primo a stabilire relazioni con la Cina, grazie a De Gaulle. Il signor Edgar Faure vi ha contribuito.

*Pompidou.* Ha fatto da postino.

*Mao Tse-tung.* E Lei, signor viceministro, come si chiama?

*Jean De Lipkowski.* Ho un nome polacco e mi chiamo De Lipkowski.

*Mao Tse-tung.* Da quanto tempo si trova in Francia?

*De Lipkowski.* La mia famiglia vi si è trasferita ai tempi di Napoleone.

*Mao Tse-tung.* Eccoci di nuovo giunti a Napoleone! [...]

# CONDURRE BUONE ANALISI È DI GRANDE UTILITÀ

(novembre 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 11, 1973, a firma di Chiang Han, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

[...] “Avere una linea ideologica e politica corretta o sbagliata decide tutto”. La teoria marxista della conoscenza è il fondamento ideologico della linea politica del partito politico del proletariato e ne è anche al servizio. Senza una corretta teoria della conoscenza è impossibile definire e applicare una linea politica corretta. Nel corso della rivoluzione socialista nel nostro paese, il presidente Mao ha integrato i principi universali del marxismo-leninismo alla pratica concreta della rivoluzione cinese, fissato la linea fondamentale e le politiche del nostro partito per tutto il periodo storico del socialismo e definito una linea e una politica per ogni lavoro concreto. Durante il nostro lavoro, non dobbiamo dare peso soltanto alla linea e alla politica legati al lavoro concreto, ma dobbiamo soprattutto prestare attenzione alla linea e alla politica fondamentale; questo è la garanzia essenziale di conquiste ancora maggiori.

Gli esponenti della borghesia infiltrati nel partito, per sabotare e distruggere la formulazione e l'applicazione di una giusta linea politica nel partito devono spesso ricorrere a sofismi metafisici per controbattere il materialismo dialettico, combattere, distorcere e trasformare la teoria marxista della conoscenza. Liu Shao-chi sosteneva che il metodo delle inchieste e delle ricerche era “superato” e si opponeva con violenza al metodo marxista dell'analisi di classe e alla linea di massa. Lin Piao sosteneva che quando si intraprende qualcosa, il processo va invertito, che occorre allora “passare dal soggettivo all'oggettivo”; con queste tesi assurde rompono l'unità dialettica tra conoscenza e pratica e in realtà mirano a sovrapporre alla realtà oggettiva una serie di idee escogitate dalla loro mente. Questa non è altro che una teoria idealista della conoscenza. Se insistiamo sulla necessità di utilizzare la posizione, il punto di vista e il metodo del proletariato per capire la situazione oggettiva, per analizzare seriamente i problemi, trarne delle conclusioni giuste, è

appunto per tracciare una linea di demarcazione con la teoria idealista della conoscenza sostenuta da Lin Piao, rendere cosciente l'applicazione della teoria marxista della conoscenza, in modo da applicare integralmente la linea e la politica fondamentali del partito partendo dalla situazione oggettiva della lotta di classe nel paese e a livello internazionale e sulla base della situazione concreta della propria zona, del proprio settore, della propria unità di lavoro.

“Nel lavoro di ogni settore bisogna conoscere le condizioni reali prima di poter trovare una buona soluzione”. Riunire la documentazione appropriata, chiarire la situazione nei suoi vari aspetti, è il fondamento oggettivo per esaminare la situazione interna ed esterna, analizzare e indagare sui problemi, applicare la linea fondamentale e la politica del partito e fare bene ogni lavoro. Il processo di ricerca e di analisi è un processo di trasformazione dei dati raccolti durante le inchieste. Senza dati quantitativamente completi e qualitativamente adeguati questo lavoro di trasformazione che si compie nella nostra mente non può produrre materiale buono. Senza inchieste, senza una conoscenza delle situazioni, le cosiddette ricerche e analisi diventano inevitabilmente propositi vuoti. Vedere solo un aspetto e non un altro e basarsi su di una documentazione parziale e superficiale non può dare luogo ad analisi valide. Questo perché dati parziali e superficiali non riflettono l'insieme della contraddizione né le particolarità dei vari aspetti della contraddizione: basandosi lo stesso su questi per risolvere le contraddizioni (rispondere a delle questioni, risolvere dei contrasti, organizzare dei lavori, dirigere una guerra) non può che portare a una grande confusione. Chiaramente non si può né è necessario comprendere ogni piccolo dettaglio del processo oggettivo, ma si può e si deve comprendere la situazione, le particolarità e le tendenze fondamentali dello sviluppo delle cose. Per riunire dati completi e reali, l'unico metodo è ricercare la verità nei fatti, condurre inchieste e ricerche dettagliate e minuziose. Occorre sia indagare sulla situazione nel suo insieme, sia condurre inchieste approfondite su casi-tipo tramite il metodo di “sezionare il passero”. Solo allora i nostri giudizi e le nostre deduzioni avranno fondamenti sicuri e potremo veramente giungere a delle conclusioni sui problemi basate sulla teoria materialista della conoscenza come riflesso della realtà oggettiva nella coscienza degli uomini.

Possedere numerosi dati sicuri non significa di per sé essere in grado di trarne delle conclusioni giuste. È estremamente importante rispettare un insegnamento del presidente Mao, cioè: “Applicare il metodo marxista-leninista nell'analisi della situazione politica e nella valutazione delle forze di classe, invece di fare analisi e valutazioni soggettiviste”.

In una società dove esistono le classi e la lotta di classe, ogni fenomeno sociale è strettamente collegato alla lotta di classe. Essendo diverse le posizioni di classe delle persone, il presupposto e il metodo per esaminare e analizzare i problemi non sono uguali, persino rispetto ai medesimi problemi e dati possono trarsi conclusioni diverse o anche diametralmente opposte. Se non ci teniamo sulla posizione del proletariato, e se non applichiamo il metodo marxista dell'analisi di classe per guardare la situazione, perderemo la chiave per aprirci la porta, perderemo ogni

criterio per misurare il vero e il falso e quello che chiameremo inchiesta concreta sulla situazione, giusta analisi e ricerca sui problemi diventerà indegno di questo nome. Noi membri di un partito rivoluzionario dobbiamo condurre la rivoluzione alla vittoria e nel loro lavoro i vari settori dirigenti devono mantenere la linea fondamentale del partito e per questo cercare costantemente di capire i vari movimenti della lotta di classe interna e internazionale, condurre tempestivamente ricerche sugli sviluppi e sui mutamenti intervenuti tra le classi, analizzare i rapporti tra le varie classi fondamentali, valutare correttamente il rapporto di forza tra le classi e la situazione politica. Soltanto così si potrà in ogni fase di sviluppo della rivoluzione distinguere chi sono i nostri nemici e chi sono i nostri amici, chi sono i nostri alleati diretti e chi sono i nostri alleati indiretti; distinguere chiaramente quello che favorisce il consolidamento del sistema socialista, della dittatura del proletariato e quello che propaga, apertamente o velatamente, merce capitalista e revisionista. Solo allora potremo adottare politiche e tattiche giuste, unire tutte le forze suscettibili di essere unite, sfruttare al massimo tutte le contraddizioni e lotte nel campo avversario, isolare e colpire i nemici principali.

# ANDARE CONTROCORRENTE È UN PRINCIPIO MARXISTA-LENINISTA

(dicembre 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 12, 1973, a firma di Fang Kan-Liang, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il presidente Mao ci ha indicato: “Andare controcorrente è un principio marxista-leninista”. Questo rappresenta un bilancio delle importanti esperienze del movimento comunista internazionale e delle dieci grandi lotte tra linee condotte nel nostro partito. I documenti approvati dal decimo Congresso esortano i comunisti ad avere uno spirito rivoluzionario che consiste nell’andare controcorrente. Studiare con serietà le esperienze storiche nell’andare controcorrente, applicare questo principio è di grande importanza per la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Cosa vuol dire andare controcorrente? Vuol dire applicare fermamente il marxismo-leninismo, combattere risolutamente l’opportunismo, il revisionismo e le tendenze sbagliate. L’unità degli opposti è la legge fondamentale dell’universo. Il marxismo-leninismo, nel suo processo di sviluppo genera il suo opposto, genera una controcorrente sbagliata antimarxista-leninista. Il marxismo, il leninismo e il maoismo esistono in rapporto all’opportunismo, al revisionismo e alle tendenze sbagliate, si sviluppano nel corso della lotta contro di loro e si possono sviluppare unicamente nel corso di questa lotta.

Da più di cento anni è stato attraverso lotte incessanti contro le correnti riformiste e revisioniste che il marxismo si è largamente diffuso a livello internazionale facendo sì che le file marxiste si sviluppassero e rafforzassero nel corso di una lotta incessante.

“Il marxismo-leninismo non si può sviluppare che nelle lotte, così è stato nel passato, così è adesso e sarà ancora nel futuro”. In un paese socialista di dittatura del proletariato il marxismo è stato riconosciuto dalla maggioranza come il fondamento teorico che guida l’ideologia. Tuttavia, visto che in tutta la fase storica del socialismo esistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, esiste ancora la lotta tra le due vie, socialista e capitalista, permane il pericolo di restaurazione del capitalismo, permane la minaccia di un’aggressione o di un rovesciamento da parte dell’imperialismo o del socialimperialismo, la lotta



tra due linee all'interno del partito che riflette queste contraddizioni durerà per un lungo periodo ed è soltanto nella lotta che il partito politico del proletariato potrà svilupparsi ininterrottamente.

Dalla Liberazione del nostro paese in poi, il nostro partito, sotto la direzione del presidente Mao, ha riportato la vittoria in quattro grandi lotte tra linee, scoperto bombe a orologeria nascoste nel nostro partito ed epurato l'organizzazione del partito, così il marxismo-leninismo-maoismo è penetrato nel cuore di tutti. Tuttavia questa purezza non può che essere relativa, mentre la non purezza è assoluta. Come quando si scopa per terra, anche scopando dalla mattina alla sera la polvere rimane. Di conseguenza la lotta contro le correnti revisioniste, contro l'opportunismo sotto qualunque forma e contro le correnti sbagliate è un compito di lotta a lunga scadenza. Se non ci fossero contraddizioni, opposizioni e lotte tra ideologie diverse, la vita del partito cesserebbe.

Il problema di andare controcorrente è sempre stato un problema di classe, di linea, il problema di sapere se si è capaci di continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Qualunque corrente sbagliata è espressione della lotta di classe, riflette classi antagoniste al proletariato, volontà e aspirazioni non proletarie. Gli esponenti delle linee opportuniste nel partito non sono individui isolati, ma rappresentanti dei proprietari terrieri e della borghesia all'interno del partito. Perciò, partendo dal punto di vista della lotta tra classi e tra linee, dobbiamo considerare l'andare controcorrente come un aspetto della lotta di classe del proletariato. Engels l'ha detto molto bene: "Lo sviluppo del proletariato si accompagna dovunque alle lotte interne. [...] Coloro che, come Marx e me, hanno lottato tutta la vita contro i cosiddetti socialisti più che contro qualsiasi altra persona (perché noi abbiamo solo considerato la borghesia come una classe e quasi mai ci siamo impegnati in combattimenti isolati), non saranno desolati nel vedere scoppiare la lotta inevitabile". [...]

I veri marxisti-leninisti sono quelli che osano affrontare di petto le ondate o creare ondate rivoluzionarie. Nel corso delle tempeste e delle ondate della lotta di classe si schierano con decisione dalla parte del proletariato e della stragrande maggioranza e quando il revisionismo e le correnti sbagliate dilagano come un'ondata devono resistere con fermezza e non temere l'isolamento. Devono essere convinti di avere la verità dalla loro parte. Le correnti sbagliate, anche se possono suscitare un grande fracasso, rappresentano unicamente gli interessi di una minoranza, sono forze in declino. I maestri della rivoluzione proletaria, Marx ed Engels, nel periodo in cui il capitalismo aveva una posizione di dominio, in cui i cosiddetti "socialisti" spuntavano uno dopo l'altro, hanno indicato ai popoli di tutto il mondo l'ineluttabilità dell'annientamento del capitalismo e della vittoria del socialismo, non curandosi delle miserabili intenzioni della reazione, disprezzando il folle odio e le calunnie, con lo spirito di andare controcorrente. Quando Bernstein, con un atteggiamento arrogante e sotto forme molto compite formulò la revisione delle tesi di Marx e la maggioranza dei dirigenti della Seconda Internazionale tradirono il proletariato, il grande Lenin intervenne e criticò molto duramente Bernstein, Kautsky, Plekhanov e altri traditori e riuscì a respingere l'ondata revisionista, difendendo e sviluppando il marxismo. Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, è il rappresentante e il

maestro del nostro partito che ha osato andare controcorrente e ha osato perseverare sulla linea giusta. Sia quando all'interno del partito dilagava un'ondata revisionista, sia quando in seno al movimento comunista internazionale il revisionismo moderno sovietico attaccò violentemente la Cina, il presidente Mao ha assunto una posizione marxista-leninista e, senza scomporsi, con intrepido spirito rivoluzionario prese il timone in mano, guidando il partito e il popolo per spezzare la corrente opportunistica e revisionista, sia all'interno che all'esterno del nostro paese. Il presidente Mao ha in questo modo, nel corso della lotta contro l'opportunismo "di sinistra" e di destra nel partito e nella lotta contro il revisionismo, ereditato, difeso e sviluppato il marxismo-leninismo.

L'essenza dell'andare controcorrente consiste nell'avere o no una concezione del mondo proletaria, nel volere o no operare nell'interesse del proletariato e della stragrande maggioranza. Lo spirito intrepido di andare controcorrente dei marxisti proviene dalla dedizione alla causa rivoluzionaria del proletariato ed è fondato su una giusta conoscenza delle leggi dello sviluppo della società. Solo con questa conoscenza si potrà fare come ha indicato il presidente Mao: "In qualunque circostanza essere fermi sui principi giusti e lottare instancabilmente contro ogni ideologia o azione sbagliate". Ci sono delle cose sbagliate, come il giudizio errato che nega la vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria, la tendenza errata di non dare peso a uno stile di lavoro corretto, di non dare peso alle cose importanti, di non condurre la critica contro Lin Biao e di non portare avanti la rettifica dello stile, il fatto di non dare importanza alla rivoluzione nel campo della sovrastruttura, tutto questo non è difficile da evidenziare; se applichiamo risolutamente la politica e la linea rivoluzionaria del presidente Mao per combattere, bloccare e criticare queste cose potremo correggerle in tempo.

Per distinguere le correnti sbagliate dobbiamo studiare il marxismo, il leninismo e il maoismo, conoscere le particolarità e le leggi della lotta tra le due classi, le due vie e le due linee sotto la dittatura del proletariato, tenere in pugno la linea fondamentale del partito per la fase storica del socialismo e d'altra parte condurre bene inchieste e ricerche per capire le condizioni in cui si lavora. Lenin ha indicato: "La vittoria del marxismo sul piano teorico costringe i suoi avversari a mascherarsi da marxisti". A 20 anni dalla fondazione del nostro paese, tutti gli esponenti di linee opportuniste hanno dovuto cambiare metodi, adottare forme diverse per confrontarsi con il proletariato. Sono abituati a sfruttare il momento in cui le masse rivoluzionarie concentrano tutte le forze nella soluzione di una tendenza sbagliata, per allargare al massimo un'altra tendenza sbagliata nascosta e provocare sabotaggio e disordini. Tuttavia, a prescindere dalla complessità della lotta e dall'abilità degli avversari a mascherarsi, "essendo controrivoluzionari, è impossibile per loro nascondersi completamente". Se studiamo e applichiamo seriamente la posizione, il punto di vista e il metodo marxista, potremo non essere ingannati dalle apparenze, potremo gradualmente penetrare il fenomeno e conoscere la natura delle cose. Il presidente Mao ha indicato: "Quando la nostra vista, da sola, non è sufficiente, dobbiamo ricorrere al telescopio e al microscopio. Il metodo marxista è al tempo stesso il nostro telescopio e il nostro microscopio in politica e nel campo militare".

Con il telescopio e il microscopio del pensiero di Mao Tse-tung, gli avversari, anche i più furbi verranno tutti smascherati. Con le dieci grandi lotte tra linee attraversate dal nostro partito, abbiamo esperienze sia positive che negative nel distinguere gli esponenti delle linee opportuniste e nel corso delle lotte sia presenti che future, se studiamo seriamente gli scritti di Marx, Lenin e del presidente Mao, se teniamo sempre presente la linea fondamentale del nostro partito e afferriamo i tre principi fondamentali: “praticare il marxismo e non il revisionismo; sostenere l’unità e non la scissione; essere sinceri e onesti e non ricorrere agli intrighi e ai complotti”, potremo conservare la nostra lucidità e nella pratica delle lotte distinguere le linee giuste da quelle sbagliate, distinguere l’opportunismo, il revisionismo e tutte le correnti sbagliate e lottare fermamente contro di essi. Nell’andare controcorrente dovremo anche applicare una politica giusta, distinguere i due tipi di contraddizioni di natura opposta, essere attenti a unire la maggioranza.

Andare controcorrente e rispettare la disciplina del partito sono due cose unite, l’obiettivo di entrambe è quello di difendere la linea giusta del partito. Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, durante le lotte tra due linee all’interno del partito ha sempre applicato con fermezza i principi del marxismo osando andare controcorrente, protetto i principi organizzativi del nostro partito e rispettato la disciplina. Gli esponenti delle linee opportuniste nel partito sono costretti a sabotare i principi organizzativi del partito e a infrangere la disciplina per avanzare la loro linea revisionista. Essi apparentemente sono d’accordo con le decisioni approvate dalla maggioranza ma di nascosto portano avanti il loro sabotaggio. La cricca antipartito di Lin Piao si è data a complotti, a intrighi e ad attività frazionista, ha applicato una cosiddetta disciplina di piccolo gruppo fascista che non osava rivelare in pubblico, allo scopo di sabotare la disciplina del partito: questo lo combattiamo risolutamente. Invece andare controcorrente è per i numerosi membri del partito e i compagni rivoluzionari la più alta espressione dello spirito di partito proletario, riceve l’appoggio del partito ed è stato inserito a chiare lettere nello Statuto del partito.

È assolutamente possibile, conformandosi ai principi organizzativi del partito, esprimere con sincerità e onestà le proprie concezioni, mettere i problemi sul tappeto e tramite la discussione condurre lotte ideologiche per discernere il vero dal falso e unificare l’azione. La disciplina rivoluzionaria del proletariato mira a garantire l’applicazione di una giusta linea, deve essere un’arma potente per combattere la corrente opportunistica. Con il rafforzamento della disciplina rivoluzionaria del proletariato potremo più efficacementeappare i canali tramite i quali gli esponenti della borghesia fanno passare nel partito il revisionismo, le scissioni, gli intrighi e i complotti, in modo da consentire alle larghe masse rivoluzionarie di bloccarli e impedire l’attuazione dei loro complotti.

I combattenti rivoluzionari che vanno controcorrente non sono dei geni ma emergono dalla pratica di lotta dei tre grandi movimenti rivoluzionari. Se si vuole garantire che la causa rivoluzionaria del proletariato avanzi sempre sulla via del marxismo-leninismo è necessario formare e creare nelle lotte controcorrente combattenti rivoluzionari che abbiano la lungimiranza del proletariato, che siano capaci di attenersi ai principi del marxismo, sinceri, onesti e dinamici con uno spirito rivoluzionario combattivo e di sacrificio, che osino andare controcorrente. [...]

# UNA MISURA IMPORTANTE PER CONSOLIDARE LA DITTATURA DEL PROLETARIATO

(dicembre 1973)

Articolo di *Bandiera rossa*, n. 12, 1973, a firma di Ta Yun-Lan, presentato come materiale di consultazione per lo studio del decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Formare ed educare milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato è un problema importante della lotta tra le due linee, problema più volte enunciato nei documenti del decimo Congresso. È una misura strategica per proseguire la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, per consolidare la dittatura del proletariato. Per realizzarla, è necessario che il partito accordi una profonda attenzione alla realizzazione del principio della triplice unione degli anziani, degli adulti e dei giovani e che sotto la direzione degli anziani accolga con calore, cure e aiuti la crescita delle forze sane della rivoluzione.

Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha fatto il bilancio del movimento comunista internazionale e delle lotte tra due linee all'interno del nostro partito e ha indicato che la formazione dei successori della causa rivoluzionaria del proletariato è un grosso problema che riguarda il destino del nostro partito e del nostro paese. Egli ha indicato: "Perché ci sia la garanzia che il nostro partito e il nostro paese non cambino colore, dobbiamo non solo avere una linea e una politica giusta, ma anche formare ed educare milioni di successori della causa rivoluzionaria del proletariato". [...]

Nel valutare correttamente i giovani quadri esiste il problema dei criteri da utilizzare. Bisogna tenere conto dell'orientamento e della linea oppure esaminare semplicemente la loro biografia? Questi due criteri sono diametralmente opposti. Il nostro partito ha sempre sostenuto il primo e combattuto contro il secondo. Durante il periodo della rivoluzione democratica, il presidente Mao ha indicato: "Nella sua politica relativa ai quadri il partito comunista deve adottare i seguenti criteri: fermezza nell'applicare la linea del partito, obbedienza alla disciplina del partito, stretti legami con le masse, capacità di lavoro indipendente, dinamismo e solerzia, nessuna mira egoistica. Questa è la linea di 'nominare le persone secondo il merito'". I criteri

formulati dal presidente Mao fondono insieme la comprensione della linea e le capacità di lavoro e sono applicabili a tutti i giovani quadri.

Al primo posto viene messa la ferma applicazione di una linea giusta, di un giusto orientamento politico. Durante il periodo della rivoluzione socialista, nelle cinque condizioni richieste ai successori della causa rivoluzionaria del proletariato, definite dal presidente Mao, si esige innanzitutto che si pratichi il marxismo e non il revisionismo e che ci si ponga totalmente al servizio della maggioranza in Cina e in tutto il mondo. La linea e l'orientamento vengono nello stesso modo messi al primo posto. Se i quadri giovani hanno un saldo orientamento e perseverano su una linea giusta, le loro qualità e pregi saranno ampiamente valorizzati, la loro intelligenza e capacità si potranno pienamente sviluppare e potranno conquistare grandi meriti nei tre grandi movimenti rivoluzionari.

A proposito dell'esperienza dei giovani quadri, bisogna fare analisi concrete. L'esperienza di un quadro è determinata principalmente dal suo grado di partecipazione alla pratica di lotta. Se si lanciano nelle ricche e vive lotte delle masse, anche se giovani possono acquisire una ricca esperienza. Naturalmente l'esperienza di ognuno è sempre parziale. Per i giovani quadri che mancano di esperienze in alcuni settori di lavoro che non conoscono, è necessario un processo pratico e anche i vecchi quadri di fronte a nuove situazioni devono studiare ininterrottamente. I fenomeni oggettivi sono in costante sviluppo, le esperienze vanno sempre accumulate, arricchite, ricapitolate: questo vale per i giovani quadri ma anche per quelli anziani. Ci sono quelli che dicono che tra i giovani quadri, molti sono quelli che non possiedono esperienze di lavoro di direzione; appunto per questo essi vanno messi in posti di direzione perché si formino. Solo in questo modo ci conformeremo alla teoria materialista dialettica della conoscenza.

Bisogna anche avere una visione corretta del problema della biografia. Un curriculum rivoluzionario è prezioso. Se un quadro ne possiede uno lungo, vuole dire che per molto tempo è stato educato dal partito, provato dalle lunghe lotte rivoluzionarie, che ha dato contributi al partito e al popolo e in generale che la sua comprensione della linea è un po' più alta, le sue esperienze più numerose e le sue capacità di direzione più forti. Per queste ragioni il nostro partito ha sempre considerato i vecchi quadri come un prezioso patrimonio ed esige da loro che portino fardelli e assumano responsabilità più pesanti. Tuttavia le attitudini e il curriculum occupano il secondo posto, la loro importanza non va esagerata e le priorità non vanno invertite. È evidente che il curriculum dei giovani quadri è più breve; se "escludiamo la giovane generazione in nome del curriculum", se parliamo unilateralmente di curriculum non osando mettere i giovani quadri in posti di direzione, allora sbarreremo la porta a eccellenti giovani quadri, ostacolando la rapida crescita di nuove forze rivoluzionarie: questo è molto nocivo per la causa del nostro partito.

Tutto questo dimostra che ci dobbiamo conformare alle direttive del presidente Mao, usare punti di vista e criteri corretti per conoscere e trattare questi giovani

quadri. Se non li valutiamo a partire dall'orientamento e dalla linea, non ci accorgeremo dell'eccellente situazione rappresentata dalla nascita e crescita di nuove forze rivoluzionarie e coscientemente o no le reprimeremo diventando incapaci di scegliere i giovani quadri. [...]

Il comportamento rispetto alle nuove forze rivoluzionarie è un criterio per verificare se un rivoluzionario possiede lungimiranza politica, una coscienza della lotta tra due linee, un senso di responsabilità rivoluzionario. Tutti i compagni che svolgono un lavoro di direzione devono avere uno spirito collettivo, partire dagli interessi del partito e del popolo, vedere la rivoluzione nel suo insieme, assumersi la responsabilità di formare i successori della rivoluzione, curarne la crescita con calore ed entusiasmo. Nel corso del lavoro, dobbiamo spesso porci questo problema: in che modo mobilitare il dinamismo dei giovani quadri, come favorire la loro crescita? Quali misure tendono a danneggiare il loro dinamismo e a bloccarne la crescita? Su questo problema dobbiamo essere propulsori e non conservatori. Dobbiamo superare l'influenza delle vecchie idee e abitudini, rompere totalmente con le concezioni tradizionali delle classi sfruttatrici. Rispetto alle insufficienze e agli errori che possono commettere i giovani quadri durante la loro avanzata, dobbiamo assumere un atteggiamento caloroso da compagni, aiutarli con comprensione e insieme a loro fare il bilancio delle esperienze. Non si deve, in modo non realistico, pretendere che facciano tutto alla perfezione, né negare tutto in blocco appena appaiono delle imperfezioni.

# IL GRUPPO ANTIPARTITO DI LIN PIAO, NEMICO GIURATO DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

(31 dicembre 1973)

Articolo a firma di Sze Hua-hung comparso su *Pekin Information*, 31 dicembre 1973. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Più di 120 anni fa, Marx, il grande educatore rivoluzionario, aveva osservato: “La lotta di classe porta necessariamente alla dittatura del proletariato”. Per tutto il periodo storico di transizione dal capitalismo al comunismo, dopo la presa del potere da parte del proletariato, la lotta tra il marxismo e il revisionismo è stata sempre centrata sul problema se riconoscere o no l'esistenza delle classi, delle contraddizioni di classe e della lotta di classe e se attenersi o no alla dittatura del proletariato. L'atteggiamento che si ha nei confronti di quest'ultima è una pietra di paragone che permette di distinguere i rivoluzionari dai controrivoluzionari, i veri rivoluzionari dai falsi rivoluzionari. Lenin ha detto: “È un marxista solo chi estende il riconoscimento della lotta di classe al riconoscimento della dittatura del proletariato”.

Nel suo colpevole disegno di restaurare il capitalismo in Cina, il gruppo antipartito di Lin Piao ha calunniato la dittatura del proletariato e ha preparato un *putsch* controrivoluzionario mirante a rovesciarla. Queste azioni hanno rivelato il vero volto di questa banda di rinnegati del marxismo e di nemici mortali della dittatura del proletariato.

## *Gran baccano attorno alla teoria della “fine della lotta di classe”.*

La teoria della dittatura del proletariato è la quintessenza del marxismo. Ma i nemici del marxismo, da Bernstein, Kautsky, Kruscev e Breznev a Liu Shao-chi e Lin Piao hanno sempre diretto la loro battaglia contro la dittatura del proletariato.

Per restaurare il capitalismo in Cina, Lin Piao e compagnia hanno fatto un gran baccano attorno alla teoria della “fine della lotta di classe”, nella folle speranza di negare la lotta di classe e di abolire di conseguenza la dittatura del proletariato. Prima della grande Rivoluzione culturale proletaria, Lin Piao aveva detto delle assurdità, affermando che in Cina “il socialismo ha trionfato sul capitalismo nei vari campi”. Per timore che questa rivoluzione scatenata e diretta dallo stesso presidente Mao

continuasse a guadagnare in profondità, Lin Piao entrò di nuovo in lizza; affermò che la rivoluzione l'aveva fatta finita "una volta per sempre" con l'influenza nefasta ereditata dal capitalismo vecchio di più di 100 anni e col feudalesimo ultramillenario e che i nemici di classe erano stati tutti "eliminati in una sola retata".

Facendo finta di parlare in termini elogiativi della grande portata storica di questa rivoluzione, Lin Piao e soci hanno furtivamente diffuso la loro paccottiglia sulla "fine della lotta di classe" allo scopo di disarmare il proletariato e il popolo rivoluzionario sul piano ideologico. Che perfidia!

La storia ci insegna che la fondazione della nuova Cina e il compimento per l'essenziale della trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione sono una grande vittoria del proletariato e dei rivoluzionari cinesi, ma che non significano ancora la vittoria finale. La classe vinta si dibatterà ancora. Quella gente esiste sempre e così la loro classe. Essa cerca sempre di manifestarsi e di misurarsi col proletariato. Capita spesso che il nemico di classe nel paese agisca in connivenza con le forze reazionarie all'estero per lanciare attacchi e contrattacchi. Questo è stato ripetutamente provato dai diversi movimenti politici e dalle grandi lotte tra le due linee in seno al partito che si sono susseguite dalla fondazione della Repubblica popolare cinese. È per questo che la grande Rivoluzione culturale proletaria, malgrado la sua ampiezza senza precedenti, non ha potuto, e d'altronde era impossibile, "farla finita una volta per sempre" con ogni tipo di ideologia delle classi sfruttatrici nè eliminare tutti i geni malefici "in una sola retata".

In effetti è stato nel momento stesso in cui la grande Rivoluzione culturale è stata coronata da grandi vittorie e dopo lo svolgimento trionfale del nono Congresso del partito che Lin Piao e soci, agenti dei proprietari terrieri e dei capitalisti dissimulati all'interno del partito, si sono affrettati a entrare in scena per lanciare, in modo organizzato e con un piano e un programma precisi, frenetici attacchi contro il partito. Mentre si gettavano nelle braccia dell'imperialismo e soprattutto del socialimperialismo revisionista sovietico, essi hanno reclutato disertori e traditori nel paese e hanno preparato un programma di *putsch* controrivoluzionario col triplice scopo di rovesciare la dittatura del proletariato, far tornare al potere la classe dei proprietari terrieri e la borghesia sconfitte e restaurare il capitalismo.

Il fatto che dopo la caduta della cricca rinnegata di Liu Shao-chi, il gruppo antipartito di Lin Piao abbia voluto fare una nuova prova di forza col proletariato è una manifestazione evidentissima dell'aspra lotta di classe che esiste sia all'interno del paese che sul piano internazionale.

Il rovesciamento della borghesia da parte del proletariato e la sostituzione del socialismo al capitalismo fanno fare un grande balzo alla storia dello sviluppo della società umana. Tuttavia, uscito dalle viscere del capitalismo, il socialismo non è che un periodo storico di transizione dal capitalismo al comunismo. Non essendo la stessa cosa del comunismo, che è una società totalmente sviluppata sul piano economico e in tutti gli altri campi, il socialismo porta inevitabilmente l'impronta della forza della tradizione e dell'influenza perniciosa ereditata dalla società capitalista. A proposito della società socialista Marx ha detto: "Ciò con cui



qui abbiamo a che fare è una società comunista non quale si è sviluppata sulle basi che le sono proprie, ma al contrario quale è uscita dalla società capitalista; una società, di conseguenza, che sotto tutti i rapporti, economico, morale, intellettuale, ha ancora le stigmate della vecchia società dal cui ventre è uscita”.

Nella società socialista continuano a esistere le differenze tra gli operai e i contadini, tra le città e le campagne e tra il lavoro manuale e il lavoro intellettuale e le convenzioni borghesi non sono ancora state completamente abolite. Dopo aver esaminato dal punto di vista del materialismo dialettico la legge dello sviluppo della società socialista, il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha osservato che la legge universale che regge la natura e la società umana, l'unità e la lotta degli aspetti della contraddizione, è applicabile anche alla società socialista.

La società socialista abbraccia un periodo storico piuttosto lungo, nel corso del quale continuano a esistere le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, la lotta tra la via socialista e la via capitalista, il pericolo di una restaurazione del capitalismo e la minaccia di una sovversione e di un'aggressione effettuate dall'imperialismo e dal socialimperialismo.

Le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe esistono oggettivamente, indipendentemente dalla volontà umana. Per prevenire la restaurazione capitalista, edificare il socialismo e realizzare finalmente il comunismo è necessario portare a termine la rivoluzione socialista sul fronte politico, economico, ideologico e culturale. L'esperienza del movimento operaio internazionale e la legge oggettiva della lotta di classe mostrano che per arrivare a questo fine non esiste altra possibilità che appoggiarsi alla dittatura del proletariato. Marx diceva giustamente: “Tra la società capitalista e la società comunista si ha il periodo di trasformazione rivoluzionaria di quella in questa. A ciò corrisponde un periodo di transizione politica in cui lo Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato”.

L'esperienza storica accumulata nel corso del ventennio successivo alla fondazione della Repubblica popolare cinese ha provato che questa dittatura è una garanzia fondamentale per il consolidamento e lo sviluppo del socialismo e per la vittoria del proletariato sulla borghesia. Lodando la teoria della “fine della lotta di classe”, Lin Piao e la sua banda hanno invano cercato di cambiare la linea e le politiche fondamentali del nostro partito per tutto il periodo storico del socialismo, di negare e abolire la dittatura del proletariato. È questo un tradimento della rivoluzione proletaria.

### *Attacchi velenosi contro la dittatura del proletariato.*

Nel suo programma per il colpo di Stato controrivoluzionario, il *Progetto di lavoro 571*, il gruppo antipartito di Lin Piao partendo dalla posizione della classe dei proprietari terrieri e della borghesia ha emesso tonnellate di veleno contro la dittatura del proletariato presentandola come “totalitaria”, “assolutista” e “dittatoriale”, affermando che il nostro sistema socialista aveva “privato” il paese “della democrazia”. Egli ha reclamato in modo roboante il rovesciamento di questo

sistema e la fondazione di un sedicente Stato “socialista autentico”, “Stato” che sognava giorno e notte. Con l’aiuto della teoria marxista sullo Stato e sulla dittatura del proletariato, sarà facile confutare tutti questi clamori controrivoluzionari.

Secondo il marxismo, lo Stato è un prodotto di inconciliabili contraddizioni di classe e uno strumento di cui si serve una classe per opprimerne un’altra. Ogni Stato borghese, sotto qualsiasi forma si presenti, è in fondo uno strumento che serve a difendere gli interessi della borghesia e a opprimere il proletariato e gli altri lavoratori. Inversamente, ogni Stato di dittatura del proletariato protegge il proletariato e gli altri lavoratori del paese ed esercita una dittatura rivoluzionaria sulla borghesia. Per questo, in quanto potere politico, esso significa invariabilmente che un gruppo di persone esercita il “totalitarismo”, l’“assolutismo” e la “dittatura” su un altro gruppo per schiacciare la resistenza delle classi ostili. Di due cose una: o la borghesia esercita la “dittatura” sul proletariato (nei paesi capitalisti) o il proletariato esercita la sua “dittatura” sulla borghesia (nei paesi socialisti). La Cina è un paese socialista di dittatura del proletariato ove il proletariato e il popolo rivoluzionario prendono in mano il potere ed esercitano la “dittatura” e l’“assolutismo” sulla classe dei proprietari terrieri e sulla borghesia. È assolutamente normale.

La teoria marxista dello Stato ci insegna che la democrazia e l’uguaglianza hanno una natura di classe. Quando la borghesia gode della democrazia non c’è democrazia per il proletariato e lo stesso avviene nel caso contrario. Quanto alla democrazia al di sopra delle classi, essa non esiste.

Il grande educatore Lenin ha osservato: “Democrazia per l’immensa maggioranza del popolo e repressione con la forza, cioè esclusione della democrazia per gli sfruttatori, gli oppressori del popolo; questa è la modifica che subisce la democrazia in occasione del passaggio dal capitalismo al comunismo”. Praticare la democrazia in seno al popolo, sottoponendo nel contempo i reazionari alla repressione con l’uso della forza e privandoli del diritto alla vita democratica sono i due aspetti indispensabili e correlativi della dittatura del proletariato in Cina. Solo esercitando la dittatura sugli sfruttatori e sugli oppressori del popolo la democrazia può svilupparsi ed estendersi a un livello senza precedenti in seno al popolo lavoratore. Senza dittatura sul nemico di classe, non esiste vera democrazia per il popolo lavoratore.

Coprendo di insulti la dittatura esercitata su un pugno di nemici di classe dalle masse popolari che rappresentano più del 95 per cento della popolazione, definendola “assolutista”, “dittatoriale”, il gruppo antipartito di Lin Piao ha in realtà difeso la causa dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra che subiscono la nostra dittatura. Egli ha invocato il ritorno al potere della classe dei proprietari terrieri e della borghesia, rovesciata dal popolo cinese grazie a una lotta prolungata e ardua e la sua “liberazione senza eccezioni sul piano politico”, mentre verso il proletariato e le masse rivoluzionarie questa banda ha tentato di “concentrare i suoi sforzi per attaccarli” e “reprimerli severamente”. Tutto ciò mostra che Lin Piao e i suoi non odiavano ogni “assolutismo” e ogni “dittatura”. Se avevano un sacro orrore per quelli del proletariato, amavano invece l’assolutismo e la dittatura propri della

classe dei proprietari terrieri e della borghesia. Numerosi fatti provano che lo Stato “socialista autentico” che pretendevano di stabilire non era altro che un paese in cui la classe dei proprietari terrieri e della borghesia *compradora* al potere esercitavano la dittatura sul popolo lavoratore. In altri termini, era il “socialismo” di tipo hitleriano o il socialfascismo tipo revisionismo sovietico.

Per il popolo vittorioso, la dittatura del proletariato è simile a un’arma magica di cui non può fare a meno, neanche per un solo istante, indispensabile come il cibo e gli abiti. Più Lin Piao e la sua banda attaccavano freneticamente, più si aveva conferma che era un ostacolo insormontabile al loro tentativo di usurpazione del potere e di restaurazione e che noi abbiamo ragione di agire così. Nel futuro, continueremo ad agire in modo da “consolidare ulteriormente la nostra dittatura rivoluzionaria; potremo allora portare la rivoluzione fino in fondo e raggiungere il nostro obiettivo che è quello di edificare un grande Stato socialista”.

### *Complotto mirante a rovesciare la dittatura del proletariato.*

Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ci insegna: “Prendere il potere e consolidarlo, ecco il fine di ogni lotta rivoluzionaria nel mondo. Allo stesso modo, è unicamente per mantenere il suo potere che la controrivoluzione combatte disperatamente le forze rivoluzionarie”. Spinto dalla sua concezione reazionaria del mondo, tipica della classe dei proprietari terrieri e della borghesia, il gruppo antipartito di Lin Piao ha prima diffuso la teoria della “fine della lotta di classe”, poi ha negato e attaccato la dittatura del proletariato e infine ha preparato un *putsch* controrivoluzionario per rovesciare la dittatura del proletariato in Cina.

Lin Piao, questo arrivista borghese che ha tentato invano di usurpare il potere del partito e dello Stato, ha cercato di lodare la concezione reazionaria della storia, presentando la storia della lotta di classe lunga millenni come storia dei colpi di Stato di “palazzo” preparati da un pugno di persone degli ambienti dirigenti nella loro lotta per il potere e ha tentato di liquidare i concorrenti. Ciò facendo, egli ha negato che il popolo è la forza motrice, il creatore della storia universale. Con dei rinnegati, degli agenti segreti, degli elementi estranei alla nostra classe, degli elementi degenerati e di destra egli ha concordato il programma in questione e fomentato un *putsch* controrivoluzionario che mirava ad attentare alla vita del presidente Mao e a creare un Comitato centrale rivale. Il suo scopo criminale era di usurpare il potere supremo del partito e dello Stato, di respingere completamente la linea del nono Congresso del partito, di cambiare fino nell’essenza la linea e le politiche fondamentali del partito per tutto il periodo storico del socialismo, di fare del Partito comunista cinese marxista-leninista un partito fascista revisionista, di rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. All’interno del paese, Lin Piao e la sua banda volevano rimettere in sella la classe dei proprietari terrieri e la borghesia che il nostro partito, il nostro esercito e il nostro popolo avevano rovesciato sotto la direzione del presidente Mao ed esercitare una dittatura fascista, *compradora* e feudale. Sul piano internazionale erano pronti a capitolare davanti al socialimperialismo revisionista sovietico, a coalizzarsi con l’imperialismo, il revisionismo e la reazione per

combattere la Cina, il comunismo e la rivoluzione. Ma il sistema socialista del nostro paese è più saldo che mai e la dittatura del proletariato di una potenza senza pari.

Troppo fiduciosi nelle loro forze, Lin Piao e la sua banda si sono affrettati ad affrontare il proletariato. Il risultato è stato che hanno affrettato la propria rovina e hanno conosciuto una fine vergognosa. È la giusta punizione inflitta loro dalla storia.

Nel *Manifesto del partito comunista* Marx ed Engels hanno solennemente proclamato: “La sua caduta (della borghesia) e la vittoria del proletariato sono ugualmente inevitabili”. Con le loro abominevoli azioni, Lin Piao e compagnia hanno complottato per far ritornare il paese sulla vecchia via capitalista. È un modo di agire che va contro lo sviluppo della storia umana. Essi erano quindi votati al fallimento. La storia ha provato e continuerà a provare che il proletariato prevarrà sulla borghesia dato che esso è la classe più rivoluzionaria che rappresenta le esigenze dello sviluppo delle forze produttive avanzate, una forza in ascesa che incarna l'orientamento nel quale avanza la storia. Il capitalismo è un sistema sociale decadente e moribondo che ostacola lo sviluppo delle forze produttive. Allo stadio attuale di sviluppo della società, al proletariato e al suo partito è assegnato il compito storico di trasformare il mondo. È una legge oggettiva indipendente dalla volontà umana che il proletariato rovesci la borghesia e che il capitalismo ceda il posto al socialismo. Come ha osservato il presidente Mao, “solo il socialismo può salvare la Cina”. È grazie alla dura lotta condotta nel corso di decine d'anni dal popolo cinese e a prezzo della vita di innumerevoli martiri rivoluzionari che ha potuto essere fondato il nostro paese socialista di dittatura del proletariato. Di conseguenza, il proletariato, il popolo rivoluzionario cinese lo difenderanno, anche a costo della vita. Non dimenticheranno mai le sofferenze che hanno sopportato nella società precedente. Hanno inoltre visto come nell'Unione Sovietica d'oggi un pugno di revisionisti controrivoluzionari, che ha usurpato la direzione del partito e dello Stato, ha fatto degenerare il paese della Rivoluzione d'Ottobre in un paese socialimperialista. Essi non permetteranno mai a furfanti tipo Lin Piao di allontanare la Cina dalla via socialista e farne una colonia del revisionismo sovietico.

Il presidente Mao ha detto: “Quasi ovunque ci sono degli opportunisti che cercano di arrestare la corrente, ma non vi riescono mai; ovunque il socialismo avanza vittoriosamente lasciandosi dietro tutti gli ostacoli che trova sul suo cammino”. Accecati dal culto del potere personale, Lin Piao e soci sono ricorsi a delle macchinazioni nel tentativo di rovesciare la dittatura del proletariato. Ma lungi dal riuscire a cambiare il corso della storia hanno finito col farsi condannare da essa. È questa una vittoria della concezione materialista marxista della storia sulla loro concezione idealista.

# RELAZIONE AL SEMINARIO DEL CENTRO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(14 gennaio 1974)

Questa relazione fu presentata da Wang Hung-wen, eletto vicepresidente del Comitato centrale al decimo Congresso del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Vorrei discutere l'argomento della grande Rivoluzione culturale proletaria. Alcuni fatti che ho osservato di recente indicano che alcune province non riescono a risolvere molti problemi spinosi e di vecchia data. La ragione principale di ciò è la loro incapacità di seguire linee corrette. In alcune zone, molti fra coloro che hanno un ruolo dirigente non seguono linee corrette soprattutto perché non hanno compreso in modo giusto la grande Rivoluzione culturale proletaria, le masse e i movimenti. Le scosse iniziali, come quella prodotta dalle dodici industrie nello Szechwan, sono una questione d'importanza nazionale. Si spera che la discussione di oggi indurrà tutti noi a riconsiderare le direttive che il presidente Mao ha emanato dall'inizio della grande Rivoluzione culturale proletaria a oggi. I nostri compagni si sono occupati di questo argomento nel loro studio delle recenti cinque direttive e dell'editoriale congiunto dei due quotidiani e della rivista del Comitato centrale pubblicati per il capodanno.

È estremamente necessario trovare un po' di tempo da impiegare nello studio e nella discussione dell'argomento della grande Rivoluzione culturale proletaria.

## *1. Perché dobbiamo comprendere correttamente il significato della grande Rivoluzione culturale proletaria?*

La risposta a questa domanda è che la grande Rivoluzione culturale proletaria è un evento di grande portata che mira a consolidare la dittatura del proletariato e a prevenire la restaurazione del capitalismo. Tutti i compagni sanno che la grande Rivoluzione culturale proletaria è stata inserita nei rapporti politici al nono e al decimo Congresso del partito e anche nello Statuto del partito. Le risoluzioni prese dal congresso nazionale del partito vanno osservate e attuate da tutti i suoi membri.

L'anno nuovo è cominciato con eccellenti condizioni all'interno e all'estero. Per la rivoluzione, la situazione è favorevole e in generale eccellente. Dobbiamo sviluppare questa situazione eccellente facendo un buon lavoro al nostro interno e costruendo bene le zone di base. Per risolvere i problemi di alcune province e municipalità, noi dobbiamo innanzitutto risolvere i problemi di linea. Per risolvere i problemi di linea, dobbiamo in primo luogo risolvere il problema di come trattare correttamente la grande Rivoluzione culturale. Da un punto di vista storico e pratico, la grande Rivoluzione culturale è stata ed è necessaria. Salvaguardare la grande Rivoluzione culturale è salvaguardare la linea rivoluzionaria del presidente Mao. Tutti i membri del partito comunista, specialmente i quadri di livello medio, devono assumersi questa responsabilità.

Per comprendere appieno l'importanza della grande Rivoluzione culturale, è necessario anzitutto ristudiare la serie delle importanti direttive del presidente Mao che la riguardano. Questa è la chiave per comprendere la grande Rivoluzione culturale. Nonostante ciò alcune persone oggi hanno dimenticato queste direttive del presidente Mao e ci sono ancora delle zone in cui viene praticata la dittatura della borghesia.

Sin dalla fine del 1965, quando la grande Rivoluzione culturale era da poco venuta alla luce ed era stata appena pubblicata la critica a *La destituzione di Hai Jui*, il presidente Mao fece notare: "Il punto chiave di *La destituzione di Hai Jui* è la destituzione. L'imperatore Wan Li destituì Hai Jui dalla sua carica; nel 1959 noi abbiamo destituito Peng Teh-huai, cosicché Peng Teh-huai è Hai Jui". Ciò indicava chiaramente che la grande Rivoluzione culturale è una grande rivoluzione politica intrapresa dal proletariato contro la borghesia e niente affatto un dibattito puramente accademico. Nella fase iniziale della campagna, alcune persone vennero fuorviate, pensavano che si trattasse di un dibattito accademico e tutta l'iniziativa venne manipolata da Liu Shao-chi. Più tardi Peng Chen e la sua cricca mossero all'attacco e lanciarono lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* del tutto revisionista, che era studiato per proteggere la destra e colpire la sinistra nel tentativo di indirizzare il movimento nell'ambito borghese di un dibattito puramente accademico. Il presidente Mao con risolutezza ordinò a Peng Chen e alla sua cricca di farsi da parte e proclamò che il vecchio dipartimento di propaganda era la corte del diavolo e che dovevamo "spodestare il re dell'inferno e liberare i folletti". Il presidente Mao disse: "Deve restar fermo che ogni volta che gli organismi centrali fanno qualcosa di sbagliato, io farò appello alle organizzazioni locali affinché si ribellino e attacchino il centro". Il "fare qualcosa di sbagliato" qui si riferisce al praticare il revisionismo.

Una volta ad Hangchow il presidente Mao chiese al compagno Hsu Shih-yu: "Che cosa faresti se il revisionismo si manifestasse all'interno del Comitato centrale?". Il presidente Mao ha posto ripetutamente questa questione. Nel maggio del 1966 egli formulò personalmente la circolare del 16 maggio, un programma per la Rivoluzione culturale contenente molte direttive importanti. Il presidente Mao affermò: "I rappresentanti della borghesia che si insinuano all'interno del partito, del governo,

dell'esercito e negli ambienti culturali sono una massa di revisionisti controrivoluzionari che vorrebbero impadronirsi del potere politico e trasformare la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia appena se ne presentasse l'occasione. Alcuni di questi personaggi sono stati da noi già individuati, alcuni no e altri, del genere di Kruscev, godono ancora della nostra fiducia, vengono indicati come nostri successori e dormono al nostro fianco. I comitati di partito ai vari livelli devono considerare adeguatamente questo aspetto". Questa direttiva è stata pubblicata ed è molto importante. Ma alcune persone, benché abbiano preso parte al nono e al decimo Congresso, l'hanno dimenticata e c'è anche chi ha negato che esistano individui che seguono la via del capitalismo.

Quando le larghe masse rivoluzionarie, rispondendo all'appello del presidente Mao, si gettarono attivamente nella grande Rivoluzione culturale, Liu Shao-chi e la sua cricca furono presi da grande paura, in tutta fretta elaborarono la linea reazionaria borghese e si diedero da fare personalmente per reprimere la rivoluzione. In questo frangente il presidente Mao convocò personalmente l'undicesima sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale, formulò *I sedici punti* e scrisse il manifesto a grandi caratteri *Fuoco sul quartier generale*: così iniziò la grande Rivoluzione culturale proletaria. Il presidente Mao tenne in grande considerazione il movimento della grande Rivoluzione culturale, considerando che era un movimento su larga scala e che mobilitava le masse, cosa che rivestiva un'importanza primaria ai fini della trasformazione in senso rivoluzionario del modo di pensare di tutto il popolo. Il presidente Mao raccomandava: "È necessario interessarsi dei principali problemi dello Stato e portare avanti fino in fondo la grande Rivoluzione culturale proletaria". Egli incoraggiò la gioventù rivoluzionaria a entrare attivamente nella tempesta, ad affrontare il mondo nella grande Rivoluzione culturale proletaria e a temprarsi lottando per essere capaci di prendere il posto dei proletari rivoluzionari. Nello stesso tempo il presidente Mao si interessava anche delle larghe masse dei quadri. Egli raccomandava caldamente: "Mettere la politica al posto di comando, unirsi alle masse, lavorare insieme alle masse e condurre la grande Rivoluzione culturale proletaria nella maniera migliore". Il presidente Mao si augurava di cuore che noi rivoluzionari proletari veterani restassimo anche nella vecchiaia fedeli alla nostra carriera rivoluzionaria e che ci sforzassimo di acquisire nuovi meriti nella grande Rivoluzione culturale proletaria.

Verso la fine del 1966, la grande Rivoluzione culturale raggiunse un nuovo eccellente stadio. All'approssimarsi del 1967, il presidente Mao pronunciò un discorso a proposito della risoluzione *Lo sviluppo generale della lotta di classe nell'intero paese*, che può essere considerata come un tentativo di impossessarsi del potere da parte di un pugno di persone in posizione dirigente che stanno prendendo la via del capitalismo. All'inizio di ottobre del 1966, il presidente Mao aveva fermamente appoggiato il movimento degli operai di Shanghai e la loro ribellione contro la borghesia. Era molto soddisfatto del movimento degli operai. *I sedici punti* dicevano: "I giovani e gli adolescenti sono combattenti della grande Rivoluzione culturale; gli operai, i contadini e i soldati sono la forza principale della grande

Rivoluzione culturale”. In quel periodo, il presidente Mao inviò un compagno dirigente (Chang Chun-chiao) a Shanghai per sostenere il movimento degli operai e per trattare l’Affare Anting. Questi convenne che gli operai potessero costituire le proprie organizzazioni ribelli. Il presidente Mao aveva stabilito che egli “poteva eseguire prima di riferire”. Questo è un esempio di come un fatto venga prima di un concetto. Verso la fine del 1966 il presidente Mao commentava: “Shanghai ha grandi prospettive: gli operai sono insorti, gli studenti sono insorti e i quadri dirigenti sono insorti”. Con il caloroso appoggio del presidente Mao, dei dirigenti del quartier generale proletario guidati dal presidente Mao e con il sostegno delle unità dell’Esercito popolare di liberazione di stanza a Shanghai, la lotta per impadronirsi del potere da parte di un pugno di persone che seguivano la strada del capitalismo fu smascherata.

Non fu certo una questione relativa solamente alla città di Shanghai, ma una questione che riguardava l’intero paese, una lotta per la conquista del potere guidata dal Comitato centrale sotto la direzione del presidente Mao. Altrimenti, il potere non avrebbe potuto essere conquistato. Il 16 gennaio del 1967 il presidente Mao presiedette una riunione del Comitato permanente e appoggiò con entusiasmo la lotta per la presa del potere che si era sviluppata dai livelli inferiori ai livelli superiori. Egli diede una valutazione molto positiva della lotta per il potere ingaggiata dal *Wenhui pao* e dal *Quotidiano di liberazione* e rilevò che: “È una grande rivoluzione in cui una classe rovescia un’altra classe; essa avrà una grande importanza nello sviluppo della grande Rivoluzione culturale proletaria in tutta la Cina dell’est e in varie province e municipalità dell’intero paese”.

Il 26 gennaio il presidente Mao rivolse un altro grande appello a tutto il popolo: “L’Esercito popolare di liberazione deve sostenere le larghe masse della sinistra”. Facendo personalmente il bilancio dell’esperienza fondamentale della lotta per la conquista del potere, egli disse: “I rivoluzionari proletari devono unirsi per strappare il potere a quel pugno di quadri dirigenti del partito che hanno imboccato la via del capitalismo”. Egli disse inoltre: “Dove c’è la necessità di prendere il potere, dobbiamo creare un’organizzazione rivoluzionaria basata sulla triplice unione per instaurare un organismo rivoluzionario provvisorio che sia rappresentativo e autorevole in senso proletario: questo organismo deve essere chiamato comitato rivoluzionario”.

Quando a gennaio la conquista del potere a Shanghai respinse il diabolico vento economicista controrivoluzionario, il Comitato centrale, la Commissione per gli affari militari, il Gruppo del Comitato centrale per la Rivoluzione culturale e il Consiglio di Stato si congratularono inviando telegrammi e si augurarono che il destino della grande Rivoluzione culturale proletaria e della dittatura del proletariato rimanesse nelle mani del proletariato.

Fra l’agosto e il settembre del 1967 il presidente Mao ispezionò tre vaste zone e diede importanti istruzioni su come sviluppare ulteriormente la grande Rivoluzione culturale. Dimostrando di avere il morale alto, egli riferì: “La situazione della grande Rivoluzione culturale proletaria in tutto il paese non è solo buona, è eccellente; l’intera situazione è migliore di quanto non lo sia mai stata”.



Durante la grande ondata della Rivoluzione culturale proletaria, il presidente Mao affermò con lungimiranza: “L’attuale grande Rivoluzione culturale è soltanto la prima, dobbiamo condurne molte altre. La vittoria di una rivoluzione può essere decisa soltanto dopo un lungo periodo storico. È probabile che il capitalismo possa essere restaurato in qualsiasi momento se non facciamo bene il nostro lavoro. I membri di tutto il partito e il popolo di tutto il paese non devono pensare che tre o quattro grandi rivoluzioni culturali siano sufficienti per portare la pace nella nazione. Dovete stare sempre in guardia e non dovete mai, neanche per un momento, allentare la vostra vigilanza”.

Compagni, vi invito a riflettere su ciò, su quanto sia importante questa direttiva del presidente Mao! In quel periodo era in corso la nona lotta di linea, che fu seguita in breve tempo dalla decima. Molti di noi non colsero del tutto il significato delle direttive nel momento in cui le studiammo per la prima volta, ma a poco a poco abbiamo imparato. Perciò è necessario che noi studiamo le direttive del Presidente: esse sono importanti per elevare la nostra coscienza della lotta di classe. Di recente il Comitato centrale ha deciso di raccogliere in un libro le direttive del presidente Mao sulla grande Rivoluzione culturale e lo ha pubblicato e distribuito. Soltanto attraverso l’apprendimento delle direttive del presidente Mao possiamo distinguere la lotta marxista dalla lotta revisionista. Questo renderà più facile la nostra lotta contro il revisionismo. Perché spiego questo? Perché alcuni compagni nel partito non lo capiscono, specialmente la sezione che ho appena nominato.

## *2. La grande vittoria del proletariato*

Dalle direttive del presidente Mao si può vedere come egli si sia preso cura di lanciare e guidare la grande Rivoluzione culturale. Ora la rivoluzione ha raggiunto una grandissima vittoria soprattutto perché ha distrutto il quartier generale della borghesia capeggiato da Liu Shao-chi. Questa è stata la più grande vittoria. Inoltre la rivoluzione ha addestrato le larghe masse dei quadri e il popolo, ha promosso la rivoluzione nella sovrastruttura e lo sviluppo della produzione industriale e agricola e ha aumentato in modo massiccio la produttività. Molti compagni hanno compreso queste conquiste, ma altri no. Molto presto si svilupperà un movimento di massa per la diffusione del marxismo-leninismo-maoismo in tutto il paese. Ora questo movimento si sta sviluppando gradualmente. La pratica degli ultimi otto anni ha sufficientemente provato questa direttiva del presidente Mao: “La grande Rivoluzione culturale proletaria è assolutamente necessaria ed è arrivata al momento giusto per consolidare la dittatura del proletariato, per prevenire la restaurazione del capitalismo e portare avanti la costruzione del socialismo”. Se non ci fosse stata questa rivoluzione, che ne sarebbe stato del nostro paese? Di recente il Comitato centrale ha deciso di distribuire a tutto il partito materiale di critica a Lin Piao e alla dottrina di Confucio e di Mencio. Lin Piao, sua moglie Yeh Chun e Chen Po-ta detestavano il socialismo. Quando parlavo del suddetto materiale ai miei colleghi, eravamo tutti indignati. Non c’è da sorprendersi nel vedere che i nostri nemici

all'interno e all'estero calunniano questa rivoluzione. Chiang Kai-shek ha biasimato la grande Rivoluzione culturale; i giornali e le radio dei revisionisti sovietici l'hanno ingiuriata per sette od otto anni. Nel suo programma controrivoluzionario per il colpo di Stato, *Progetto di lavoro 571*, anche Lin Piao ci attaccò con il linguaggio dei sovietici. Il presidente Mao ci ha detto: "Ciò che viene osteggiato dal nemico è una cosa buona, non una cosa cattiva". Questo prova che la nostra grande Rivoluzione culturale è giusta. Man mano che la nostra critica a Lin Piao e a Confucio si è intensificata, Chiang Kai-shek, la Corea del sud, il Vietnam del sud e il revisionismo sovietico ci hanno tutti ingiuriati per la nostra critica a Confucio. Dal punto di vista di classe, questo non è affatto strano. Il problema è che alcuni compagni delle nostre file, membri e no del partito, ancora non comprendono appieno e non si applicano con serietà e impegno nella grande Rivoluzione culturale, come invece avevano fatto sette od otto anni fa. Alcuni confondono persino il giusto con l'errato e capovolgono le cose, oppure dipingono la grande Rivoluzione culturale come una notte buia oppure come una vendetta sanguinaria e una bestialità selvaggia. Altri ancora dicono che gli si rizzano i capelli a sentir parlare della grande Rivoluzione culturale. Sia lo Statuto del partito che le risoluzioni adottate al decimo Congresso nazionale sostengono che la grande Rivoluzione culturale avverrà ancora più volte. Ma alcuni dicono che la grande Rivoluzione culturale fu assolutamente inutile e perciò non deve mai più ripetersi. In particolare i quadri di livello medio e superiore parlano della rivoluzione in vario modo. Alcuni dicono: "La grande Rivoluzione culturale ha raggiunto una grande vittoria in tutto il paese, ma noi qui non la vediamo". Ciò che vogliono dire è che la vittoria non può essere vista né qui né là, in sostanza affermano che, se questi posti vengono messi tutti insieme, non c'è zona del paese dove si possa vedere questa vittoria. Allora perché è necessaria? Come ho detto prima, la grande Rivoluzione culturale ha sconfitto due quartieri generali della borghesia: questa è stata la vittoria maggiore. Perché essi non la vedono? Se hanno detto che non riescono a vederla, significa che si sono posti al di fuori del partito e al di fuori di tutto il popolo. Se Liu Shao-chi e Lin Piao avessero preso il potere, il capitalismo sarebbe stato restaurato, la società cinese sarebbe ritornata a essere una società semif feudale e semicoloniale oppure sarebbe diventata la colonia del socialimperialismo sovietico e migliaia di persone sarebbero state decapitate. In questo caso avreste ancora detto che non vedevate nulla? Quando diciamo che la grande Rivoluzione culturale è necessaria e tempestiva per l'intero paese, noi intendiamo che è necessaria e tempestiva per ogni fabbrica, ogni scuola, ogni unità.

Il presidente Mao ha detto: "Il fatto che la linea sia corretta ideologicamente e politicamente è una cosa decisiva". La linea di Liu Shao-chi e di Lin Piao incide su ciascuna unità a diversi livelli. Nella maggior parte delle zone, la linea rivoluzionaria del presidente Mao è dominante, ma in alcuni posti la linea revisionista è piuttosto in ascesa. Per esempio, due importanti dipartimenti, precisamente il vecchio Dipartimento centrale di propaganda e il Dipartimento centrale di organizzazione, non erano nelle nostre mani. Persino sul fronte industriale la linea revisionista aveva una profonda influenza, per non parlare del fronte culturale che era stato sotto la

dittatura della borghesia per molti anni. La situazione è notevolmente migliorata con la grande Rivoluzione culturale. Se non avessimo fatto naufragare il progetto che prevedeva il far amministrare le fabbriche dagli esperti, il controllo, le restrizioni, la pressione e la filosofia dell'asservimento a tutto quello che viene dall'estero, come avrebbe potuto la classe operaia diventare padrona delle fabbriche? È stato proprio a causa dell'interferenza della linea revisionista che la nostra industria dell'acciaio ha ristagnato per dieci anni. Alcune imprese erano nelle nostre mani solo di nome; di fatto erano in mano a portavoce della borghesia e alcune erano addirittura nelle mani di capitalisti (alcune fabbriche a Shanghai avevano di fatto dei capitalisti come direttori di produzione). Senza la Rivoluzione culturale, che cosa sarebbero diventate queste unità? Come avremmo potuto realizzare la direzione del proletariato? Il presidente Mao con lungimiranza ha lanciato una grande Rivoluzione culturale e ha risolto questo problema. Ma questa rivoluzione da sola non basta. Attualmente alcune province e municipalità hanno ancora dei problemi, che si riducono in definitiva al problema: chi ha la direzione? Non possiamo dare la colpa alle masse oppure dire che le masse non vanno bene. Neppure possiamo dire che tutti quelli che hanno creato dei problemi sono persone cattive; alcuni di essi infatti sono brave persone che sono revisioniste e capitaliste soltanto ideologicamente e che correggeranno i propri errori una volta individuati i loro problemi. Da quando, sette od otto anni fa, iniziò la grande Rivoluzione culturale, i problemi in alcuni posti avrebbero dovuto essere affrontati. Per risolvere i problemi, noi dobbiamo in primo luogo individuare le cause, in modo che si possa applicare la giusta linea. Alcune persone trattano i problemi senza fare distinzioni; alcune unità imputano tutte le cose sbagliate alla grande Rivoluzione culturale oppure le considerano come residui della grande Rivoluzione culturale. Questo è sbagliato. Sono residui del revisionismo, come possiamo considerarli residui della grande Rivoluzione culturale? Questi problemi mostravano chiaramente che la grande Rivoluzione culturale era assolutamente necessaria. Dove la linea è sbagliata, l'unità non può esistere e gli uomini cattivi devono essere isolati dai quadri e dalle masse. In alcune zone non è stata condotta la critica a Lin Piao e a Confucio. Di recente noi abbiamo affrontato i problemi delle dodici fabbriche dello Szechwan. Quali erano i loro problemi? Esse non hanno approfondito la critica a Lin Piao, che invece è la chiave per la soluzione di quei problemi. Noi crediamo che soltanto se trattiamo le cose secondo lo spirito della grande Rivoluzione culturale i problemi saranno risolti. La fabbrica di serbatoi di Tatung è stata afflitta da problemi per otto anni, ma adesso questi problemi sono stati risolti in due mesi. La causa principale di questi problemi era una linea sbagliata. Certamente non neghiamo che in alcune unità loschi individui provochino dei disordini, ma anche in questo caso è necessario mobilitare le masse per isolarli. Interpretare questi problemi come effetti residui della grande Rivoluzione culturale significa di fatto riportare la situazione a prima della Rivoluzione culturale e quindi creare ancora più disordine. A una conferenza di quadri nella provincia del Kiangsi, c'era qualcuno che diffondeva questa diceria controrivoluzionaria: "Ripuliamo il tempio; invitiamo il vero dio; i vecchi marescialli devono ritornare ai loro posti; i

soldati semplici devono tornare alle loro baracche”, con l'intenzione di reprimere tutti i soldati semplici. Da un recente telegramma ho appreso che un gruppo di soldati semplici sono insorti per due ore, causando una grande confusione. Essi non hanno ceduto alla repressione e credevano che ciò che perseguivano fosse la verità. Ho detto ad alcuni compagni del Kiangsi che ciò che stavano facendo era capovolgere il verdetto della grande Rivoluzione culturale. Ho detto loro questo prima del decimo Congresso, ma non sono stato ascoltato. Ho detto loro questo anche al decimo Congresso, ma neppure allora sono stato ascoltato. Ma non preoccupiamoci di ciò, perché il Comitato centrale conosce bene questi fatti.

Altri ancora affermano che la grande Rivoluzione culturale è stata una buona cosa, ma che non dovevamo farla in quel modo. In altre parole, non dovevamo mettere in pratica “la grande fioritura, la grande contesa, i manifesti a grandi caratteri e il grande dibattito”. Essi non gradiscono il fatto che le masse rivoluzionarie e i proletari uniti a milioni hanno preso il potere dalle mani di quei quadri dirigenti del partito che avevano imboccato la via del capitalismo. Ciò a cui si oppongono non è altro che questo, poiché se viene negato questo, allora dovrebbe essere negata anche la grande Rivoluzione culturale. In uno dei suoi discorsi del 1967, il presidente Mao faceva notare: “Nel passato, noi abbiamo ingaggiato una lotta nelle campagne, nelle fabbriche e nei circoli culturali, portando avanti il Movimento di educazione socialista. Ma non siamo riusciti a risolvere i problemi. La ragione di ciò era l'incapacità di trovare una formula o un metodo per mobilitare le masse dai livelli più alti ai livelli più bassi, in modo aperto e generale, in modo da portare alla luce il nostro lato nascosto. Adesso abbiamo trovato la soluzione: la grande Rivoluzione culturale”. Onestamente, senza la grande Rivoluzione culturale, come avremmo potuto scovare Liu Shao-chi, un traditore che si era nascosto così bene? Nel passato non eravamo riusciti a comprendere le caratteristiche di traditore di Liu Shao-chi, specialmente per quel che riguarda la sua storia. Fu durante la grande Rivoluzione culturale che le Guardie rosse le individuaronο attraverso un'indagine approfondita, anche se, naturalmente, noi avevamo colto l'essenza revisionista di ciò che egli aveva pubblicato. Inoltre, senza la formula della grande Rivoluzione culturale come avremmo potuto avere una serie di innovazioni come i comitati rivoluzionari, le Scuole quadri 7 maggio e l'invio nelle campagne dei giovani intellettuali? Sarebbe stato impossibile. Non sarebbe stato possibile neanche ottenere uno sviluppo così rapido della produzione industriale e agricola. Senza la grande Rivoluzione culturale, senza un movimento di massa di così grande portata, il marxismo-leninismo-maoismo non avrebbe potuto essere divulgato in modo così ampio. Naturalmente anche la grande Rivoluzione culturale, essendo una cosa appena nata, ha avuto un suo processo di sviluppo. Il presidente Mao ha affermato: “L'esperienza storica è degna di attenzione, una linea e un punto di vista devono essere spiegati ripetutamente e in modo sistematico alle larghe masse, non soltanto a poche persone”. Ora le direttive del presidente Mao e del Comitato centrale sono ferme in qualche posto oppure sono bloccate da alcuni individui

che non le trasmettono alle masse oppure le trasmettono indiscriminatamente senza indicare quali provengono dal presidente Mao, quali provengono dal Comitato centrale e quali provengono da loro stessi.

Alcune persone “elogiano” la grande Rivoluzione culturale dicendo che durante la rivoluzione le masse non erano sottomesse, scrivevano manifesti a grandi caratteri di getto e prendevano spesso la parola durante le riunioni. Che cosa c'è di sbagliato in tutto questo? Questo è stata davvero una delle conquiste della grande Rivoluzione culturale.

Il presidente Mao ha affermato ripetutamente: “Il nostro lavoro all'interno del partito deve diventare vivace, attivo e vigoroso, non deve essere fiacco e apatico”. Il presidente Mao una volta disse a Wang Hai-yung: “Bisogna permettere agli studenti di dormire e leggere racconti durante le lezioni”. Alcune persone non compresero affatto cosa volesse significare questa frase. La mia interpretazione è che non dobbiamo permettere che gli studenti siano troppo passivi e che invece vanno sollecitati a ribellarsi al revisionismo.

Lo stesso problema esiste nelle unità dell'esercito. Ai soldati si insegna che devono obbedire agli ordini in modo assoluto e incondizionato. Dobbiamo invece renderci conto che essi sono tenuti a obbedire agli ordini in modo condizionato, non incondizionatamente. Essi devono obbedire a tutto ciò che è conforme al marxismo-leninismo-maoismo e disubbidire a tutto ciò che non lo è. Noi, membri del partito comunista, eseguiamo le direttive che arrivano dai livelli più alti sulla base della nostra consapevolezza. Noi dobbiamo saper giudicare la correttezza della linea che gli ordini riflettono. Noi seguiamo soltanto la linea corretta ed eseguiamo solo gli ordini corretti. Non dobbiamo eseguirli se essi non sono corretti. Alcune persone non sono abituate a questo stile, si lamentano che è difficile gestire i militari di leva e che questi continuano a esprimere loro opinioni e proposte. Ciò è naturale. Molti incidenti politici avvenuti recentemente nelle unità militari sono stati causati da un'amministrazione rude, crudele e incapace di compiere un buon lavoro politico e ideologico, con il risultato di accumulare i problemi e accentuare le contraddizioni. La chiave, ancora una volta, sta nella linea, cioè nel modo in cui trattare le masse. La situazione ora si è sviluppata a un livello diverso. Noi dobbiamo studiare il modo per portare avanti il lavoro ideologico. Il vecchio stile, se rimane completamente immutato, non può fare al nostro caso.

Questa situazione è buona per noi, ma non per altri. Il nostro paese è un paese socialista e non dobbiamo dimenticare che gli operai, i contadini e i soldati sono i padroni. Il rapporto del decimo Congresso ha posto l'accento sul fatto che noi dobbiamo avere lo spirito rivoluzionario di andare controcorrente. Di recente i giornali hanno pubblicato gli interventi di due semplici studenti, uno di nome Huang Shuai e l'altro proveniente dal Kwangtung. Essi hanno scritto una lettera al *Quotidiano del popolo*, chiedendo aiuto. La loro lettera denotava un alto livello culturale ed era piena di sentimento. Dopo averla letta, ho sentito che avremmo dovuto aiutarli.

Il presidente Mao ha di recente domandato: “Perché il bufalo ha due corna? Ne ha

bisogno per lottare". Queste osservazioni vennero fatte per la prima volta nel 1955. Egli ci ha anche ammonito: "Dal momento che siamo tutti membri del partito comunista, perché dobbiamo essere esitanti nei nostri discorsi? Noi dobbiamo vantarci di meno e criticare di più; dobbiamo aver fiducia nelle masse degli operai, dei contadini e dei soldati che hanno corna sulla testa e hanno il coraggio di ribellarsi contro la linea revisionista. Alcune unità hanno paura dei "quattro grandi" (la grande fioritura, la grande contesa, i manifesti a grandi caratteri e i grandi dibattiti) sostenuti dal decimo Congresso. Hanno così paura dei "quattro grandi" che finora non hanno avuto il coraggio di organizzare le masse nello studio. Noi dobbiamo approvare il fatto che le masse mettano in pratica i "quattro grandi" e che vadano controcorrente. Perché dovremmo averne paura? Solo coloro che seguono il revisionismo possono aver paura dei "quattro grandi", mentre coloro che seguono il marxismo-leninismo devono sostenere lo spirito di ribellione delle masse rivoluzionarie. Il presidente Mao ci insegna: "Noi non temiamo nemmeno l'imperialismo, perché mai dovremmo temere il popolo? Quelli che temono il popolo o pensano che le masse sono incapaci di ragionare e possono solo essere repressi ma non persuase, non sono veri membri del partito comunista, ossia non sono dei veri comunisti". Alcune persone non accettano questo insegnamento del presidente Mao. Esse caldeggiano la repressione oppure fanno ricorso all'arresto, se la repressione non è sufficiente.

Alcuni dicono: "I quadri veterani nel passato hanno combattuto delle battaglie nel nord e nel sud, ma durante la grande Rivoluzione culturale hanno lottato a casaccio". Questa affermazione non è giusta e non è conforme neppure ai desideri dei quadri veterani. Bisognerebbe dire invece che i quadri veterani sono un bene prezioso per il nostro partito. Durante le battaglie al nord e al sud alcuni di essi furono feriti. Ma essi non sembrano affatto essersi allontanati dalle masse né aver assunto un atteggiamento da burocrati. Al contrario essi hanno partecipato attivamente alla grande Rivoluzione culturale e hanno fatto l'autocritica ogni volta che hanno scoperto di essere in difetto o di aver commesso degli errori. Perciò hanno acquisito dei meriti nella grande Rivoluzione culturale. C'è un gran numero di quadri veterani, non uno o due. Essi rappresentano realmente i rivoluzionari proletari della vecchia generazione. Quanto alla questione se alcuni quadri veterani sono stati oggetto di più attacchi durante la grande Rivoluzione culturale, questo necessita di un'analisi più dettagliata. Il presidente Mao durante una sua ispezione in tre grandi regioni amministrative ha detto: "Perché alcuni quadri sono stati criticati e combattuti dalle masse? Una ragione è che hanno messo in pratica la linea reazionaria della borghesia e ciò ha provocato l'ira delle masse. L'altra ragione è che essi avevano un grande concetto della propria importanza, dato che avevano raggiunto delle alte cariche ufficiali con alti salari. Di conseguenza essi hanno assunto un'aria di superiorità, non consultavano più le masse, trattavano gli altri dall'alto in basso, ignoravano la democrazia, si scagliavano contro gli altri, imprecavano e si erano pericolosamente allontanati dalle masse. Queste azioni provocarono la critica da parte delle masse, che in tempi normali non avevano la possibilità di far valere le loro ragioni nei confronti dei quadri. Dopo lo scoppio della grande Rivoluzione culturale proletaria,

i quadri si trovarono nei guai”. Vanno criticati questi individui a cui si riferisce il presidente Mao? Voi potete accusare gli altri. Perché le masse non possono criticarvi? Questa direttiva del presidente Mao è nota a tutti, ma alcuni l'hanno dimenticata. I quadri veterani che si sono trovati nei pasticci vanno divisi in due categorie: una è quella di chi ha accettato l'esperienza e la lezione in modo attivo ed è diventato un quadro veterano realmente fiducioso nelle masse. Ci sono molti buoni quadri del genere. Per esempio, il compagno Ma Tien-shui di Shanghai, che è emerso con un nuovo spirito dopo la grande Rivoluzione culturale, lavora tra le masse e ha corretto la sua linea. Nell'altra categoria ci sono quelli che hanno fatto il bilancio dell'esperienza e accolto la lezione in modo passivo, con superficialità e con esitazioni. Di fatto essi si erano staccati dalle masse in forme differenti. Altri ancora non sono del tutto convinti del successo della grande Rivoluzione culturale nel rovesciare i due quartieri generali della borghesia, un evento dal cui esito dipende il colore del nostro paese. Comunque essi sono profondamente colpiti dagli attacchi delle masse. Una volta liberati e al potere, essi cercano ogni occasione per liquidare le masse. Questo è ciò che stanno facendo i quadri del Kiangsi. Il risultato è che invece saranno loro a essere liquidati. Se non si correggono i tre atteggiamenti indesiderabili: il rancore, la disperazione e l'apatia, si può essere certi della rovina.

E se non si risolve questo problema, si cadrà di nuovo, anche se ora si pensa di essere liberati.

Alcuni hanno detto: “Verrà presentato il conto a chi ha combattuto durante la grande Rivoluzione culturale. Prendere la rivincita senza gli interessi su quelli che hanno lottato contro di noi va considerato un atto magnanimo. Cosa c'è di sbagliato nello sfogare la propria rabbia?” Noi dobbiamo avvertire chiaramente questi compagni: è molto pericoloso. Che obblighi hanno le masse nei tuoi confronti? Il presidente Mao ci ha detto: “Chi ci ha dato l'autorità? La classe operaia e i contadini poveri e medi dello strato inferiore cioè le larghe masse del popolo lavoratore che rappresentano oltre il 90 per cento della popolazione. Il popolo ci sosterrà se stiamo dalla parte del proletariato e delle masse popolari e se rovesciamo i nemici del popolo [...]. Il principio fondamentale del partito comunista è che si deve fare affidamento sulle larghe masse rivoluzionarie”. Se voi avete delle rivalse da far valere nei confronti delle masse, esse hanno il diritto di togliervi il potere.

C'è un'altra tesi che considera la linea revisionista di Lin Piao di “ultrasinistra” nell'essenza. In realtà la sua linea revisionista è per sua essenza di “ultradestra”, non di “ultrasinistra” ed è di destra come solo la destra può essere. Proprio di recente un esponente di una università ha detto: “Quando l'ultrasinistra non viene criticata, il giusto e l'errato si confondono”. La maggior prova che egli fornisce di ciò è che nessuno ha mai fatto il bilancio dei meriti e dei demeriti dei diciassette anni precedenti la Rivoluzione culturale. Il bilancio è stato fatto. La valutazione è stata fatta dai molti manifesti a grandi caratteri affissi durante la grande Rivoluzione culturale e nel resoconto della Conferenza sul lavoro di educazione per i giovani inviati nelle campagne convocata dal Comitato centrale. Il resoconto dice che il fronte dell'educazione per diciassette anni non ha sostanzialmente

portato avanti la linea del presidente Mao, ma è stato sottoposto alla dittatura dei revisionisti. Nella sua lettera alla compagna Chiang Ching, il presidente Mao ha rilevato: "L'Università di Pechino e quella di Chinghua sono un cancro immorale profondamente radicato". Ora qualcuno ha detto che il resoconto non è più giusto oppure che è il prodotto dell'ultrasinistra. Questa tesi è stata diffusa dovunque. Per alcune persone la critica all'ultrasinistra e a Lin Piao è solo un pretesto mentre il vero bersaglio è la grande Rivoluzione culturale. La nostra conclusione è: "Quando l'ultradestra non viene criticata, il giusto e l'errato vengono confusi". Nella fase attuale, per poter consolidare i risultati raggiunti dalla grande Rivoluzione culturale proletaria, è necessario criticare la natura di ultradestra della linea revisionista di Lin Piao. Se non si fa questo, è assolutamente impossibile consolidare e sviluppare le enormi conquiste della grande Rivoluzione culturale. Lo scorso anno, un'unità scrisse un articolo in cui si diceva che tutti i giovani di quella unità erano di ultradestra e li descriveva come completamente cattivi. Se è davvero così, qual è l'avvenire della rivoluzione cinese? Come possiamo aver fiducia in quelli che ci succederanno? Nel documento per la convocazione dei congressi provinciali della Lega della gioventù, il Comitato centrale ha detto: "La maggior parte dei giovani sono buoni, in caso contrario la nostra rivoluzione non avrebbe alcun futuro oppure al massimo avrebbe un futuro oscuro". È degno di nota il fatto che in alcune zone vengono diffuse dicerie controrivoluzionarie del tipo: "Ripuliamo il tempio, invitiamo il vero dio, i vecchi marescialli devono ritornare ai loro posti; i soldati semplici devono ritornare alle loro baracche". Ciò significa che tutti quei traditori, agenti del nemico e coloro che seguono la via del capitalismo, compreso Liu Shao-chi, dovrebbero ritornare ai loro posti e che tutte le innovazioni portate dalla grande Rivoluzione culturale verrebbero annullate. Questa è la tipica restaurazione del vecchio, un contrattacco o una liquidazione. Questa diceria ebbe origine da due quadri di alto rango di un'unità militare. Lo spargimento di queste dicerie è molto dannoso. Un altro esempio è quello di quei quadri della provincia del Kiangsi che avevano preso le chiacchiere controrivoluzionarie di Liu Shao-chi per direttive del presidente Mao e le avevano trasmesse a milioni di persone nelle conferenze per i quadri. Comunque la cosa non era strana. Alcuni dei nostri quadri hanno nelle loro teste chiacchiere da bazar. Essi vendono subito la chiacchiera non appena ricevono la merce. Da un punto di vista di classe, questo non è sorprendente.

Alcune persone non sono cattive ma sono disarmate ideologicamente e prive della capacità di distinguere i fiori profumati dalle erbe velenose. Il presidente Mao ha criticato ripetutamente questa diceria controrivoluzionaria e l'ha mutata nella seguente: "Ripuliamo il tempio, invitiamo il vero dio, i vecchi marescialli ritornino nelle linee, i soldati semplici vengano promossi". Le direttive del presidente Mao riflettono a sufficienza la linea rivoluzionaria sulla questione dei quadri. È importante che noi utilizziamo l'esperienza dei rivoluzionari proletari della vecchia generazione e che, allo stesso tempo, facciamo grandi sforzi per formare migliaia di successori all'altezza degli impegni proletari. Sarebbe un errore non utilizzare il talento dei vecchi quadri, ma sarebbe un errore anche determinare la loro posizione in base



all'esperienza e all'età, senza considerare il loro rendimento nella reale lotta di classe. La loro abilità di combattere al nord e al sud nel passato è importante, ma dobbiamo anche valutare la loro coscienza e il loro rendimento nella reale lotta di classe. Se il loro modo di pensare è revisionista, possono forse combattere per il proletariato? Noi crediamo che, specialmente in questo momento critico, la valutazione dei quadri non debba basarsi solo sul passato senza considerare i fatti attuali e che debba rivestire un'importanza primaria la loro consapevolezza della lotta tra le linee. Questo va applicato a tutti i quadri, siano essi locali, militari, vecchi o giovani.

Per quanto riguarda gli errori commessi dai vecchi quadri, così come da quelli giovani, va adottata la pratica dell'"osserva e aiuta" e ai quadri deve essere data la possibilità di correggere i propri errori. Ma in alcuni posti ai quadri veterani che hanno commesso degli errori si permette di correggerli attraverso la pratica dell'"osservare e aiutare", mentre i quadri giovani, una volta commesso un errore, vengono condannati a morte. Perché i quadri veterani che hanno sbagliato vengono educati e i giovani no? Non è giusto! È dannoso per l'unità del partito! Il presidente Mao ha criticato molte persone perché disprezzavano i Corpi per l'infanzia, poiché dicevano: "Come è possibile che voi adolescenti siate così svegli?". I quadri giovani devono essere umili e prudenti, devono guardarsi dalla presunzione e dall'arroganza, devono rispettare i vecchi quadri e imparare da loro. Dall'altro lato i quadri vecchi devono insegnare, aiutare e guidare i quadri giovani. Devono tenere ben presente il loro compito di insegnamento, aiuto e guida nei loro rapporti con i giovani quadri.

L'addestramento di milioni di successori all'altezza dei compiti rivoluzionari proletari è una grande misura strategica e un piano lungimirante. Dobbiamo impugnare questo grande lavoro e preparare i successori ai vari livelli. L'addestramento dei successori ha incontrato pochi ostacoli a livello di base, ma molti in campo militare. Io ho sempre sostenuto che dobbiamo trovare parecchi uomini sulla trentina perchè diventino comandanti di vaste regioni militari.

Quanto alla grande Rivoluzione culturale proletaria, è una cosa buona o una cosa cattiva? Questa è stata una questione controversa durante tutto il processo della rivoluzione. Lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* di Peng Chen e la linea reazionaria borghese di Liu Shao-chi erano stati tutti progettati per soffocare la grande Rivoluzione culturale fino a farla morire. In sostanza anche Lin Piao aveva elaborato una serie di linee revisioniste identiche a quelle di Liu Shao-chi. Prima del nono Congresso, egli aveva collaborato con Chen Po-ta nella stesura di un rapporto politico basato sulla teoria di mettere la produttività al primo posto, sostenendo che il compito primario dopo il nono Congresso avrebbe dovuto essere lo sviluppo della produzione. Questo fu un tentativo di contrattaccare e liquidare la grande Rivoluzione culturale usando mezzi legali. Il presidente Mao rifiutò questo rapporto politico e formulò personalmente una linea per il nono Congresso, in cui ribadiva la rivoluzione ininterrotta sotto la dittatura del proletariato. Dopo il nono Congresso venne raggiunta una grande vittoria con l'annientamento di Lin Piao e della cricca antipartito, sotto la guida della linea rivoluzionaria del presidente Mao e la campagna di lotta-critica-trasformazione a poco a poco si sviluppò con maggior incisività.

Comunque, se la grande Rivoluzione culturale proletaria sia una buona cosa o una cattiva cosa è rimasta una questione controversa. Dopo la seconda sessione plenaria del Comitato centrale ci fu un'ondata di destra che emergeva ora qua e ora là. Quelli che erano associati a questa ondata erano, ad esempio, Lung Shu-chin del Sinkiang, Liang Hsing-chu e Chen Jen-chi dello Szechwan e alcuni quadri dello Honan. Essi cercarono di spostare l'orientamento generale della critica a Lin Piao nel tentativo di contrattaccare e liquidare la grande Rivoluzione culturale. Tutte queste situazioni inducono a dire che c'è una lotta tra due classi e due linee, una continuazione della lotta. Questa lotta si presenterà di nuovo nel futuro. Il presidente Mao di recente ha detto: "Sulla questione della grande Rivoluzione culturale, dobbiamo attendere e osservare per altri dieci anni". Questo per ricordarci che dobbiamo essere preparati ideologicamente a una lotta di lunga durata. Compagni, voi avete letto recentemente gli articoli di critica a Lin Piao e a Confucio e avete imparato che Chin Shih Huang venne ingiuriato per duemila anni per aver rimpiazzato un sistema di sfruttamento con un altro sistema di sfruttamento. Deve essere sconfessata la nostra grande Rivoluzione culturale? Sicuramente alcune persone la ingiuriano. Anche fra dieci anni o fra parecchie decine d'anni ci sarà qualcuno che la ingiurierà e che capovolgerà il verdetto su Liu Shao-chi e Lin Piao. Confucio è morto da migliaia di anni, eppure ancor oggi molte persone lo venerano. Ma Chin Shih Huang, che a suo tempo fu un rivoluzionario, è stato ingiuriato per duemila anni.

Osteggiare la grande Rivoluzione culturale significa osteggiare il nono e il decimo Congresso e questo non è un problema di scarsa importanza. È un tentativo di restaurare il capitalismo e di mettere in pratica il revisionismo. La mia convinzione è questa: quelli che osteggiano la grande Rivoluzione culturale sono a favore della dittatura dei capitalisti. Compagni, non bisogna pensare che non ci siano più persone che seguono la via del capitalismo, oppure che non ci sia più bisogno di parlarne. In alcune zone, durante la discussione sulla revisione della Costituzione dello Stato e dello Statuto del partito, non volevano includere l'espressione "quelli che seguono la via del capitalismo". Che strano discorso! Finché esisterà la lotta di classe, la borghesia tenterà di infiltrare i suoi agenti all'interno del nostro partito e ci saranno delle persone che seguiranno la via del capitalismo. Se non ci fossero stati quelli che seguono la via del capitalismo, allora tutti i movimenti del passato non avrebbero avuto ragione di essere. Il movimento contro i tre mali e i cinque mali, le campagne contro la destra nel 1957 e il movimento delle "quattro pulizie" non avrebbero avuto ragione di essere. Quella fu la ragione per cui quella frase venne inserita nello Statuto del partito. Questi furono eventi di grande portata, non di secondaria importanza. Alcuni individui hanno commesso l'errore di imboccare la via del capitalismo, ma essi si sono corretti grazie al nostro aiuto. Correggersi è una buona cosa. Comunque, non possiamo dire che non ci saranno più persone che seguiranno la via del capitalismo anche dopo la correzione. Non solo ci sono state persone che hanno seguito la via del capitalismo nel passato, ma ce ne saranno anche in futuro. Alcuni anche adesso mettono ancora in pratica la dittatura della borghesia sulle masse, oppure dicono che non ci sono uomini buoni fra i ribelli! Le loro affermazioni non

fanno pensare a dei membri del partito comunista. “Tutti i principi del marxismo possono essere riassunti in una sola affermazione: ribellarsi è giusto”. Il nostro capostipite, Karl Marx, ci ha guidato a ribellarci. Alcune persone ci accusano di sollevare ribellioni. Che cosa c'è di sbagliato nella ribellione? Fu attraverso la ribellione guidata dal presidente Mao contro l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico che i membri del Partito comunista cinese hanno conquistato la vittoria nella rivoluzione e sono riusciti a conquistare il potere politico. Nella grande Rivoluzione culturale noi ci siamo ribellati contro la borghesia e tutte le classi sfruttatrici e abbiamo consolidato la dittatura del proletariato. Cosa c'è di sbagliato in questo? Alcune persone sono state ribelli nel passato, ma ora imprecano contro quelli che si ribellano. Questo significa che il loro modo di pensare è cambiato e che hanno dimenticato il passato. Non fu una ribellione quando liquidammo i signorotti locali e ripartimmo le terre dei proprietari terrieri nel passato? E ancora, non fu una ribellione quando combattemmo contro Chiang Kai-shek? Alcune persone hanno dimenticato questi fatti. Naturalmente, ci sono stati pesci così come ci sono stati draghi, c'è stato del fango così come c'è stata della sabbia che si è infilata nella grande Rivoluzione culturale. Non è strano che alcuni uomini cattivi si siano infiltrati fra i ribelli. Quando organizzammo per la prima volta l'Esercito rosso, il nostro esercito era forse del tutto perfetto? Impossibile! È un fenomeno inevitabile. Come possiamo affermare che non ci sono uomini buoni fra i ribelli? Chi lo dice nega se stesso. Ha dimenticato chi ci ha guidati a ribellarci e ha dimenticato il capostipite dei ribelli.

Che cosa dovrebbe fare un comunista se non ribellarsi contro coloro che seguono la via del capitalismo? Un comunista che è contro questa ribellione intende tradire il comunismo. Noi comunisti dobbiamo ribellarci contro la borghesia e contro la classe sfruttatrice. La maggior parte delle persone di questo genere furono scoperte trattando i problemi interni e analizzando i problemi. Attraverso lo studio delle direttive del presidente Mao e i dieci grandi intendimenti, essi possono correggersi. Contemporaneamente essi possono anche cercare la fonte principale della loro concezione del mondo e trasformare la loro concezione del mondo con il marxismo-leninismo-maoismo. Sono pochi gli uomini che non possono essere trasformati. Le contraddizioni possono trasformarsi in due modi: alcune cambieranno in meglio e altre in peggio. Alcuni membri del partito possono comprendere il problema e cambiare in meglio oppure cambiare completamente. Così, alcune contraddizioni tra il nemico e noi possono trasformarsi in contraddizioni in seno al popolo e alcune contraddizioni in seno al popolo possono trasformarsi in contraddizioni tra il nemico e noi.

Nella testa di alcuni compagni, la grande Rivoluzione culturale non è vista come una conseguenza della lotta di classe ingaggiata a partire dalla Liberazione. Essa è vista come un fulmine a ciel sereno di prima mattina. Alcune persone la descrivono perfino come una grande mistificazione, di natura fortemente reazionaria. Essi hanno un detto: “I vecchi quadri ritornino ai loro posti, i giovani quadri ritornino alle loro occupazioni e quelli che sostengono la sinistra ritornino alle loro unità. La grande Rivoluzione culturale è una grande mistificazione”. Questa deviazione è un

problema ideologico, tipico riflesso dell'idealismo. Poiché essi vedono la grande Rivoluzione culturale come una grande mistificazione, sono scontenti di qualsiasi cosa esista, nell'ansiosa attesa che la situazione ritorni alla normalità. Invece di vedere lo sviluppo come una spirale ascendente, essi lo considerano come un movimento rotatorio all'interno di un cerchio. Nelle fabbriche essi praticano il controllo-restrizione-pressione; nelle scuole, essi mettono davanti l'educazione intellettuale e tutto il resto dietro. Che ideologia è questa? È la tipica teoria volgare dell'evoluzione. Secondo il materialismo dialettico di Marx, ogni cosa si muove in avanti e si sviluppa continuamente. Queste persone attaccate al vecchio ammettono a parole l'evidente verità della dialettica, ma nei fatti contrastano la dialettica. Quando sentono parlare della gestione del lavoro, essi auspicano la ripresa dei vecchi ruoli e sistemi che sono stati scardinati dalle masse. Essi sono entusiasti del pagamento dei salari orari e dei compensi monetari per il lavoro straordinario, dicendo che così facendo si dà impulso all'iniziativa. Essi non pensano a ciò su cui abbiamo fatto affidamento per fare la rivoluzione nei decenni passati. Dobbiamo fare affidamento sui compensi monetari, sui salari orari a cottimo? No, noi facciamo affidamento sulla linea rivoluzionaria del presidente Mao, sulle masse rivoluzionarie, sul miglio e sui fucili. Quanto agli incentivi materiali, i revisionisti sovietici li hanno applicati a tutto spiano, ma hanno reso la loro industria stagnante e si sono procurati difficoltà all'interno e all'estero. Se queste cose avessero avuto un effetto positivo, perché gli operai di Leningrado vogliono ribellarsi? La grande Rivoluzione culturale ha fatto affidamento sugli incentivi materiali o sulla coscienza delle masse? Non ha forse fatto affidamento sulla linea rivoluzionaria del presidente Mao di mobilitare le masse? Sicuramente non vogliamo trascurare la vita delle masse. Ma aver cura della vita delle masse è una cosa, basarsi sugli incentivi materiali è un'altra. Per incrementare la produttività del lavoro, dobbiamo agire nel senso del rinnovamento della tecnologia e della meccanizzazione. È necessario elevare opportunamente il tenore medio di vita delle masse, ma sarebbe un grande insulto alla classe operaia, non un beneficio per la vita delle masse, se noi mettessimo in pratica i cosiddetti salari orari e i compensi monetari. I nostri corpi ferroviari hanno costruito molte ferrovie. Abbiamo forse fatto affidamento sui salari orari? Gli uomini ingaggiati nei corpi ferroviari ricevono 8 *yuan* al mese senza alcun compenso monetario addizionale. Noi facciamo affidamento interamente sul pensiero di Mao Tse-tung. Questi problemi non riguardano tutti. Ci sono due dipartimenti del Comitato centrale che seguono questa linea. Essi hanno condotto un esperimento a Shanghai, ma sono stati cacciati dagli operai. Questo problema è direttamente connesso con la grande Rivoluzione culturale. Oggi noi discutiamo di questo, qui, nella speranza che i nostri compagni dei gruppi di studio, quando saranno tornati alle loro unità, analizzeranno questo problema e oseranno ingaggiare la lotta, oppure, per lo meno, riferiranno la situazione al Comitato centrale. I compagni di alcune zone chiedono di poter riprendere i ruoli e i sistemi adottati prima della Rivoluzione culturale. In una conferenza per la pianificazione del lavoro, un operaio diede una secca risposta: "No!". Egli ricordò tre condizioni: uno, non vogliamo il controllo-restrizione-

pressione; due, ci opponiamo assolutamente al pagamento dei salari mensili; tre, ciò che è stato corretto nel passato non può più essere ripreso allo stesso modo perché ora la nostra produzione si è sviluppata, proprio come un ragazzo che cresce non può più indossare i suoi vecchi abiti. Questo operaio ha compreso la dialettica. Egli ha ragione: le cose si sono sviluppate e il modo di pensare dei dirigenti deve adeguarsi alla nuova situazione. Dobbiamo opporci risolutamente a un movimento che ci riporta indietro. Il presidente Mao ci insegna: “Dobbiamo sforzarci di scoprire, inventare, creare e avanzare. Le asserzioni che sottendono stagnazione, pessimismo, arroganza e autocompiacimento sono tutte sbagliate”. Dobbiamo approfondire la campagna di critica a Lin Piao e rettificare lo stile di lavoro, ridare vigore al movimento di critica a Lin Piao e a Confucio. Per criticare la perniciosa influenza di Lin Piao, dobbiamo demolire l’edificio del confucianesimo. Confucio è stato il primo filosofo della storia cinese che ha sostenuto sistematicamente e totalmente l’idealismo. Tutti quelli che si attaccano al vecchio lo elogiano e Lin Piao è stato il Confucio dell’età moderna. Per questo la critica a Lin Piao e quella a Confucio possono e devono essere integrate per poter distruggere la fucina del confucianesimo nella nostra mente. Confucio visse in un’epoca di transizione dal sistema schiavista a quello feudale. Egli odiò il cambiamento del sistema sociale, difese disperatamente il sistema schiavista e si oppose al sistema feudale nel tentativo di fermare la ruota della storia. Sette giorni dopo essere diventato capo dello Stato Lu, egli giustiziò Shao Cheng-mao, un rivoluzionario. Quando incontrò uno studente di nome Jan Yu che nutriva propositi di rinnovamento, istigò altri studenti ad attaccarlo. Per questo il presidente Mao ha detto: “Lo stile di lavoro di Confucio assomiglia molto a quello di un tiranno e puzza di fascismo”. A causa delle sue azioni perverse, egli venne rimosso dalla sua posizione tre mesi dopo. Sebbene egli non avesse più cariche, il suo amore per la restaurazione non era morto. Egli andava predicando le sue idee ovunque e gridava: “La proprietà si sta deteriorando! Il mondo sta crollando”. Ogni volta che vedeva la situazione migliorare ne era infastidito. Ieri il *Quotidiano del popolo* ha pubblicato un articolo di Che Chun. L’articolo era molto ben scritto, spero che tutti voi lo leggerete attentamente.

Alcune persone non amano il marxismo-leninismo e desiderano il revisionismo. Essi non sono abituati a vedere le innovazioni della grande Rivoluzione culturale e desiderano il vecchio.

Il presidente Mao ha detto: “Il capitalismo e il sistema capitalista sono al tramonto, stanno esalando l’ultimo respiro e possono morire da un momento all’altro. Al contrario il comunismo e il sistema socialista si stanno diffondendo in tutto il mondo come onde che tutto sommergono e sono nel fiore degli anni”. Perché un membro del partito comunista che ha il comunismo come obiettivo è così attaccato al vecchio? Questa è una questione che va accuratamente studiata da tutti i compagni presenti oggi.

Il nostro scopo primario è spingere i nostri compagni a studiare in modo approfondito la serie di importanti direttive del presidente Mao emanate dall’inizio della grande Rivoluzione culturale e a ricordare i tre principi di praticare il marxismo-

leninismo e non il revisionismo, ecc. Proprio di recente il presidente Mao ci ha avvertito: "Compagni, attenti! Presto in Cina sorgerà il revisionismo". Egli ci ha anche fatto notare che molte persone criticano la politica senza un'adeguata conoscenza della situazione politica e che la Commissione per gli affari militari non conosce né la situazione militare né quella politica. Queste direttive si applicano ai lavoratori statali, ai soldati e agli studenti di tutte le zone. Esse ci invitano a comprendere i principali eventi che meritano di essere studiati. Il revisionismo, se apparirà in futuro, lo si vedrà nella sovrastruttura.

Il presidente Mao ha anche indicato di recente che noi tutti dobbiamo ricordare spesso le tre principali regole di disciplina e le otto raccomandazioni. Egli si augura soprattutto che ci ricordiamo che solo l'unità può portare alla vittoria. Noi dobbiamo comprendere bene le direttive del presidente Mao in modo che possa essere attuato al meglio lo spirito del decimo Congresso e che ci si possa unire nella maniera migliore per riportare un'altra grande vittoria.

# DICHIARAZIONE SULLA SUDDIVISIONE IN TRE MONDI

*(febbraio 1974)*

Sono dell'opinione che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica costituiscono il primo mondo. Il Giappone, l'Europa e il Canada, sostenitori della linea di centro, appartengono al secondo. Noi apparteniamo al terzo mondo.

Il terzo mondo ha una grande popolazione. Tolto il Giappone, tutta l'Asia appartiene al terzo mondo, tutta l'Africa appartiene al terzo mondo e l'America Latina altrettanto.

La Cina appartiene al terzo mondo. D'altronde la Cina non può paragonarsi politicamente, economicamente, ecc., ai paesi ricchi o alle grandi potenze. Essa può essere annoverata soltanto tra i paesi relativamente poveri.

In questo mondo esiste l'imperialismo. Ai nostri occhi la Russia è un paese socialimperialista e questo tipo di sistema fomenta la guerra.

Nessuno vuole la guerra; né voi, né noi, né il terzo mondo; neanche i popoli dei paesi ricchi la vogliono. Ma una cosa simile non dipende, in definitiva, dalla volontà dell'uomo.

È possibile, in vari casi e su varie questioni, arrivare a punti d'incontro. Tuttavia non considererei mai una cosa del genere come seria: queste sono cose di natura transitoria e in qualche modo anche un inganno. Nel mondo degli esseri viventi, ogni cosa ha in se stessa fundamentalmente la contraddizione.

# OSSERVAZIONI SUI MANIFESTI A GRANDI CARATTERI

*(aprile - maggio 1974)*

Alle masse è concesso di affiggere giornali murali. Tuttavia alle masse non è permesso di decidere la soppressione dell'affissione dei giornali murali.

Non considero negativo il fatto che i giornali murali vengano affissi per le strade; gli stranieri li vogliono leggere e i cinesi ancora di più. Quando le masse hanno dei reclami, bisogna permettere loro di sfogarsi e di esprimere le proprie opinioni. Male che vada, dopo ci sarà solamente da fare un po' di pulizia.



# LIN PIAO SI OPPONEVA ALLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

(18 giugno 1974)

Estratti dell'articolo firmato dal gruppo di critica dell'Università di Pechino e dell'Università Chinghua e pubblicato sul *Quotidiano di Pechino*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Nel *Progetto di lavoro 571* Lin Piao lasciava perfidamente capire che questa rivoluzione era “di estrema sinistra” al solo fine di negarla sul piano della linea politica.

Lin Piao nutriva un odio implacabile verso la grande tempesta che scuoteva il revisionismo; in preda al panico, si aiutava con la regola di condotta di Confucio “tenersi nel giusto mezzo” e con la teoria revisionista “due si fondono in uno” per contestare la lotta di classe e la lotta tra le due linee durante il periodo del socialismo.

Sono stati i maneggi da lui fatti nella Rivoluzione culturale che hanno svelato i suoi intenti criminali.

Nel 1966, tre giorni dopo la pubblicazione della *Circolare del 16 maggio* del Comitato centrale del Partito comunista cinese, vasto programma della Rivoluzione culturale definito sotto la personale direzione del presidente Mao, Lin Piao pronunciò a proposito del “colpo di Stato” un perfido discorso nel quale respingeva la lotta di classe e la lotta tra le due linee, la necessità di questa grande rivoluzione, la teoria marxista, la direzione del partito e il fatto che le masse popolari fanno la storia. Si opponeva così radicalmente alla linea fondamentale del partito e alla teoria, alla linea, ai principi e alle misure politiche di questa rivoluzione avanzati dal presidente Mao nella circolare e cercava di indirizzare, sin dall'inizio, la rivoluzione su una falsa strada.

Nel momento in cui essa era al suo apice, Lin Piao tentava in tutti i modi di farla deviare dal suo orientamento generale. La definì un movimento di critica del “partito al potere” e lanciò la parola d'ordine “Bisogna dirigere la lotta contro un pugno di dirigenti dell'esercito” e arrivò al punto di proclamare che la presente rivoluzione aveva lo scopo di combattere coloro che avevano fatto quella del passato, così che il nostro partito, il nostro esercito e tutto il proletariato diventarono i bersagli dei suoi attacchi nella speranza che la dittatura del proletariato fosse sostituita da quella della borghesia. Nascosti nell'ombra, Lin Piao e i suoi fidi tramaronò complotti su

complotti, suscitarono il frazionismo borghese, disgregarono i ranghi rivoluzionari e spinsero le masse alla violenza per sabotare le grandi disposizioni strategiche del presidente Mao e attentare alla rivoluzione e alla produzione. Issarono apertamente la bandiera a brandelli della dottrina di Confucio e di Mencio nella vana speranza che la dittatura dei proprietari terrieri e della borghesia si esercitasse di nuovo sul proletariato nella sovrastruttura, settore della cultura compreso.

Alla vigilia del nono Congresso del partito, Lin Piao, in connivenza con Chen Po-ta, elaborò un rapporto che avanzava la "teoria delle forze produttive" in opposizione alla linea fondamentale del partito e alla rivoluzione ininterrotta sotto la dittatura del proletariato e, in fin dei conti, a questa Rivoluzione culturale. Dopo il congresso Lin Piao e uno dei suoi fanatici partigiani scrissero più volte quest'iscrizione: "In ogni tempo e in ogni cosa, ciò che solo importa è moderarsi e far ritorno ai riti". Riprendendo il precetto confuciano, essi lanciarono un attacco astioso contro la Rivoluzione culturale e tutti i movimenti politici sorti dopo la nascita della nuova Cina per riabilitare un pugno di geni malefici i cui capifila incarnavano le linee opportuniste. Secondo questo programma reazionario di restaurazione del capitalismo, Lin Piao e i suoi seguaci organizzarono a due riprese dei colpi di Stato controrivoluzionari che fallirono.

Controrivoluzionario doppiogiochista, Lin Piao camuffò spesso le sue vere intenzioni. Nel tentativo di fomentare dei disordini, un pugno di nemici, compresi i suoi seguaci, dichiararono ipocritamente che la linea di Lin Piao era di "estrema sinistra" nell'essenza e col pretesto di combatterla denigrarono quel movimento di massa che era la Rivoluzione culturale, le sue realizzazioni e la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao per negare radicalmente la Rivoluzione culturale e riabilitare la linea revisionista di Liu Shao-chi. Tutti questi perfidi complotti dovevano essere sventati.

Lo scoppio della Rivoluzione culturale con la partecipazione di centinaia di milioni di persone è una logica conseguenza della lotta lunga e aspra nel periodo socialista tra le due classi, le due vie e le due linee.

Il presidente Mao ha fatto la sintesi profonda dell'esperienza storica, positiva e negativa, acquisita sia all'interno che all'esterno del paese sotto la dittatura del proletariato e ha avanzato la teoria della continuazione della rivoluzione sotto questa dittatura, definendo, per il nostro partito, la linea fondamentale per tutto il periodo storico del socialismo. Ripetutamente egli ha dichiarato al partito e al popolo che la lotta di classe sarebbe stata lunga, mettendoli in guardia contro il pericolo di restaurazione del capitalismo e la comparsa da noi del revisionismo, più particolarmente in seno al Comitato centrale del nostro partito. Un pugno di dirigenti del partito impegnati nella via capitalista incarnano la borghesia in seno al nostro partito: sono questi i nemici più pericolosi della dittatura del proletariato. La grande Rivoluzione culturale proletaria ha permesso di "mobilitare le grandi masse apertamente, in tutti i campi, a partire dalla base, in modo che esse denuncino il nostro lato oscuro" e ha mirato principalmente ai dirigenti del partito impegnati nella via capitalista. È questo, tra gli altri, un nuovo e importante contributo apportato dal presidente Mao alla teoria e alla pratica marxiste-leniniste.

Tramite la Rivoluzione culturale, su tutti i fronti del nostro paese regna una situazione eccellente, situazione che si esplica attraverso i profondi cambiamenti sopraggiunti nei rapporti di forza tra le classi: la dittatura del proletariato è consolidata e il proletariato ha acquisito una superiorità sempre più evidente e sempre più schiacciante sulla borghesia.

Engels ha osservato: nella società divisa in classi, "ciò che per gli uni è un bene è necessariamente un male per gli altri, ogni liberazione di una classe è oppressione per un'altra classe". Per questo, partendo da posizioni diverse, le diverse classi hanno un punto di vista completamente diverso sulla situazione.

Se ci si attiene alla posizione del proletariato e se si analizzano i problemi alla luce del marxismo-leninismo, si giudica eccellente la situazione della grande Rivoluzione culturale. Lenin ha sempre apprezzato molto i periodi rivoluzionari di sviluppo dell'umanità considerandoli come "i momenti più vitali, importanti, essenziali e decisivi della storia delle società umane". Nel corso di questi periodi, le classi rivoluzionarie si sollevano per rovesciare le classi reazionarie, abbattere un regime, un ordine e una cultura superati e corrotti e aprire una larga via all'espansione delle forze produttive sociali. Affermare che la grande Rivoluzione culturale è in un'eccellente situazione significa confermare le riforme rivoluzionarie socialiste e sostenere la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e, in ultima analisi, la linea fondamentale del partito.

È naturale che i proprietari terrieri, la borghesia e le altre forze reazionarie che hanno subito colpi micidiali nel corso della Rivoluzione culturale giudichino cattiva questa situazione, peggiore di quella esistente in passato. Come potrebbe essere altrimenti? È anche naturale che Lin Piao e i suoi seguaci abbiano la stessa opinione. Come ha detto il presidente Mao: "Se siamo attaccati dal nemico, è una buona cosa, perché questo prova che abbiamo tracciato una linea di demarcazione ben netta tra il nemico e noi. Se il nemico ci attacca con violenza, dipingendoci con le tinte più sinistre e denigrando tutto quello che facciamo, è ancora meglio, perché ciò prova non solo che abbiamo stabilito una linea di demarcazione netta tra il nemico e noi, ma anche che abbiamo riportato dei successi notevoli nel nostro lavoro".

Se Lin Piao calunniava la Rivoluzione culturale dicendo che apriva prospettive oscure, era per preparare l'opinione pubblica al colpo di Stato reazionario, all'usurpazione della direzione del partito e alla conquista del potere dello Stato.

La comparsa di nuove realizzazioni caratterizza le epoche di grandi trasformazioni sociali. Esse minacciano necessariamente l'esistenza e gli interessi delle classi decadenti: il come valutare le cose nuove apparse in queste epoche costituisce un punto caldo della lotta di classe.

All'epoca Primavera e Autunni (770-476 a.C.) e in quella dei Regni combattenti (475-221 a.C.), i rappresentanti della scuola legista criticavano duramente il vecchio sistema dei proprietari di schiavi e appoggiavano con tutte le loro forze le riforme, rispondenti agli interessi della classe dei proprietari terrieri in ascesa. Confucio al contrario si dedicava anima e corpo al mantenimento del sistema schiavista, il sistema più reazionario, sinistro e corrotto, che era in difficoltà e faceva l'impossibile per opporsi alla nuova struttura economica, sociale, alla classe in ascesa, alla nuova ideologia e a tutti coloro che impersonavano il progresso.

La triplice unione di persone anziane, di persone di mezza età e di giovani, i lavori rivoluzionari modello, l'insediamento in campagna da parte di giovani istruiti, le Scuole dei quadri del 7 maggio, gli studenti operai-contadini-soldati, i medici "dai piedi scalzi" e il sistema di quota medica, tutte queste creazioni della Rivoluzione culturale le dobbiamo alla rivoluzione socialista nella sovrastruttura e alla critica della dottrina di Confucio e di Mencio. Combattendole violentemente, Lin Piao provava semplicemente di essere diventato il rappresentante che le forze sociali più reazionarie e corrotte speravano.

D'altronde, il fatto che venerasse Confucio, combattesse la scuola legista e denigrasse la Rivoluzione culturale non è un fenomeno isolato. Sul piano internazionale, l'imperialismo, il revisionismo e la reazione non smettono mai, neanche per un solo giorno, di calunniare e insultare questa rivoluzione; all'interno, un pugno di nemici di classe la maledice, apertamente o nell'ombra. Nettamente ostile alle riforme sociali e al progresso della società, quest'accozzaglia di autentici discendenti di Confucio si oppongono alla Rivoluzione culturale e auspicano il ritorno della linea revisionista. Costoro hanno formato forze restauratrici borghesi sulle quali Lin Piao ha fatto affidamento per produrre il suo *Progetto di lavoro 571*. Un elenco di questi criminali ce li farà conoscere meglio: elementi dell'ossatura del Kuomintang, proprietari terrieri e despoti, burocrati e capitalisti reazionari o loro fedeli discepoli, destra borghese, rinnegati, agenti segreti e responsabili impegnati nella via capitalista smascherati durante la Rivoluzione culturale e, infine, lacchè dell'imperialismo e del socialimperialismo. Tutta questa varietà di nemici della Rivoluzione culturale si prodigava per restaurare la dittatura fascista feudale *compradora* rovesciata e per fare della Cina un paese semicoloniale e semif feudale, una colonia del socialimperialismo sovietico. Il precetto della "moderazione e del ritorno ai riti" vantato da Lin Piao, precetto che risponde puntualmente alle aspirazioni dei nostri nemici interni ed esterni, ha lo stesso contenuto di classe della dichiarazione di Chiang Kai-shek che parla di "combattere il comunismo per ristabilire il suo regime in Cina". È quindi evidente che l'esistenza di idee reazionarie che contestano la Rivoluzione culturale è spiegata con l'esistenza, all'interno del paese, di proprietari terrieri, di contadini ricchi, di controrivoluzionari, di cattivi elementi, di elementi di destra e della cricca di Chiang Kai-shek e, all'esterno, dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione, che costituiscono la base di classe dell'ideologia avversa.

La lotta pro o contro la Rivoluzione culturale è una lotta intransigente tra la restaurazione e la controrestaurazione, una lotta continua tra il Kuomintang e il partito comunista. Dobbiamo assolutamente renderci conto che questa lotta sarà lunga e complessa e che il fallimento di Lin Piao non ne comporta affatto la fine. Lasciamo a questo punto la parola al presidente Mao: "Nella rivoluzione, la questione di sapere chi avrà la meglio non sarà risolta che al termine di un periodo storico molto lungo. Se non agiamo come dobbiamo, la restaurazione del capitalismo può verificarsi in ogni momento. I membri del partito e tutto il popolo non devono credere che tutto andrà bene dopo una o due, o anche dopo tre o quattro grandi rivoluzioni culturali. Restiamo in guardia, non allentiamo mai la nostra vigilanza".

# IMPUGNARE LA RIVOLUZIONE E PROMUOVERE LA PRODUZIONE

*(1° luglio 1974)*

Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese, letta e approvata dal presidente Mao.

Ai comitati di partito delle province, municipalità e regioni autonome; ai comitati di partito delle varie regioni, province, distretti militari e campi dell'esercito; alla Commissione per gli affari militari; ai comitati di partito dei quartieri generali dei servizi armati, dei settori e gruppi dell'esercito; ai vari gruppi dirigenti o nuclei dei dipartimenti del Comitato centrale e ai ministri dello Stato.

1. La campagna di critica a Lin Piao e a Confucio è stata condotta nelle città e nei villaggi di tutte le zone rurali e si sta sviluppando approfonditamente, totalmente e radicalmente. Le masse del popolo sono state mobilitate, la situazione è eccellente. Con l'impulso dato da questa campagna, il raccolto estivo nell'intero paese è stato eccezionalmente abbondante con una produzione totale superiore a quella dell'anno precedente. La produzione industriale ha segnato un nuovo tasso di crescita. I maggiori livelli sono stati raggiunti a Pechino, a Shanghai, a Tientsin, nel Liaoning, nelle province e regioni autonome Heilungkiang, Hopei, Honan, Kwangtung, Kwangsi, Shensi, Kansu e Ninghsia. In generale, la situazione della produzione è eccellente. Noi confidiamo pienamente che dopo la critica continua e approfondita a Lin Piao e a Confucio, la situazione nella produzione industriale e agricola farà ulteriori progressi.

2. Giudicando dalla situazione della produzione industriale e agricola nella prima metà dell'anno, ci sono ancora alcune zone e unità che non hanno raggiunto il piano statale. Gli anelli più deboli attualmente sono il carbone e il trasporto su rotaia.

Nel periodo compreso fra gennaio e maggio, la produzione delle principali miniere di carbone è stata di 8.35 milioni di tonnellate inferiore al previsto. Di questa somma, 7.6 milioni di tonnellate vanno addebitate alle province Shantung, Anhwei e Kiangsu, alla miniera di carbone di Pingtingshan dello Honan e alla miniera di Fengfeng dello Hopei. Sebbene Kailan, Tatung, Yangchuan e altre importanti miniere di carbone abbiano superato gli obiettivi di produzione e abbiano dato contributi significativi, la riduzione su larga scala della produzione nelle tre province e nelle due miniere ha tagliato le gambe all'intero Stato.

La maggior parte delle unità di trasporto su rotaia hanno dato delle prestazioni soddisfacenti. Il problema principale viene dalle sezioni intorno a Hsuchow, Chansha, Paotou e Kweiyang che sono sempre intasate, che bloccano i tratti

principali delle linee Tientsin-Pukou, Pechino-Canton, Pechino-Paotou e Kweiyang-Kunming, che colpiscono seriamente la rete di trasporto dell'intero paese e inducono molte imprese a sospendere o ridurre la produzione. I piani per l'acciaio, i metalli non ferrosi, i fertilizzanti chimici, il cemento e l'equipaggiamento militare sono stati tutti scarsamente realizzati. Le cause di questo vanno ricercate anche nella carenza di carbone, nei problemi dei trasporti oltre che nelle carenze all'interno delle imprese stesse. La riduzione su larga scala della produzione nell'acciaieria di Wuhan, nell'acciaieria di Paotou, nell'acciaieria di Taiyuan, nell'industria di utensileria pesante di Wuhan, di Taiyuan e nell'industria 1302 di Chengtu sono state causate principalmente da problemi interni. Questa situazione merita la nostra seria attenzione.

3. La causa fondamentale della riduzione della produzione in alcune province, municipalità, regioni e unità produttive è ancora il non aver condotto in modo soddisfacente la rivoluzione e la critica a Lin Piao e a Confucio. In queste zone e unità la linea revisionista di Lin Piao non è stata denunciata e criticata in modo deciso, il modo di pensare e la linea politica dei quadri dirigenti non era giusta, la politica del partito non è stata realizzata appieno e le masse non sono state soddisfatte. Per di più, all'inizio della campagna alcuni quadri dirigenti non hanno reagito positivamente alla campagna di critica a Lin Piao e a Confucio, per correggere gli errori e per realizzare pienamente la nostra politica. Molte persone che hanno commesso degli errori non li ammettono, approfondendo così le contraddizioni. Alcuni quadri hanno paura di confrontarsi con le masse. Essi crollano prima ancora di essere colpiti, fuggono prima ancora che le masse si mettano a gridare, lasciano le loro occupazioni senza permesso, abbandonano le loro cariche, oppure giacciono sui loro letti senza fare nulla. Altri quadri persistono nel non avere principi, si oppongono alla politica del partito, esprimono le loro personali opinioni a loro piacimento, confondendo così l'ideologia e intaccando l'unità delle masse. Altri quadri dirigenti si isolano dagli altri per proteggere se stessi, sostengono una fazione per reprimerne un'altra, istigano una parte delle masse contro l'altra, incitano all'economicismo e indeboliscono la rivoluzione interrompendo la produzione. In queste condizioni la linea e la politica del partito non può essere consolidata e un pugno di nemici di classe coglie l'occasione per provocare problemi, impegnarsi nella distruzione e minare l'ordine.

4. La pratica della grande Rivoluzione culturale proletaria negli anni passati prova che la grande maggioranza dei nostri quadri è buona. Il Comitato centrale spera che tutti i quadri dirigenti rivoluzionari metteranno in pratica risolutamente e totalmente le direttive del presidente Mao e del Comitato centrale sulla critica a Lin Piao e a Confucio, eleveranno la loro coscienza e lavoreranno sodo insieme alle masse per raggiungere il successo nella critica a Lin Piao e a Confucio. I quadri dirigenti che hanno commesso degli errori nel loro lavoro devono fare una sincera autocritica, assumersi le loro responsabilità verso i livelli più alti e verso le masse e ottenere la comprensione della masse. Contemporaneamente dobbiamo educare le masse e i quadri, persistere nella politica di "imparare dagli errori del passato per evitarne in futuro e curare la malattia per salvare il malato", trattare correttamente i quadri che hanno commesso degli errori, non arrestarli né punirli. Noi dobbiamo anche attuare

in modo serio e completo la politica del partito, trattando correttamente le contraddizioni in seno al popolo e unire i quadri alle masse per affrontare il comune nemico.

5. Tutti i quadri dirigenti che hanno abbandonato le loro occupazioni senza permesso devono ritornare ai loro posti entro quindici giorni dalla trasmissione di questo documento. Se essi non ritorneranno, dopo questo termine non riceveranno alcun salario. Quelli che sono stati coinvolti in casi seri saranno rinviati al giudizio delle masse e riceveranno le punizioni che saranno ritenute necessarie, fino alla destituzione dall'incarico. I semplici individui che hanno abbandonato la produzione e il loro posto di lavoro senza permesso, sono invitati a ritornare in fretta alle loro unità per impegnarsi nella rivoluzione e nella produzione. Se essi non si conformano alle direttive dopo aver ricevuto un'educazione basata sulla persuasione, si dovranno stabilire delle misure disciplinari secondo quanto previsto dal regolamento per il caso di assenza dal lavoro senza permesso.

6. L'economicismo è un'ideologia revisionista che corrode le file del proletariato e indebolisce la critica a Lin Piao e a Confucio. Tutti i compagni dirigenti e le masse rivoluzionarie ai vari livelli devono affinare la loro vigilanza, persistere nell'applicazione dei principi e fermare risolutamente il persistente cattivo vento economicista. Il Comitato centrale con il presente documento ripete: nella fase attuale, per poter concentrare i nostri sforzi nella critica a Lin Piao e a Confucio, le questioni sollevate dalle masse riguardanti i salari degli operai e la politica economica vanno rinviate fino all'ultimo stadio della campagna. Esse saranno risolte completamente dopo indagini, studi e attente analisi.

7. Andare controcorrente è un principio marxista-leninista. Per decidere qual è la giusta corrente e quale quella sbagliata è necessaria un'analisi di classe. Noi dobbiamo portare avanti seriamente e correttamente la linea proletaria rivoluzionaria del presidente Mao, persistere nel marxismo-leninismo, opporci al revisionismo, alla borghesia e a tutte le classi sfruttatrici. Quelli che non fanno alcuna analisi di classe ma dicono approssimativamente che "ribellarsi contro la dirigenza è andare controcorrente", sbagliano. Alcune persone non criticano Lin Piao, non criticano Confucio, non vanno al lavoro, non fanno alcun lavoro. Invece, a dispetto degli articoli del documento n° 13 (1974) del Comitato centrale del Partito comunista cinese, essi continuano a impegnarsi nello scambio di esperienze, tra zone e tra professioni diverse, creano cricche e sette e conducono a una guerra civile. Essi affermano che hanno fatto la scelta rivoluzionaria di andare controcorrente. Questa è una vera e propria distorsione dell'andare controcorrente. Altri ancora istigano a "non produrre per una linea sbagliata", incitando ripetutamente alla sospensione del lavoro e della produzione. Dobbiamo combattere queste idee erronee e contemporaneamente mobilitare le masse perché denuncino e criticino quelli che agiscono dietro le quinte.

8. Dobbiamo mobilitare le masse in modo adeguato, fare in modo che gli organismi della dittatura del proletariato svolgano bene la loro funzione e reprimano risolutamente quei nemici che minano la critica a Lin Piao e a Confucio, minano la produzione industriale e agricola e minano le comunicazioni e i trasporti. Va

esercitata la dittatura contro ladri, rapinatori, truffatori, assassini, bande di delinquenti e tutti gli altri cattivi elementi che violano seriamente l'ordine sociale. Dobbiamo anche attaccare gli elementi corrotti e gli speculatori.

9. Il Comitato centrale fa appello a tutti i membri del Partito comunista cinese e della Lega della gioventù comunista perché svolgano attivamente la loro funzione di quadri, uniti alle larghe masse degli operai, dei contadini poveri e medi dello strato inferiore, dei quadri rivoluzionari e dei giovani studenti rivoluzionari e siano dei modelli nel portare avanti con decisione la politica di "impugnare la rivoluzione, promuovere la produzione e altri lavori e prepararsi in vista della guerra". Essi devono fare la rivoluzione nella loro zona, osservando strettamente la disciplina nel lavoro, lavorando con vigore e puntando alto per assicurare la più grande vittoria nella critica a Lin Piao e a Confucio e nella costruzione del socialismo. Gli organi di partito, i giornali, i periodici e la radiodiffusione nelle varie zone devono elogiare queste figure modello che persistono nella politica e nella linea rivoluzionaria del presidente Mao, che portano avanti in modo soddisfacente la critica a Lin Piao e a Confucio e che promuovono la produzione. Inoltre essi devono far conoscere l'esperienza di questi modelli e fare appello a tutto il popolo affinché impari da loro e dia dei nuovi contributi allo Stato.

10. I comitati di partito ai vari livelli devono studiare in modo approfondito i vari documenti pubblicati dal Comitato centrale dall'inizio dell'anno e analizzare la situazione attuale della rivoluzione e della produzione. Mentre si impadroniscono della critica a Lin Piao e a Confucio, essi devono il più presto possibile rivedere con serietà la situazione dei diversi piani economici dello Stato. Inoltre devono mobilitare le larghe masse e i quadri e formulare un efficace programma per incrementare la produzione e limitare al minimo gli sprechi. Le zone e le unità che hanno realizzato con successo i piani devono continuare a lavorare duramente e a sforzarsi per ulteriori conquiste. Quelli che hanno a malapena realizzato i piani devono mettersi alla pari con gli altri al più presto.

Questo documento sarà diffuso fino al livello dei distretti e dei reggimenti che lo trasmetteranno alle larghe masse. I comitati di partito nelle varie province, municipalità e regioni autonome devono fare rapporto al Comitato centrale sullo stato della discussione e della realizzazione.



# LE TATTICHE CONTRORIVOLUZIONARIE DI LIN PIAO SONO FALLITE

(21 ottobre 1974)

Articolo a firma di Yu Fan. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Per realizzare i suoi progetti controrivoluzionari, Lin Piao, grande despota nel partito e grande signore della guerra, si teneva sempre nell'ombra e nell'ombra faceva il bilancio e metteva a punto le sue linee e le sue tattiche controrivoluzionarie. In un sinistro taccuino cui ha affidato i suoi colloqui segreti si può leggere: la teoria del "tenersi nel giusto mezzo"<sup>1</sup> è "razionale". La frase è seguita da sei punti sottolineati come importanti e meritevoli di "attenzione", cioè: "tenersi dalla parte della sinistra", "combattere con audacia la corrente ideologica di estrema sinistra", "opporsi risolutamente alla tendenza di destra", "unirsi alla maggioranza di coloro che hanno una posizione politica incerta e idee errate", "disgregare le fila degli alleati indiretti" e "usare lo stratagemma della dissimulazione"<sup>2</sup>, ecc. Nel dizionario Ci Hai, Lin Piao scrisse annotazioni analoghe in margine all'espressione "tenersi nel giusto mezzo" affermando che "la combinazione di tutto ciò costituisce una giusta linea".

Questo taccuino ci è utile come esempio negativo. La sua analisi ci permette di ampliare il nostro orizzonte e conoscere meglio il laido volto di Lin Piao, quest'ar-rivista borghese, cospiratore, controrivoluzionario doppiogiochista e l'essenza di estrema destra della sua linea revisionista e delle sue tattiche: "elargirvi parole di elogio e pugarlarvi alla schiena".

Questi appunti controrivoluzionari furono presi da Lin Piao e dai suoi collaboratori dopo il nono Congresso del partito nell'aprile del 1969 e prima della seconda sessione plenaria del Comitato centrale uscito da quel congresso nell'agosto del 1970. Il rapporto revisionista<sup>3</sup> che aveva preparato con Chen Po-ta e che avevano intenzione di presentare al congresso era stato naturalmente respinto dal Comitato centrale del partito. Quel congresso approvò il rapporto politico elaborato sotto la direzione del presidente Mao, riaffermò la linea e i principi politici fondamentali definiti dal partito per tutto il periodo storico del socialismo e proclamò l'annientamento completo del quartier generale borghese di Liu Shao-chi. Il complotto di Lin Piao subì così un grosso scacco.

È in questa situazione che, meno di tre mesi dopo, Lin Piao e i suoi congiurati scrissero su molti rotoli e si regalarono reciprocamente la sentenza: “Di tutte le cose questa è la più importante: moderarsi e far ritorno ai riti”, allo scopo di opporsi alla linea del nono Congresso del partito, restaurare il capitalismo e usurpare la direzione del partito e il potere dello Stato, sull'esempio del precetto di Confucio che voleva “far rinascere gli Stati estinti, restaurare nei loro privilegi ereditari le famiglie nobili decadute, richiamare alle alte cariche coloro che hanno dovuto ritornare nell'ombra”. Gli appunti che prese allora nel suo sinistro taccuino costituivano la linea e le tattiche controrivoluzionarie del suo complotto criminale, il bilancio e la sintesi di anni di esperienze controrivoluzionarie. Lin Piao e compagnia lanciarono così frenetici attacchi contro il partito e il popolo nella seconda sessione plenaria del Comitato centrale uscito dal nono congresso del partito e anche nel periodo successivo.

### *Una copertura “di sinistra”*

Nel taccuino, Lin Piao raccomandava ai suoi fanatici seguaci di prestare anzitutto “attenzione” a questo punto: “tenersi dalla parte della sinistra”, in altre parole, “agire come qualcuno che è risolutamente di sinistra”. Questo modo d'agire non è altro che una simulazione. Collegandola con le sue azioni, questa confessione di Lin Piao mette a nudo nel modo più chiaro il suo vero volto. Se ad esempio “aveva sempre la raccolta delle *Citazioni del presidente Mao Tse-tung* in mano e gli evviva sulla bocca”, era per dare una falsa impressione. Dietro questa apparenza menzognera, c'era la sua reale volontà di rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo secondo il precetto “moderarsi e far ritorno ai riti”.

Opporsi al marxismo travestendosi da marxisti è uno dei tratti caratteristici dei revisionisti, soprattutto sotto la dittatura del proletariato in Cina, in cui il marxismo, il leninismo e il maoismo sono diventati il pensiero-guida del partito, dell'esercito e di tutto il popolo; la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao occupa una posizione dominante e il presidente Mao e il Comitato centrale del partito godono di un immenso prestigio tra il popolo di tutto il paese. In queste circostanze, è tanto più necessario per i revisionisti travestirsi, altrimenti non potrebbero esistere neppure per un sol giorno. Travestito da uomo di sinistra e da partigiano della rivoluzione, Lin Piao mirava a non far trapelare la sua volontà di applicare la linea revisionista e controrivoluzionaria. Nella *Prefazione ai materiali sulla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng* pubblicata nel 1955, il presidente Mao ha osservato: “I controrivoluzionari mascherati nascondono il loro vero volto dando agli altri una falsa impressione di se stessi. Ma non arrivano a nascondere completamente perché combattono la rivoluzione”. Il falso resta falso e la maschera prima o poi verrà strappata. Più si assumono degli atteggiamenti falsi, più ci si espone; si finirà col crollare rapidamente e completamente. È una legge che è provata dalla fine ignominiosa di Hu Feng e di Lin Piao.

*Attaccare la rivoluzione socialista col pretesto  
di “combattere l'estrema sinistra”*

In *Materialismo ed empiriocritismo* Lenin ha osservato: “Si giudica un uomo non da quello che dice o pensa di se stesso, ma dalle sue azioni”. In pubblico Lin Piao, con la bocca sempre piena di frasi rivoluzionarie, assumeva un “altero atteggiamento di sinistra”, ma di nascosto ordiva complotti controrivoluzionari. Era in realtà di estrema destra, al cento per cento. Quando diceva che bisognava “opporsi con audacia alla corrente ideologica di estrema sinistra”, intendeva in realtà combattere la rivoluzione, restaurare il capitalismo, opporre il regresso al progresso, il revisionismo al marxismo. Così si manifestava il suo vero volto di uomo di estrema destra.

Agli occhi di Lin Piao e dei suoi simili, fare la rivoluzione socialista era di “estrema sinistra” e andava contro il precetto confuciano di “tenersi nel giusto mezzo”: dovevano quindi opporvisi freneticamente. Ciò era chiaro come il sole in seno alla loro cricca antipartito; basta sfogliare il loro sinistro taccuino e leggere il loro *Progetto di lavoro 571*. Con le unghie e i denti vi attaccano apertamente il nostro sistema socialista a dittatura del proletariato, si oppongono ai movimenti politici scatenati dopo la Liberazione per criticare la borghesia e i suoi agenti, alla linea generale, al grande balzo in avanti e alle comuni popolari e calunniano la lotta di principio del nostro partito in difesa del marxismo-leninismo e contro il revisionismo moderno. Nei loro attacchi contro il nostro partito suonano la stessa musica dell'imperialismo, del revisionismo e della reazione all'estero, la stessa che suonano, all'interno del paese, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi, gli elementi di destra e Peng Teh-huai, capofila della linea opportunistica di destra, che lanciò nel 1959 alla conferenza di Lushan un frenetico attacco contro il nostro partito.

Col pretesto di “combattere energicamente la corrente ideologica di estrema sinistra”, Lin Piao e compagnia attaccarono direttamente la grande Rivoluzione culturale proletaria nei cui confronti usarono i termini più malevoli: era “oltranzista”, un vero “guazzabuglio”. Presentarono a tinte fosche le innovazioni introdotte nel corso di questa rivoluzione e le attaccarono per soffocarle sul nascere. Tutto ciò mostra il loro odio implacabile per questa rivoluzione e i folli timori che essa ispirava loro e spiega il loro ultimo disperato tentativo. Sono stati dei rinnegati della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato, dei reazionari che cercavano di preservare il vecchio ordine e le vecchie abitudini del feudalesimo, del capitalismo e del revisionismo e di far girare indietro la ruota della storia. Attraverso quest'esempio negativo, i loro attacchi provano la giustezza della tesi del presidente Mao: “La grande Rivoluzione culturale proletaria in corso è assolutamente indispensabile e quanto mai opportuna per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo ed edificare il socialismo”. Certo, si può parlare di “guazzabuglio”: la rivoluzione culturale ha seminato il disordine nelle vecchie convenzioni e nei vecchi costumi della borghesia e del revisionismo e ha stanato un pugno di controrivoluzionari come Liu Shao-chi e Lin Piao. Non è forse una buona

cosa? Tutto il popolo rivoluzionario se ne è rallegrato; solo Lin Piao, i suoi fanatici seguaci e i reazionari all'interno e all'esterno del paese da loro rappresentati si sono profusi in lamenti.

*Attaccare i rivoluzionari proletari col pretesto  
di "combattere la tendenza di destra"*

Mentre si opponeva energicamente alla sedicente "corrente ideologica di estrema sinistra", Lin Piao per suoi disegni inconfessabili proclamava che bisognava "combattere risolutamente la tendenza di destra". Perché quest'individuo di estrema destra diceva questo? Le azioni della sua cricca antipartito ci danno la risposta. Allo stesso modo dell'espressione "combattere l'estrema sinistra", l'espressione "combattere la tendenza di destra" aveva un significato del tutto particolare sulla sua bocca. Era semplicemente una tattica da lui usata per opporsi alla linea rivoluzionaria del presidente Mao e svolgere attività antipartito. In altri termini, egli chiamava "destrorsi" coloro che applicavano la linea marxista-leninista del presidente Mao, si opponevano o non aderivano alla sua linea revisionista e in risposta all'appello del presidente Mao: "Uniamoci per riportare vittorie ancora maggiori", si opponevano ai suoi complotti frazionisti.

Sotto la direzione del presidente Mao, il nostro partito ha smascherato il complotto di Lin Piao e soci diretto a fomentare un colpo di Stato controrivoluzionario in occasione della seconda sessione plenaria del Comitato centrale uscito dal nono Congresso del partito. Questa lotta vittoriosa ha rialzato il morale del proletariato e fiaccato l'arroganza della cricca antipartito di Lin Piao. Per questo Lin Piao, digrignando i denti, si diffuse in invettive affermando che "le forze di destra si mostrano di nuovo arroganti". Usò lo slogan rivoluzionario "combattere la tendenza di destra" per opporsi all'applicazione della linea rivoluzionaria e dei principi politici del presidente Mao e, affibbiando loro l'etichetta di "tendenza di destra", attaccò i comunisti e i rivoluzionari proletari che si attenevano al marxismo, alla rivoluzione e alla linea rivoluzionaria del presidente Mao.

Vi sono norme oggettive e criteri di classe per giudicare che cos'è la sinistra, l'estrema sinistra e la tendenza di destra. Il marxismo ritiene che ciò che stimola lo sviluppo del mondo oggettivo, in conformità con le sue leggi, è di sinistra e rivoluzionario. Solo la conoscenza scientifica, che rappresenta "l'unità storica, concreta, del soggettivo e dell'oggettivo, della teoria e della pratica, del sapere e dell'azione"<sup>4</sup> e la linea basata su di essa sono corrette, conformi alle leggi dello sviluppo sociale e permettono di far avanzare la storia. La linea fondamentale del nostro partito definita dal presidente Mao per il periodo storico del socialismo, linea che proviene dalla pratica rivoluzionaria ed è corroborata da essa, rappresenta gli interessi fondamentali del popolo lavoratore. È la linea per la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato; essa porta la nostra rivoluzione socialista di vittoria in vittoria. Siamo realmente di sinistra quando applichiamo coscienziosamente la linea rivoluzionaria del presidente Mao. Tutte le linee

opportuniste che “si caratterizzano per la rottura tra soggettivo e oggettivo, per la separazione tra conoscenza e pratica”<sup>4</sup> sono contrarie alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao. Gli opportunisti “di sinistra”, che bruciano le fasi di sviluppo determinate dal processo oggettivo, prendono le loro fantasie per realtà o cercano di attuare nel presente ideali che non lo sono probabilmente che nel futuro. Nell'azione ciò porta all'avventurismo. Da parte loro, gli opportunisti di destra non possono seguire il ritmo delle modificazioni della situazione oggettiva e la loro conoscenza resta ferma allo stadio precedente. “Non fanno che trascinarsi a rimorchio, lamentandosi che il carro della società va troppo forte e cercando di tirarlo indietro o di farlo andare in senso inverso”<sup>4</sup>. Lo stesso avviene per tutti i reazionari incalliti. Lin Piao e i suoi seguaci rientrano tra questi reazionari incalliti che cercano, ma invano, di far girare all'indietro la ruota della storia. Ciò che chiamavano “l'opposizione all'estrema sinistra” e “la lotta contro la tendenza di destra” era destinato a sostituire la verità oggettiva con la loro concezione idealista e reazionaria del mondo e il loro criterio era la restaurazione e il regresso. Attaccarono tutto ciò che andava contro il loro desiderio di restaurazione controrivoluzionaria e ciò sotto l'etichetta di “corrente ideologica di estrema sinistra” o di “ritorno offensivo delle forze di destra”. Sono così assolutamente chiare tutte le assurdità revisioniste e la natura fascista di quel grande despota e di quel grande signore della guerra che è stato Lin Piao.

### *Gli scissionisti finiscono sempre con l'isolarsi*

Coloro che praticano il revisionismo sul piano politico, praticano inevitabilmente lo scissionismo sul piano organizzativo. È la caratteristica comune di tutte le linee revisioniste. Il quarto e il quinto punto sottolineati da Lin Piao erano diretti a provocare la scissione. “Unirsi con la maggioranza di coloro che hanno posizioni incerte e idee errate” voleva dire reclutare della carne da cannone per formare brigate d'assalto controrivoluzionarie. Ciò suona come il precetto confuciano “richiamare alle alte cariche coloro che hanno dovuto ritornare nell'ombra”. Per raggiungere questo spregevole obiettivo, egli era ricorso ai procedimenti cari ai politici borghesi: adulazioni e favori a eventuali aderenti al fine di corromperli sul piano ideologico; feste, regali, promesse di posti da funzionario per sedurli e comprarli; o anche diffondere voci false o seminare la discordia per creare la scissione. In questo modo, senza il minimo scrupolo, Lin Piao pensava di poter “unire l'immensa maggioranza”. Ma scambiava i suoi sogni per la realtà dato che il popolo di tutto il paese è fermamente impegnato nella via socialista e nella sua immensa maggioranza aderisce al marxismo, al leninismo e al maoismo e resta strettamente unito attorno al Comitato centrale del partito diretto dal presidente Mao. Solo un pugno di persone ha seguito Lin Piao nelle sue attività scissioniste e nel suo tentativo di far girare indietro la ruota della storia. Dato che seguiva una linea revisionista, Lin Piao era estremamente isolato nel partito, nell'esercito e nel popolo.

La garanzia fondamentale di vittoria della nostra causa rivoluzionaria è che il

partito e il popolo sono uniti come un sol uomo. È stato anche il primo ostacolo ai tentativi di restaurazione capitalista di Lin Piao. Il suo piano diretto a “disgregare le fila degli alleati indiretti” aveva come scopo di minare la nostra unità rivoluzionaria e dividere le nostre forze. Per provocare una scissione nel partito, tra i quadri e le masse, egli ha in modo malintenzionato classificato le forze rivoluzionarie in categorie, in “strato superiore” e in “strato inferiore”, nel tentativo, votato al fallimento, di seminare la discordia al nostro interno. Ha reclutato dei disertori e dei rinnegati per formare una cricca devota a lui e ai suoi interessi personali e mettere in piedi un quartier generale borghese da lui stesso diretto. Ma gli intrighi scissionisti sono destinati a fallire. La storia del nostro partito mostra che i capifila di nove linee opportuniste precedenti a quella di Lin Piao, che avevano cercato di provocare una scissione nel partito, ci hanno lasciato tutte le penne. Anche Lin Piao ha fallito e alla fine è stato condannato dal partito e dal popolo. La storia ha provato che i membri del partito non seguono gli scissionisti e che il popolo non va d'accordo con loro. Grazie alla denuncia della cricca antipartito di Lin Piao, il nostro partito è diventato più unito e più potente, il proletariato e il resto del popolo rivoluzionario sono più agguerriti che mai e la dittatura del proletariato è ancora più salda.

### *I cospiratori si scavano la fossa*

L'ultimo punto sottolineato da Lin Piao nel suo sinistro taccuino è il ricorso allo “stratagemma della dissimulazione”, cioè all'arte di tessere intrighi e complotti. Lin Piao, questo cospiratore e arrivista borghese infiltratosi nel nostro partito, capiva molto bene che date le profonde radici che aveva nel popolo il marxismo-leninismo-maoismo, data la solidità senza precedenti della dittatura del proletario, non era cosa da poco riuscire nel suo progetto di usurpare la direzione del partito, impadronirsi del potere e restaurare il capitalismo. Doveva perciò accontentarsi di nutrire in segreto, nell'intimo, l'“alta ambizione” di restaurare il capitalismo e usare “la buona tattica” di “agire sapendo adattarsi alle circostanze”. Dato che la situazione rivoluzionaria gli rendeva impossibile realizzare il suo complotto di restaurazione del capitalismo, fece finta di essere innocente mentre in realtà affilava la lama nell'ombra e spiava il momento propizio per mettere in pratica il suo sinistro progetto. Per Lin Piao, le file dei rivoluzionari, il partito comunista e il nostro paese a dittatura del proletariato erano “la tana della tigre” ove era “provvisoriamente costretto ad abitare”. Così ha apertamente confessato di essere una bomba a scoppio ritardato dissimulata nelle file dei rivoluzionari, un arrivista e un cospiratore controrivoluzionario.

Ma i complotti hanno breve durata. Gli intrighi e i cospiratori sono destinati a fallire e non finiscono mai bene. Non vi sono eccezioni, in Cina come all'estero, in passato come ai nostri giorni. Lin Piao salì al potere grazie a intrighi e complotti e a causa di complotti e intrighi finì male. Erano decenni che cospirava nel partito e i suoi intrighi si fecero sempre più perfidi e pericolosi dopo il nono Congresso.

Arrivò al punto di fomentare di nascosto un colpo di Stato controrivoluzionario, diretto ad assassinare il nostro grande dirigente, il presidente Mao, a rovesciare la dittatura del proletariato e a instaurare la dinastia fascista dei Lin. Malgrado tutti i suoi complotti e intrighi, non riuscì a distruggere l'opera rivoluzionaria del proletariato; riuscì invece a scavarsi la fossa.

### *Il “giusto mezzo”, dottrina della restaurazione controrivoluzionaria*

Da quanto abbiamo detto risulta che il sinistro taccuino di Lin Piao contiene il ventaglio completo delle sue tattiche. Contiene sia le istruzioni per dissimulare le attività controrivoluzionarie che il programma d'azione, sia le parole d'ordine e le misure che aveva intenzione di adottare, che le idee politiche e la linea organizzativa. Questi appunti sono nel contempo il piano di un cospiratore e di un maniaco della restaurazione e le confessioni di un controrivoluzionario doppiogiochista; nello stesso tempo sono una testimonianza delle folli ambizioni di Lin Piao e compagnia e del suo carattere subdolo, ipocrita e scaltro. Lin Piao ha detto a proposito dei suoi appunti che rappresentano la “linea corretta” e li ha definiti “dottrina del giusto mezzo”. Ecco che viene smascherata a fondo la natura di estrema destra della sua linea revisionista e la natura reazionaria e ipocrita della teoria del “tenersi nel giusto mezzo”.

In realtà, questa teoria è la dottrina della restaurazione, un orpello di cui si adornano i cospiratori per dissimularsi e ingannare il popolo. Per ingannarlo e attuare una restaurazione, tutti i reazionari cinesi dopo Confucio, sull'orlo della loro rovina, si sono invariabilmente atteggiati a campioni di questa teoria, accusando gli altri di essere degli estremisti. Non molto tempo fa, quel vecchio controrivoluzionario di Chiang Kai-shek faceva ancora studiare a suo figlio “l'ortodossia e la disciplina dello spirito” quale la si trova nella prefazione di Chou Hsi<sup>5</sup> alla teoria del “tenersi nel giusto mezzo”. L'“ortodossia” designa la dottrina confucio-menciana e la “disciplina dello spirito” significa la pratica degli intrighi e dei complotti sotto l'insegna del “tenersi nel giusto mezzo”. Lin Piao da parte sua svelò il segreto affermando che quella teoria era “razionale” e la integrò nella sua strategia e nella sua linea. Ciò mostra chiaramente che era simile a Chiang Kai-shek e che considerava quella teoria un “arma segreta” al servizio dei suoi intrighi controrivoluzionari. Lungi dall'essere un marxista-leninista, era invece un confuciano fanatico e un rinnegato, un traditore della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato.

Impegnarsi in ignobili e spregevoli attività controrivoluzionarie sotto la copertura della teoria in questione è un tratto caratteristico di tutti i reazionari. Questo vale per tutti i capifila delle linee opportuniste, particolarmente per quelli delle linee opportuniste di destra, in seno al nostro partito. Chen Tu-hsiu fu un acceso propagandista della “linea eclettica basata sulla teoria del giusto mezzo”. Wang Ming sviluppò una linea capitolazionista di destra che incitava i partiti, gli eserciti e le classi antagoniste a “stimarsi reciprocamente”, “ad amarsi e rispettarsi

gli uni con gli altri” e a mostrarsi “cortesi e deferenti gli uni verso gli altri”. Liu Shao-chi diffuse il sofisma secondo il quale la lotta tra le due linee doveva essere fatta in “modo appropriato” e che “sia superare i limiti che essere troppo moderati sono due atteggiamenti da combattere”. Tutti questi sofismi sono dello stesso stampo e hanno le stesse caratteristiche. Anche Chu Chiu-pai, esponente di una linea opportunistica “di sinistra”, non scordò di vantarsi di essere molto ferrato in materia di confucianesimo nel momento in cui cadde in ginocchio davanti ai reazionari e divenne un rinnegato. Come Confucio, tutti questi traditori volevano tirare il collo alla rivoluzione, ma avevano paura di mostrarsi a viso scoperto. Per questo facevano ricorso a degli inganni, autoproclamandosi modelli in materia di linea giusta, gente né di destra né di sinistra, “che non deviava né da una parte né dall'altra”. Speravano così di poter pescare nel torbido e di aver successo nei loro perfidi propositi. Lin Piao usò lo stesso trucco. Già molto tempo fa, Engels ha stigmatizzato definitivamente queste canaglie politiche affermando: “Oggi ci sono non poche persone che, dall'alto del loro punto di vista imparziale, predicano agli operai un socialismo al di sopra dei contrasti e delle lotte di classe. Ma si tratta o di novellini che hanno ancora tutto da imparare o dei peggiori nemici dei lavoratori, di lupi travestiti da agnelli”<sup>6</sup>. Lin Piao era appunto un lupo travestito da agnello, un feroce nemico del proletariato e del resto del popolo lavoratore.

Il presidente Mao ha incitato a “praticare il marxismo e non il revisionismo; a lavorare per l'unità e non per la scissione; a dar prova di franchezza e di rettitudine e a non tramare complotti e intrighi”; questo è il criterio che distingue la linea giusta da quella erronea; è nel contempo una denuncia completa e una critica profonda della linea e delle tattiche controrivoluzionarie di Lin Piao. Gli appunti conservati da Lin Piao e compagnia testimoniano le loro pratiche revisioniste, scissioniste e cospirative svolte sotto la copertura del “tenersi nel giusto mezzo”. La storia ha coperto di ridicolo quest'accozzaglia di controrivoluzionari. Lin Piao ha trovato la morte dopo aver tradito il partito e il paese e aver tentato in preda al panico di rifugiarsi presso il nemico, mentre il suo sogno di restaurazione del capitalismo e tutta la sua macchinazione crollava e scoppiava come una bolla di sapone.



## NOTE

1. La regola di condotta del “tenersi nel giusto mezzo” era una “virtù suprema” predicata da Confucio. Essa chiede che si prenda un atteggiamento che non subisca né deviazioni né cambiamenti e che si agisca in conformità con i regolamenti e le prescrizioni della gerarchia del sistema schiavista, senza la minima violazione o deviazione. Tutti i dominatori nel corso della storia cinese hanno predicato questa regola di condotta per nascondere le contraddizioni sociali, opporsi alla lotta di classe e consolidare il vecchio ordine con l’eclettismo, l’arte del compromesso e il conservatorismo.
2. Lo “stratagemma della dissimulazione” significa frenare le ambizioni e cancellarne le tracce. È con queste tattiche che Lin Piao cercava di nascondersi per tramare i suoi complotti.
3. Prima del nono Congresso del partito, Lin Piao, d’accordo con Chen Po-ta, elaborò un progetto di rapporto politico. Essi si opponevano alla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e ritenevano che il compito principale, dopo il nono Congresso del partito, sarebbe stato lo sviluppo della produzione. Si trattava di una riedizione, in una congiuntura diversa, della tesi revisionista che Liu Shao-chi e Chen Po-ta avevano introdotto nella risoluzione dell’ottavo Congresso del partito e secondo la quale la contraddizione principale in Cina non era la contraddizione tra il proletariato e la borghesia ma “tra il sistema socialista avanzato e le forze produttive sociali arretrate”.
4. Mao Tse-tung, *Sulla pratica*, vol. 5 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
5. Chou Hsi (1130-1200), rappresentante della scuola confuciana della dinastia dei Sung meridionali (1127-1279), è il filosofo idealista che, dopo Confucio e Mencio, ha esercitato l’influenza più notevole nell’epoca feudale. Riteneva che tutto nell’universo e nell’ordine feudale era retto dalla “ragione”, preesistente a tutte le cose. Considerava “le tre regole di condotta principali” e le “cinque virtù costanti” che proteggevano l’ordine feudale, come “la ragione del Cielo”, eterna e immutabile. Giudicava tutti i desideri e le rivendicazioni contrarie all’ordine di dominazione feudale come basse “passioni umane”. Formulò il punto di vista reazionario di “difendere la ragione del Cielo ed eliminare le passioni umane” per dare un fondamento alle pretese delle classi dominanti feudali, come, ad esempio, “è giusto sfruttare e opprimere”. La raccolta di annotazioni ai quattro libri di Confucio da lui redatta fu imposta dai successivi dominatori feudali come manuale la cui lettura divenne obbligatoria.
6. F. Engels, Prefazione all’edizione tedesca del 1892 di *La condizione della classe operaia in Inghilterra*.

# CONVERSAZIONE DI MAO TSE-TUNG CON I QUADRI REINTEGRATI

(autunno 1974)

[Rivolto a Tan Chen-lin] C'è un solo Tan Chen-lin a Pechino, ma tutto il paese parla di tanti Tan Chen-lin. Alcuni compagni hanno avuto motivi di risentimento nel corso della grande Rivoluzione culturale. Quelli che si sono consacrati alla rivoluzione hanno sempre motivi di risentimento; ma man mano che essi avanzano nel loro lavoro, avranno meno motivi di risentimento poiché avranno maggiore esperienza. Tutto il paese sa che c'è sempre un Tan Chen-lin, dunque il nostro lavoro dovrebbe diventare molto più facile. Senza questa rivoluzione i compagni responsabili del Centro sarebbero rimasti chiusi a Pechino a emanare le loro direttive e temo che, in definitiva, molte persone in tutto il paese non avrebbero mai saputo chi c'era al Centro. Il nostro lavoro in tal caso sarebbe consistito soltanto in conversazioni, conferenze, studi, elaborazioni di bilanci e diffusione di direttive, senza realmente conoscere la situazione alla base e ciò avrebbe inevitabilmente favorito il burocratismo.

[Rivolto ad altri quadri presenti all'udienza] Un solo frammento di manifesto a grandi caratteri e una sola Guardia rossa bastano a mettere in stato di agitazione l'intero paese. Per più di un decennio l'ordine è stato sconvolto e i compagni del Centro e della periferia che erano contenti dello *status quo* sono stati presi dal panico. La maggioranza di essi erano buoni, avevano paura che avremmo potuto disgregarci; di fatto furono i vostri nemici a disgregarsi mentre i buoni si tempravano. Nei casi in cui un cattivo soggetto aveva il potere, gli abbiamo tolto il potere; nei casi in cui il potere era in mano a un buon elemento, abbiamo lasciato che egli lottasse contro i cattivi elementi e man mano i cattivi elementi venivano sconfitti, il potere politico si consolidava. Dal momento che c'erano un Liu Shao-chi, un Lin Piao, una grande Rivoluzione culturale, un movimento di critica a Lin Piao e a Confucio, alcuni hanno detto che nel nostro partito c'è stato un gran disordine; ma noi creiamo il disordine e poi lo governiamo. Come potevamo discernere il male e il bene senza disordine e come potevamo far saltare Lin Piao senza disordine? Il socialismo è una società in trasformazione, non può esistere con venti gentili e acque tranquille. Per più di un decennio un certo numero di compagni non avevano sentito alcuno sparo e le loro ferite d'arma da fuoco erano ormai guarite; ma la lotta di classe esiste ovunque e il nemico non vi lascerà dormire in pace. Ebbene, che venga pure il disordine, così potremo acciuffare quelle mani che hanno intorbidato l'acqua e poi l'acqua si ripulirà. Noi non avevamo mai intrapreso un movimento così grande e mancavamo di esperienza: perciò eravamo in preda al panico. Ma non importa, il nostro partito è un partito giusto e i nostri compagni sono compagni rivoluzionari. Io non sono

scappato via e voi non siete scappati via, ma la rivoluzione non poteva essere trattenuta. Lin Piao cercò di scappare, ma non poté scappar via. Quelli che non sono scappati hanno avuto motivi di risentimento ma alla fine si sono ritrovati di nuovo in piedi; non pensate però che la caduta di alcuni di loro porterà la pace al mondo intero. La lotta all'interno del partito non cesserà mai. Tutti noi dobbiamo essere preparati in modo da non lasciarci prendere dal panico quando verrà la prossima volta [...]. Questa porta del socialismo era difficile da varcare, ma tutti noi l'abbiamo varcata. [...]

[Rivolto a Chiang Nan-hsiang] L'istruzione deve essere rivoluzionata, la pedagogia deve essere riformata; ma ciò non significa fare a meno dei professori, di un insegnamento adeguato per qualità e quantità e andare all'università senza fare esami, ma una trasformazione dei metodi. D'ora innanzi sarà necessario elevare continuamente la qualità e la quantità dell'insegnamento, per includervi la teoria, la pratica, la politica e le tecniche amministrative. Liu Shao-chi ne ha inventato una intera serie, Lin Piao ne ha inventato un'altra serie; ma se l'istruzione non recupera il tempo perduto, non ci saranno scienziati nei prossimi anni.

[Rivolto a Tao Lu-chia] Le Guardie rosse hanno detto: "Tutti i ministri devono farsi da parte". Io penso che anche nel comunismo ci saranno ancora ministri. Ho detto in passato, mentre ricevevo le Guardie rosse, che era permesso affiggere manifesti murali a grandi caratteri e che le questioni nazionali importanti dovevano interessare tutti, ma eliminare il Primo Ministro e i ministri per amore della rivoluzione era impossibile. Non era possibile che settecento milioni di persone del nostro paese avessero settecento milioni di punti di vista diversi su ogni problema. Alla fine le Guardie rosse hanno detto che il Primo Ministro era un monarchico; ma quando sono state spiegate le ragioni, le Guardie rosse si sono convinte. Ora voi siete i ministri e non ci sono Guardie rosse a dirvi di farvi da parte. Ma d'ora innanzi dovete scendere spesso ai livelli più bassi per ascoltare le opinioni; se non avete molto tempo, va bene anche un giro superficiale.

[Rivolto ai quadri del Ministero degli affari esteri] Nel passato, i compiti del Ministro degli affari esteri erano semplici. Ora le cose sono più complesse: bisogna occuparsi del terzo mondo, bisogna occuparsi delle Nazioni Unite e ci sono l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. Tutti vogliono stringerci le mani e noi non possiamo fare altro che tendere le mani. Ci sono i capitalisti, gli imperialisti, i revisionisti e una grande quantità di nazionalisti. [Chou En-lai: Unirsi o lottare: metodi differenti per avversari differenti.] Nixon ha detto che questo tipo di socialismo non gli piace. Io ho detto che non c'è da stupirsi, ma che potremmo ugualmente frequentarci; se non riuscissimo a concludere i colloqui oggi, potremmo continuare a discutere domani, prima o poi ci devono essere dei colloqui. Gli abbiamo dato il benvenuto al suo arrivo, glielo daremo ancora se verrà di nuovo. Abbiamo parlato con gli Stati Uniti e siamo entrati nelle Nazioni Unite; da allora c'è stato più lavoro, persino diversi ministri non riescono a farvi fronte, e vengono sempre da me e dal Primo Ministro. Hanno chiesto direttive a me tanto spesso che ho detto al Primo Ministro che ho chiuso con ciò. [Chou En-

lai: Quando mi ritiro per riposare, non vengono più da me.] Così si sono messi ad agire finalmente da soli e i risultati sono notevoli e il lavoro è buono. In passato abbiamo usato un metodo di direzione a due linee<sup>1</sup> e il risultato è stato che ciascuno lavorava per conto suo cosicché il Comitato centrale non sapeva cosa stava accadendo. Ora le cose sono centralizzate, ma tutto fa riferimento ai livelli superiori. Conto che d'ora innanzi debba essere osservato il vecchio principio. Le grandi decisioni devono essere prese al Centro e le piccole decisioni devono essere decentrate. Il Comitato centrale controlla i principi e ciascuno si inventa i metodi. I ministri risparmieranno un po' di tempo per imparare le lingue estere. Il Primo Ministro parla l'inglese piuttosto bene, anch'io imparo da lui. Se il Comitato centrale istituisse un corso di lingua estera, voi potreste andare in ufficio di giorno e diventare studenti di sera. Invitiamo qualcuno a farci da insegnante, a cominciare dall'alfabeto. Che ne dite?

## NOTE

1. Nel 1956 al Centro del PCC venne adottata la misura di costituire una prima linea di dirigenti incaricati del disbrigo degli affari correnti e dei compiti di rappresentanza e una seconda linea di dirigenti incaricati di svolgere funzioni di controllo, verifica e riflessione. Mao Tse-tung faceva parte della seconda linea.

# LA CRITICA DEL CONFUCIANESIMO E LA LOTTA TRA LE DUE LINEE IN SENO AL PARTITO COMUNISTA CINESE

(novembre 1974)

Articolo a firma di Chin Shih-Pai di studio delle tesi del presidente Mao sulla critica del confucianesimo. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Confucio era il rappresentante, sul piano ideologico, della classe dei proprietari di schiavi, la prima classe reazionaria rovesciata della storia. La sua ideologia che auspicava il regresso e la restaurazione risponde ai bisogni politici di tutte le classi reazionarie corrotte e moribonde. I capifila delle linee opportuniste in seno al nostro partito, Liu Shao-chi e Lin Piao compresi, hanno tutti utilizzato la dottrina di Confucio e di Mencio come arma ideologica nella loro opposizione al marxismo-leninismo e alla linea rivoluzionaria del presidente Mao. Già durante il movimento del 4 maggio 1919, nel corso della lotta per la rivoluzione antimperialista e antifeudale, il presidente Mao criticò la scuola confuciana in modo incisivo. Nel corso del successivo mezzo secolo, lottando contro le linee opportuniste in seno al partito, egli criticò ininterrottamente Confucio e i suoi seguaci. Questa critica faceva parte della critica alle linee erranee.

Il presente articolo si limita a esaminare una parte delle tesi, già rese pubbliche, del presidente Mao sulla critica del confucianesimo in modo da studiare l'esperienza storica accumulata dal nostro partito collegando questa lotta alla critica del confucianesimo.

## *Periodo della rivoluzione di nuova democrazia*

Durante la prima Guerra civile rivoluzionaria (1924-1927), una dura lotta, la prima lotta tra le due linee nella storia del nostro partito, oppose la linea rivoluzionaria del presidente Mao alla linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu<sup>1</sup>. Sebbene questi, che si teneva su posizioni democratico-borghesi, avesse lanciato la parola d'ordine rivoluzionaria "Abbasso la scuola confuciana", successivamente la tradì del tutto e fece appello allo spettro di quella scuola quando applicò la sua linea opportunistica di destra. A quel tempo i movimenti rivoluzionari operaio e contadino presero

vigorosamente slancio in tutto il paese, in particolare il movimento contadino si sollevò tempestosamente. In questa svolta cruciale dello sviluppo della rivoluzione Chen Tu-hsiu oppose la dottrina di Confucio e di Mencio alla rivoluzione e alla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, dichiarando che “per un periodo piuttosto lungo, si deve seguire una linea di eclettismo e del giusto mezzo”. La linea di Chen Tu-hsiu, una linea opportunistica di destra che “voleva l’unione e rifiutava la lotta”, comportava l’abbandono della direzione della rivoluzione nelle mani dei reazionari del Kuomintang e la salvaguardia della dittatura dei proprietari terrieri e della borghesia. Chen Tu-hsiu, che faceva coro con i controrivoluzionari, definì il movimento contadino “sinistrorso”, “oltranzista” e lo calunniò perfidamente gridando che “andava molto male”: la sua ambizione era di soffocare quel vigoroso movimento. Se si voleva proseguire nella rivoluzione, bisognava smascherare la natura reazionaria di questa linea e criticare la dottrina di Confucio e di Mencio sulla quale si basava questa linea che cercava di ingannare e spaventare la gente per combattere la rivoluzione.

*Il Rapporto d’inchiesta sul movimento contadino nello Hunan*, scritto dal presidente Mao nel marzo del 1927, costituì una requisitoria militante contro Chen Tu-hsiu e la dottrina di Confucio e di Mencio. Nel rapporto, egli criticò e denunciò l’opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu, stigmatizzò le assurdità controrivoluzionarie che tacciavano di “eccessivo” il movimento contadino, espose il punto di vista dialettico rivoluzionario “per raddrizzare qualcosa bisogna piegarla in senso inverso” e criticò in modo incisivo la regola di condotta del “tenersi nel giusto mezzo”. Questa regola, arma teorica di Confucio per opporsi alle riforme sociali e restaurare lo schiavismo, venne utilizzata più tardi da tutti i reazionari e da tutti i conservatori nella loro opposizione alle riforme, alla rivoluzione e al progresso. Basandosi su questa regola di condotta assurda che difendeva gli interessi delle classi reazionarie e decadenti, Chen Tu-hsiu e soci rimproverarono al movimento contadino di essere “eccessivo” e impedirono ai contadini di spezzare il vecchio ordine “mangiatore e uccisore di uomini” della classe feudale dei proprietari terrieri. Rendendo colpo per colpo, il presidente Mao sottolineò: “La rivoluzione non è un pranzo di gala, né un’opera letteraria, né un disegno o un ricamo; non può avvenire con altrettanta eleganza, tranquillità e delicatezza, o con altrettanta dolcezza, amabilità, cortesia, misura e generosità d’animo”. “La rivoluzione in campagna è l’abbattimento da parte dei contadini del potere feudale dei proprietari terrieri. A meno di dispiegare gli sforzi più grandi, i contadini non riusciranno mai a rovesciare il potere dei proprietari terrieri, potere che si è saldamente stabilito nel corso di millenni”. Quindi, “per raddrizzare qualcosa, bisogna piegarla in senso opposto; altrimenti non si può renderla dritta”. Queste brillanti idee del presidente Mao sono delle armi acuminatae che incoraggiano i popoli rivoluzionari a osare lottare e osare vincere.

Nell’articolo, il presidente Mao enumerò quattordici importanti conquiste del movimento contadino per confutare le calunnie dei reazionari e degli opportunisti. Lodò calorosamente quel movimento, affermando che era “l’avanguardia della rivoluzione” e che “andava molto bene”. Molte delle quattordici conquiste erano né

più né meno che una dichiarazione di guerra alla dottrina di Confucio e di Mencio. Testimonianze eloquenti: le grandi masse contadine respinsero le “tre principali regole di condotta e le cinque virtù costanti”<sup>2</sup> raccomandate dalla predetta dottrina e insorsero per rovesciare il potere politico dei proprietari terrieri, l'autorità del clan (potere del tempio degli antenati e del capo del clan), l'autorità religiosa (potere fondato sul dio protettore della città e sulle divinità locali) e l'autorità maritale che opprimeva le donne. “Queste quattro forme di potere (politico, del clan, religioso e maritale) rappresentano il complesso dell'ideologia e del sistema feudale patriarcale e sono le quattro grosse corde che legano il popolo cinese e in particolare i contadini”. Combattere queste quattro forme di potere, il cui fondamento teorico riposa sulla dottrina di Confucio e di Mencio, significava criticare l'essenza stessa di questa dottrina. Senza alcuna ambiguità, il presidente Mao fece della lotta anticconfuciana una parte importante della lotta rivoluzionaria. La via percorsa successivamente dalla rivoluzione cinese mostra in modo eloquente che ogni progresso della rivoluzione e ogni passo avanti del popolo si è tradotto in una lotta contro la dottrina di Confucio e di Mencio e contro tutte le altre ideologie delle classi reazionarie e decadenti. Servirsi del marxismo-leninismo per criticare il confucianesimo è un compito militante di lungo respiro della rivoluzione cinese sul fronte politico e ideologico.

Dopo la liquidazione della linea capitolazionista di destra di Chen Tu-hsiu, per tre volte fece la sua apparizione nel nostro partito la linea opportunistica “di sinistra”. Fu soprattutto l'opportunismo “di sinistra” di Wang Ming<sup>3</sup> che dominò più a lungo nel nostro partito e che gli causò i danni maggiori. Allo stesso modo di Chen Tu-hsiu questi opportunisti “di sinistra” erano tutti degli adoratori di Confucio e dei partigiani dell'idealismo e della metafisica confuciana. Essi si opponevano al fatto che la verità universale del marxismo-leninismo fosse combinata con la pratica della rivoluzione cinese, non capivano niente né della teoria della rivoluzione cinese né della pratica guidata da questa teoria e non facevano né inchieste né studi sulla storia e sulle condizioni reali della Cina. Facendo passare l'idealismo soggettivista per materialismo dialettico diffondevano concezioni mistiche del tipo profetico vantato dai partigiani di Confucio e di Mencio per diffamare e combattere il marxismo-leninismo. L'idealismo soggettivista era il fondamento ideologico della loro linea che raccomandava “una lotta dura senza unione”.

Per liquidare completamente sul piano ideologico queste linee opportuniste, il presidente Mao scrisse alcune opere brillanti come *Contro la mentalità libresca*, *Sulla pratica* e *Sulla contraddizione*. In queste opere fece il bilancio dell'esperienza storica accumulata nelle lotte contro le linee opportuniste “di sinistra” e di destra, criticò l'idealismo e la metafisica confuciana dei loro autori, continuò, salvaguardò e sviluppò il materialismo storico e dialettico.

In *Contro la mentalità libresca*, il presidente Mao afferma: “Diciamo che il marxismo è una teoria giusta, non perché Marx è un ‘profeta’, ma perché la sua teoria si è verificata nella nostra pratica, nella nostra lotta. Abbiamo bisogno del marxismo nella nostra lotta. Accettando questa teoria, non abbiamo in mente alcuna idea formalistica o mistica come quella di ‘profeta’”. Confucio si fece passare per un

“saggio” e i suoi adoratori di tutti i tempi portarono alle stelle sia lui che i suoi pari assimilandoli a dei “profeti”. Ciò significa mettere l’apriorismo, teoria idealista, contro la pratica rivoluzionaria delle masse popolari e tutte le idee progressiste che rispondono ai bisogni dello sviluppo sociale. Criticando con acutezza il punto di vista idealista, estremamente errato, degli opportunisti “di sinistra”, che consideravano il marxismo “profetico”, il presidente Mao sottolineò che la teoria rivoluzionaria proveniva dalla pratica rivoluzionaria, che quella doveva verificarsi in questa e che l’idea mistica di “profeta” era del tutto incompatibile col marxismo. Il sottotitolo di *Sulla pratica*, il rapporto tra la conoscenza e la pratica, tra il sapere e l’azione, mostra chiaramente che la critica è rivolta direttamente contro l’apriorismo idealista di Wang Ming e di Confucio che disprezzavano la pratica e ritenevano che conoscenze e capacità fossero innate. In modo penetrante il presidente Mao espose la teoria materialista dialettica della conoscenza: pratica-teoria-pratica, osservando esplicitamente: “La nostra conclusione è l’unità storica, concreta, di soggettivo e oggettivo, di teoria e pratica, di sapere e di azione; siamo contro tutte le concezioni errate ‘di sinistra’ o di destra, separate dalla storia concreta”. In *Sulla contraddizione*, criticò di nuovo, in modo diretto, il pensiero metafisico di Wang Ming e denunciò il carattere reazionario della tesi metafisica predicata da Tung Chung-chou<sup>4</sup>, capo degli adoratori di Confucio della dinastia degli Han occidentali (206 a.C. - 8 d.C.) secondo la quale “il Cielo è immutabile, immutabile è il Tao”. Questa filosofia reazionaria tenta di far credere che i regimi di sfruttamento e di oppressione esistono dall’antichità ed esisteranno per sempre, per opporsi così alle riforme sociali e alla rivoluzione popolare. Questa concezione metafisica fu al servizio, durante i secoli, della decadente classe dominante feudale. Recuperando queste logore armi della dottrina di Confucio e di Mencio, gli opportunisti miravano a salvaguardare la dominazione reazionaria del Kuomintang, a sabotare la causa rivoluzionaria del popolo e a impedire il progresso della storia. I comunisti e tutti i rivoluzionari hanno il compito di denunciare senza esitazioni le linee erronee della reazione e della metafisica, di diffondere la dialettica relativa alle cose e ai fenomeni e di contribuire al loro cambiamento in modo da giungere alla rivoluzione.

Quello stesso Wang Ming che si pretendeva “bolscevico al cento per cento” ma detestava mortalmente il materialismo dialettico, passò, al tempo della Guerra di resistenza contro il Giappone (1937-1945), dall’ultrasinistra all’estrema destra, predicando “tutto attraverso il fronte unito” e “tutto per il fronte unito”. Era un ritorno alla linea opportunistica di destra di Chen Tu-hsiu dell’“unione senza lotta” e assegnava al Kuomintang la direzione della Guerra di resistenza contro il Giappone. Per avvalorare la sua linea erronea, egli avanzò di nuovo la dottrina di Confucio e di Mencio, predicando chiassosamente che bisognava far regnare “fedeltà, pietà filiale, benevolenza, coraggio, riti, giustizia, sobrietà e pudore” presentati come “tradizioni magnifiche della grande nazione cinese”. Sbraitava che bisognava agire in modo che le classi, i partiti e gli eserciti che prima erano antagonisti “si facessero concessioni reciproche”, “si rispettassero” e “si amassero” sotto la bandiera della “benevolenza e dell’amore”. In realtà voleva che il Partito



comunista cinese e il popolo cinese si prosternassero davanti a Chiang Kai-shek e lo lasciassero torchiare la nazione a suo piacimento, per poi tradirla e infine capitolare. La linea opportunistica di destra di Wang Ming danneggiò gravemente gli interessi del partito e del popolo. Il presidente Mao scrisse allora *Sulla nuova democrazia, L'orientamento del movimento giovanile, Introduzione a "Il Comunista", Contro lo stile stereotipato nel partito, Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte*, nei quali fece il bilancio dell'esperienza storica della lotta tra le due linee, avviata dal Movimento del 4 maggio e sottolineò che la lotta contro lo stile stereotipato nel partito era la continuazione della lotta contro lo stile stereotipato della vecchia Cina<sup>5</sup>. Il movimento di rettifica dello stile di lavoro a Yen-an<sup>6</sup>, personalmente diretto dal presidente Mao, permise di eliminare radicalmente le influenze della linea di Wang Ming sul piano ideologico e politico e di criticare il confucianesimo.

La teoria della "natura umana" lodata dalle classi sfruttatrici è alla base della concezione del mondo di tutte le classi sfruttatrici reazionarie e degli opportunisti. Essi usano sempre questo concetto ipocrita per ingannare il popolo, attenuare le distinzioni tra le classi, minare la volontà di lotta e sabotare la lotta rivoluzionaria. Wang Ming non fece eccezione. Issando la bandiera confuciana della "benevolenza e dell'amore" cercò di celare la natura della sua linea capitolazionista. Nei suoi *Discorsi alla conferenza di Yen-an sulla letteratura e l'arte*, il presidente Mao osservò in modo penetrante: "Quanto al preteso 'amore dell'umanità', non è mai esistito un amore così generale da quando essa è divisa in classi. Tutte le classi dominanti del passato si sono compiaccute di predicare un tale amore e molti 'saggi' hanno fatto lo stesso, ma nessuno lo ha ancora messo realmente in pratica, dato che è una cosa impossibile nella società divisa in classi". I "saggi" criticati in questo brano dal presidente Mao hanno come rappresentante numero uno quel Confucio che diceva a ogni piè sospinto che "un uomo benevolo ama tutti i suoi simili". Ciò costituisce sia una ferma denuncia dell'essenza ideologica della linea capitolazionista di Wang Ming che una tagliente critica del carattere reazionario e ipocrita della dottrina di Confucio e di Mencio.

Per smascherare la natura di classe dei reazionari sia all'interno che all'esterno del paese e dei capifila delle linee opportuniste, tutti adoratori di Confucio, il presidente Mao fece osservare in *Sulla nuova democrazia*: "In Cina esiste anche una cultura semifeudale, riflesso della politica e dell'economia semifeudale del paese; i suoi rappresentanti comprendono tutti coloro che vantano il culto di Confucio, lo studio del canone confuciano, la vecchia morale e le vecchie idee e che si oppongono alla nuova cultura e alle nuove idee. La cultura imperialista e la cultura semifeudale sono due sorelle molto unite che hanno contratto un'alleanza reazionaria per opporsi alla nuova cultura cinese. Queste culture reazionarie sono al servizio degli imperialisti e della classe feudale e devono essere abbattute". Il fatto che le culture imperialista e semifeudale diventassero due sorelle molto unite era il riflesso della politica e dell'economia della vecchia Cina, semifeudale e semicoloniale. Mossi dal comune obiettivo reazionario di sfruttare e di opprimere il popolo cinese, l'imperialismo e la

classe feudale dei proprietari terrieri collaborarono sul piano politico e strinsero un'alleanza sul piano culturale. La dottrina di Confucio e di Mencio, ideologia a favore della reazione e della restaurazione dei proprietari di schiavi in declino, è stata sempre, nella storia cinese, subordinata alle forze delle classi reazionarie e corrotte. Dopo l'invasione dell'imperialismo, la Cina fu subordinata alle forze d'aggressione imperialiste e la dottrina di Confucio e di Mencio diventò il pilastro spirituale dell'opposizione al popolo e alla rivoluzione. L'aggressione culturale imperialista si combinò con la dottrina di Confucio e di Mencio per ingannare e addormentare il popolo cinese. Nella storia moderna e contemporanea della Cina, Tseng Kuo-fan<sup>7</sup>, Li Hung-chang<sup>8</sup>, Chiang Kai-shek e Wang Ching-wei<sup>9</sup> sono stati tutti adoratori di Confucio e del suo canone e nello stesso tempo si sono prosternati davanti a ciò che è straniero, vero tradimento nazionale. I capifila delle linee opportuniste in seno al partito, essendo agenti dei proprietari terrieri e della borghesia, veneravano tutti Confucio e le cose straniere; alcuni di loro diventarono persino degli agenti del nemico e dei traditori della nazione. Ma "ogni azione regressiva provoca in definitiva un risultato contrario a quello che prevedono i suoi istigatori. A questo non vi sono mai state eccezioni né in passato né nel presente, né presso di noi né all'estero". Le culture imperialista e semif feudale, queste due sorelle unite nella sventura, non poterono impedire la marcia in avanti del popolo cinese il quale, sotto la direzione del presidente Mao e del Partito comunista cinese, continuò a riportare grandi vittorie nella sua lotta contro l'imperialismo e il feudalesimo.

Durante la Guerra di liberazione (1946-1949) la Cina si trovò di fronte a una battaglia decisiva in cui si scontravano due futuri e due destini. Per mantenere la loro dominazione sanguinaria, i reazionari del Kuomintang e gli scribacchini al loro soldo issarono di nuovo la sinistra bandiera di Confucio. Liu Shao-chi, rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia, divenne il loro agente nel nostro partito. Egli era da sempre un ammiratore di Confucio: già nel 1925, quando fu imprigionato, tradì la causa e poté in tal modo uscire di prigione portando con sé i *Quattro libri* (cioè i quattro classici della scuola confuciana: il *Grande studio*, l'*Invariabile mezzo*, i *Colloqui di Confucio* e le *Opere di Mencio*) donatigli da un signore della guerra reazionario. Si intrufolò poi nuovamente nelle file rivoluzionarie. Nel 1939 pubblicò per la prima volta il suo sinistro libro sul perfezionamento individuale, che lodava la dottrina di Confucio e di Mencio<sup>10</sup>. Al tempo della Guerra di liberazione cominciò coll'avanzare il programma reazionario della "nuova fase di pace e democrazia" per opporsi alla guerra di popolo, poi pretese che bisognava "sull'esempio di Confucio, incoraggiare l'indulgenza" nel tentativo di impedire al popolo, diretto dal nostro partito, di conquistare la vittoria su scala nazionale. Fare la rivoluzione fino in fondo o bloccarla a metà strada? Ecco una questione di importanza capitale da cui dipendevano il futuro e il destino della Cina. In *Condurre la rivoluzione fino in fondo*, scritta a quell'epoca, il presidente Mao criticò severamente l'"indulgenza" confuciana osservando acutamente: "Il popolo cinese non prova mai pietà per i cattivi della specie dei serpenti; ritiene assolutamente a ragione che coloro che dicono

perfidamente che bisogna averne compassione, anche a costo di sfidare l'usanza del paese o di mancare di grandezza d'animo, ecc., non sono dei veri amici del popolo cinese". "Fare la rivoluzione fino in fondo significa usare metodi rivoluzionari per annientare risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente tutte le forze della reazione". Guidato dalla linea rivoluzionaria del presidente Mao, il popolo cinese, irresistibile, spazzò via il nemico. Era arrivata l'ora in cui la dinastia di Chiang Kai-shek sarebbe totalmente sprofondata e sarebbe sorta una nuova Cina sotto la dittatura del proletariato.

In quel momento cruciale della rivoluzione, le forze reazionarie, che non si rassegnano mai alla sconfitta, presero a dibattersi blaterando, al modo di Confucio e di Mencio, di "benevolenza, giustizia e virtù" per rimproverare con virulenza al potere rivoluzionario di essere sprovvisto di "benevolenza". Allora il presidente Mao scrisse *Sulla dittatura democratica popolare* e altre opere, nelle quali criticò in modo incisivo la teoria del "governo basato sulla benevolenza" predicata da Confucio e da Mencio e confutò categoricamente gli attacchi lanciati dai reazionari, da Liu Shao-chi e dai suoi soci contro la dittatura del proletariato. Restituendo colpo su colpo, sottolineò: "Noi non siamo benevoli. È perfettamente vero. Noi non useremo mai una politica di benevolenza verso le attività reazionarie degli elementi e delle classi reazionarie". L'apparato statale è sempre uno strumento di violenza attraverso il quale una classe ne opprime un'altra e non qualcosa di "benevolo". Confucio, il fondatore della teoria del "governo basato sulla benevolenza" fece giustiziare Chao Cheng-mao che diffondeva delle idee di riforme, tre mesi dopo aver preso il potere. All'insegna della parola d'ordine "Sterminare i banditi è praticare la benevolenza", Chiang Kai-shek, il capofila della controrivoluzione, massacrò migliaia e migliaia di comunisti e di altri rivoluzionari. I governi imperialisti, che avevano la bocca piena di parole come benevolenza, giustizia, virtù, non le hanno mai messe in pratica e non hanno mai detto la verità. Erano invece quotidianamente occupati a svolgere attività controrivoluzionarie. Risulta così chiaramente l'essenza estremamente ipocrita e reazionaria della teoria del "governo basato sulla benevolenza". Non esiste un tale governo al di sopra delle classi, esiste solo la dittatura esercitata da una classe sull'altra: "Tutta l'esperienza accumulata dal popolo cinese nel corso di molte decine d'anni ci insegna ad applicare la dittatura democratica popolare". "Se il popolo rivoluzionario non riesce a padroneggiare il metodo che permette di esercitare la dominazione sulle classi controrivoluzionarie, allora non sarà in grado di mantenere il potere statale, la reazione, interna ed esterna, lo rovescerà per restaurare la sua dominazione in Cina e il disastro si abatterà sul popolo rivoluzionario". Il presidente Mao espone in modo profondo la quintessenza della teoria marxista dello Stato ed elaborò un grande programma per installare e consolidare la dittatura del proletariato in Cina. La critica del "governo basato sulla benevolenza" esprime il completo fallimento del complotto ordito dai reazionari del paese e dell'estero e dagli opportunisti in seno al partito, che cercavano di servirsi della dottrina di Confucio e di Mencio per ostacolare l'avanzata della rivoluzione cinese.

### *Periodo della rivoluzione socialista*

Con la fondazione della Repubblica popolare cinese, il nostro paese entrò nel periodo della rivoluzione socialista che ha, come contraddizione principale, quella tra proletariato e borghesia. Lotte ripetute e accanite opposero la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao alle linee revisioniste di Liu Shao-chi e di Lin Piao. Seguire la via socialista o capitalista, consolidare la dittatura del proletariato e far avanzare la rivoluzione o restaurare il capitalismo e far girare indietro la ruota della storia: era questo il punto nodale di tali lotte. L'essenziale della dottrina di Confucio e di Mencio era la restaurazione e la regressione; sotto il socialismo, per restaurare il capitalismo, i capifila dell'opportunismo sposano sempre questa dottrina. Il suo spettro si è reincarnato nei revisionisti controrivoluzionari. Di conseguenza, durante questo periodo, la lotta tra le due classi e le due linee è sempre stata unita alla lotta tra coloro che combattono il confucianesimo e coloro che lo venerano.

Nell'imminenza della fondazione della Repubblica popolare cinese, Liu Shao-chi, agente fedele dei proprietari terrieri e della borghesia, iniziò le sue attività di opposizione alla rivoluzione socialista. Predicando in modo molto esplicito che "lo sfruttamento ha i suoi meriti" e che bisogna "consolidare l'ordine della nuova democrazia" e "proteggere la proprietà privata", Liu Shao-chi voleva in realtà edificare il capitalismo e non il socialismo. Sulla scia di questa linea politica reazionaria, lui e i suoi agenti negli ambienti letterari e artistici presentarono al pubblico *La vita di Wu Hsun*<sup>11</sup>, film reazionario che esaltava in modo isterico il culto di Confucio e si opponeva alla rivoluzione popolare. Il personaggio glorificato dal film era un difensore del feudalesimo e un adoratore di Confucio, tanto spregevole quanto vile. Lodandolo, Liu Shao-chi e i suoi simili volevano elogiare Confucio e diffondere la dottrina di Confucio e di Mencio. Il presidente Mao diresse di persona la critica di questo film e mise a nudo il volto laido di quegli adoratori di Confucio che erano Liu Shao-chi e soci. Egli disse: "Per molti autori lo sviluppo della storia non è la sostituzione del nuovo col vecchio, ma il mantenimento a tutti i costi del vecchio per impedirgli di scomparire; non è il rovesciamento, attraverso la lotta di classe, dei governi feudali, reazionari, che devono essere rovesciati, ma, come avvenne per Wu Hsun, la negazione dell'esistenza della lotta di classe da parte del popolo oppresso e la capitolazione davanti a quei governi". Questo giudizio colpì nel punto debole i revisionisti e tutti gli adoratori di Confucio e assestò un colpo decisivo alla dottrina di Confucio e di Mencio.

Ma la lotta è proseguita. Nel corso della rivoluzione e dell'edificazione socialista è spesso successo che i revisionisti abbiano fatto ricorso a questa dottrina per preservare e mantenere il vecchio sistema. Nel 1953, confutando le idee reazionarie dei proprietari terrieri e della borghesia *compradora* che si opponevano alla trasformazione socialista, il presidente Mao fece notare che Confucio aveva avuto in larga misura un modo d'agire dispotico e dei comportamenti fascisti. Detto altrimenti, Confucio era un irriducibile reazionario e tutti i rivoluzionari e i patrioti dovevano

rompere con le sue pratiche. A partire dal secondo semestre del 1955, con lo slancio della trasformazione socialista nel nostro paese, centinaia di milioni di contadini, presero di buon grado la via della cooperazione. Liu Shao-chi e soci si fecero nuovamente avanti per ribadire la vecchia solfa del giusto mezzo; calunniarono la cooperazione affermando che era “troppo presto” per farla, che le cooperative erano “troppo numerose” e ordinarono di ridurne drasticamente il numero. Il presidente Mao pubblicò allora *Sul problema della cooperazione agricola* e pubblicò un'antologia dal titolo *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi* in risposta alle attività sabotatrici di Liu Shao-chi e soci. Nella nota introduttiva a un articolo della raccolta, egli criticò in modo approfondito Confucio e il suo canone nonché l'abbietto Liu Shao-chi il quale, in omaggio a Confucio e per tornare agli antichi, si era recato in “pellegrinaggio” a Chiufu (paese natale di Confucio, nella provincia del Shantung). Mao Tse-tung sottolineò: “La popolazione del paese natale di Confucio ha creato una cooperativa socialista. Ancora molto povera dopo più di duemila anni, essa ha visto la sua vita economica e culturale cominciare a trasformarsi nel corso dei tre anni successivi alla fondazione della cooperativa. Ciò prova che il socialismo che edificiamo è effettivamente qualcosa di mai intrapreso dagli antichi. Esso è infinitamente superiore ai ‘canoni’ confuciani. Consiglio a chi si è compiaciuto di andare a visitare il tempio e il bosco di Confucio di recarsi in questa cooperativa”. Risulta chiaramente da questa profonda analisi di classe che la dottrina di Confucio e di Mencio non è minimamente utile al popolo lavoratore e che solo il socialismo può salvare la Cina e dare felicità al popolo. In un tempo relativamente breve, il nostro popolo, diretto dal partito, ha realizzato, nell'essenziale, la trasformazione socialista per ciò che riguarda la proprietà dei mezzi di produzione.

Nel 1955, nel corso della lotta per criticare il gruppo controrivoluzionario di Hu Feng, il presidente Mao difese risolutamente la dittatura del proletariato e confutò tutti gli attacchi lanciati contro di essa dai controrivoluzionari. Criticando una lettera sinistra di quel gruppo, il presidente Mao fece notare: “In quella lettera, la formula ‘le forze feudali latenti massacrano furiosamente’ rivela il terrore provato dal gruppo controrivoluzionario di Hu Feng di fronte alla grande lotta condotta dalle forze rivoluzionarie del nostro popolo per reprimere le forze controrivoluzionarie. Questo sentimento è comune a tutte le classi, a tutti i gruppi e a tutti gli individui che si oppongono alla rivoluzione. Ciò che li spaventa è proprio quello che rallegra le masse popolari rivoluzionarie”. L'attacco e le calunnie contro il proletariato, tacciato di essere “una forza feudale latente”, da parte del gruppo controrivoluzionario di Hu Feng, erano tipicamente reazionari, la tipica posizione di chi adora il confucianesimo e si oppone alla scuola legista<sup>12</sup>. Questa lotta permise a tutto il popolo di ricevere una profonda educazione sulla questione di come individuare i gruppi e gli elementi controrivoluzionari e migliorare il suo livello di coscienza sulla lotta contro il nemico.

Nel 1958, guidato dalla linea generale del partito: “Edificare il socialismo secondo i principi di dispiegare ogni sforzo, di andare sempre avanti, di rapidità, quantità, qualità ed economia”, e osando pensare, esprimersi e agire, tutto il

popolo si lanciò nel grande balzo in avanti. Il presidente Mao scrisse una calorosa epigrafe per il primo trattore fabbricato dalla classe operaia cinese: “Gli umili sono i più intelligenti, i nobili i più sciocchi!”. Era una conclusione che costituiva una critica profonda della concezione reazionaria della storia predicata da più di duemila anni dai discepoli di Confucio e di Mencio secondo la quale “in alto si trova l'intelligenza, in basso la stupidità” e un grande incoraggiamento alle centinaia di milioni di rivoluzionari; le masse popolari non avevano mai manifestato un morale e una combattività così elevati. “Tutte le ideologie decadenti e tutti gli altri elementi marci che esistono nella sovrastruttura si vanno di giorno in giorno disgregando. Certo, ci vuole ancora del tempo per spazzar via tutti questi residui, ma la loro scomparsa è certa, inevitabile”. I folgoranti attacchi lanciati dal proletariato contro la borghesia nei settori della sovrastruttura, compresi i settori culturali, impressero un energico slancio alla causa socialista.

Il rapido progresso della rivoluzione e dell'edificazione socialista in Cina suscitò il terrore e l'odio della borghesia e dei suoi agenti nel nostro partito, come Liu Shao-chi, Lin Piao, Peng Teh-huai e soci. Nel 1959, in occasione dell'ottava sessione plenaria del Comitato centrale uscito dall'ottavo Congresso del partito, Peng Teh-huai, gettando la maschera, attaccò perfidamente la linea generale del partito, si oppose al grande balzo in avanti, alle comuni popolari e al movimento rivoluzionario di massa nel tentativo di impadronirsi della direzione del partito e del potere statale e di rovesciare la dittatura del proletariato. Sotto la direzione del presidente Mao tutto il partito mise tempestivamente nell'impossibilità di nuocere la linea opportunistica di destra di Peng Teh-huai e nel corso della lotta denunciò in modo approfondito la sua concezione reazionaria del mondo. Peng Teh-huai non è mai stato un marxista. Già all'epoca della Guerra di resistenza contro il Giappone aveva propagandato “la libertà, l'uguaglianza e la fraternità” nonché il precetto confuciano “non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”. Il presidente Mao aveva osservato che queste posizioni erano antimarxiste, borghesi e dirette a ingannare il popolo. Prima del trionfo della rivoluzione, predicare quel precetto confuciano significava riconciliare le classi, opporsi all'uso della guerra rivoluzionaria e ad altri metodi politici per abbattere il nemico e liquidare la rivoluzione. Dopo la vittoria della rivoluzione, predicare questo precetto significava compiangere i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra rovesciati, liquidare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. Ecco l'essenza dell'opportunismo di destra di Peng Teh-huai. La critica fatta dal presidente Mao di questo punto di vista reazionario è estremamente importante nel senso che ci permette di attenerci alla teoria marxista delle classi e della lotta di classe e della dittatura del proletariato. Finché esisteranno le classi e la lotta di classe, si porrà solo la questione “di fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”, di contare strettamente sulla dittatura del proletariato per colpire risolutamente il nemico e difendere gli interessi del proletariato e del resto del popolo.

Dopo l'annientamento della linea opportunistica di destra di Peng Teh-huai, Liu Shao-chi si fece portavoce della tendenza anticinese, anticomunista e

controrivoluzionaria provocata dall'imperialismo, dal revisionismo e dalla reazione sul piano internazionale e sollevò un funesto vento di restaurazione controrivoluzionaria. Nel 1962 Liu Shao-chi fece ripubblicare per la terza volta il suo sinistro libro sul "perfezionamento individuale" impregnato di idee perniciose ispirate a Confucio e a Mencio. In quel libro egli passa sotto silenzio la dittatura del proletariato, la lotta tra la borghesia che vuole la restaurazione e il proletariato che vi si oppone; anzi, predica con calore il perfezionamento individuale tra quattro mura e lontano dai tre grandi movimenti rivoluzionari (la lotta di classe, la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica) e chiede ai comunisti di imparare i precetti confuciani "fedeltà e indulgenza", "rendere il bene per il male", "sopportare l'ingiustizia nell'interesse della comunità", "sopportare le umiliazioni e sopportare pesanti fardelli", ecc. Egli diede inoltre il suo appoggio a un simposio nefasto in cui si cantavano le lodi di Confucio. Agendo in tal modo, Liu Shao-chi voleva avviare una "evoluzione pacifica" ricorrendo alla dottrina di Confucio e di Mencio, avviare la sua linea revisionista e controrivoluzionaria, rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. Rispondendo alle furiose attività cospirative di Liu Shao-chi e soci, il presidente Mao lanciò, in occasione della decima sessione plenaria del Comitato centrale uscito dall'ottavo Congresso del partito, il grande appello: "Non dimenticare mai l'esistenza delle classi e della lotta di classe" e formulò in modo ancora più completo la linea fondamentale del partito per tutto il periodo storico del socialismo. Nel 1963 scrisse il famoso articolo *Da dove vengono le idee giuste?* nel quale criticò la teoria idealista della conoscenza ripresa da Liu Shao-chi e confutò i sermoni fatti da questi sul "perfezionamento individuale" allo scopo di opporsi alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato.

La grande Rivoluzione culturale proletaria scatenata e diretta personalmente dal presidente Mao è un generale regolamento di conti con la linea revisionista e controrivoluzionaria di Liu Shao-chi e un profondo movimento di critica di Confucio. Nella *Circolare del 16 maggio* (1966) del Comitato centrale del Partito comunista cinese, documento programmatico di quella rivoluzione, il presidente Mao inserì un passaggio per confutare l'assurdità diffusa da Liu Shao-chi e dai suoi simili secondo la quale "tutti sono uguali di fronte alla verità" e per criticare i pretesi rapporti di benevolenza, giustizia, virtù esaltati dalla dottrina di Confucio e di Mencio. Egli sottolineò in modo esplicito: "I rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi ambienti culturali costituiscono un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari". "Sono dei lacchè fedeli della borghesia e dell'imperialismo e d'accordo con loro si attengono ostinatamente al sistema ideologico col quale la borghesia opprime e sfrutta il proletariato, si attengono ostinatamente al regime capitalista, si oppongono all'ideologia marxista-leninista e al regime socialista. Sono una banda di controrivoluzionari anticomunisti che vanno contro il popolo; la lotta contro di noi è per loro una lotta all'ultimo sangue nella quale non vi è la benché minima ombra di uguaglianza. La lotta contro di loro non può quindi che essere per noi una lotta all'ultimo sangue, i nostri rapporti con loro non sono in alcun modo dei rapporti d'uguaglianza, ma dei rapporti di

oppressione di una classe da parte di un'altra classe cioè dei rapporti di dittatura del proletariato sulla borghesia nei quali non c'è né uguaglianza né coesistenza pacifica né alcunché d'altro tra classi sfruttatrici e classi sfruttate, né niente di tutto ciò che si chiama umanità, giustizia, virtù, ecc.". In tal modo il presidente Mao Tse-tung ha tracciato un giusto orientamento per questa rivoluzione: criticare il revisionismo, la dottrina di Confucio e di Mencio e tutte le altre ideologie delle classi reazionarie e decadenti e ha messo in luce la sua natura di grande rivoluzione politica diretta a consolidare la dittatura del proletariato e a prevenire la restaurazione del capitalismo. Nel corso di questa rivoluzione, seguendo gli insegnamenti del presidente Mao, il partito, l'esercito e tutto il popolo si sono impegnati in una lotta all'ultimo sangue contro la linea revisionista e controrivoluzionaria di Liu Shao-chi e hanno riportato una vittoria decisiva, che ha consolidato e rafforzato notevolmente la dittatura del proletariato in tutti i campi della sovrastruttura, compreso l'insieme dei settori culturali.

Dopo aver distrutto il quartier generale borghese capeggiato da Liu Shao-chi, il nostro partito ne annientò un altro diretto da Lin Piao. Lin Piao era un discepolo di Confucio. Nel suo covo abbondavano i rifiuti ideologici della dottrina di Confucio e di Mencio e aleggiava un tanfo nauseabondo dato dal culto di Confucio e dal ritorno agli antichi. Lin Piao fece un amalgama di questa dottrina, destinata al mantenimento e alla restaurazione della schiavitù e delle assurdità revisioniste e ne fece il fondamento ideologico della sua linea revisionista e controrivoluzionaria. Egli riprese il programma avanzato da Confucio per risuscitare il sistema schiavista: "moderarsi e far ritorno ai riti", che considerava la cosa più importante. Per "far ritorno ai riti", cioè restaurare il capitalismo e rovesciare la dittatura del proletariato, si affrettò a lanciare un programma politico che consisteva nel mantenere a tutti i costi il posto di presidente della repubblica e il suo programma teorico idealista che consisteva nella teoria del "genio". Scoprendo il complotto di Lin Piao e soci diretto a impadronirsi del potere e a restaurare il capitalismo, il presidente Mao ribadì la direttiva che non esiste più la carica di presidente della repubblica; in risposta al programma teorico di Lin Piao e di Chen Po-ta, criticò in modo particolare la teoria del "genio" osservando acutamente che non possiamo che attenerci alla posizione del marxismo-leninismo e non dobbiamo assolutamente fare causa comune con i sofismi di Chen Po-ta sulle seguenti questioni: sono gli eroi o gli schiavi a fare la storia? Le conoscenze (le capacità fanno parte delle conoscenze) sono innate o acquisite? Bisogna praticare l'apriorismo, teoria idealista o la teoria materialista del riflesso? La profonda critica dell'apriorismo fatta dal presidente Mao mostra che il rinnegato e traditore Lin Piao che pretendeva di essere un "genio", "un nobile tra i nobili", "un superuomo" e "un destriero celeste" dotato di doni divini era in realtà uno sciocco che andava contro la corrente della storia.

Mentre chiamava in aiuto lo spettro di Confucio ed esaltava la sua dottrina e quella di Mencio, Lin Piao si diffondeva in maledizioni definendo "feroce" l'imperatore Shi Huang-ti dei Chin e "repressiva" la scuola legista, coll'intento di combattere la dittatura del proletariato. Molto tempo fa il presidente Mao criticò in modo incisivo questo punto di vista reazionario. Nel 1958, in occasione della



seconda sessione plenaria del Comitato centrale uscito dall'ottavo Congresso del partito, egli confutò i perfidi attacchi lanciati da Lin Piao contro la decisione dell'imperatore Shi Huang-ti dei Chin di "bruciare i libri e seppellire vivi i letterati confuciani"<sup>13</sup>, approvò completamente il ruolo positivo svolto da quell'atto rivoluzionario, mise in luce il ruolo progressista della violenza rivoluzionaria e denunciò la natura reazionaria degli attacchi contro quell'imperatore, attacchi lanciati in realtà contro la violenza rivoluzionaria e la dittatura del proletariato. Attaccando questa dittatura mediante la denigrazione dell'imperatore Shi Huang-ti dei Chin, Lin Piao sollevò una pietra e se la fece cadere sui piedi.

I capifila delle linee opportuniste hanno sempre invocato Confucio in loro aiuto, ma Confucio non può salvarli dalla sconfitta. Lin Piao, che si paragonava a "un destriero celeste che percorre lo spazio, andando e venendo a suo piacimento", subì una sconfitta completa nei suoi due tentativi di colpo di Stato controrivoluzionario<sup>14</sup>. Il risultato fu che dopo essere stato smascherato, fuggì alla disperata per andare a consegnarsi al nemico, tradendo il partito e la patria e rimettendoci la pelle.

### *Un'esperienza storica importante*

Non è un caso che in Cina tutti i capifila delle linee opportuniste hanno venerato Confucio e hanno lodato il confucianesimo. In quanto rappresentanti delle classi sfruttatrici infiltrate nel partito comunista, essi avevano la stessa impronta di quelle classi marce e decadenti; è quest'impronta che determina immancabilmente la loro opposizione alla rivoluzione e al progresso e le loro attività per la restaurazione e il regresso. Confucio ne fu il protagonista, il primo in ordine di tempo. Continuata e sviluppata dai reazionari del passato, l'ideologia confuciana diventò una dottrina sistematica diretta al mantenimento della dominazione reazionaria e rispondente ai bisogni politici di tutta la reazione, corrotta e moribonda. Fu inevitabilmente usata come arma ideologica dai capifila delle linee opportuniste in seno al partito nella loro opposizione alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato.

Confucio formulò non solo una linea politica reazionaria diretta a restaurare la schiavitù, ma anche una linea ideologica reazionaria caratterizzata dall'idealismo e dalla metafisica. Egli diffondeva freneticamente la teoria idealista della "volontà del Cielo" e l'apriorismo secondo il quale "le conoscenze sono innate", allo scopo di "provare" che la classe reazionaria dei proprietari di schiavi aveva ragione a opprimere e a sfruttare e di giustificare le azioni che andavano contro la direzione della storia commesse dall'aristocrazia proprietaria di schiavi. Le linee opportuniste nel partito "si caratterizzano per la rottura tra soggettivo e oggettivo, per la separazione tra conoscenza e pratica". I loro capifila seguivano una linea ideologica reazionaria "dal soggettivo all'oggettivo", la cui origine era, tra le altre, l'apriorismo, teoria idealista predicata da Confucio. In *Sulla pratica*, il presidente Mao spiegò in modo approfondito le caratteristiche ideologiche di tutti questi testardi: "Le loro idee

sono avulse dalla pratica sociale; non sanno andare davanti al carro della società e guidarlo, gli si trascinano dietro, lamentandosi che cammini troppo in fretta e cercano di riportarlo indietro e di farlo marciare in senso inverso". Allo stesso modo di Confucio, i capifila delle linee opportuniste in seno al partito facevano tutti parte di questa razza. Per impedire l'avanzata della rivoluzione e riportare indietro la storia, gli opportunisti non possono non ricorrere all'idealismo e alla metafisica reazionaria di Confucio e ne fanno la loro base filosofica.

Dato che le classi dominanti reazionarie incoraggiarono e imposero la linea politica e ideologica reazionaria di Confucio, la sua ideologia diventò il pensiero dominante della società cinese feudale, semifeudale e semicoloniale in declino. Il presidente Mao afferma: "Le classi dominanti educavano gli studenti nella dottrina di Confucio, obbligavano il popolo a credere al sistema confuciano come a un dogma religioso". Egli osservò inoltre che la liberazione definitiva di tutto il popolo dalla dottrina di Confucio e di Mencio "richiede ancora grandi sforzi e resta un compito immenso da portare a termine sulla via della trasformazione rivoluzionaria". Decenni di lotta hanno provato che questo giudizio del presidente Mao è assolutamente giusto. La dottrina di Confucio e di Mencio esercita ancora una certa influenza su tutti i settori della società. Di conseguenza, chiunque pratici in Cina l'opportunismo ricorre immancabilmente a questa dottrina utilizzandone la tradizionale influenza per vendere la sua merce. È questa la causa storica del culto di Confucio praticato da tutti i capifila delle linee opportuniste in Cina.

Risalendo alla loro origine ideologica e di classe, il presidente Mao ha colto questa caratteristica delle linee opportuniste nel nostro partito. Egli ha sempre unito la critica di queste linee a quella della dottrina di Confucio e di Mencio in modo da difendere il marxismo, attenersi alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato. È questa un'importante esperienza storica accumulata dal nostro partito nelle lotte tra le due linee. Al tempo della rivoluzione di nuova democrazia, il nostro partito e il nostro popolo rivoluzionario avevano il compito fondamentale di impadronirsi del potere. Issando la sinistra bandiera della dottrina di Confucio e di Mencio, i capifila delle linee opportuniste miravano a mantenere la dominazione reazionaria dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico in Cina. Per questo a quel tempo la lotta tra le due linee, che opponeva l'anticonfucianesimo al culto del confucianesimo, si svolse principalmente attorno a queste questioni fondamentali: bisogna fare la rivoluzione e portarla fino in fondo? Come avere una giusta comprensione delle leggi della rivoluzione cinese di nuova democrazia? Al tempo della rivoluzione socialista, dopo la presa del potere da parte del proletariato, questa lotta è stata centrata su queste domande fondamentali: bisogna consolidare la dittatura del proletariato? Bisogna proseguire la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato? Bisogna seguire la via socialista o la via capitalista? I capifila delle linee opportuniste hanno continuato a invocare lo spettro di Confucio di "moderarsi e far ritorno ai riti", per rovesciare cioè la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. Nel corso delle lotte tra le due linee nei diversi periodi storici, il presidente Mao mise a nudo la comune natura reazionaria delle linee opportuniste

e della dottrina di Confucio e di Mencio, criticando Confucio e rivelando i rapporti tra questa e quelle. Col continuo approfondimento della rivoluzione socialista, la lotta per criticare il revisionismo e la dottrina di Confucio e di Mencio continuerà a svilupparsi e a guadagnare in profondità su tutti i fronti, in tutti i campi dell'ideologia e della cultura e trasformerà l'uomo nella sua concezione del mondo. Questa critica, che eliminerà le influenze tradizionali di questa dottrina e di tutte le altre ideologie delle classi reazionarie e decadenti, è estremamente importante per combattere e prevenire il revisionismo, consolidare la dittatura del proletariato e impedire la restaurazione del capitalismo.

## NOTE

1. Chen Tu-hsiu era professore dell'università di Pechino e diventò famoso come redattore della rivista *Gioventù nuova*. Tra i fondatori del Partito comunista cinese, ne divenne segretario generale grazie alla reputazione che acquistò durante il Movimento del 4 maggio e all'inesperienza del partito che era stato appena fondato. Le idee deviazioniste di destra rappresentate da Chen Tu-hsiu in seno al partito degenerarono in una linea capitolazionista durante l'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-27. A quel tempo i capitolazionisti abbandonarono volontariamente la direzione del partito sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana, sulla media borghesia e in particolare sulle forze armate. Ciò provocò la sconfitta di quella rivoluzione. Dopo la sconfitta della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un pugno di capitolazionisti cedettero al pessimismo, persero fiducia nel futuro della rivoluzione e divennero dei liquidazionisti. Adottarono la posizione reazionaria trotskista e formarono con i trotskisti un gruppuscolo antipartito. Di conseguenza, Chen Tu-hsiu fu espulso nel novembre 1929 dal partito.
2. Le "tre principali regole di condotta" e le "cinque virtù costanti" furono formulate da Tung Chung-chou, pensatore reazionario della classe dei proprietari terrieri del II secolo a.C. Le tre regole di condotta sono: "il sovrano guida i ministri, il padre guida i figli e il marito guida la moglie", cioè la volontà del Cielo vuole che l'imperatore, il padre, il marito abbiano il potere assoluto di dominare mentre i ministri, i figli e le donne hanno il dovere di obbedire. Esse trovarono la loro incarnazione nel potere politico, del clan, religioso e maritale che diventarono quattro grosse corde che legarono per più di duemila anni il popolo cinese, soprattutto i contadini. Le cinque virtù costanti sono cinque principi che si pretendono immutabili: benevolenza, giustizia, riti, intelligenza e lealtà, criteri morali reazionari raccomandati dalla scuola confuciana per mantenere e conciliare i rapporti nell'ambito delle tre regole.
3. La linea opportunista "di sinistra" di Wang Ming dominò nel partito nel corso del periodo che va dalla quarta sessione plenaria (gennaio del 1931) del Comitato centrale uscito dal sesto Congresso del partito alla riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale che ebbe luogo a Tsunyi (provincia del Kweichow) nel gennaio del 1935. Questa riunione la fece finita con il dominio della linea errata e diede una nuova direzione al Comitato centrale capeggiata da Mao Tse-tung. La linea erronea "di sinistra" regnò particolarmente a lungo (quattro anni) nel partito e provocò danni estremamente

gravi al partito e alla rivoluzione. Le conseguenze funeste dell'applicazione di questa linea si manifestano nel fatto che circa il 90 per cento degli effettivi del Partito comunista cinese, dell'Esercito rosso cinese e delle basi d'appoggio furono perduti e che decine di milioni di persone, nelle basi rivoluzionarie, furono sottoposte alla feroce repressione esercitata dal Kuomintang. Tutto ciò frenò i progressi della rivoluzione cinese.

4. Tung Chung-chou (179 circa-104 a.C.) era il rappresentante della scuola confuciana al tempo della dinastia degli Han occidentali e un pensatore reazionario della classe dei proprietari terrieri. Per consolidare la dominazione autocratica feudale, propose di "praticare il culto esclusivo del confucianesimo e di screditare le altre scuole" facendo così di quella dottrina l'ideologia ortodossa. Continuando e sviluppando la teoria reazionaria della volontà del Cielo predicata da Confucio e da Mencio, creò un sistema teologico. Riteneva che nel mondo tutte le cose fossero ordinate dal Cielo (Dio) con uno scopo determinato e che era sempre il Cielo che aveva concesso all'imperatore feudale il potere di dominare. Diffuse il punto di vista metafisico che "il Cielo è immutabile, immutabile è il Tao" e formulò il dogma reazionario delle "tre principali regole di condotta" e delle "cinque virtù costanti" in modo da dare un fondamento teorico alla politica di consolidamento della dominazione e dell'ordine feudali.
5. Nella Cina feudale, dal XV al XIX secolo il sistema degli esami imperiali prevedeva una dissertazione redatta secondo un piano particolare, che comprendeva otto divisioni. Le ultime quattro divisioni erano composte ciascuna da una tesi e da un'antitesi, il che, in totale, dava otto parti. Di conseguenza, questo tipo di dissertazione si chiamava "saggio in otto parti". Era un tipo di scritto privo di ogni contenuto che giocava con le parole e si preoccupava solo della forma. Ogni parte doveva seguire regole immutabili e fare uso di un determinato numero di caratteri; bisognava quindi, per comporla, conformarsi meccanicamente alle formule richieste dal soggetto. Lo "stile stereotipato nel partito" designa il modo di scrivere di alcuni esponenti delle file rivoluzionarie; essi non procedevano ad alcuna analisi dei fatti, si contentavano di usare a casaccio termini ed espressioni rivoluzionari e i loro articoli erano solo un'interminabile vaniloquio come i "saggi in otto parti".
6. Il movimento di rettifica dello stile di lavoro è un movimento generale per l'educazione marxista e per lo studio del marxismo in tutto il partito, tramite la critica e l'autocritica. Il movimento di rettifica dello stile di lavoro a Yen-an designa il movimento che si sviluppò nel 1942 a Yen-an e nelle basi d'appoggio anti-giapponesi contro il soggettivismo, il settarismo e lo stile stereotipato nel partito.
7. Tsen Kuo-fan (1811-1872) era un funzionario del governo dei Ching. Dopo lo scoppio della guerra contadina del Regno celeste dei Taiping si accanì a organizzare una forza armata controrivoluzionaria e diventò il traditore e il boia che, in connivenza con le forze delle potenze estere, repressero i Taiping. Impugnando la bandiera a brandelli del razionalismo idealista, calunniò e attaccò violentemente le idee antifeudali dei Taiping.
8. Li Hung-chang (1823-1901) era un funzionario reazionario della fine della dinastia dei Ching. Dopo lo scoppio della guerra contadina del Regno celeste dei Taiping, divenne anche lui un traditore e un boia che, in collusione con le forze d'aggressione straniera, repressero i Taiping. Partigiano irriducibile del tradimento nazionale e della capitolazio-

ne, concluse con gli aggressori stranieri diversi trattati che svendevano i diritti sovrani della Cina e umiliavano il paese e aprì la via all'aggressione imperialista in Cina.

9. Wang Ching-wei (1883-1944), supertraditore, allo scoppio della Guerra di resistenza contro il Giappone era vicepresidente del Kuomintang. Lasciò Chungking, sede del governo del Kuomintang e si arrese nel dicembre 1938 agli aggressori giapponesi. Nel 1940 assunse le funzioni di presidente del governo nazionale fantoccio a Nanchino. Pretendeva che quello che i traditori della nazione chiamavano "pacifismo" fosse "l'essenza del confucianesimo" e considerava "estremamente assurda" l'opposizione a quella dottrina.
10. Il libro di Liu Shao-chi si intitola *Come diventare un buon comunista*.
11. *La vita di Wu Hsun* è un brutto film che calunnia le tradizioni rivoluzionarie del popolo cinese e predica la dottrina di Confucio e di Mencio. Wu Hsun, vissuto all'epoca della dinastia dei Ching, era un lacchè della classe dei proprietari terrieri. Ma il film lo presenta come "un grande personaggio" che si sacrificava per dare la possibilità di istruirsi ai figli dei contadini poveri.
12. Il legismo è una scuola politico-filosofica sorta in Cina nel periodo dei Regni Combattenti (475-221 a.C.). Il maggiore esponente della scuola fu Han Fei, vissuto nel III secolo a.C. La scuola legista si contrapponeva alla scuola confuciana in quanto sosteneva la distinzione tra morale e politica e proponeva un buon governo basato su di un imparziale sistema legislativo.
13. L'imperatore Shi Huang-ti dei Chin (259-210 a.C.) stabilì il primo impero feudale unificato dei proprietari terrieri della storia cinese. "Bruciare i libri e seppellire vivi i letterati confuciani" è una misura dittatoriale presa da questo imperatore contro le forze schiaviste di restaurazione per consolidare il potere della classe feudale dei proprietari terrieri.
14. Nell'agosto del 1970, nel corso della seconda sessione plenaria del Comitato centrale uscito dal nono Congresso del partito, Lin Piao scatenò un *putsch* controrivoluzionario che fallì; nel marzo dell'anno successivo elaborò un piano di colpo di Stato armato controrivoluzionario chiamato *Progetto di lavoro 571* e l'8 settembre scatenò un *putsch* armato diretto ad attentare alla vita del presidente Mao e a costituire un Comitato centrale parallelo. Sconfitto, il 13 settembre prese in gran segreto un aereo per cercar rifugio nelle braccia del revisionismo sovietico e si schiantò al suolo a Ondor Haan, in Mongolia.

# RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DI GOVERNO

(13 gennaio 1975)

Rapporto presentato da Chou En-lai alla prima sessione della quarta Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato per lo meno approvato da Mao Tse-tung.

Delegati,

su decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese, presento alla quarta Assemblea popolare nazionale, a nome del Consiglio di Stato, un rapporto sulle attività del governo.

Dal tempo della terza Assemblea popolare nazionale a oggi, l'avvenimento di maggiore importanza nella vita politica del popolo delle diverse nazionalità del nostro paese è stato la grande Rivoluzione culturale proletaria, iniziata e guidata personalmente dal nostro grande dirigente, il presidente Mao. Questa rivoluzione è in essenza una grande rivoluzione politica condotta dal proletariato contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici. Essa ha distrutto i due quartieri generali della borghesia, quello di Liu Shao-chi e quello di Lin Piao e ha sventato i loro complotti di restaurazione del capitalismo. Il movimento di critica contro Lin Piao e Confucio che si svolge attualmente in ogni parte del paese è la continuazione e l'approfondimento della grande Rivoluzione culturale proletaria. La vittoria di questa rivoluzione ha consolidato la dittatura del proletariato in Cina, ha dato impulso all'edificazione socialista e ha assicurato che il nostro paese rimanesse schierato dalla parte dei popoli e delle nazioni oppressi di tutto il mondo. La Rivoluzione culturale ha apportato un'esperienza nuova circa la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato; essa ha un grande significato storico e la sua influenza è profonda e duratura.

Durante la grande Rivoluzione culturale e il movimento di critica contro Lin Piao e Confucio, il popolo di tutte le nostre nazionalità ha condotto su vasta scala un movimento di massa per lo studio del marxismo-leninismo-maoismo e ha elevato il suo livello di coscienza per ciò che riguarda la lotta di classe e la lotta tra le due linee; quanto alla lotta-critica-trasformazione nella sovrastruttura, essa ha registrato

importanti successi. Il comitato rivoluzionario formato dalla triplice unione degli anziani, delle persone di mezza età e dei giovani ha permesso di rendere più stretti i legami con le masse; molti successori della causa rivoluzionaria del proletariato divengono più maturi; la rivoluzione proletaria nella letteratura e nell'arte, contrassegnata dalle opere teatrali modello su tema rivoluzionario, si sviluppa in profondità; la rivoluzione nell'insegnamento e nella sanità dà prova di una grande vitalità; i quadri, gli operai, i contadini, i soldati, gli studenti e i lavoratori del commercio seguono con perseveranza la via del 7 maggio<sup>1</sup>; i "medici scalzi", il cui numero ha raggiunto il milione, diventano sempre più competenti; circa dieci milioni di giovani istruiti si sono recati nelle zone rurali; il contingente dei teorici marxisti dove sono entrati gli operai, i contadini e i soldati vede le sue file ingrossarsi. L'apparizione di tutte queste nuove realtà ha rafforzato sotto ogni aspetto la dittatura del proletariato sulla borghesia nella sovrastruttura, contribuendo ulteriormente al consolidamento e allo sviluppo della base economica socialista.

Abbiamo superato il terzo piano quinquennale e il quarto piano quinquennale sarà anch'esso portato a termine con successo nel 1975. Nell'agricoltura sono stati registrati buoni raccolti per tredici anni consecutivi e si calcola che nel 1974 il valore globale della produzione agricola sarà del 51 per cento superiore a quello del 1964. Ciò dimostra appieno la superiorità del sistema della comune popolare. A partire dalla Liberazione, la popolazione del nostro paese è aumentata del 60 per cento, ma la produzione cerealicola si è accresciuta del 140 per cento e quella del cotone del 470 per cento. In un paese come il nostro, che ha circa 800 milioni di abitanti, sono state così soddisfatte le esigenze fondamentali del popolo per quanto riguarda il cibo e il vestiario. Si calcola che nel 1974 il valore globale della produzione industriale sia aumentato del 190 per cento rispetto al 1964. La produzione dei principali prodotti ha registrato notevoli aumenti: l'acciaio è aumentato del 120 per cento, il carbone del 91 per cento, il petrolio del 650 per cento, l'energia elettrica del 200 per cento, i fertilizzanti chimici del 330 per cento, i trattori del 520 per cento, i filati di cotone dell'85 per cento e le fibre chimiche del 330 per cento. Nel corso di questo decennio, contando sulle nostre forze abbiamo completato 1.100 progetti di costruzioni industriali di grandi o medie dimensioni, effettuato con successo gli esperimenti della bomba all'idrogeno e lanciato dei satelliti artificiali terrestri. In contrasto con la situazione economica caotica e l'inflazione che imperversano nel mondo capitalista, le entrate e le uscite del nostro bilancio statale sono in equilibrio e non abbiamo debiti né esteri né interni. I prezzi sono stabili, il tenore di vita del popolo migliora con continuità e l'edificazione socialista è in pieno rigoglio. I reazionari interni ed esterni affermavano che la grande Rivoluzione culturale proletaria avrebbe intralciato lo sviluppo della nostra economia nazionale, ma ora i fatti hanno dato loro un'energica smentita.

Noi abbiamo riportato, insieme con i popoli degli altri paesi, importanti vittorie nella lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e, in particolare, contro l'egemonia delle superpotenze. Abbiamo spezzato l'accerchiamento, infranto il blocco, sventato le attività di aggressione e di sovversione dell'imperialismo e del socialimperialismo e rafforzato la nostra unità con i popoli di tutti i paesi, specialmente con quelli del

terzo mondo. Il seggio alle Nazioni Unite, di cui la Cina era stata illegalmente privata per lungo tempo, è stato restituito al nostro paese. Il numero delle nazioni che hanno stabilito relazioni diplomatiche con la Cina ha raggiunto il centinaio e oltre 150 paesi e regioni hanno con noi rapporti economici e commerciali e scambi culturali. La nostra lotta ha largamente riscosso la simpatia e l'appoggio dei popoli di tutti i paesi. Abbiamo amici in tutto il mondo.

Temprati nella grande Rivoluzione culturale e nel movimento di critica contro Lin Piao e Confucio, il popolo delle nostre diverse nazionalità si è unito ancora di più e il nostro esercito è diventato più potente. Il nostro grande paese si è consolidato maggiormente. Tutti i nostri successi sono grandi vittorie del marxismo-leninismo-maoismo e della linea rivoluzionaria del presidente Mao.

Delegati,

il decimo Congresso del nostro partito ha ancora una volta illustrato la linea e i principi politici fondamentali del partito elaborati dal presidente Mao per tutto il periodo storico del socialismo e ha indicato ancora più chiaramente l'orientamento da seguire per continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Sotto la direzione del Comitato centrale del partito con alla testa il presidente Mao, il popolo delle nostre diverse nazionalità deve unirsi ancora più strettamente, attenersi alla linea e ai principi politici fondamentali del partito, compiere sforzi per realizzare i vari compiti di lotta assegnati dal decimo Congresso, consolidare e sviluppare i frutti della vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria e conquistare nuove vittorie nella rivoluzione e nell'edificazione socialista.

Il nostro compito fondamentale è quello di continuare a portare avanti il movimento di critica contro Lin Piao e Confucio in modo vasto, approfondito e duraturo. La lotta tra le due classi, il proletariato e la borghesia, tra le due vie, il socialismo e il capitalismo e tra le due linee, il marxismo e il revisionismo, è lunga e complessa e a volte anche molto acuta. Noi non dobbiamo in nessun caso diminuire i nostri sforzi per il fatto che la critica contro Lin Piao e Confucio ha già ottenuto grandi successi. Dobbiamo continuare a criticare a fondo la linea revisionista di Lin Piao e le dottrine di Confucio e di Mencio e, seguendo il principio di "mettere il passato al servizio del presente", ricapitolare l'esperienza storica della lotta tra la scuola confuciana e quella dei legisti e della lotta di classe nel suo insieme. Nel corso della lotta, dobbiamo costituire un grande contingente di teorici marxisti e far predominare il marxismo in tutti i campi della sovrastruttura. Il problema chiave nell'adempiere questo compito è lo studio assiduo delle opere di Marx, Engels, Lenin e Stalin e del presidente Mao, perché i quadri e le masse si armino dei principi teorici fondamentali del marxismo. Attraverso la critica contro Lin Piao e Confucio dobbiamo dare nuovo impulso alla rivoluzione nella letteratura, nell'arte, nell'insegnamento e nella sanità, promuovere la lotta-critica-trasformazione su tutti i fronti, appoggiare tutte le innovazioni e attenerci sempre meglio all'orientamento socialista.

Dobbiamo rafforzare, sotto la direzione del partito, l'edificazione dei comitati rivoluzionari a ogni livello. I gruppi dirigenti ai diversi livelli devono applicare con una coscienza ancora maggiore la linea rivoluzionaria del presidente Mao e stringere



ancora di più i loro legami con le masse. Bisogna compiere sforzi per formare quadri tra i giovani, le donne e le minoranze nazionali, scegliere gli elementi d'avanguardia soprattutto tra gli operai e i contadini un tempo poveri e medi dello strato inferiore e metterli ai posti direttivi. Occorre avere un personale ridotto ma migliore e un'amministrazione più semplice con un minor numero di gradi. I nuovi e i vecchi quadri devono imparare gli uni dagli altri, rafforzare la loro unità, essere pronti ad accettare qualunque incarico, sia in alto che in basso, continuare a partecipare al lavoro produttivo collettivo e servire il popolo con entusiasmo.

Dobbiamo distinguere nettamente e risolvere in modo giusto i due tipi di contraddizioni di natura diversa, applicare scrupolosamente le varie misure politiche del partito e far sì che il compito di consolidare la dittatura del proletariato sia adempiuto a partire dalle unità di base. Occorre contare sulle masse per colpire con sicurezza, precisione e fermezza il piccolo gruppo di nemici di classe, mettendo l'accento sulla precisione. Bisogna risolvere seriamente e nel migliore dei modi le contraddizioni in seno al popolo adottando metodi democratici e secondo il principio "unità-critica e autocritica-unità" e valorizzare al massimo l'entusiasmo delle masse per il socialismo.

"L'unità del nostro paese, l'unità del nostro popolo e l'unità di tutte le nostre nazionalità: queste sono le garanzie fondamentali per il sicuro trionfo della nostra causa". È necessario rafforzare la grande unità del popolo di tutte le nostre nazionalità. Dobbiamo contare nel modo più completo sulla classe operaia e sui contadini un tempo poveri e medi dello strato inferiore, unirci agli altri lavoratori e alle masse degli intellettuali e sviluppare ulteriormente il fronte unito rivoluzionario diretto dalla classe operaia, basato sull'alleanza degli operai e dei contadini e comprendente i partiti e i gruppi politici democratici e patriottici, le personalità patriottiche, i patrioti cinesi residenti all'estero e i connazionali di Hongkong e di Macao. Occorre unire più del 95 per cento dei quadri e delle masse, unire tutte le forze suscettibili di essere unite nella lotta comune per l'edificazione del nostro grande paese socialista.

La rivoluzione socialista costituisce una potente forza motrice che fa progredire le forze produttive della società. Dobbiamo attenerci al principio di "fare la rivoluzione, promuovere la produzione, il lavoro e i preparativi in previsione di una guerra" e, mettendo la rivoluzione al posto di comando, raddoppiare gli sforzi per aumentare la produzione e accelerare il ritmo dell'edificazione socialista, in modo che il nostro sistema socialista abbia una base materiale ancora più solida.

Su disposizione del presidente Mao, nel rapporto sulle attività del governo presentato alla terza Assemblea popolare nazionale fu indicato che, a partire dal terzo piano quinquennale, lo sviluppo della nostra economia nazionale poteva essere programmato in due fasi: la prima fase, della durata di quindici anni, avrebbe permesso di costruire, prima del 1980, un sistema industriale e un sistema economico nazionale indipendenti e relativamente completi; la seconda fase avrebbe consentito di realizzare, prima della fine del secolo, la completa modernizzazione dell'agricoltura, dell'industria, della difesa nazionale, della scienza e della tecnologia, in modo da portare la nostra economia nazionale ai primi posti nel mondo.

Nel 1975 dobbiamo portare a termine o superare il quarto piano quinquennale, al fine di gettare una base ancora più solida che ci permetterà di portare a compimento, prima del 1980, la prima fase così come l'abbiamo prevista. Considerando la situazione interna e internazionale, i dieci anni a venire saranno anni decisivi per la realizzazione delle due fasi suddette. In questo periodo noi dovremo non solo costruire un sistema industriale e un sistema economico nazionale indipendenti e relativamente completi, ma anche avanzare verso il raggiungimento del grandioso obiettivo concepito per la seconda fase. Conformemente a questo obiettivo, il Consiglio di Stato elaborerà un programma decennale, ossia un programma a lungo termine, piani quinquennali e piani annuali. I ministeri e le commissioni dipendenti dal Consiglio di Stato, i comitati rivoluzionari locali ai diversi livelli e anche le imprese industriali e minerarie, le squadre di produzione e le altre unità di base dovranno mobilitare le masse ed elaborare, attraverso ampie discussioni, i loro rispettivi piani, perché il nostro grandioso obiettivo sia raggiunto prima del previsto.

Per dare un impulso ancora maggiore alla nostra economia socialista, dobbiamo persistere nella linea generale consistente nell'edificare il socialismo in base al principio di adoperare tutte le energie, di mirare alto e di ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici; dobbiamo continuare ad applicare il principio di prendere l'agricoltura come base e l'industria come fattore guida e la serie di misure politiche consistenti nel "camminare sulle due gambe". Dobbiamo organizzare il piano dell'economia nazionale nell'ordine di priorità seguente: agricoltura, industria leggera, industria pesante. Dobbiamo valorizzare appieno, nel quadro della pianificazione unificata dello Stato, l'iniziativa delle autorità sia centrali che locali. È necessario applicare ancora meglio la Carta della acciaieria di Anshan e approfondire il movimento di massa: "Che l'industria impari da Taching e che l'agricoltura impari da Tachai".

Nell'affrontare il lavoro economico, i nostri compagni dirigenti ai diversi livelli devono prestare molta attenzione alla rivoluzione socialista nella sovrastruttura e attribuire una grande importanza alla lotta di classe e alla lotta tra le due linee. Solo facendo bene la rivoluzione, si può far progredire la produzione. Bisogna criticare in profondità il revisionismo, le tendenze al capitalismo, le idee sbagliate e le cattive abitudini, come il servilismo verso ciò che è straniero, la teoria dei passi da lumaca, la prodigalità e lo spreco.

Il presidente Mao ha sottolineato: "Noi dobbiamo contare principalmente sulle nostre forze e considerare l'aiuto esterno come un fattore ausiliario; dobbiamo porre fine ai vecchi miti e intraprendere in modo indipendente la produzione industriale e agricola e la rivoluzione tecnica e culturale; dobbiamo eliminare il servilismo e seppellire il dogmatismo; dobbiamo imparare con impegno dalle esperienze positive degli altri paesi e studiare anche le loro esperienze negative per trarne delle lezioni: questa è la nostra linea". Questa linea ci ha messi in grado di rompere il blocco imperialista e di resistere alle pressioni del socialimperialismo e la nostra economia ha continuato a svilupparsi in modo sicuro e vigoroso nonostante l'ondata della crisi economica nel mondo capitalista. Dobbiamo sempre seguire questa linea.

Delegati,

attualmente la situazione internazionale è ancora caratterizzata da grandi sconvolgimenti e da disordini che si accentuano ogni giorno di più. Il mondo capitalista si trova di fronte alla più grave crisi economica del dopoguerra e le diverse contraddizioni fondamentali nel mondo si stanno acuitizzando ancora di più. Da una parte la tendenza di tutti i popoli alla rivoluzione si sviluppa con vigore: i paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni vogliono la liberazione e i popoli la rivoluzione; si tratta ormai di una corrente storica irresistibile. D'altra parte la contesa per l'egemonia mondiale tra le due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, è diventata sempre più accanita. Esse portano la loro rivalità in ogni parte del mondo, ma il centro della loro contesa è l'Europa. Il socialimperialismo sovietico fa un gran chiasso a est per attaccare a ovest. Le due superpotenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, sono i più grandi oppressori e sfruttatori internazionali della nostra epoca e il focolaio di una nuova guerra mondiale. La loro accanita rivalità porterà un giorno o l'altro a una guerra mondiale. I popoli di tutti i paesi del mondo devono esservi preparati. Dappertutto nel mondo si parla di distensione e di pace; questo prova esattamente che su questa terra non c'è distensione e tanto meno si può parlare di pace stabile. Al momento attuale aumentano i fattori della rivoluzione come pure quelli della guerra. Sia nel caso che la guerra provochi la rivoluzione sia nel caso che la rivoluzione impedisca la guerra, la situazione internazionale si svilupperà sempre in una direzione favorevole al popolo e l'avvenire del mondo sarà certamente radioso.

Noi dobbiamo continuare ad applicare la linea rivoluzionaria del presidente Mao negli affari esteri, pensando costantemente ai popoli del mondo e riponendo in essi le nostre speranze, al fine di svolgere ancora meglio il nostro lavoro nei rapporti con l'estero. Dobbiamo rimanere fedeli all'internazionalismo proletario, rafforzare l'unità con i paesi socialisti e con i popoli e le nazioni oppressi di tutto il mondo e promuovere il reciproco appoggio. Dobbiamo unirci con tutte le forze del mondo che possono unirsi a noi, per combattere contro il colonialismo e l'imperialismo e in particolare contro l'egemonia delle superpotenze. Siamo pronti a stabilire e a sviluppare le nostre relazioni con tutti i paesi sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica.

Il terzo mondo è la forza principale nella lotta contro il colonialismo, l'imperialismo e l'egemonia. La Cina è un paese socialista in via di sviluppo appartenente al terzo mondo. Noi dobbiamo rafforzare l'unità con i paesi e i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e appoggiarli risolutamente nella loro lotta per conquistare e salvaguardare l'indipendenza nazionale, difendere la sovranità dello Stato, proteggere le proprie risorse e sviluppare l'economia nazionale. Noi appoggiamo con fermezza la giusta lotta dei popoli della Corea, del Vietnam, della Cambogia, del Laos, della Palestina, degli altri paesi arabi e dei paesi dell'Africa meridionale. Appoggiamo la lotta dei paesi e dei popoli del secondo mondo contro il controllo, le minacce e le vessazioni delle superpotenze e gli sforzi compiuti dai paesi dell'Europa occidentale per unirsi in questa lotta. Siamo pronti ad adoperarci insieme al governo e al popolo giapponesi per promuovere i rapporti d'amicizia e di buon vicinato tra i due paesi sulla base della dichiarazione congiunta cino-giapponese.

Esistono divergenze fondamentali fra la Cina e gli Stati Uniti. Tuttavia grazie agli sforzi congiunti delle due parti, negli ultimi tre anni i rapporti cino-americani sono in una certa misura migliorati e i contatti fra i due popoli sono aumentati. Le relazioni tra i due paesi potranno compiere ulteriori progressi, purché i principi contenuti nel comunicato cino-americano di Shanghai siano seriamente applicati.

La cricca dirigente sovietica ha tradito il marxismo-leninismo e la nostra controversia con essa sulle questioni di principio continuerà ancora a lungo. Tuttavia abbiamo sempre ritenuto che tale controversia non deve ostacolare il mantenimento delle normali relazioni statali tra la Cina e l'Unione Sovietica. La direzione sovietica ha preso una serie di misure tendenti a deteriorare i rapporti tra i due paesi, ha condotto attività sovversive contro la Cina ed è giunta al punto da provocare conflitti armati alla frontiera. Violando l'intesa già raggiunta nel 1969 tra i primi ministri cinese e sovietico, essa ha rifiutato di firmare l'accordo sul mantenimento dello *status quo* alla frontiera, la prevenzione dei conflitti armati e il disimpegno delle forze armate delle due parti nelle zone contestate della frontiera, accordo che comprende il reciproco non impiego della forza e la reciproca non aggressione. Di conseguenza i negoziati cino-sovietici sui problemi della frontiera non hanno avuto finora alcun risultato. La direzione sovietica non riconosce neppure l'esistenza di zone contestate alla frontiera cino-sovietica e non accetta neanche il disimpegno delle forze armate delle due parti in queste zone e la prevenzione dei conflitti armati; essa parla a profusione di ciò che essa chiama trattati sul reciproco non impiego della forza e sulla reciproca non aggressione, che sono privi di senso. Quale può essere la sua intenzione, se non quella di ingannare il popolo sovietico e l'opinione pubblica mondiale? Noi consigliamo la direzione sovietica di mettersi a sedere e di negoziare onestamente per risolvere almeno qualche problema e di porre fine a queste manovre.

Il presidente Mao ci insegna: "Scavare profonde gallerie, costituire dovunque delle riserve di cereali e non aspirare mai all'egemonia", "essere preparati in previsione di una guerra e di calamità naturali e fare tutto nell'interesse del popolo". Dobbiamo mantenere la vigilanza, rafforzare la nostra difesa ed essere preparati all'eventualità di una guerra. All'eroico Esercito popolare di liberazione è assegnato il glorioso compito di difendere il paese. Tutto l'esercito deve applicare decisamente la linea del presidente Mao sull'edificazione dell'esercito, consolidare tale edificazione e intensificare i preparativi in previsione di una guerra. Occorre lavorare con impegno per organizzare bene la milizia popolare. L'Esercito popolare di liberazione e le masse della milizia popolare, insieme al popolo di tutte le nazionalità del paese, devono essere pronti in ogni momento ad annientare tutti i nemici che osassero invadere il nostro paese.

Noi libereremo Taiwan! Che i compatrioti di Taiwan e il popolo di tutto il paese si uniscano e compiano sforzi comuni per realizzare il nobile obiettivo di liberare Taiwan e riunificare il paese.

Delegati,

mentre all'interno e all'estero regna un'eccellente situazione, dobbiamo innanzi tutto portare a buon fine gli affari della Cina e dare un maggiore contributo all'umanità.

Dobbiamo ricordare costantemente gli insegnamenti del presidente Mao; prestare la massima attenzione ai problemi di maggiore importanza e alla linea e attenerci ai principi fondamentali di “praticare il marxismo e non il revisionismo; sostenere l'unità e non la scissione; essere sinceri e onesti e non ricorrere agli intrighi e ai complotti”.

Dobbiamo appoggiare con fermezza la direzione centralizzata del partito. Fra questi sette settori: l'industria, l'agricoltura, il commercio, la cultura e l'insegnamento, l'esercito, il governo e il partito, è il partito quello che esercita la sua direzione su tutto. Il nostro lavoro in tutti i campi deve essere posto ai diversi livelli sotto la direzione unificata dei comitati di partito.

Dobbiamo valorizzare la gloriosa tradizione di osservare la disciplina, praticare scrupolosamente il centralismo democratico e, sulla base della linea rivoluzionaria del presidente Mao, unificare i punti di vista, le misure politiche, i piani, il comando e le azioni.

Dobbiamo seguire costantemente la linea di massa: dalle masse alle masse; dobbiamo avere una fiducia incrollabile nella grande maggioranza delle masse e fare affidamento su di esse. Sia nella rivoluzione che nell'edificazione bisogna mobilitare senza riserve le masse e condurre movimenti di massa di vaste proporzioni.

Dobbiamo lavorare con tenacia, edificare il paese e fare ogni lavoro con diligenza ed economia. Dobbiamo mantenere la stessa energia, lo stesso ardore rivoluzionario, lo stesso spirito di sacrificio che ci hanno animato negli anni della guerra rivoluzionaria e continuare fino in fondo il nostro lavoro rivoluzionario.

Dobbiamo rimanere fedeli all'internazionalismo proletario e combattere lo sciovinismo di grande potenza, risolutamente, radicalmente, integralmente, totalmente. Non aspireremo mai all'egemonia e non saremo mai una superpotenza; staremo sempre dalla parte dei popoli e delle nazioni oppressi del mondo intero.

Sotto la guida del Comitato centrale del partito con alla testa il presidente Mao, il nostro popolo, lavorando con tenacia e superando ostacoli e difficoltà di ogni genere, ha trasformato in poco più di vent'anni un paese povero e arretrato in uno Stato socialista che conosce un inizio di prosperità. In altri venti anni o poco più, ossia entro questo secolo, faremo certamente della Cina un paese socialista moderno e potente. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi, sviluppare i successi, superare i nostri difetti, essere modesti e avveduti, guardarci dall'arroganza e dalla precipitazione e continuare la nostra avanzata vittoriosa. Sotto la guida della linea rivoluzionaria del presidente Mao, uniamoci per conquistare vittorie ancora più grandi!

## NOTE

1. La via del 7 maggio è quella indicata dalla *Direttiva del 7 maggio* (1966), inserita nel vol. 23 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

# RAPPORTO SULLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

(13 gennaio 1975)

Rapporto presentato da Chang Chun-chiao il 13 gennaio 1975 alla prima sessione della quarta Assemblea popolare nazionale e approvato il 17 gennaio. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato per lo meno approvato da Mao Tse-tung.

Delegati,

il Progetto di revisione della Costituzione della Repubblica popolare cinese, sottoposto all'esame dell'Assemblea dal Comitato centrale del Partito comunista cinese, vi è stato distribuito. Su incarico del Comitato centrale del Partito comunista cinese, chiarirò ora alcuni punti.

Vent'anni fa, nel 1954, la prima Assemblea popolare nazionale approvò la Costituzione della Repubblica popolare cinese. Il nostro grande dirigente, il presidente Mao Tse-tung, sottolineò: "Un'organizzazione deve avere dei regolamenti e anche uno Stato deve avere i suoi. La Costituzione è un insieme di regolamenti generali, è la legge fondamentale". La Costituzione del 1954 è stata la prima costituzione di tipo socialista del nostro paese. Sotto forma di legge fondamentale, essa ha fatto il bilancio dell'esperienza storica, ha consolidato i frutti delle vittorie del nostro popolo e ha tracciato per il popolo di tutto il paese una strada chiara e quanto mai precisa per la sua avanzata. La pratica degli ultimi vent'anni ha provato che quella Costituzione era giusta. I suoi principi fondamentali rimangono validi, ma una parte del suo contenuto non lo è più, perché dal 1954 importanti mutamenti sono subentrati nel nostro paese nei campi politico, economico e culturale e nelle relazioni internazionali. Ricapitolare le nostre nuove esperienze, consolidare le nostre nuove vittorie e riflettere l'aspirazione comune del nostro popolo a continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato: questo è il compito principale che ci siamo assunti nella presente revisione della Costituzione.

La più importante delle nuove vittorie riportate dal nostro popolo negli ultimi vent'anni consiste nell'aver consolidato e sviluppato gradualmente il sistema socialista sotto la direzione del Partito comunista cinese con alla testa il presidente

Mao. Attraverso ripetute prove di forza con i nemici interni ed esterni e soprattutto attraverso la grande Rivoluzione culturale proletaria condotta per otto anni, nel corso della quale sono stati distrutti i due quartieri generali della borghesia, quello di Liu Shao-chi e quello di Lin Piao, il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese si è quanto mai unito e la dittatura del proletariato è stata più che mai consolidata. Ciò che è ancora più importante è che nel corso di questa lotta, il presidente Mao, conformemente al principio di integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta, ha tracciato per noi una linea fondamentale per tutto il periodo storico del socialismo. Il presidente Mao ha indicato: "La società socialista abbraccia un periodo storico molto lungo, nel corso del quale esistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, esiste la lotta fra le due vie, il socialismo e il capitalismo ed esiste il pericolo di una restaurazione del capitalismo. Dobbiamo comprendere che questa lotta sarà lunga e complessa, aumentare la vigilanza e svolgere un lavoro di educazione socialista. Dobbiamo comprendere e risolvere in modo giusto le contraddizioni di classe e la lotta di classe, distinguere le contraddizioni fra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo e dare ad esse una giusta soluzione, altrimenti un paese socialista come il nostro si trasformerà nel suo opposto, cambierà natura e si avrà la restaurazione. D'ora in poi dobbiamo parlare di questo problema ogni anno, ogni mese e ogni giorno, in modo da averne una comprensione abbastanza chiara e seguire una linea marxista-leninista". Il nono e il decimo Congresso del partito hanno riaffermato questa linea fondamentale. La lotta che abbiamo condotto contro Liu Shao-chi e Lin Piao si è concentrata su un solo punto: attenerci a questa linea fondamentale o cambiarla. La lotta di classe del passato e quella in corso hanno dimostrato che questa linea fondamentale è vitale per il nostro partito come anche per il nostro paese. Finché continueremo a seguirla, saremo in grado di superare tutte le difficoltà, sconfiggere i nemici interni ed esterni e conquistare vittorie ancora maggiori. Ciò costituisce la nostra esperienza principale e anche il pensiero che ci guida nella presente revisione della Costituzione.

Il progetto di revisione che viene ora sottoposto al vostro esame è la continuazione e lo sviluppo della Costituzione del 1954. Esso è il frutto di ripetute discussioni tenute dal popolo delle nostre diverse nazionalità, il prodotto della combinazione dei suggerimenti degli organi dirigenti con quelli delle masse popolari. La premessa è stata redatta di nuovo e il numero degli articoli è stato ridotto da 106 a 30. Gli emendamenti importanti sono i seguenti:

1. Fin dalla premessa, il progetto di revisione riferisce la gloriosa storia delle eroiche lotte condotte dal nostro popolo. "Il Partito comunista cinese è il nucleo dirigente dell'intero popolo cinese" e "il marxismo-leninismo-maoismo è la base teorica che guida il pensiero della nostra nazione": questa è la conclusione che il nostro popolo ha tratto dall'esperienza storica acquisita nel corso di oltre un secolo; essa è ora inclusa nei principi generali del progetto di revisione. Il progetto stabilisce: "l'Assemblea popolare nazionale è l'organo supremo del potere statale, posto sotto la direzione del Partito comunista cinese" e "il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese comanda tutte le forze armate del paese".

Dato che non si è istituita la carica di presidente della repubblica, il progetto apporta delle modifiche appropriate alle disposizioni della Costituzione del 1954 concernenti la struttura dello Stato. Certamente tutto questo contribuirà a rafforzare la direzione centralizzata del partito sulla struttura dello Stato e risponderà alle aspirazioni del popolo dell'intero paese.

2. Il progetto di revisione stabilisce che "la Repubblica popolare cinese è uno Stato socialista a dittatura del proletariato, diretto dalla classe operaia e basato sull'alleanza degli operai e dei contadini" e che le assemblee popolari ai diversi livelli sono composte principalmente di deputati operai, contadini e soldati. Esso definisce altresì gli obiettivi della dittatura del proletariato e fissa le misure politiche per esercitare questa dittatura. Sono stati inclusi nel progetto, in articoli separati, anche la comune popolare rurale, che riunisce il potere politico e la gestione economica e il comitato rivoluzionario locale ai diversi livelli formato sulla base della triplice unione rivoluzionaria, quali sono emersi nel grande movimento rivoluzionario di massa. Così la natura di classe del nostro Stato e la posizione delle diverse classi nel nostro paese sono chiaramente definite. Marx e Lenin ci hanno sempre insegnato: "la lotta di classe conduce necessariamente alla dittatura del proletariato", "lo Stato proletario è la macchina con cui il proletariato schiaccia la borghesia". Il nostro progetto si attiene a questa posizione di principio marxista-leninista e si distingue nettamente dalle assurdità quali "la politica di benevolenza" di Confucio e "lo Stato di tutto il popolo" della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici.

La nostra dittatura del proletariato, in primo luogo, reprime all'interno del paese le classi e gli elementi reazionari e tutti coloro che resistono alla trasformazione socialista e si oppongono all'edificazione del socialismo e reprime ogni attività controrivoluzionaria e di tradimento nazionale; in secondo luogo difende il nostro paese dalle attività sovversive e dalle eventuali aggressioni dei nemici esterni. Essa è l'arma con la quale il nostro popolo sconfigge i nemici e difende se stesso. Dobbiamo perciò averne cura e rafforzarla costantemente. Dobbiamo consolidare la grande unità del popolo delle nostre diverse nazionalità, rafforzare l'Esercito popolare di liberazione e la milizia popolare, che sono il pilastro della dittatura del proletariato e rinsaldare l'edificazione degli organi dello Stato. Dobbiamo continuare a consolidare l'alleanza tra la classe operaia e il suo più sicuro alleato, i contadini un tempo poveri e medi dello strato inferiore, unirci agli altri lavoratori e alle masse degli intellettuali e sviluppare il fronte unito rivoluzionario che comprende i partiti e i gruppi politici democratici e patriottici e le personalità patriottiche di tutti gli strati sociali. Solo in tal modo potremo unire tutte le forze suscettibili di essere unite, esercitare in maniera efficace la dittatura del proletariato, salvaguardare il sistema socialista e consolidare l'indipendenza e la sicurezza del nostro grande paese.

3. La dittatura del proletariato è, da una parte, la dittatura esercitata sui nemici e dall'altra la pratica del centralismo democratico in seno al popolo. Senza un'ampio democrazia non vi può essere un alto grado di centralismo; senza tale



centralismo, non è possibile edificare il socialismo. Il progetto di revisione stabilisce che tutti gli organi dello Stato praticano il centralismo democratico; al tempo stesso definisce i diritti democratici dei cittadini e in particolare i diritti delle nazionalità e delle donne. Esso prescrive inoltre che le masse popolari hanno il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni, manifestare appieno i loro punti di vista, condurre grandi dibattiti e scrivere manifesti murali. Al tempo stesso, su proposta del presidente Mao, è stato aggiunto all'articolo 28 del progetto che i cittadini godono della libertà di sciopero. Siamo convinti che le masse rivoluzionarie, temprate nella grande Rivoluzione culturale proletaria, sapranno applicare ancora meglio queste disposizioni così da "creare un'atmosfera politica in cui regnino insieme il centralismo e la democrazia, la disciplina e la libertà, la volontà unanime e, per ognuno, uno stato d'animo fatto di soddisfazione e di entusiasmo, al fine di contribuire al consolidamento della direzione del Partito comunista cinese sullo Stato e al consolidamento della dittatura del proletariato".

4. Il compito di realizzare la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione formulato nella Costituzione del 1954 è stato in linea di massima portato a termine. Il progetto di revisione sancisce pienamente questa grande vittoria riportata dal nostro popolo e stabilisce che nella fase attuale ci sono nel nostro paese essenzialmente due forme di proprietà dei mezzi di produzione: la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà collettiva socialista delle masse lavoratrici. Il progetto contiene inoltre delle disposizioni che concernono i lavoratori individuali non agricoli e che permettono ai membri delle comuni popolari di coltivare piccoli appezzamenti per uso privato e dedicarsi, entro certi limiti, a occupazioni sussidiarie domestiche. Queste disposizioni combinano la fermezza per ciò che riguarda il principio dell'adesione al socialismo con una necessaria elasticità e si distinguono nettamente dalle tesi assurde sostenute da Liu Shao-chi e da Lin Piao, come la fissazione delle quote di produzione agricola sulla base della famiglia e la soppressione dei piccoli appezzamenti per uso privato.

Il progetto di revisione riafferma la linea generale che consiste nell'edificare il socialismo secondo i principi di adoperare tutte le energie, di mirare alto e di ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici. Esso definisce una serie di principi e di misure politiche miranti a consolidare e sviluppare la base economica del socialismo.

Va sottolineato che nel nostro paese, tra i rapporti di produzione e le forze produttive e tra la sovrastruttura e la base economica esiste una corrispondenza e al tempo stesso permane una contraddizione. Il nostro sistema socialista, come il sole nascente, è ancora molto giovane. Esso è nato nella lotta e non può crescere che nella lotta. Prendiamo per esempio l'economia statale: in alcune imprese la forma è quella della proprietà socialista, ma in realtà la direzione non è nelle mani dei marxisti e delle larghe masse operaie. La borghesia si impadronirà di molte posizioni se il proletariato non le occupa. Confucio è morto più di duemila anni fa, ma là dove non passa la scopa del proletariato, rifiuti del genere non se ne vanno da soli. Il progetto di revisione stabilisce che "gli organi dello Stato e il

personale statale devono studiare coscienziosamente il marxismo-leninismo-maoismo”, che “il proletariato deve esercitare la sua dittatura assoluta sulla borghesia nel settore della sovrastruttura, inclusi tutti i campi della cultura” e che gli organi dello Stato e il personale statale devono mantenere uno stretto legame con le masse e correggere le tendenze malsane. Tutto ciò richiede che noi prestiamo una particolare attenzione alla rivoluzione socialista nella sovrastruttura e diamo importanza alla soluzione dei problemi riguardanti i rapporti di produzione. Dobbiamo condurre in modo vasto, approfondito e durevole il movimento di critica contro Lin Piao e Confucio ora in corso e far sì che il marxismo predomini su tutti i fronti.

5. In conformità con l'insegnamento del presidente Mao: “Scavare profonde gallerie, costituire dovunque delle riserve di cereali e non aspirare mai all'egemonia”, abbiamo inserito nel progetto di revisione che “la Cina non sarà mai una superpotenza”; ciò significa che il nostro paese non aspira né aspirerà mai all'egemonia. Il proletariato potrà emanciparsi definitivamente solo emancipando tutta l'umanità. Dobbiamo sempre rimanere uniti ai popoli di tutti i paesi nella lotta comune per abolire dalla terra il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in modo che tutta l'umanità sia emancipata.

Delegati,

il lavoro di revisione della Costituzione si è protratto per quasi cinque anni. Questa Assemblea lo porterà a termine e promulgherà la nuova legge fondamentale della Repubblica popolare cinese. Questo è un grande avvenimento che merita di essere calorosamente festeggiato. Il nostro popolo ha condotto per un lungo periodo una lotta acuta e complessa nel corso della quale migliaia e migliaia di martiri hanno sacrificato la vita per conquistare e salvaguardare i diritti alla democrazia popolare e al socialismo, per sventare i complotti di Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai, Liu Shao-chi e Lin Piao che tentavano di restaurare il capitalismo all'interno e di capitolare e tradire il paese sul piano esterno e per vincere la reazione sia interna che esterna. Sono proprio le vittorie ottenute in tale lotta che hanno dato vita a questa Costituzione socialista. Noi siamo convinti che il popolo di tutte le nazionalità del paese e innanzitutto i membri del Partito comunista cinese e il personale statale l'applicheranno scrupolosamente e la difenderanno con coraggio, in modo da continuare fino in fondo la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e assicurare che il nostro grande paese avanzi sempre vittoriosamente lungo la via indicata dal marxismo-leninismo-maoismo!

# COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

(17 gennaio 1975)

Costituzione adottata alla prima sessione della quarta Assemblea popolare nazionale. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

## *Premessa*

La fondazione della Repubblica popolare cinese ha contrassegnato la grande vittoria della rivoluzione di nuova democrazia e ha inaugurato un nuovo periodo storico, quello della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato; questa vittoria, il popolo cinese l'ha riportata dopo aver condotto una lotta eroica durata più di un secolo e dopo aver finalmente rovesciato, sotto la guida del Partito comunista cinese, mediante la guerra rivoluzionaria popolare, il dominio reazionario dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico.

In questi ultimi 20 e più anni, il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese, proseguendo la sua marcia trionfale sotto la direzione del Partito comunista cinese, ha riportato grandi vittorie nella rivoluzione e nell'edificazione socialista e nella grande Rivoluzione culturale proletaria e ha consolidato e rafforzato la dittatura del proletariato.

La società socialista abbraccia un periodo storico molto lungo. Durante tutto questo periodo esistono le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, come anche la lotta tra la via socialista e la via capitalista, il pericolo di una restaurazione del capitalismo e la minaccia di sovversione e di aggressione da parte dell'imperialismo e del socialimperialismo. Queste contraddizioni possono essere risolte soltanto mediante la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e mediante la pratica guidata da questa teoria.

Dobbiamo seguire la linea e i principi politici fondamentali elaborati dal Partito comunista cinese per l'intero periodo storico del socialismo e persistere nel continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, in modo che il nostro grande paese avanzi sempre lungo la via indicata dal marxismo-leninismo-maoismo.

Dobbiamo consolidare la grande unità del popolo di tutte le nostre nazionalità

diretta dalla classe operaia e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini e sviluppare il fronte unito rivoluzionario. Dobbiamo distinguere le contraddizioni tra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo e dare ad esse una giusta soluzione. Dobbiamo continuare i tre grandi movimenti rivoluzionari costituiti dalla lotta di classe, dalla lotta per la produzione e dalla sperimentazione scientifica; dobbiamo edificare il socialismo secondo i principi di agire in modo indipendente e autonomo, contare sulle proprie forze, lottare con tenacia, edificare il paese con diligenza ed economia, adoperare tutte le energie, mirare alto e ottenere risultati maggiori, più rapidi, migliori e più economici; dobbiamo essere preparati in previsione di una guerra e di calamità naturali e fare tutto nell'interesse del popolo.

Negli affari internazionali, dobbiamo rimanere fedeli all'internazionalismo proletario. La Cina non sarà mai una superpotenza. Dobbiamo rafforzare la nostra unità con i paesi socialisti e con tutti i popoli e le nazioni oppressi consolidando il reciproco appoggio, operare per la coesistenza pacifica con i paesi a differente sistema sociale sulla base dei cinque principi (mutuo rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, reciproca non aggressione, reciproco non intervento negli affari interni, uguaglianza e vantaggio reciproco e coesistenza pacifica) e lottare contro la politica d'aggressione e di guerra dell'imperialismo e del socialimperialismo e contro l'egemonia delle superpotenze.

Il nostro popolo è pienamente convinto che, sotto la direzione del Partito comunista cinese, esso sconfiggerà tutti i nemici sia interni che esterni e supererà tutte le difficoltà per trasformare la Cina in un potente Stato socialista fondato sulla dittatura del proletariato e dare un maggiore contributo all'umanità.

Che il popolo di tutte le nazionalità del nostro paese si unisca per conquistare vittorie ancora maggiori!

### *Capitolo primo: principi generali*

Articolo 1. La Repubblica popolare cinese è uno Stato socialista a dittatura del proletariato, diretto dalla classe operaia e basato sull'alleanza degli operai e dei contadini.

Articolo 2. Il Partito comunista cinese è il nucleo dirigente dell'intero popolo cinese. La classe operaia esercita la direzione sullo Stato attraverso la sua avanguardia, il Partito comunista cinese.

Il marxismo-leninismo-maoismo costituisce la base teorica che guida il pensiero della nostra nazione.

Articolo 3. Tutto il potere della Repubblica popolare cinese appartiene al popolo. Gli organi attraverso i quali il popolo esercita il potere sono le assemblee popolari ai diversi livelli, composte principalmente di deputati operai, contadini e soldati.

Le assemblee popolari ai diversi livelli e tutti gli altri organi dello Stato praticano il centralismo democratico.

I deputati alle assemblee popolari ai diversi livelli sono eletti attraverso consultazioni democratiche. Le unità elettorali e gli elettori hanno il diritto di

esercitare il controllo sui deputati da essi eletti e di destituirli in qualunque momento in conformità con le disposizioni di legge.

Articolo 4. La Repubblica popolare cinese è uno Stato unitario plurinazionale. Le zone dove si esercita l'autonomia regionale nazionale sono parti inseparabili della Repubblica popolare cinese.

Tutte le nazionalità hanno uguali diritti. Ci opponiamo allo sciovinismo da grande nazione e allo sciovinismo nazionalista locale.

Tutte le nazionalità possono usare liberamente la loro lingua parlata e scritta.

Articolo 5. Nella Repubblica popolare cinese esistono essenzialmente, nella fase attuale, due forme di proprietà dei mezzi di produzione: la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà collettiva socialista delle masse lavoratrici.

Lo Stato permette ai lavoratori individuali non agricoli di esercitare, nei limiti concessi dalla legge, un'attività individuale che non implichi lo sfruttamento altrui, in conformità con le disposizioni unificate delle organizzazioni di quartiere nelle città e nelle cittadine o delle squadre di produzione nelle comuni popolari rurali. Al tempo stesso, è necessario guidarli perché prendano gradualmente la via della collettivizzazione socialista.

Articolo 6. L'economia statale è la forza dirigente dell'economia nazionale.

Le risorse minerarie, le acque e le foreste, le terre incolte e le altre risorse che appartengono allo Stato, sono proprietà di tutto il popolo.

Lo Stato può, secondo le disposizioni di legge, espropriare, requisire o nazionalizzare la terra e gli altri mezzi di produzione nelle città e nelle zone rurali.

Articolo 7. La comune popolare rurale è un'organizzazione che riunisce il potere politico e la gestione economica.

Nella fase attuale l'economia fondata sulla proprietà collettiva della comune popolare rurale presenta, generalmente, un sistema di proprietà a tre livelli, che nel suo complesso ha per base la squadra, ossia la proprietà della comune, della brigata di produzione e della squadra di produzione. Quest'ultima è l'unità contabile di base.

A condizione che siano assicurati lo sviluppo e l'assoluta prevalenza dell'economia collettiva della comune popolare, i membri di questa possono coltivare piccoli appezzamenti per uso privato e dedicarsi, entro certi limiti, a occupazioni sussidiarie domestiche; nelle zone di pascolo essi possono possedere un piccolo numero di capi di bestiame a titolo individuale.

Articolo 8. La proprietà pubblica socialista è inviolabile. Lo Stato garantisce il consolidamento e lo sviluppo dell'economia socialista e proibisce a chiunque di danneggiare, con qualsiasi mezzo, l'economia socialista e l'interesse pubblico.

Articolo 9. Lo Stato applica il principio socialista: "chi non lavora, non mangia" e "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro".

Lo Stato tutela il diritto dei cittadini alla proprietà dei redditi del lavoro, dei risparmi, delle case d'abitazione e degli altri mezzi di consumo.

Articolo 10. Lo Stato applica il principio di "fare la rivoluzione e promuovere la produzione, il lavoro e i preparativi in previsione di una guerra; prendendo l'agricoltura come base e l'industria come fattore guida e valorizzando al massimo

l'iniziativa delle autorità sia centrali che locali, esso promuove lo sviluppo pianificato e proporzionato dell'economia socialista. Lo Stato migliora gradualmente la vita materiale e culturale del popolo sulla base del costante aumento della produzione sociale e consolida l'indipendenza e la sicurezza del paese.

Articolo 11. Gli organi dello Stato e il personale statale devono studiare coscienziosamente il marxismo-leninismo-maoismo, mettere sempre la politica proletaria al posto di comando, combattere il burocratismo, mantenere uno stretto legame con le masse e servire il popolo con entusiasmo. I quadri a ogni livello devono partecipare al lavoro produttivo collettivo.

Tutte le strutture dello Stato devono applicare il principio di un'amministrazione più semplice ed efficace. I loro organismi dirigenti devono essere formati sulla base della triplice unione degli anziani, delle persone di età media e dei giovani.

Articolo 12. Il proletariato deve esercitare la sua dittatura assoluta sulla borghesia nel campo della sovrastruttura, inclusi tutti i settori della cultura. La cultura e l'istruzione, la letteratura e l'arte, lo sport, il lavoro sanitario e la ricerca scientifica devono servire la politica proletaria, servire gli operai, i contadini e i soldati ed essere combinati con il lavoro produttivo.

Articolo 13. La libera espressione delle opinioni, la piena manifestazione dei punti di vista, i grandi dibattiti e i manifesti murali sono forme nuove create dalle masse popolari per condurre la rivoluzione socialista. Lo Stato assicura alle masse popolari il diritto di utilizzarle per creare un'atmosfera politica in cui regnino insieme il centralismo e la democrazia, la disciplina e la libertà, la volontà unanime e, per ognuno, uno stato d'animo fatto di soddisfazione e di entusiasmo, al fine di contribuire al consolidamento della direzione del Partito comunista cinese sullo Stato e al consolidamento della dittatura del proletariato.

Articolo 14. Lo Stato difende il sistema socialista, reprime ogni attività controrivoluzionaria e di tradimento nazionale e punisce i traditori e i controrivoluzionari.

Lo Stato, a norma di legge, priva dei diritti politici per un tempo determinato i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i capitalisti reazionari e altri cattivi elementi; al tempo stesso accorda loro un mezzo per guadagnarsi da vivere, in modo che si rieduchino attraverso il lavoro e diventino dei cittadini che osservano la legge e vivono del proprio lavoro.

Articolo 15. L'Esercito popolare di liberazione e la milizia popolare sono le forze armate degli operai e dei contadini, dirette dal Partito comunista cinese, le forze armate del popolo di tutte le nostre nazionalità.

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese comanda tutte le forze armate del paese.

L'Esercito popolare di liberazione sarà sempre una forza di combattimento e al tempo stesso una forza di lavoro e una forza di produzione.

Il compito delle forze armate della Repubblica popolare cinese è di salvaguardare le realizzazioni della rivoluzione e dell'edificazione socialista, difendere la sovranità, l'integrità territoriale e la sicurezza dello Stato e difendere il paese dalla sovversione e dall'aggressione dell'imperialismo, del socialimperialismo e dei loro lacchè.

## *Capitolo secondo: la struttura dello Stato*

### *Sezione prima: l'Assemblea popolare nazionale*

Articolo 16. L'Assemblea popolare nazionale è l'organo supremo del potere statale, posto sotto la direzione del Partito comunista cinese.

L'Assemblea popolare nazionale è composta di delegati eletti dalle province, dalle regioni autonome, dalle municipalità direttamente subordinate all'autorità centrale e dall'Esercito popolare di liberazione. In caso di necessità, alcune personalità patriottiche possono essere invitate espressamente a parteciparvi in qualità di deputati.

L'Assemblea popolare nazionale è eletta per un periodo di cinque anni. In casi particolari, il periodo può essere prolungato.

L'Assemblea popolare nazionale si riunisce una volta all'anno. In caso di necessità, la sua convocazione può essere anticipata o rinviata.

Articolo 17. L'Assemblea popolare nazionale esercita le funzioni e i poteri seguenti: modifica la Costituzione; formula le leggi; su proposta del Comitato centrale del Partito comunista cinese nomina e rimuove dal loro incarico il primo ministro e i membri del Consiglio di Stato; approva il piano economico nazionale e il bilancio statale preventivo e consuntivo ed esercita altre funzioni e poteri che giudica necessario assumere.

Articolo 18. Il Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale è l'organo permanente dell'Assemblea. Esso esercita le funzioni e i poteri seguenti: convoca le sessioni dell'Assemblea popolare nazionale; interpreta le leggi; emana i decreti; nomina e richiama i rappresentanti plenipotenziari all'estero; riceve i rappresentanti diplomatici stranieri; ratifica e denuncia i trattati conclusi con gli Stati esteri ed esercita altre funzioni e poteri ad esso affidati dall'Assemblea popolare nazionale.

Il Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale è composto dal presidente, i vicepresidenti e altri membri, che vengono eletti e che possono essere revocati dalle loro funzioni dall'Assemblea popolare nazionale.

### *Sezione seconda: il Consiglio di Stato*

Articolo 19. Il Consiglio di Stato è il governo popolare centrale. Esso risponde e rende conto del proprio operato all'Assemblea popolare nazionale e al suo Comitato permanente.

Il Consiglio di Stato è composto dal primo ministro, dai viceprimi ministri, dai ministri e dai ministri incaricati delle commissioni.

Articolo 20. Il Consiglio di Stato esercita le funzioni e i poteri seguenti: conformemente alla Costituzione, alle leggi e ai decreti, formula le misure amministrative, emana le decisioni e gli ordini; esercita una direzione unificata sull'attività dei ministeri, delle commissioni e degli organi locali dello Stato ai diversi livelli in tutto il paese; elabora e applica i piani dell'economia nazionale e il bilancio dello Stato; dirige gli affari amministrativi dello Stato; esercita altre funzioni e poteri ad esso affidati dall'Assemblea popolare nazionale o dal suo Comitato permanente.

*Sezione terza: le assemblee popolari locali e i comitati rivoluzionari locali ai diversi livelli*

Articolo 21. Le assemblee popolari locali ai diversi livelli sono gli organi locali del potere statale.

Le assemblee popolari delle province e delle municipalità direttamente subordinate all'autorità centrale sono elette per un periodo di cinque anni. Le assemblee popolari delle prefetture, delle città e dei distretti sono elette per un periodo di tre anni. Le assemblee popolari delle comuni popolari rurali e delle cittadine sono elette per un periodo di due anni.

Articolo 22. I comitati rivoluzionari locali ai diversi livelli sono organi permanenti delle assemblee popolari locali e al tempo stesso sono i governi popolari locali ai diversi livelli.

Un comitato rivoluzionario locale è composto dal presidente, dai vicepresidenti e da altri membri, che vengono eletti e possono essere revocati dall'incarico dall'assemblea popolare al livello corrispondente. La loro elezione e rimozione sono sottoposte all'esame e all'approvazione dell'organo statale al livello immediatamente superiore.

Un comitato rivoluzionario locale risponde e rende conto del suo operato all'assemblea popolare al livello corrispondente e all'organo statale al livello immediatamente superiore.

Articolo 23. Le assemblee popolari locali ai diversi livelli e i comitati rivoluzionari locali da esse eletti nelle loro rispettive zone assicurano l'applicazione delle leggi e dei decreti e dirigono la rivoluzione e l'edificazione socialista; esaminano e approvano i piani economici locali e i bilanci preventivi e consuntivi; mantengono l'ordine rivoluzionario; tutelano i diritti dei cittadini.

*Sezione quarta: gli organi dell'amministrazione autonoma nelle zone ad autonomia nazionale*

Articolo 24. Le regioni autonome, le prefetture autonome e i distretti autonomi sono zone ad autonomia nazionale; i loro organi di amministrazione autonoma sono le assemblee popolari e i comitati rivoluzionari.

Gli organi dell'amministrazione autonoma nelle zone ad autonomia nazionale, oltre alle funzioni e ai poteri degli organi statali locali definiti nella sezione terza del capitolo secondo della Costituzione, possono esercitare l'autonomia nei limiti dei poteri loro conferiti per legge.

Gli organi superiori dello Stato devono assicurare agli organi di amministrazione autonoma delle zone ad autonomia nazionale il pieno esercizio della loro autonomia e appoggiare attivamente tutte le minoranze nazionali nella rivoluzione e nell'edificazione socialista.

*Sezione quinta: gli organi giudiziari e gli organi della Procura*

Articolo 25. La Corte popolare suprema, i tribunali popolari locali ai diversi livelli e i tribunali popolari speciali esercitano il potere giudiziario. I tribunali popolari rispondono e rendono conto del loro operato alle assemblee popolari ai livelli corrispondenti e ai loro organi permanenti. I presidenti dei tribunali



popolari sono nominati e rimossi dalle loro funzioni dagli organi permanenti delle assemblee popolari ai livelli corrispondenti.

Le funzioni e i poteri degli organi della Procura sono esercitati dagli organi della pubblica sicurezza ai diversi livelli.

Sia nel procedimento istruttorio che nel giudizio deve essere applicata la linea di massa. Nei casi gravi di crimini controrivoluzionari, è necessario mobilitare le masse perché li sottopongono alla discussione e alla critica.

### *Capitolo terzo: i diritti e i doveri fondamentali dei cittadini*

Articolo 26. Sono diritti e doveri fondamentali dei cittadini appoggiare la direzione del Partito comunista cinese e il sistema socialista e osservare la Costituzione e le leggi della Repubblica popolare cinese.

È nobile dovere di ogni cittadino difendere il paese e resistere all'aggressione. È un obbligo d'onore per i cittadini compiere il servizio militare conformemente alla legge.

Articolo 27. Tutti i cittadini che hanno raggiunto il diciottesimo anno di età hanno il diritto di eleggere e di essere eletti ad eccezione delle persone private per legge di questo diritto.

I cittadini hanno diritto al lavoro e all'istruzione. I lavoratori hanno diritto al riposo e all'assistenza materiale in caso di malattia, invalidità e vecchiaia.

I cittadini hanno il diritto di sporgere denuncia agli organi dello Stato a ogni livello, in forma scritta od orale, contro qualunque persona che lavora in un organismo statale per trasgressione della legge o per negligenza nell'adempimento del suo dovere. Nessuno può impedire od ostacolare la formulazione di tali denunce o ricorrere a rappresaglie.

Le donne hanno gli stessi diritti degli uomini in tutti i campi.

Lo Stato tutela il matrimonio, la famiglia, la maternità e l'infanzia.

Lo Stato tutela i diritti e gli interessi legittimi dei cittadini cinesi residenti all'estero.

Articolo 28. I cittadini godono della libertà di parola, di corrispondenza, di stampa, di riunione, di associazione, di corteo, di manifestazione e di sciopero; essi godono della libertà religiosa e della libertà di non praticare una religione e di propagandare l'ateismo.

La libertà individuale e il domicilio dei cittadini sono inviolabili. Nessun cittadino può essere arrestato senza la decisione di un tribunale popolare o l'approvazione di un organo di pubblica sicurezza.

Articolo 29. La Repubblica popolare cinese concede diritto di residenza a ogni straniero perseguitato per aver difeso una causa giusta, per la sua partecipazione a un movimento rivoluzionario o per la sua attività scientifica.

### *Capitolo quarto: la bandiera nazionale, l'emblema nazionale, la capitale*

Articolo 30. La bandiera nazionale è rossa con cinque stelle.

L'emblema nazionale rappresenta al centro la porta di Tien An Men sormontata

da cinque stelle e circondata da spighe di grano con una ruota dentata alla base.  
La capitale è Pechino.

# STUDIARE A FONDO LA TEORIA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

(9 febbraio 1975)

Editoriale del *Quotidiano del popolo*, 9 febbraio 1975. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il nostro grande dirigente, il presidente Mao, ha dato di recente un'importante direttiva sul problema della teoria. Egli ha osservato: "Perché Lenin sottolineava la necessità di esercitare la dittatura sulla borghesia? È un problema che deve essere capito a fondo. Se non se ne ha una perfetta comprensione, si rischia di cadere nel revisionismo: bisogna che tutto il paese ne sia a conoscenza".

Questa direttiva ha un grande significato pratico e una grande portata storica per migliorare la nostra comprensione della linea fondamentale del partito e applicarla in modo più efficace, per generalizzare, approfondire e portare avanti per lungo tempo il movimento di critica contro Lin Biao e Confucio, per portare al successo la lotta per prevenire e combattere il revisionismo e per rafforzare l'unità rivoluzionaria del popolo di tutte le nostre nazionalità.

Il proletariato, dopo aver preso il potere, deve esercitare la sua dittatura sulla borghesia: è questo un principio fondamentale del marxismo. Nel corso della lotta condotta contro il revisionismo della Seconda Internazionale, Lenin fece un'esposizione penetrante della necessità e dei compiti della dittatura del proletariato. Conformemente alla dottrina marxista sulla dittatura del proletariato, il presidente Mao, dopo aver fatto il bilancio dell'esperienza storica del movimento comunista internazionale e del nostro partito, ha avanzato la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e ha tracciato la linea fondamentale del nostro partito per tutto il periodo storico del socialismo. Come un faro, la teoria del marxismo, del leninismo, del maoismo sulla dittatura del proletariato, ci permette di portare a compimento la rivoluzione e l'edificazione socialista. Dobbiamo studiarla coscienziosamente e assimilarla se vogliamo capire il motivo per cui il proletariato deve esercitare la sua dittatura sulla borghesia, quali siano i compiti di questa dittatura e come lottare per consolidarla.

Il movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria, scatenato e diretto

personalmente dal presidente Mao, è una grande pratica della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Abbiamo distrutto i due quartieri generali della borghesia, quello di Liu Shao-chi e quello di Lin Piao e annientato i loro complotti di restaurazione del capitalismo. Il movimento di critica contro Lin Piao e Confucio ha smascherato in modo approfondito la linea revisionista controrivoluzionaria di Lin Piao e la sua importante base ideologica, la dottrina di Confucio e di Mencio, e ha ottenuto grandi successi. La dittatura del proletariato nel nostro paese è più salda che mai. Ma non dobbiamo allentare minimamente la vigilanza. La lotta che ci vede alle prese col revisionismo non si riduce a una o due prove di forza. È una lotta di lungo respiro. Il nostro compito è di impedire la formazione del terreno da cui ha origine il revisionismo e, come ha detto Lenin, di creare le condizioni nelle quali la borghesia non possa né esistere né riformarsi di nuovo. È evidente che si tratta di un compito d'importanza senza confronti.

Marx ha detto che la società socialista è una società “appena uscita dalla società capitalista; una società che di conseguenza, sotto tutti i rapporti, economico, morale e spirituale, ha ancora le stimate della vecchia società dalla quale è uscita”. Per annullare queste stimate, bisogna portare avanti la rivoluzione e l'edificazione socialista per un lungo periodo. Nella nostra società, il diritto borghese sussiste necessariamente. Il presidente Mao ha osservato: “La Cina è un paese socialista. Prima della Liberazione esisteva una situazione analoga a quella capitalista. Oggi si applica sempre il sistema salariale a otto livelli, il principio ‘a ciascuno secondo il suo lavoro’, lo scambio tramite la moneta e tutto ciò non differisce granché da quanto avveniva nella vecchia società. La differenza è che è cambiato il sistema di proprietà”. Il presidente Mao ha inoltre osservato: quanto al diritto borghese, “sotto la dittatura del proletariato si può solo limitarlo”.

Per questo, se Lin Piao e soci avessero preso il potere, sarebbe stato loro facile instaurare il regime capitalista. Dobbiamo quindi leggere maggiormente le opere di Marx, Engels, Lenin, Stalin e gli scritti del presidente Mao. Dobbiamo capire che il periodo del socialismo è un periodo in cui si assiste alla lotta tra il capitalismo in declino e il comunismo in ascesa e dobbiamo tracciare, sia in teoria che in pratica, una netta linea di demarcazione tra il socialismo e il capitalismo. Dobbiamo renderci conto che in un paese socialista esiste ancora una situazione in cui i rapporti di produzione corrispondono alle forze produttive pur essendo in contraddizione con esse e in cui la sovrastruttura corrisponde alla base economica pur essendo in contraddizione con essa. Dobbiamo cercare di risolvere i problemi che sorgono nei rapporti di produzione e prestare un'attenzione particolare alla rivoluzione socialista nel campo della sovrastruttura. Bisogna dar libero corso all'entusiasmo delle masse popolari per il socialismo e sviluppare l'economia socialista secondo il principio di quantità, rapidità, qualità ed economia.

Lenin ha detto: “La piccola produzione genera costantemente, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e in vaste proporzioni il capitalismo e la borghesia”. Lo stesso avviene per una parte della classe operaia e per una parte dei comunisti. Lo stile di vita borghese si manifesta sia in seno al proletariato che tra il personale

degli organismi statali. Tutto ciò è diametralmente contrario al socialismo. Nel corso dello studio dobbiamo assolutamente renderci conto che la dittatura del proletariato deve non solo reprimere la resistenza delle classi spodestate dei proprietari terrieri e della borghesia e fronteggiare la sovversione e l'aggressione dell'imperialismo e del socialimperialismo, ma deve anche lottare contro gli elementi borghesi di nuova formazione e vincere l'azione corrosiva e l'influenza nefasta esercitate sul proletariato dalla borghesia e dalla forza dell'abitudine, in modo da perseverare nella via del socialismo con un più alto livello di consapevolezza, criticare la tendenza al capitalismo e la concezione borghese del mondo, favorire e rafforzare l'unità rivoluzionaria delle grandi masse.

L'atteggiamento che si assume verso la dittatura del proletariato è la pietra di paragone che permette di distinguere un vero marxista da uno pseudomarxista. Tutti i revisionisti cercano immancabilmente di snaturare, attaccare ed eliminare la dittatura del proletariato. Essi negano che le contraddizioni principali in seno alla società socialista siano quelle che oppongono il proletariato alla borghesia, il socialismo al capitalismo; negano che il proletariato debba esercitare una dittatura integrale sulla borghesia al livello della sovrastruttura, compresi tutti i settori della cultura e che la dittatura del proletariato debba apportare le necessarie restrizioni a ciò che ancora sussiste del diritto borghese. Alcuni nostri compagni hanno delle idee confuse su questo problema e scambiano alcuni elementi capitalisti per dei fattori socialisti. Solo leggendo e studiando coscienziosamente possiamo distinguere il vero dal falso marxismo e mantenere la lucidità, perseverare nell'applicazione della linea fondamentale e delle diverse misure politiche del nostro partito e nella prosecuzione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

I comitati di partito ai diversi livelli devono, conformemente alla direttiva del presidente Mao, prestare la debita attenzione allo studio della teoria sulla dittatura del proletariato. I quadri dirigenti devono dare l'esempio in questo studio, organizzarlo tra i membri del partito, tra i quadri e tra le masse, vigilare perché il contingente dei teorici svolga il suo ruolo e perché si distinguano i due tipi di contraddizioni di natura diversa e poi si dia loro la giusta soluzione. Lo studio dei documenti della quarta Assemblea popolare nazionale deve anch'esso essere centrato sul problema della dittatura del proletariato. Bisogna continuare a criticare le assurdità reazionarie di Lin Piao dirette contro la dittatura del proletariato e procedere a un'analisi approfondita delle basi sociali della linea revisionista di Lin Piao. Dobbiamo proseguire nella critica della dottrina di Confucio e di Mencio, studiare la storia della lotta tra la scuola confuciana e la scuola legista e della lotta di classe nel suo complesso e fare il bilancio dell'esperienza storica per approfondire la nostra comprensione della dittatura del proletariato. Bisogna studiare per sapere in che modo il revisionismo sovietico è salito al potere, in che modo il primo Stato sovietico è degenerato in Stato socialimperialista. Bisogna svolgere delle inchieste sulla società, studiare la situazione attuale della lotta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee nei diversi campi, portare a compimento la lotta-critica-trasformazione su tutti i fronti, far svolgere un ruolo dirigente all'avanguardia del proletariato, in modo da realizzare il compito di consolidare la dittatura del proletariato in ogni unità di base.

# LA BASE SOCIALE DELLA CRICCA ANTIPARTITO DI LIN PIAO

(marzo 1975)

Scritto di Yao Wen-yuan. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato per lo meno approvato da Mao Tse-tung.

“Il nostro paese pratica oggi il sistema mercantile e neppure il sistema salariale è su base egualitaria poiché esso comprende otto livelli, ecc. Sotto la dittatura del proletariato, ciò può essere soltanto limitato. Per questo, se gente come Lin Piao prendesse il potere, sarebbe molto facile per essa instaurare il sistema capitalista. Di conseguenza, dobbiamo studiare di più le opere marxiste-leniniste”.

(Mao Tse-tung)

Parlando della necessità di avere una chiara comprensione del problema della dittatura del proletariato sulla borghesia, il presidente Mao ha indicato esplicitamente: “Se gente come Lin Piao prendesse il potere, sarebbe molto facile per essa instaurare il sistema capitalista. Di conseguenza, dobbiamo studiare di più le opere marxiste-leniniste”. Da ciò nasce una questione di estrema importanza: qual è la natura di classe della “gente come Lin Piao”? Qual è la base sociale che ha generato la cricca antipartito di Lin Piao? Senza dubbio, una chiara comprensione di tale questione è assolutamente necessaria per consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo, applicare con fermezza la linea fondamentale del partito nel periodo storico del socialismo e creare gradualmente le condizioni in cui la borghesia non possa né esistere, né rinascere.

Come per tutti i revisionisti e le correnti revisioniste, l'apparizione di Lin Piao e della sua linea revisionista non è stata affatto un fenomeno casuale. Lin Piao e i suoi seguaci fanatici erano estremamente isolati nel partito, nell'esercito e tra il popolo; ma vi è una base di classe profondamente radicata nella società che ha generato questo pugno d'individui, sia pur così isolati, di questi “cavalli celesti” che “corrono liberi nello spazio”: era questa l'espressione da essi usata per descrivere se stessi.

La cricca antipartito di Lin Piao rappresentava gli interessi delle classi abbattute dei

proprietari terrieri e della borghesia ed esprimeva l'aspirazione dei reazionari abbattuti di rovesciare la dittatura del proletariato e di restaurare la dittatura della borghesia. Questo punto è chiaro. Questa cricca si opponeva alla grande Rivoluzione culturale proletaria e nutrivava un odio implacabile contro il sistema socialista della dittatura del proletariato nel nostro paese, che essa diffamava chiamandola "autocrazia feudale" e regno di "Chin Shih Huang dei nostri tempi". Essa voleva che i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra fossero "autenticamente liberati sul piano politico ed economico", cioè voleva trasformare in campo politico ed economico la dittatura del proletariato in una dittatura dei proprietari terrieri e della borghesia *compradora* e il sistema socialista in un sistema capitalista. Come agente, in seno al partito, della borghesia che tenta a tutti i costi una restaurazione, la cricca antipartito di Lin Piao ha portato i suoi attacchi contro il partito e contro la dittatura del proletariato a tale grado di violenza da arrivare fino a creare un'organizzazione di agenti segreti e tramare un colpo di Stato armato controrivoluzionario. Una violenza che dimostra come i reazionari che hanno perduto il potere e sono stati privati dei mezzi di produzione ricorrono invariabilmente a tutti i metodi possibili per recuperare le loro posizioni di classe sfruttatrice. Abbiamo visto come Lin Piao, dopo il suo fallimento politico e ideologico, abbia cercato di "divorare" il proletariato, rischiando il tutto per tutto come un giocatore disperato e alla fine abbia tradito la nazione e sia passato al nemico. Nonostante che il presidente Mao e il Comitato centrale del partito pazientemente abbiano cercato di educarlo e abbiano saputo attendere nella speranza di salvarlo, niente ha potuto far cambiare la sua natura di controrivoluzionario. Tutto ciò riflette la lotta a morte che si svolge sotto la dittatura del proletariato tra le due classi antagoniste, il proletariato e la borghesia, una lotta che continuerà ancora per un lungo periodo. Finché le classi reazionarie abbattute continueranno a esistere, potranno apparire in seno al partito (come nella società) dei rappresentanti della borghesia che cercheranno di mettere in atto le loro speranze di restaurazione. Perciò dobbiamo aumentare la vigilanza, sventare e schiacciare ogni complotto dei reazionari interni ed esterni e non restare indifferenti. Ma una tale comprensione delle cose non abbraccia ancora l'insieme della questione. La cricca antipartito di Lin Piao incarnava non soltanto le speranze di restaurazione dei proprietari terrieri e della borghesia abbattuti, ma anche quelle dei nuovi elementi borghesi apparsi nella società socialista che cercano di usurpare il potere. I componenti di questa cricca hanno alcune caratteristiche proprie dei nuovi elementi borghesi e alcuni di loro sono in realtà elementi di questo tipo; certi loro slogan rispondono alle necessità e riflettono le aspirazioni degli elementi borghesi e degli individui che vogliono imboccare la via capitalista, ossia di tutti coloro che intendono sviluppare il capitalismo. È precisamente questo aspetto della questione che merita un'ulteriore analisi.

Il presidente Mao ha indicato: "Lenin dice: 'La piccola produzione genera incessantemente il capitalismo e la borghesia ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e su grande scala'. Questo accade anche tra una parte degli operai e una parte dei membri del partito. Sia tra il proletariato che tra il personale dei vari

organismi statali c'è gente che segue lo stile di vita della borghesia". Alcuni elementi della cricca antipartito di Lin Piao erano proprio rappresentanti della borghesia e del capitalismo nuovamente generati. Lin Li-kuo' e la sua "piccola flotta" erano in tutto e per tutto degli elementi borghesi e degli elementi controrivoluzionari, antisocialisti, sorti nella società socialista.

L'influenza della borghesia e quella dell'imperialismo e del revisionismo internazionale sono la fonte politica e ideologica dei nuovi elementi borghesi. Il diritto borghese fornisce una base economica importante che determina la loro apparizione.

Lenin ha sottolineato: "Nella prima fase della società comunista (comunemente chiamata socialismo), il diritto borghese non è abolito completamente, ma solo in parte, soltanto nella misura in cui la rivoluzione economica è compiuta, cioè unicamente per quanto riguarda i mezzi di produzione". "Ma esso sussiste nell'altra sua parte, sussiste quale regolatore (fattore determinante) della distribuzione dei prodotti e del lavoro fra i membri della società. 'Chi non lavora non mangia': questo principio socialista è già realizzato; 'a uguale quantità di lavoro, uguale quantità di prodotti': quest'altro principio socialista è anch'esso già realizzato.

Tuttavia ciò non è ancora il comunismo, non abolisce ancora il diritto borghese che attribuisce a persone disuguali e per una quantità di lavoro disuguale (di fatto disuguale) una quantità uguale di prodotti".

Il presidente Mao ha sottolineato: "La Cina è un paese socialista. Prima della Liberazione era pressoché la stessa cosa di un paese capitalista. Ancora oggi essa pratica un sistema di otto livelli salariali, la distribuzione a ciascuno secondo il suo lavoro, lo scambio attraverso la moneta e tutto ciò non è molto differente da quanto accadeva nella vecchia società. Ciò che è diverso è che il sistema di proprietà è cambiato". "Il nostro paese pratica oggi il sistema mercantile e neppure il sistema salariale è su base egualitaria poiché esso comprende otto livelli, ecc. Sotto la dittatura del proletariato, ciò può essere soltanto limitato".

Nella società socialista esistono ancora due forme di proprietà, la proprietà di tutto il popolo e la proprietà collettiva, ambedue di carattere socialista. Da ciò risulta che la Cina pratica attualmente il sistema mercantile. Le analisi compiute da Lenin e dal presidente Mao ci insegnano che il diritto borghese, il quale nel sistema socialista esiste inevitabilmente nel campo della distribuzione e dello scambio, deve essere limitato sotto la dittatura del proletariato, in modo che sia possibile, nel corso del lungo processo della rivoluzione socialista, diminuire gradualmente le tre grandi differenze (tra operai e contadini, tra città e campagna e tra lavoro intellettuale e lavoro manuale), ridurre le differenze gerarchiche e creare gradualmente le condizioni materiali e ideologiche che permettono di eliminare queste differenze. Se al contrario si consolida, si estende e si rafforza il diritto borghese e quella parte di ineguaglianza che esso comporta, si produrrà inevitabilmente un fenomeno di polarizzazione, ossia nel campo della ripartizione una minoranza di persone otterrà una quantità sempre crescente di merci e di moneta attraverso vie alcune legali e numerose illegali. Incoraggiate da tali "incentivi materiali", le idee capitaliste di ricerca della ricchezza, della fama e del



guadagno personale dilagheranno; la proprietà pubblica si trasformerà in proprietà privata; aumenteranno la speculazione, la concussione, il furto e la corruzione. Il principio capitalista dello scambio delle merci si introdurrà nella vita politica e anche nella vita del partito, disgregando così l'economia socialista pianificata. Lo sfruttamento capitalista, con la trasformazione delle merci e della moneta in capitale e della manodopera in merce, si produrrà nuovamente, cambierà la natura del sistema di proprietà in quei settori e in quelle unità che seguono la linea revisionista e i lavoratori saranno di nuovo oppressi e sfruttati. Come risultato, tra i membri del partito, tra gli operai, tra i contadini agiati e nel personale degli organismi statali apparirà un pugno di nuovi elementi borghesi e di nuovi ricchi che tradiranno il proletariato e i lavoratori. I compagni operai hanno detto giustamente: "Se non si limita il diritto borghese, sarà esso che limiterà lo sviluppo del socialismo e aiuterà invece quello del capitalismo". Quando la borghesia vedrà le sue forze economiche raggiungere un certo grado di sviluppo, i suoi agenti cercheranno di esercitare il loro dominio politico, di rovesciare la dittatura del proletariato e il sistema socialista e di trasformare completamente la proprietà socialista, per poi restaurare e sviluppare il sistema capitalista. Una volta preso il potere, la nuova borghesia comincerà a esercitare sul popolo una repressione sanguinosa e restaurerà il capitalismo nella sovrastruttura, inclusi tutti i settori dell'ideologia e della cultura. Essa procederà poi a una distribuzione in funzione del capitale e dei poteri ottenuti, svuotando del suo contenuto il principio "a ciascuno secondo il suo lavoro". Il pugno di nuovi elementi borghesi che monopolizzerà i mezzi di produzione deterrà nello stesso tempo il potere nella distribuzione dei beni di consumo e degli altri prodotti. Questo è il processo di restaurazione che si è già compiuto nell'Unione Sovietica.

Molto è stato detto, nel quadro delle denunce e della critica, su come la cricca antipartito di Lin Piao sia ricorsa a ogni metodo per estorcere e accumulare ricchezze, abbia perseguito in modo sfrenato uno stile di vita borghese e utilizzato il diritto borghese per compiere attività insidiose e spregevoli. Ma ancora più illustrativo è il piano del colpo di Stato controrivoluzionario chiamato *Progetto di lavoro 571*, nel quale la cricca antipartito di Lin Piao si servì proprio delle idee del diritto borghese per incoraggiare o incitare alcuni individui di questa o quella classe a opporsi alla dittatura del proletariato. In altre parole, gli interessi di classe che rappresenta questo piano, oltre a quelli della vecchia borghesia, sono precisamente gli interessi di un certo numero di nuovi elementi borghesi e del pugno di individui che tentano di utilizzare il diritto borghese per sviluppare il capitalismo. Ecco perché il piano concentra i suoi attacchi sulla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e perché esso manifesta un odio particolarmente accanito per certe restrizioni imposte nel nostro paese al diritto borghese con la rivoluzione socialista sotto la dittatura del proletariato.

La cricca antipartito di Lin Piao sosteneva con varie calunnie che la partecipazione dei quadri degli organismi statali alle Scuole dei quadri del 7 maggio era una "disoccupazione mascherata"; essa si opponeva alla semplificazione dell'ammi-

nistrazione e al rafforzamento dei legami con le masse affermando che erano attacchi lanciati contro i quadri. Secondo questa cricca, i quadri dovrebbero comportarsi come signori che gravano sulle spalle del popolo e sarebbero “disoccupati” quando prendono parte al lavoro produttivo collettivo. In tal modo essa istigava contro la linea del partito e il sistema socialista quei membri del personale degli organismi statali che, gravemente corrotti dallo stile di vita della borghesia, vogliono estendere il diritto borghese e desiderano vivere da signori.

La cricca antipartito di Lin Piao calunniava l'integrazione degli intellettuali con gli operai e i contadini e la loro installazione nelle zone rurali chiamandole “forma mascherata di lavoro forzato”. I giovani dotati di una coscienza comunista che si recano nelle campagne pieni di entusiasmo sono sempre più numerosi. È questa un'impresa grandiosa di immensa importanza per ridurre le tre grandi differenze (tra operai e contadini, tra città e campagna e tra lavoro intellettuale e lavoro manuale) e per limitare il diritto borghese. Essa è ben accolta da tutti i rivoluzionari mentre è combattuta da coloro che sono corrotti dall'ideologia borghese e particolarmente da chi è legato al concetto del diritto borghese. Seguire o no la via dell'integrazione dei giovani istruiti con gli operai e i contadini è in rapporto diretto con il seguente problema: la rivoluzione nell'insegnamento universitario può o no continuare a procedere lungo la via tracciata dalla Fabbrica di macchine utensili di Shanghai, ossia ad applicare il principio di scegliere gli studenti tra gli operai e i contadini e farli ritornare tra di essi alla fine degli studi? L'odio particolare che la cricca antipartito di Lin Piao nutriva per questa misura non solo dimostra la sua ostilità verso i lavoratori, ma rivela anche che essa utilizzava il diritto borghese per attaccare il partito e cercava di istigare certe persone profondamente influenzate dal concetto del diritto borghese a opporsi alla rivoluzione socialista. Il suo programma consisteva nell'aumentare la differenza tra città e campagna, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale e nel far sì che i giovani istruiti diventassero un nuovo strato aristocratico; essa tentava così di assicurarsi l'appoggio delle persone profondamente influenzate dalle idee del diritto borghese per il suo colpo di Stato controrivoluzionario.

La cricca antipartito di Lin Piao condannava lo spirito comunista dimostrato dalla classe operaia nella sua critica al metodo revisionista degli “incentivi materiali”, affermando impunemente che gli operai erano sottoposti a “una forma mascherata di sfruttamento”. Fanatico difensore degli “incentivi materiali”, Lin Piao scrisse nel suo sinistro quaderno d'appunti: “gli incentivi materiali sono nondimeno necessari”, “materialismo=incentivi materiali”, “lusinghe: alte funzioni, guadagni, favori” e altre assurde frasi revisioniste. Uno dei membri principali della cricca antipartito di Lin Piao scrisse che “a ciascuno secondo il suo lavoro e il principio dell'interesse materiale” sono “la forza motrice decisiva” dello sviluppo della produzione. In apparenza, essi sostenevano che occorreva usare il denaro per “stimolare” gli operai; in realtà, volevano allargare senza limiti le differenze tra le categorie degli operai, in modo da formare e assoldare, in seno alla classe operaia, uno strato privilegiato che avrebbe tradito la dittatura e gli interessi del proletariato e rotto l'unità della classe operaia.

Essi tentavano di corrompere gli operai diffondendo la concezione borghese del mondo e di trasformare il piccolo numero di operai profondamente influenzati dalle idee del diritto borghese in una forza che li avrebbe appoggiati contro la dittatura del proletariato. Lin Piao e soci attribuivano una “particolare importanza” ai “salari” per adescare “i giovani operai”; “lusinghe: alte funzioni, guadagni, favori” servivano anch’essi ad attuare il loro scaltro disegno. Questo ci insegna come esempio negativo che i giovani operai, in particolare coloro che sono diventati quadri, devono respingere in modo cosciente le lusinghe materiali della borghesia e le varie forme di adulazione che si ispirano alle idee del diritto borghese. Essi devono mantenere e valorizzare lo spirito rivoluzionario comunista di lottare strenuamente per la completa emancipazione del proletariato e di tutta l’umanità, e compiere grandi sforzi per armarsi della concezione del mondo marxista-leninista; essi non devono lasciarsi attrarre dal mondo abbagliante delle merci, dello scambio attraverso la moneta, delle lusinghe, delle adulazioni servili e dell’interesse personale, in modo da non farsi ingannare dai truffatori politici del tipo di Lin Piao o dai proprietari terrieri e dagli elementi borghesi che esistono nella società. Sotto il pretesto di “mostrare la propria sollecitudine” per i giovani operai, Lin Piao e soci davano loro degli “incentivi” perché imboccassero la via del capitalismo; sul piano politico possono essere chiamati “istigatori”. Elementi borghesi nuovamente generati, che mancano di esperienza, violano la disciplina ed eludono le leggi, ma dietro i quali stanno i vecchi e astuti elementi borghesi che li dirigono: questo è un fenomeno frequente nella lotta di classe che si svolge oggi nella nostra società. Nell’esaminare il caso di giovani che dopo esser stati corrotti hanno commesso dei crimini, noi badiamo a colpire gli istigatori dietro le quinte. Questo principio continueremo a seguirlo. Nella lotta attuale sono apparsi numerosi giovani operai che conducono una battaglia aperta contro la corruzione borghese; noi dobbiamo appoggiarli e fare il bilancio delle esperienze da essi acquisite in questo campo.

La cricca antipartito di Lin Piao pretendeva inoltre che i contadini “mancano di cibo e di vestiario”, che “il livello di vita” dei quadri dell’esercito si è abbassato e che lo spirito con il quale le Guardie rosse, durante la grande Rivoluzione culturale, hanno osato pensare, parlare, tracciare una nuova via, agire e fare la rivoluzione nella critica della borghesia, è stato “strumentalizzato”. Tutto questo non mirava che a negare totalmente il sistema socialista e la linea di massa del partito, a negare la dittatura del proletariato sulla borghesia, a estendere il diritto borghese e a restaurare il capitalismo. La calunnia secondo cui i contadini “mancano di cibo e di vestiario” mirava chiaramente a incitare i contadini a “dividere e consumare tutto”, allo scopo di rovinare ed eliminare l’economia collettiva socialista. Seguendo questa linea una minoranza di persone verrebbe a costituire una nuova borghesia, mentre la stragrande maggioranza sarebbe sottoposta a uno sfruttamento capitalista. Questa situazione sarebbe proprio quella desiderata dai proprietari terrieri, dai contadini ricchi e da una parte dei contadini medi agiati che hanno imboccato la via capitalista nelle campagne.

Ora possiamo vedere che cosa significava per Lin Piao “l’edificazione di un

autentico socialismo". Significava l'estensione del diritto borghese sotto l'insegna del socialismo, cosicché i nuovi elementi borghesi e certi gruppi e fazioni che intendono imboccare la via del capitalismo, in collusione con le classi abbattute dei proprietari terrieri e dei capitalisti, avrebbero potuto "comandare su tutto e disporre di tutto"; significava rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo. Lin Piao e i suoi simili sono i loro rappresentanti politici. Questo programma formulato dalla cricca antipartito di Lin Piao nel *Progetto di lavoro 571* non è caduto dal cielo, né era innato nella mente di questi uomini che pretendevano di essere dei "supergenî", ma era un riflesso dell'esistenza sociale. Per essere precisi, partendo dalla loro posizione reazionaria borghese, essi riflettevano le esigenze dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra che non si sono rieducati e che rappresentano un'infima percentuale della popolazione, così come le esigenze di un piccolo numero di nuovi elementi borghesi e di individui che intendono usare il diritto borghese per innalzarsi al rango di nuovi elementi borghesi; d'altra parte, essi si opponevano alle esigenze dei rivoluzionari che rappresentano oltre il 90 per cento della popolazione e che persistono nella via del socialismo. Essi sostenevano la teoria idealista dell'apriorismo per opporsi alla teoria materialista del riflesso; ora quest'ultima deve essere usata per spiegare la formazione della loro ideologia controrivoluzionaria.

Perché, una volta salita al potere, sarebbe molto facile per gente come Lin Piao instaurare il sistema capitalista? Perché nella nostra società socialista esistono ancora le classi e la lotta di classe, come anche il terreno e le condizioni che generano il capitalismo. Per ridurre gradualmente questo terreno e queste condizioni, fino a eliminarli, dobbiamo persistere nel continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. L'avanguardia del proletariato, guidata dalla linea rivoluzionaria del presidente Mao, può adempiere questo compito solo attraverso gli sforzi tenaci e indomabili di parecchie generazioni. Così dobbiamo seguire costantemente la linea fondamentale del partito, elevare il livello di coscienza politica della classe operaia, consolidare l'alleanza degli operai e dei contadini, unire tutte le forze suscettibili di essere unite e unire e guidare le masse rivoluzionarie perché trasformino in modo cosciente la loro concezione del mondo attraverso la pratica della lotta contro i nemici di classe e dei tre grandi movimenti rivoluzionari della lotta di classe, della lotta per la produzione e della sperimentazione scientifica. Inoltre dobbiamo consolidare e sviluppare la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà collettiva socialista delle masse lavoratrici, impedire una restaurazione nel campo del sistema di proprietà e portare a termine, gradualmente ed entro un periodo abbastanza lungo, il compito che è rimasto inadempito nella trasformazione della proprietà; dobbiamo al tempo stesso limitare il diritto borghese per quanto concerne gli altri due aspetti dei rapporti di produzione (ossia i rapporti tra gli uomini e i rapporti di distribuzione), criticare le idee del diritto borghese e indebolire costantemente la base che genera il capitalismo. Infine dobbiamo proseguire la rivoluzione nel campo della sovrastruttura e approfondire la critica del revisionismo e della borghesia, in modo che il proletariato possa esercitare la sua completa dittatura sulla borghesia.

Nel corso di un viaggio d'ispezione compiuto in varie località del paese nell'agosto e nel settembre del 1971, il presidente Mao disse: "Abbiamo cantato l'Internazionale per 50 anni e nel nostro partito c'è stata gente che per dieci volte ha cercato di creare la scissione. Secondo me questo potrà accadere ancora altre dieci, venti o trenta volte. Voi non ci credete? Se non ci credete, io comunque ci credo. Non vi saranno più lotte con l'avvento del comunismo? Questo non lo credo. Ce ne saranno ancora; saranno lotte tra il nuovo e il vecchio, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Anche tra decine di migliaia di anni, ciò che è sbagliato non sarà tollerato e non potrà stare in piedi". Lenin ha detto: "Sì, rovesciando i grandi proprietari terrieri e la borghesia noi abbiamo ripulito la strada, ma non abbiamo ancora costruito l'edificio del socialismo. Sul terreno ripulito da una generazione, costantemente nella storia appaiono nuove generazioni di reazionari, purché il terreno produca ancora borghesi e il terreno ne produce quanti se ne vuole. Coloro che vedono la vittoria sui capitalisti come la vedono i piccoli proprietari, 'loro hanno arraffato, adesso lascia che arraffi io', rappresentano ciascuno la fonte di una nuova generazione di borghesi". Lenin parla del carattere prolungato della lotta di classe nella società; il presidente Mao parla del carattere prolungato della lotta tra le due linee che è il riflesso in seno al partito della lotta di classe nella società. Noi dobbiamo, attraverso questa lotta di classe e questa lotta tra le due linee, sventare di continuo le manovre della borghesia e dei suoi rappresentanti dirette a praticare il revisionismo, provocare scissioni e tramare complotti; solo così potremo creare gradualmente le condizioni in cui la borghesia non possa né esistere né rinascere ed eliminare infine le classi. Questa è l'opera grandiosa che deve essere realizzata nell'intero periodo storico della dittatura del proletariato.

I nuovi elementi borghesi, generati in seguito all'azione corrosiva delle idee borghesi e all'esistenza del diritto borghese, hanno generalmente le caratteristiche politiche degli elementi a doppia faccia e dei nuovi ricchi. Per svolgere delle attività capitaliste sotto la dittatura del proletariato essi devono sempre inalberare una qualche insegna socialista; poiché con le loro attività di restaurazione essi non mirano a recuperare i mezzi di produzione perduti, ma ad appropriarsi dei mezzi di produzione che non hanno mai posseduto, sono di una rapacità senza pari; loro desiderio è di fare un sol boccone dei beni appartenenti a tutto il popolo o alla collettività per trasformarli in proprietà privata. La cricca antipartito di Lin Piao aveva tutte queste caratteristiche politiche. "Simile al lupo di Chung Shan, tu sei, che avuto quanto desidera, diventa ancora più impudente". Questi due versi tratti da *Il sogno della camera rossa*, che descrivono come Sun Shao-tsu, un furfante della peggior specie "sia disposto a ogni bassezza per adattarsi alle circostanze", si applicano perfettamente alla cricca antipartito di Lin Piao. Prima di avere "quanto desiderava", cioè prima di ottenere una parte del potere politico ed economico, Lin Piao è ricorso alla doppia tattica controrivoluzionaria per ingannare il partito e le masse e si è servito della forza del movimento di massa per i suoi propri fini; nel far ciò egli non si è fatto scrupolo di inalberare l'insegna della rivoluzione e lanciare parole d'ordine rivoluzionarie, distorcendole. Analizzando il pensiero di Lin Piao e dei suoi soci in

una lettera scritta all'inizio della grande Rivoluzione culturale, il presidente Mao ha sottolineato: "Suppongo che la loro intenzione sia di battere i demoni con l'aiuto di Chung Kuei"<sup>2</sup>. Questa frase spiega molto bene il nostro caso. Quello di cui si sono serviti era un mattone per picchiare alla porta e una volta raggiunto lo scopo, non avendone più bisogno, lo hanno gettato via rabbiosamente. Ricorrere alla tattica controrivoluzionaria del doppio gioco, agitare la bandiera rossa per opporsi alla bandiera rossa, "dire in faccia delle belle parole e pugnalarle alle spalle" o, come diceva la stessa cricca antipartito di Lin Piao, "alzare la bandiera del presidente Mao per attaccare le forze del presidente Mao": queste non sono altro che maniere diverse per definire lo stesso modo di agire. Quando la cricca antipartito di Lin Piao ha ritenuto, come essa ha detto, che "dopo diversi anni di preparativi" era stato "elevato considerevolmente il livello ideologico, organizzativo e militare" ed era stata "già gettata una certa base ideologica e materiale", allora ha deciso di lanciarsi all'attacco. Nelle unità e nei settori che erano sotto il suo dominio e il suo controllo, essa ha fatto della proprietà pubblica socialista la sua proprietà privata, rivelando ancora più apertamente le sue sfrenate ambizioni politiche che si gonfiavano sempre più man mano che essa otteneva "quanto desiderava", così come la cupidigia della borghesia aumenta in funzione del capitale accumulato. Facendo l'analisi della borghesia, Marx ha detto: "In quanto capitalista, non è che capitale personificato. La sua anima è l'anima del capitale". Come agente della borghesia in seno al partito, anche Lin Piao aveva l'anima della borghesia e quest'anima rappresentava la vecchia classe capitalista abbattuta che sogna una restaurazione e la nuova borghesia nascente che nutre la folle ambizione di esercitare il suo dominio. Partendo da un'analisi di classe, possiamo scoprire chiaramente l'origine di tutte le attività politiche regressive e controrivoluzionarie di Lin Piao e soci. Predicando le dottrine di Confucio e di Mencio, tradendo il partito e il popolo cinese e cercando la protezione del socialimperialismo, essi non facevano che seguire la borghesia *compradora*, la quale venerava Confucio e tradiva la nazione; complottando febbrilmente il colpo di Stato controrivoluzionario, essi non facevano che riprendere il metodo già utilizzato innumerevoli volte e impiegato ancora oggi dalla borghesia di molti paesi.

Il nostro compito consiste, da una parte, nel ridurre gradualmente il terreno che genera la borghesia e il capitalismo e, dall'altra, nel discernere tempestivamente i nuovi elementi borghesi del tipo di Lin Piao non appena si formano o stanno per farlo. Ecco perché è importante lo studio del marxismo-leninismo-maoismo. Se ci allontaniamo dalla guida del marxismo, non potremo realizzare questi due compiti; inoltre quando si manifesta una tendenza ideologica revisionista rischiamo, sotto l'influenza del diritto borghese o per incapacità di discernimento, di lasciarci ingannare e anche imbarcare senza saperlo sulla nave dei pirati. Altrimenti, perché, quando compare una linea revisionista, ci sono delle persone che la seguono? Perché Lin Piao e soci hanno potuto ingannare della gente alla seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale del partito ricorrendo all'idealismo e facendo un gran baccano? Perché le parole così scoperte della cricca antipartito di Lin Piao di scindere il partito e rovesciare la dittatura del

proletariato hanno potuto trovare ascolto tra un numero sia pur piccolo di quadri? Perché la “grande flotta” e la “piccola flotta” hanno potuto usare apertamente metodi come inviti a banchetti, offerte di doni, promesse di promozioni e altri favori, per formare una cricca, praticare il settarismo e ordire complotti? Perché Lin Piao e soci hanno scritto nei loro sinistri quaderni d'appunti, come tattica per portare avanti le loro attività controrivoluzionarie, frasi del tipo: “servirsi della tecnica per mascherare la politica”? Da tutto ciò si possono trarre degli insegnamenti estremamente importanti. Nel 1959, nel corso della lotta contro la cricca antipartito di Peng Teh-huai, il presidente Mao affermò: “Attualmente, il pericolo principale è l'empirismo”, perciò dobbiamo leggere e studiare con serietà. Negli ultimi dieci anni e più, egli ha ripetuto questa opinione in molte occasioni. Ha sottolineato che i quadri alti e medi, in primo luogo i membri del Comitato centrale, “devono, ciascuno secondo il suo livello, leggere e studiare coscienziosamente per avere una buona comprensione del marxismo”. Egli ha inoltre sottolineato: “Noi dobbiamo, nei prossimi anni, dedicare una particolare attenzione alla diffusione del marxismo-leninismo”. Dopo il fallimento della cricca antipartito di Lin Piao, il presidente Mao ha ribadito: “Consiglio espressamente i compagni di leggere un po'” e, quando ha parlato di recente della dittatura del proletariato, egli ha sottolineato una volta di più questa necessità. Questi solleciti e significativi appelli sono per noi un grande incoraggiamento. Tutti i compagni del partito, specialmente i quadri di livello elevato, devono considerare la lettura e lo studio come un problema di capitale importanza da cui dipende il consolidamento della dittatura del proletariato. Prima di tutto, devono essi stessi studiare a fondo e comprendere perfettamente le tesi e le opere principali di Marx, Engels, Lenin e Stalin e del presidente Mao sulla dittatura del proletariato, sforzarsi di spiegare tale questione integrando la teoria con la pratica e liberarsi, sul piano ideologico e nelle azioni, dalle idee e dallo stile di lavoro borghesi che li separano dalle masse, in modo da identificarsi con esse; devono diventare gli autentici promotori delle nuove realtà socialiste, saper discernere l'azione corrosiva del capitalismo e osare resistervi. Occorre continuare e sviluppare la gloriosa tradizione di vita semplice e di ardua lotta che si è formata nel nostro partito da alcune decine d'anni. È necessario conoscere a fondo la situazione e studiare le misure politiche, comprese quelle relative all'economia. Dobbiamo continuare a seguire il principio di fare la rivoluzione e stimolare la produzione, migliorare il nostro lavoro e prepararci in previsione di una guerra, principio che si è dimostrato efficace nella pratica. Bisogna prestare attenzione a distinguere i due tipi di contraddizioni di diverso carattere e colpire con precisione e fermezza l'esiguo numero di cattivi elementi. Quanto alle influenze borghesi tra le masse, esse devono essere eliminate mediante l'applicazione della formula “unità-critica-unità”, ricorrendo principalmente ai metodi seguenti: studiare ed elevare il livello di coscienza, appoggiare le iniziative d'avanguardia che si oppongono con fermezza al capitalismo, rievocare il passato per paragonarlo al presente, persuadere ed educare, fare la critica e l'autocritica, in modo da unire il 95 per

cento dei quadri e delle masse. Nel criticare le tendenze al capitalismo, è necessario mobilitare l'opinione pubblica, conquistare la maggioranza, risvegliare le coscienze e dare un orientamento positivo. Quanto a quei pochi che sono sprofondatai nel pantano del capitalismo, bisogna gridar loro con forza: "Compagni corregetevi, e fatelo immediatamente!".

Come abbiamo sottolineato all'inizio di questo articolo, la cricca antipartito di Lin Piao era estremamente isolata tra il popolo. Per analizzare la sua apparizione dal punto di vista delle sue origini di classe, abbiamo messo in luce il terreno e le condizioni che hanno potuto generarla. Dopo aver esposto questo aspetto del problema, dobbiamo anche porre in evidenza che la cricca antipartito di Lin Piao era, per la sua stessa natura, molto debole; come tutti i reazionari, essa non era che una tigre di carta. Con tutte le sue attività controrivoluzionarie essa ha potuto stendere una lista non di vittorie, ma soltanto di fallimenti e di disfatte. Il sistema socialista sostituirà immancabilmente il sistema capitalista, come immancabilmente il comunismo trionferà nel mondo intero; questa è una legge oggettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. La società socialista è nata dalla vecchia società e "porta quindi ancora, sotto ogni rapporto, economico, morale, spirituale, le 'macchie' della vecchia società dal cui seno essa è uscita". In ciò non c'è niente di strano. La storia di questi ultimi 25 anni ci insegna che fino a quando manterremo la dittatura del proletariato, seguiremo la teoria del presidente Mao sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e applicheremo la linea, i principi e le misure politiche formulati dal presidente Mao per la rivoluzione socialista, saremo in grado di schiacciare la resistenza dei nemici di classe, eliminare gradualmente queste macchie e riportare continue vittorie. Oggi, l'eccellente situazione, caratterizzata da una sempre crescente prosperità della nostra causa socialista, presenta uno stridente contrasto con la disgregazione che si produce in seno all'imperialismo e al socialimperialismo e con le difficoltà alle quali essi devono far fronte all'interno e all'esterno. La recente direttiva del presidente Mao sulla questione della teoria ci permetterà di comprendere meglio, sia in teoria che in pratica, i compiti storici della dittatura del proletariato e i mezzi per adempierli; essa contribuirà considerevolmente al consolidamento della dittatura del proletariato, all'approfondimento della rivoluzione socialista e allo sviluppo dell'edificazione socialista, alla stabilità e all'unità di tutto il paese. I comunisti cinesi sono pieni di fiducia, come il proletariato e i rivoluzionari di tutto il paese. Uniti come un sol uomo sotto la direzione del partito, essi lottano con grande entusiasmo per combattere e prevenire il revisionismo. La storia della rivoluzione cinese è la storia dei rivoluzionari che avanzano verso la vittoria attraverso lotte complesse e difficili e dei reazionari che vanno verso la disfatta dopo ripetute prove di forza. Come ha riassunto il presidente Mao: "In Cina, dal 1911, quando è stato rovesciato l'imperatore, nessun reazionario ha mai potuto mantenere a lungo il potere. Il periodo più lungo è durato solo venti anni (Chiang Kai-shek), ma anche lui è caduto quando il popolo si è sollevato. Chiang Kai-shek salì al potere, approfittando della fiducia che Sun Yat-sen aveva in lui, istituendo



l'Accademia militare di Whanpoa e raccogliendo intorno a sé un gran numero di reazionari. Quando si rivoltò contro il Partito comunista cinese, quasi tutti i proprietari terrieri e la borghesia lo appoggiarono. Per di più il Partito comunista cinese non aveva esperienza a quel tempo ed egli fu perciò ben contento di aver temporaneamente guadagnato terreno. Tuttavia in questi venti anni non ha mai potuto unificare il paese. Ci sono state la guerra tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese, le guerre tra il Kuomintang e le varie cricche dei signori della guerra, la guerra cino-giapponese e infine quattro anni di guerra civile su scala nazionale. In seguito egli è stato costretto a darsela a gambe e a rifugiarsi in un gruppo di isole. Se la destra inscena un colpo di Stato anticomunista in Cina, sono sicuro che essa, a sua volta, non conoscerà la tranquillità; è molto probabile che il suo regime non duri a lungo, perché i rivoluzionari che rappresentano gli interessi del popolo, il quale costituisce oltre il 90 per cento della popolazione, non lo tollereranno". "In conclusione rimangono sempre vere queste due frasi: l'avvenire è luminoso, ma la via è tortuosa".

Avanziamo coraggiosamente nella direzione e sulla via indicate dal presidente Mao!

## NOTE

1. Lin Li-kuo era il figlio di Lin Piao e "piccola flotta" era il nome in codice dell'organizzazione di agenti segreti che aveva messo in piedi.
2. Chung Kuei era un personaggio leggendario che si diceva avesse il potere di sconfiggere i demoni.

# AI QUADRI DIPLOMATICI

(marzo 1975)

Discorso tenuto da Chiang Ching. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Compagni,

alcuni compagni hanno parlato non poco. Tutti i punti sollevati sono molto importanti e riguardano le nostre future iniziative diplomatiche. Io non ho esperienza in campo diplomatico. Devo imparare dall'inizio, proprio come devo imparare l'abc nel mio studio della lingua inglese. Devo imparare molte cose da voi. Prima della Liberazione, abbiamo trattato con dei rappresentanti di Stati esteri a Nanchino, Chungking, Shanghai e Pechino, ma i contatti con loro non sono stati ampi e frequenti come lo sono oggi. Trattare con i rappresentanti di Stati esteri è diventato un lavoro inevitabile per il partito e dobbiamo sempre mettere in evidenza nelle nostre agende questi lavori per compierli con attenzione e fino in fondo. Il mondo intero potrebbe risentirne le conseguenze, se non lavoriamo bene. Perciò in ogni azione noi dobbiamo considerare se il nostro lavoro è conforme agli interessi delle larghe masse del mondo. Tutti i compagni hanno molta esperienza in ciò. Io sono qui per dire a voi quello che ho imparato dal presidente Mao e per adempiere al mio dovere come membro del partito di riferire il suo messaggio a voi, poiché egli è molto occupato. Anche per trasmettere il suo messaggio interamente da cima a fondo ho incontrato molti problemi, poiché il mio livello culturale è così limitato che non posso comprendere il messaggio in modo corretto e così posso fare degli errori. Per favore, datemi il vostro aiuto e i vostri consigli.

L'anno scorso la situazione ha subito grandi cambiamenti. I fatti hanno provato la correttezza di ciò che il presidente Mao aveva predetto: "Noi viviamo nella grande era delle trasformazioni sociali". Egli ha affermato questo all'inizio degli anni Sessanta. Il presidente Mao faceva notare in modo chiaro: "Il centro delle contraddizioni a livello mondiale si trova fra l'Asia e l'Africa". Egli aveva messo a fuoco non soltanto l'orientamento della rivoluzione ma anche i suoi problemi strategici. Soltanto sotto la guida della giusta linea del presidente Mao possiamo osare

lottare e non temere il contenimento, il blocco, il ricatto e l'intimidazione, le interferenze manifeste e nascoste, i complotti e il sabotaggio. Questa guida ci ha reso capaci e combattivi, flessibili e in grado di tenere discorsi, così come di combattere. Noi abbiamo due tipi di preparazione ideologica. Nel grande tumulto, nella grande divisione, nella grande riorganizzazione e nel grande disordine del mondo, non abbiamo mai mancato di aderire al nostro principio rivoluzionario di distinguere i nostri amici dai nostri nemici e di capire su chi potevamo fare affidamento, con chi potevamo unirci, chi dovevamo dividere, chi annientare, chi isolare e chi colpire. Finché riusciamo a elevare al massimo la nostra unità e a ridurre al minimo l'isolamento e i colpi da cui siamo danneggiati e se aderiremo al principio dell'unità e lotta fino alla fine, noi saremo in grado di metterci in una posizione inespugnabile.

L'essenza e l'anima del marxismo-leninismo-maoismo è aderire alla teoria della lotta di classe e attuare la dittatura del proletariato. L'obiettivo finale della rivoluzione è quello di instaurare una società comunista nel mondo intero. Per raggiungere questo obiettivo finale, dobbiamo tenere presente che la rivoluzione si sviluppa per stadi. Il proletariato e il suo partito politico devono mettersi in testa di continuare la rivoluzione e devono formulare differenti politiche e strategie in base a quanto richiesto dai diversi stadi della rivoluzione e dai diversi periodi storici. La prima tesi indica l'obiettivo, la seconda i mezzi per raggiungerlo.

Per quanto riguarda questo periodo storico, abbiamo presentato, sulla base delle sue caratteristiche peculiari, la tesi che "i paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni vogliono la liberazione e i popoli vogliono la rivoluzione". Il centro di questa concezione è la rivoluzione popolare. Un regime proletario si può instaurare soltanto sotto la direzione del proletariato e del suo partito politico. La formazione del proletariato e la costituzione e lo sviluppo del suo partito politico dipendono dal movimento rivoluzionario delle masse, che, soffiando attraverso la terra come una tempesta di democrazia e nazionalismo, chiede l'indipendenza e la liberazione. Noiosterremo il movimento di indipendenza nazionale e di liberazione del popolo. Noi aiuteremo i paesi poveri e arretrati e liosterremo nel liberarsi dal controllo politico, dalla rapina economica e dall'aggressione culturale dell'imperialismo e del colonialismo, perché questo è indispensabile per lo sviluppo dell'economia nazionale e per la costituzione delle truppe proletarie e inoltre per l'organizzazione di un partito politico rivoluzionario che guidi questa grande classe. Questo è lo stadio preliminare attraverso il quale la rivoluzione deve passare.

Il crollo del colonialismo e dell'imperialismo sono eventi precursori e presagi della rivoluzione socialista. I paesi poveri e arretrati possono liberarsi dal controllo dell'imperialismo e del colonialismo per conquistare l'indipendenza. Tuttavia, essi non possono evitare la polarizzazione e la divisione cresciute in essi a causa dell'ineguale distribuzione della ricchezza nella società. Questa divisione genera materiale per accendere il fuoco della rivoluzione proletaria. Lo sviluppo dell'economia nazionale è un prerequisito per la costituzione delle truppe proletarie e può accendere questo materiale infiammabile. È impossibile ottenere la vittoria finale della rivoluzione socialista prescindendo dall'indipendenza nazionale e dallo

sviluppo dell'economia nazionale. È questo il punto su cui divergiamo dagli opportunisti. Noi abbiamo sempre aderito alla teoria della rivoluzione ininterrotta e della divisione della rivoluzione in stadi successivi in conformità con la teoria marxista-leninista. Dobbiamo avanzare nella comprensione delle tre affermazioni (i paesi vogliono l'indipendenza, le nazioni vogliono la liberazione e i popoli vogliono la rivoluzione) afferrando questo punto e, sulla base di questo punto, dobbiamo andare avanti nello stabilire delle relazioni diplomatiche positive con il terzo mondo aiutando i paesi sia moralmente che economicamente. Come ha detto il presidente Mao al principe Sihanouk: "Comprare armi da noi? No! Noi possiamo darvele gratuitamente, a una sola condizione: la rivoluzione". Noi aiuteremo i movimenti di liberazione nazionale senza alcun compenso perché la nostra politica diplomatica nazionale è decisa dal nostro sistema sociale, che ci impone di ottemperare ai nostri doveri internazionali e di perseguire la vittoria mondiale della rivoluzione socialista. Possiamo affermare che l'assistenza è sempre reciproca. Abbiamo assistito i paesi che stanno lottando per l'indipendenza nazionale. Di converso, la loro lotta ha aiutato noi. La guerriglia in Sud Africa contro le discriminazioni razziali; la lotta nel Medio Oriente contro l'egemonia; la lotta in America Latina per l'indipendenza nazionale, la democrazia e la liberazione; la lotta rivoluzionaria nell'Europa orientale per liberarsi dal controllo della Russia; la lotta in Indocina per la liberazione, sono entrate tutte in correlazione. Da est a ovest, da sud a nord, questi paesi hanno stretto il laccio intorno al collo dell'imperialismo e del socialimperialismo. Né gli imperialisti USA né i revisionisti russi possono sollevare le loro mani per tenerci testa. Questo ci ha procurato un periodo di pace non solo per accelerare la costruzione della nostra agricoltura, dell'economia nazionale e delle imprese produttive nell'insieme, ma anche per completare in modo soddisfacente la rivoluzione socialista sul fronte politico, ideologico e culturale. Noi siamo andati avanti nel combattere Liu Shao-chi, Lin Piao e un pugno di altri agenti del capitalismo nel nostro partito, abbiamo annientato tutti i demoni nella nostra società, consolidato il regime proletario e rafforzato la nostra difesa nazionale. Nel frattempo, poiché l'ondata dei movimenti nazionali e democratici è cresciuta, abbiamo posto l'accento nelle nostre attività diplomatiche sugli "amici neri", gli "amici piccoli" e gli "amici poveri". Essi ci apprezzano e cercano di ricambiare il favore. Sebbene noi non abbiamo "amici bianchi", "amici grandi" e "amici ricchi", noi non siamo isolati. Durante la votazione alle Nazioni Unite per la nostra ammissione al consesso mondiale, i paesi grandi hanno fatto un gran rumore e hanno esercitato una forte pressione intimidatoria, ma i nostri amici piccoli erano in numero superiore e avevano la voce forte. Alla fine siamo entrati nelle Nazioni Unite e allora i paesi grandi vengono fino alla nostra soglia e ci fanno visita.

Per anni noi abbiamo studiato gli scritti *Sulla contraddizione* e *Sulla pratica* del presidente Mao. Abbiamo imparato che la conoscenza e la pratica dipendono una dall'altra e che in ogni cosa vi è unità e lotta di opposti. Senza contraddizioni il mondo non può progredire. Il "disordine" è lo stadio del movimento degli opposti e "ordine" è un momento di temporanea unità degli opposti. "Disordine e quindi

ordine". Senza disordine, da dove può venire l'ordine? Se non c'è disordine nel mondo, la classe reazionaria può mantenere la situazione nella quale essa può schiacciare e sfruttare il popolo lavoratore senza tregua e insaziabilmente. Senza disordine, la classe proletaria non può alzarsi in piedi e il partito politico proletario sarà diviso, disintegrato, convinto a cambiare bandiera, usato oppure spinto a cambiare la propria natura e distrutto. Questa è la speranza della classe reazionaria, ma noi non permetteremo che ciò accada.

Quando il presidente Mao incontrò Nixon durante la sua ultima visita in Cina, egli passò la maggior parte del tempo a parlare di filosofia con il presidente USA. Kissinger incontrò il presidente Mao parecchie volte ed essi pure discussero di filosofia oltre che degli avvenimenti principali nel mondo e in Cina. Non c'è da meravigliarsi se le loro opinioni sono differenti dalle nostre. Durante le conversazioni, Kissinger fece trapelare che gli Stati Uniti intendevano abbandonare la regione asiatica del Pacifico. Noi dovremmo vedere questa questione dividendola in due. Noi crediamo che Kissinger non possa mai prescindere dai criteri di uno statista capitalista. I punti di fondo della sua concezione sono legati all'intento di difendere gli interessi della sua classe. Di conseguenza, egli non può né comprendere né risolvere le svariate contraddizioni che emergono dalla complessa situazione del mondo attuale. Come tutti i precedenti statisti della classe reazionaria, Kissinger è un avventurista e un disfattista. Sia Nixon che Kissinger hanno ammesso che la politica degli Stati Uniti nel passato, cioè la politica perseguita strenuamente a partire dalla Seconda guerra mondiale, è oggi inattuabile. Gli Stati Uniti devono ritornare al mondo della realtà e devono smettere di interferire nella sovranità e negli interessi degli altri paesi. Kissinger ha avanzato la premessa di mantenere l'equilibrio del potere. In pratica questo significa riconoscere le contraddizioni ma non perseguire strenuamente la via della lotta per risolvere queste contraddizioni alla luce delle nuove condizioni. Al contrario, egli ha assunto un atteggiamento evasivo nel trattare queste contraddizioni. In una parola, questa politica è "ostracismo". Evitare le contraddizioni vuol dire puntare a nascondere l'esistenza di queste contraddizioni. Le contraddizioni di oggi esistono solo in una colonia oppure in un paese occupato? Possono gli Stati Uniti evitarle? Da un'altra angolazione, noi possiamo dire che il ritiro degli Stati Uniti e il crollo del vecchio e nuovo colonialismo sono conseguenze di sviluppi che non possono essere ribaltati da uno o due politicanti. Di conseguenza, il proletariato e il suo partito politico possono cogliere questa occasione per denunciare incessantemente il vecchio e il nuovo colonialismo e, allo stesso tempo, per aderire a un fronte unito che comprenda anche il lavoro di perseguire la disgregazione interna del nemico e anche per combattere con le armi nella convinzione che il potere politico nasce dalla canna del fucile. Noi dobbiamo anche aderire fermamente alla tesi che, attraverso l'ampio sviluppo del movimento di massa sotto la direzione del partito politico proletario, un paese debole può in definitiva sconfiggerne uno forte e un paese piccolo può sconfiggerne uno grande. Alla fine esso può impadronirsi del potere politico e conquistare la vittoria della rivoluzione socialista. Come lavoratori in campo diplomatico, dobbiamo propagandare questa

dottrina rivoluzionaria tra i popoli di tutto il mondo e, allo stesso tempo, esprimere chiaramente la nostra convinzione che, finché ci sarà rivoluzione, noi la sosterremo fino alla fine. Le nostre parole significano ciò che dicono. A differenza degli imperialisti USA e dei revisionisti russi, noi non abbandoneremo mai i nostri amici che hanno mantenuto rapporti con noi nel periodo delle nostre ristrettezze. Noi non trameremo mai dietro le quinte con nessuna superpotenza né venderemo i nostri amici. Neppure inganneremo, ricatteremo o comploteremo usando i nostri amici come merci di uno scambio per ignobili guadagni.

Il presidente Mao ha visto chiaramente la situazione dell'Indocina. Egli ha anche visto chiaramente lo sviluppo del Sud Vietnam dopo la liberazione vittoriosa. Egli ha detto: "Il Vietnam è un tempio occupato da quattro capi monaci che diventano padroni di chiunque dia loro del cibo e degli abiti". Egli ha chiesto all'ambasciatore vietnamita di riferire a Tong Duc Thanh, a Le Duan, a Pham Van Dong, a Vo Vien Giap e anche a Nguyen Hun Tho e a Huynh Tau Phap queste parole: "Opporsi all'imperialismo senza opporsi al revisionismo porta inevitabilmente a una seconda rivoluzione". Hanno compreso questa affermazione? È molto difficile da dire. Quando le persone parlano del Vietnam, credono sempre che il Vietnam non possa farcela dopo la morte di Ho Chi Minh. Il presidente Mao ha chiarito questo punto. I compagni vietnamiti sono rivoluzionari che hanno nei loro cuori delle sofferenze che noi dobbiamo comprendere. Non dobbiamo dire sempre che essi non sono rivoluzionari. Essi stanno combattendo contro gli imperialisti USA che pretendono di essere i più forti del mondo. Essi hanno fatto grossi sacrifici nella loro vita e il loro spirito merita la nostra ammirazione. Non dobbiamo criticarli prima di vedere lo sviluppo del dopo-vittoria.

La situazione nel Laos è proprio buona [...]. La situazione nell'intera Indocina è diventata chiara e un orizzonte di speranza appare davanti a noi. Comunque la soluzione dei tre paesi indocinesi segna solo il primo passo di una lunga marcia. Il mondo si sta evolvendo, la rivoluzione sta progredendo. Ma c'è ancora molto da fare. Dobbiamo fare del nostro meglio per accrescere la nostra consapevolezza nel seguire la giusta linea così che possiamo andare incontro alle necessità richieste dalla situazione. Di conseguenza, parlerò specificatamente del movimento di critica a Lin Piao e a Confucio sul fronte della diplomazia. La quarta Assemblea popolare nazionale ha puntualizzato in un comunicato stampa: "Il popolo del nostro paese deve continuare a espandersi e perseverare nel movimento di critica a Lin Piao e a Confucio e assicurarsi che il marxismo occupi tutte le sfere della sovrastruttura".

Il compito del fronte diplomatico è diverso da quello di un altro fronte. Poiché i lavoratori in campo diplomatico devono impiegare un tempo estremamente più lungo per lavorare all'estero, le nostre esigenze non possono essere le stesse di quelle di chi rimane nel paese. Non potete andare per le strade di New York o di Parigi ad attaccare manifesti a grandi caratteri di critica al ministro degli Esteri o all'ambasciatore. Né potete interferire negli affari interni degli altri presentando i vostri punti di vista al presidente di uno Stato estero o sgranando l'artiglieria pesante. Di

conseguenza, noi possiamo soltanto sottoporre la specifica situazione a specifica analisi e trattamento. In precedenza, il ministro degli Esteri ha ottenuto buoni risultati adottando una politica del tipo: “ritornare in patria, prendere le sacre scritture e portarle all'estero per predicare”, “dare importanza allo studio personale e rendersi maestri di altri”, “predicare e insegnare vicino e lontano e girare predicando le scritture” e “concentrare gli sforzi per un ampio interscambio”. D'ora in avanti dobbiamo migliorare ciò che non va bene e insistere su ciò che va bene.

Oggi voglio fare solo una sommaria spiegazione dei maggiori problemi e fare alcune domande. Vi prego di riflettere se esse sono appropriate oppure no.

1. Dobbiamo ulteriormente rafforzare la salda direzione del partito. Un vecchio detto cinese recita: “Un generale che combatte al fronte è autorizzato a non badare all'ordine del sovrano”. In un paese socialista non ci sono governanti feudali come un imperatore o un re e certamente non ci sono cose del tipo di un generale che sta combattendo al fronte che è autorizzato a non badare agli ordini del sovrano. Ma possono i lavoratori del corpo diplomatico, quando sono all'estero, indebolire le loro relazioni con la direzione del partito o allontanarsi dal sentiero tracciato da essa? Certamente non lo possono fare. La situazione odierna è diversa da quella di centinaia di anni fa. Il telegrafo, il telefono, le comunicazioni via radio e le comunicazioni via etere sono molto utili.

Se necessario, potete prendere un aereo e ritornare in patria in poche ore. Perché non dobbiamo utilizzare queste comodità? Eppure alcuni nostri compagni non la pensano così. Essi sottolineano la natura specifica del loro lavoro e ne negano la natura generale. Alcune ambasciate, consolati e uffici di scambio inviano ogni giorno cablo, lettere e telefonate, ma tutti i messaggi riguardano gli affari. Quanto allo studio politico, essi pensano che il movimento politico non sia affar loro e perciò lo abbandonano. Questo è vero specialmente per le ambasciate nei paesi dell'Africa orientale e centrale. Essi hanno trascurato la politica perfino per mezzo anno. Essi non fanno alcun rapporto sullo studio e neppure sulla situazione di ciascun movimento. Nel passato il presidente Mao ha più volte ripetuto: “Richiedete spesso delle direttive, fate più rapporti, non abbiate paura dei problemi e, se necessario, ritornate a Pechino di frequente”. Questo non va inteso soltanto per il lavoro di consolidamento delle relazioni diplomatiche. Lo scopo principale è quello di mettere i nostri lavoratori del corpo diplomatico in contatto con il Centro perché si uniformino strettamente alla direzione del partito. Questo metterà in grado la gran parte dei lavoratori del corpo diplomatico di mettersi alla pari con quelli che sono in patria in modo che essi possano immergersi nel movimento come fa la gente in patria, accrescere la loro coscienza, opporsi all'imperialismo, stare in guardia dal revisionismo e diventare diplomatici rossi con i piedi per terra.

In precedenza noi abbiamo messo in evidenza la necessità di direzione e di educazione per i membri del corpo diplomatico che si sono stabiliti da poco nelle ambasciate d'Europa e d'America, consapevoli che le ambasciate nei paesi africani hanno una storia più lunga e perciò hanno delle fondamenta più solide. Ora, noi vediamo che possiamo impadronirci bene di tutte. Sarà inutile se non ce ne

impadroniamo bene. Impadronirsene da parte di chi? Questo chiama a rafforzare la salda direzione del partito. Il dipartimento di collegamento del Centro del partito e il ministro degli Affari esteri devono impugnare la questione. Ogni ambasciatore e ogni segretario di partito nella propria ambasciata deve impugnare la questione. Essa deve essere impugnata a ogni livello accuratamente. Come nelle varie unità nel fronte interno, nelle ambasciate il segretario del partito deve prendere parte a ogni lavoro e deve designare per ogni lavoro i responsabili. Dobbiamo comprendere bene, con flessibilità e saldamente le quattro regole: formulare piani, affidare la direzione a un piccolo gruppo, rafforzare lo studio e fare regolari rapporti. Se i capi continuano a rifiutarsi di impadronirsi del lavoro e si sottraggono alle loro responsabilità, il dipartimento di collegamento del Centro e il dipartimento di propaganda chiederanno al Centro del partito di nominare delle persone che adempiano al proprio dovere al loro posto. In breve, noi dobbiamo immediatamente cambiare il fenomeno di “realizzare buone cose in campo diplomatico ma rimanere indietro nella promozione del movimento”. Questa è la prima cosa da afferrare sul fronte diplomatico.

2. Quanto all'argomento dello studio e alle disposizioni riguardanti i movimenti, il Centro del partito ha insistito il 2 febbraio specificatamente sulle “quattro note”, le “cinque possibilità” e i “sei doveri”. Essi non sono fatti per trascinare la gente alla lotta, nè per cercare le dimissioni di un funzionario, né per attaccare manifesti a grandi caratteri o per indurre al frazionismo. Comunque, potete inviare dei dispacci, spedire in patria delle lettere esplicative senza passare attraverso i vostri superiori; potete chiarire i vostri punti di vista faccia a faccia con il capo della vostra organizzazione; potete scambiare le vostre esperienze nello studio, riunirvi per discutere le vostre vedute, oppure inoltrare rapporti, per via gerarchica; per i fatti principali, potete chiedere di tornare in patria per fare rapporto. In ogni caso, dovete unirvi nell'affrontare ciò che sta al di fuori, dovete prestare attenzione alle indagini in ogni evento, dovete obbedire alle direttive, dovete considerare l'interesse collettivo, salvaguardare il prestigio della nazione e sostenere la salda direzione del partito. Inoltre non vi è consentito agire d'impulso. Dovete ricercare una grande armonia e tollerare le divergenze minori. Non dovete mai fare alcunchè che possa “dispiacere agli amici e far contenti i nemici”. Nello stesso tempo, quando vi trovate di fronte a delle circostanze particolari, dovete capire le circostanze particolari in cui si trovano alcuni compagni e la loro identità. Non dovete considerare l'ambasciatore come corrotto dalla borghesia solo perché lo avete visto a un pranzo di lavoro di tipo capitalista, poiché è una necessità insita nel lavoro del fronte unito. Poiché voi tutti siete in prima linea nella lotta antimperialista, vi potrà capitare di incontrare uomini di vario tipo. Dovete rafforzare la vostra vigilanza rivoluzionaria contro le pallottole ricoperte di zucchero del nemico e i suoi complotti per persuadervi. Pai Hsiang-kuo non è mai stato abbattuto dalle pallottole dell'artiglieria di Chiang Kai-shek o degli USA nel corso di molti anni di rivoluzione, ma egli non ha saputo resistere alla tentazione di un serpente velenoso sotto forma di una bella donna. Questa è una lezione da imparare. Certamente le colpe di Pai Hsiang-kuo non si limitano a questo.



Speriamo che egli possa correggersi e continuare a lavorare. Egli stesso ne tiene la chiave.

Molti degli ambasciatori e degli altri funzionari responsabili che abbiamo mandato all'estero hanno alle spalle molti anni di esperienza rivoluzionaria. L'esperienza è enorme, ma le loro responsabilità sono pesanti. Essi rappresentano il presidente Mao, il primo ministro, il vecchio Chou, il Centro del partito e il popolo dell'intero paese nella loro lotta contro l'imperialismo e il revisionismo all'estero, nel contrattacco e nel fare la rivoluzione con i rivoluzionari del mondo. I successi sono la prima cosa. Essi correggeranno i loro errori non appena il popolo li rileverà. Quando sostenete le vostre vedute dovete farlo con gentilezza e lasciare agli altri il tempo di esaminare e vagliare i vostri punti di vista. Questo punto è piuttosto importante. L'obiettivo finale del nostro movimento è educare le persone, non bastonarle a morte. Dobbiamo chiarire questo punto.

Voi avete letto il rapporto di Chen Chu. Vi avete trovato che i capi sono piuttosto vigorosi nel portare avanti la rivoluzione. Un'affermazione nel rapporto è molto buona: "Vivendo nell'attiva città e affrontando gli imperialisti, i revisionisti e i reazionari, io ho il sole splendente nel mio cuore e seguirò sempre il partito".

3. Vorrei infine discutere la condotta delle sezioni di studio. Il ministero degli Esteri e il dipartimento di propaganda del partito hanno condotto un corso di studio per i lavoratori del corpo diplomatico. È stata una cosa molto efficace. Anche alcune ambasciate in Europa hanno aperto dei corsi di studio. La conduzione dei corsi di studio da parte degli organi diplomatici è un buon modo per promuovere ulteriormente il movimento di "critica a Lin Piao e a Confucio". È anche un buon sistema per unire la teoria con la pratica e per fare attenzione sia al movimento che all'attività. L'ambasciata in Francia ha proposto che gli studenti "studino essenzialmente da soli durante il tempo di lavoro, collettivamente durante il tempo libero" e che "concentrino il loro studio in un certo periodo e completino lo studio individuale con una guida". Questa formula va evidenziata nei corsi di studio.

# LA DITTATURA COMPLETA SULLA BORGHESIA

(aprile 1975)

Scritto di Chang Chun-chiao. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta. È tuttavia probabile che questo testo sia stato per lo meno approvato da Mao Tse-tung.

La questione della dittatura del proletariato è da molto tempo il punto cruciale della lotta tra marxismo e revisionismo. Lenin dice: “Marxista è soltanto colui che estende il riconoscimento della lotta delle classi sino al riconoscimento della dittatura del proletariato”. È proprio allo scopo di farci applicare il marxismo e non il revisionismo, sia in teoria che in pratica, che il presidente Mao fa appello a tutta la nazione perché comprenda chiaramente la questione della dittatura del proletariato.

Il nostro paese attraversa un periodo importante del suo sviluppo storico. Dopo oltre vent'anni di rivoluzione ed edificazione socialiste, in particolare dopo che sono stati abbattuti durante la grande Rivoluzione culturale proletaria i due quartieri generali borghesi di Liu Shao-chi e di Lin Piao, la nostra dittatura del proletariato è quanto mai solida e la nostra causa socialista è in pieno sviluppo. Il popolo dell'intero paese, pieno di combattività, è deciso a trasformare la Cina in un potente paese socialista entro questo secolo. Poter esercitare la dittatura del proletariato nel corso di tutta questa fase e nell'intero periodo storico del socialismo è una questione vitale che condiziona l'ulteriore sviluppo del nostro paese. La lotta di classe ora in corso esige anch'essa che tale questione sia ben compresa. Il presidente Mao ha detto: “La mancanza di chiarezza su questa questione condurrà al revisionismo”. Non è sufficiente che questo venga compreso soltanto da pochi: “Ciò deve essere fatto sapere a tutta la nazione”. Il successo in questo studio ha, per la fase attuale e per il futuro, un'importanza che non va mai sottovalutata.

Già nel 1920, basandosi sull'esperienza pratica acquisita nel guidare la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre e nel dirigere il primo Stato a dittatura del proletariato, Lenin sottolineò con acutezza: “La dittatura del proletariato è la guerra più eroica e più implacabile della classe nuova contro un nemico più potente, contro la borghesia, la cui resistenza è decuplicata dal fatto di essere stata rovesciata (sia pure

in un solo paese) e la cui potenza non consiste soltanto nella forza del capitale internazionale, nella forza e nella solidità dei suoi legami internazionali, ma anche nella forza dell'abitudine, nella forza della piccola produzione, poiché, per disgrazia, la piccola produzione esiste tuttora nel mondo in misura molto, molto grande e la piccola produzione genera incessantemente il capitalismo e la borghesia, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e in vaste proporzioni. Per tutte queste ragioni, la dittatura del proletariato è necessaria". Lenin precisò che tale dittatura è una lotta tenace, cruenta e incruenta, violenta e pacifica, militare ed economica, pedagogica e amministrativa, contro le forze e le tradizioni della vecchia società; che essa è una dittatura completa sulla borghesia. Egli indicò ripetutamente che è impossibile trionfare sulla borghesia senza esercitare su di essa una dittatura prolungata e completa. Queste parole di Lenin, specialmente quelle che egli stesso sottolineò, sono state confermate dalla pratica negli anni seguenti. In effetti nuovi elementi borghesi sono apparsi, gli uni dopo gli altri. Sono rappresentati dalla cricca rinnegata di Kruscev e Breznev. Questi individui hanno generalmente una buona origine di classe; quasi tutti sono cresciuti sotto la bandiera rossa e dal punto di vista organizzativo sono membri del partito comunista; hanno ricevuto un'istruzione universitaria e sono diventati dei cosiddetti esperti rossi. Ma sono nuove erbe velenose nate sul vecchio terreno del capitalismo. Dopo aver tradito la propria classe, usurpato la direzione del partito e dello Stato e restaurato il capitalismo, sono divenuti i caporioni della dittatura della borghesia sul proletariato, riuscendo così in un'impresa in cui Hitler aveva fallito.

"Gli *sputnik* salivano verso il cielo mentre la bandiera rossa cadeva per terra": non dobbiamo mai dimenticare questa esperienza storica, soprattutto nel momento in cui siamo impegnati nella costruzione di un paese potente.

Dobbiamo essere pienamente coscienti che la Cina è ancora esposta al pericolo di cadere nel revisionismo. Questo perché non solo l'imperialismo e il socialimperialismo non hanno mai abbandonato le loro mire di aggressione e di sovversione contro di noi e i vecchi proprietari terrieri e i borghesi esistono ancora e non si rassegnano alla loro sconfitta, ma anche perché, come diceva Lenin, nuovi elementi borghesi vengono generati ogni giorno, ogni ora. Alcuni compagni affermano che Lenin si riferiva a una situazione esistente prima della formazione delle cooperative. Questa opinione è del tutto errata. Le tesi di Lenin non sono superate. Questi compagni possono rileggere *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* che il presidente Mao ha scritto nel 1957. Egli vi analizza concretamente la situazione del nostro paese dove, dopo la vittoria fondamentale riportata nella trasformazione socialista del sistema della proprietà (che include l'istituzione della cooperazione), esistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe e dove i rapporti di produzione e le forze produttive, come pure la sovrastruttura e la base economica, sono al tempo stesso in accordo e in contraddizione. Facendo il bilancio della nuova esperienza della dittatura del proletariato acquisita dopo Lenin, il presidente Mao risponde in modo sistematico alle questioni sorte dal cambiamento del sistema della proprietà, definisce i compiti

e le misure politiche della dittatura del proletariato e getta così le basi teoriche della linea fondamentale del partito e della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. La pratica di questi ultimi 18 anni, e in particolare quella della grande Rivoluzione culturale proletaria, prova che la teoria, la linea e le misure politiche avanzate dal presidente Mao sono completamente giuste.

Il presidente Mao ha recentemente affermato: "In una parola, la Cina è un paese socialista. Prima della Liberazione era pressoché la stessa cosa di un paese capitalista. Ancora oggi essa pratica un sistema di otto livelli salariali, la distribuzione a ciascuno secondo il suo lavoro e lo scambio attraverso la moneta e tutto ciò non è molto differente da quanto accadeva nella vecchia società. Ciò che è diverso è che il sistema di proprietà è cambiato". Per comprendere meglio questa direttiva del presidente Mao, diamo uno sguardo ai cambiamenti avvenuti in Cina nel sistema di proprietà e alla parte che i diversi settori economici hanno occupato nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio nel 1973.

In primo luogo, l'industria. Il settore della proprietà di tutto il popolo comprende il 97 per cento degli immobilizzi, il 63 per cento del numero dei lavoratori e l'86 per cento del valore totale della produzione industriale. Quello della proprietà collettiva è del 3 per cento negli immobilizzi, del 36,2 per cento nel numero dei lavoratori e del 14 per cento nel valore globale della produzione. Infine, il numero degli artigiani individuali rappresenta lo 0,8 per cento.

In secondo luogo, l'agricoltura. Per quanto riguarda i mezzi di produzione, sono sotto la proprietà collettiva circa il 90 per cento dei campi coltivati e delle attrezzature per l'irrigazione e il drenaggio e circa l'80 per cento dei trattori e degli animali da tiro. La parte della proprietà di tutto il popolo è invece molto piccola. Oltre il 90 per cento della produzione nazionale dei cereali e delle colture industriali proviene perciò dall'economia collettiva e le fattorie statali non vi intervengono che per una piccola percentuale. D'altra parte, esistono ancora, sia pure in proporzioni limitate, i piccoli appezzamenti riservati all'uso privato dei membri delle comuni popolari e alcune occupazioni sussidiarie familiari.

Infine, il commercio. Il settore statale rappresenta il 92,5 per cento nel volume totale delle vendite al dettaglio, quello della proprietà collettiva il 7,3 per cento e quello dei piccoli commercianti individuali lo 0,2 per cento. Inoltre, nelle zone rurali, il commercio che si svolge durante le fiere ha ancora un certo peso.

Le cifre suddette dimostrano che la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà socialista collettiva delle masse lavoratrici hanno riportato effettivamente delle grandi vittorie nel nostro paese. La prevalenza della proprietà di tutto il popolo si è grandemente accresciuta e nell'economia delle comuni popolari anche la parte riguardante i tre livelli di proprietà, la comune, la brigata di produzione e la squadra di produzione, ha subito dei cambiamenti. Nei dintorni di Shanghai, per esempio, il reddito al livello della comune è passato dal 28,1 per cento nel 1973 al 30,5 per cento nel 1974; al livello della brigata è passato in questo stesso periodo dal 15,2 al 17,2 per cento, mentre al livello di squadra si è ridotto dal 56,7 al 52,3 per cento. Così, per il suo più vasto campo di attività e per il suo

più alto grado di socializzazione, la comune popolare ha dimostrato sempre più chiaramente la sua superiorità. Negli ultimi 25 anni abbiamo eliminato passo dopo passo le proprietà dell'imperialismo, del capitalismo burocratico e del feudalesimo, trasformato gradualmente le proprietà del capitalismo nazionale e dei lavoratori individuali e sostituito poco a poco a queste cinque forme di proprietà privata le due forme di proprietà pubblica socialista. Possiamo perciò dichiarare con fierezza che nel nostro paese il sistema della proprietà è cambiato, il proletariato e gli altri lavoratori si sono liberati in linea di massima dal giogo della proprietà privata e la base economica socialista si è gradualmente consolidata e sviluppata. La Costituzione adottata alla quarta Assemblea popolare nazionale prende atto in modo esplicito di queste grandi vittorie da noi riportate.

Dobbiamo tuttavia considerare che il problema della proprietà non è stato completamente risolto. Se diciamo spesso che "è stato risolto in linea di massima", ciò vuol dire che non è stato risolto completamente e che neanche il diritto borghese è stato totalmente abolito nell'ambito del sistema della proprietà. Le cifre sopra citate dimostrano che la proprietà privata sussiste parzialmente nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio, che la proprietà pubblica socialista si presenta sotto due forme, e non unicamente sotto la forma di proprietà di tutto il popolo, e che la parte di questa proprietà di tutto il popolo è ancora molto debole nell'agricoltura che è la base della nostra economia nazionale. Quando prevedevano che in una società socialista il diritto borghese non sarebbe più esistito nel campo della proprietà, Marx e Lenin presupponevano che tutti i mezzi di produzione appartenessero già all'intera società. Ovviamente non siamo ancora giunti a questo stadio. Non dobbiamo perdere di vista il fatto che a questo riguardo, sia sul piano teorico che su quello pratico, la dittatura del proletariato deve ancora affrontare dei compiti molto ardui.

Inoltre dobbiamo considerare che, sia per quanto riguarda la proprietà di tutto il popolo che la proprietà collettiva, si pone la questione della direzione a cui esse sono sottoposte, cioè a quale classe appartengono, non nominalmente, ma di fatto.

Il 28 aprile 1969, alla prima sessione plenaria del nono Comitato centrale del partito, il presidente Mao disse: "Apparentemente, non potevamo fare a meno della grande Rivoluzione culturale proletaria, perché la nostra base non era solida. Giudicando da ciò che ho osservato, non dico in tutte né nella stragrande maggioranza, ma temo in una maggioranza abbastanza grande di fabbriche, la direzione non era nelle mani di veri marxisti né delle masse operaie. Tra coloro che dirigevano le fabbriche non mancavano i buoni elementi. Ce n'erano tra i segretari, i vicesegretari e i membri dei comitati di partito e tra i segretari di cellula. Ma essi seguivano la linea di Liu Shao-chi, che significava semplicemente ricorrere agli incentivi materiali, mettere il profitto al posto di comando e, invece di promuovere la politica proletaria, distribuire premi, ecc.", "Tuttavia, ci sono ancora dei cattivi elementi nelle fabbriche", "Ciò dimostra che la rivoluzione non è terminata". Le osservazioni del presidente Mao spiegano non solo quanto fosse necessaria la grande Rivoluzione culturale proletaria, ma ci fanno anche comprendere più chiaramente

che sul problema della proprietà, come anche su ogni altra questione, non dobbiamo limitarci a guardare la forma esteriore, ma occorre considerare il contenuto reale. È perfettamente giusto attribuire importanza al ruolo decisivo della proprietà nei rapporti di produzione. Ma non è corretto non dare importanza alla questione se il problema della proprietà sia stato risolto in apparenza o effettivamente, non è corretto trascurare l'azione esercitata a loro volta sul sistema della proprietà dagli altri due aspetti dei rapporti di produzione, i rapporti tra gli uomini e il sistema di distribuzione e l'azione della sovrastruttura sulla base economica; questi due aspetti e la sovrastruttura svolgono, in determinate condizioni, un ruolo decisivo. La politica è l'espressione concentrata dell'economia. La linea ideologica e politica e la classe che esercita la direzione sono i fattori che determinano a quale classe appartiene in realtà una fabbrica. I compagni possono ricordare come un'impresa nelle mani del capitalismo burocratico o del capitalismo nazionale sia diventata un'impresa socialista. Non è stato forse inviandovi un rappresentante del controllo militare o un rappresentante dello Stato per trasformarla in conformità con la linea e con la politica del partito? Nel corso della storia ogni cambiamento importante del sistema di proprietà, sia la sostituzione del sistema schiavistico con il feudalesimo, che del feudalesimo con il capitalismo, è invariabilmente cominciato con la conquista del potere politico, il quale è stato poi usato per la trasformazione su larga scala della proprietà e per il consolidamento e lo sviluppo del nuovo sistema di proprietà. Ciò vale ancora di più per la proprietà pubblica socialista, la quale non può nascere sotto la dittatura della borghesia. Il capitale burocratico, che controllava l'80 per cento dell'industria nella vecchia Cina, ha potuto essere trasformato in proprietà di tutto il popolo solo dopo che l'Esercito popolare di liberazione ha sconfitto Chiang Kai-shek. Ugualmente, una restaurazione del capitalismo comincia inevitabilmente con la conquista del potere e con un cambiamento della linea e della politica del partito. Non è stato forse così che Kruscev e Breznev hanno cambiato il sistema di proprietà nell'Unione Sovietica? Non è stato forse così che Liu Shao-chi e Lin Piao hanno cambiato, in varia misura, la natura di un certo numero di nostre fabbriche e imprese?

Dobbiamo anche considerare che noi pratichiamo ancora oggi il sistema mercantile. Il presidente Mao ha detto: "Il nostro paese pratica oggi il sistema mercantile, neppure il sistema salariale è su base egualitaria poiché esso comprende otto livelli, ecc. Sotto la dittatura del proletariato, ciò può essere soltanto limitato. Per questo, se gente come Lin Piao prendesse il potere, sarebbe molto facile per essa instaurare il sistema capitalista". Questo stato di cose di cui parla il presidente Mao non può essere cambiato in breve tempo. Per esempio, nelle comuni popolari rurali alla periferia di Shanghai, dove lo sviluppo economico al livello delle comuni e delle brigate di produzione è stato relativamente rapido, negli immobilizzi concernenti i tre livelli di proprietà, la comune conta per il 34,2 per cento, la brigata solo per il 15,1 per cento e la squadra per il 50,7 per cento. Perciò, considerando unicamente le condizioni economiche delle comuni, occorrerà ancora molto tempo perché la funzione di unità di base della contabilità possa passare dalla squadra alla brigata e

poi alla comune. Anche quando la comune sarà diventata l'unità della contabilità, si tratterà ancora di un sistema di proprietà collettiva; quindi la situazione caratterizzata dall'esistenza sia della proprietà di tutto il popolo sia della proprietà collettiva non potrà essere fundamentalmente modificata in un breve periodo. Finché queste due forme di proprietà continueranno a esistere, la produzione delle merci, lo scambio attraverso la moneta e la distribuzione a ciascuno secondo il suo lavoro saranno inevitabili. Poiché "sotto la dittatura del proletariato, ciò può essere soltanto limitato", lo sviluppo dei fattori capitalisti sia nelle città che nelle campagne e l'apparizione di nuovi elementi borghesi sono ugualmente inevitabili. Se non si impongono a essi dei limiti, il capitalismo e la borghesia si svilupperanno ancora più rapidamente. Per questa ragione non dobbiamo in alcun caso allentare la vigilanza per il fatto che abbiamo riportato una grande vittoria nella trasformazione del sistema di proprietà e abbiamo condotto la grande Rivoluzione culturale proletaria. Dobbiamo renderci conto che la nostra base economica non è ancora solida, che il diritto borghese non è stato completamente abolito nel sistema di proprietà, che esso si manifesta ancora seriamente nei rapporti tra gli uomini e occupa una posizione dominante nella distribuzione. Nei diversi campi della sovrastruttura, infatti, la borghesia detiene ancora certi settori e vi ha la supremazia; se alcuni di questi settori sono stati trasformati, i risultati non sono ancora consolidati e le vecchie idee e la forza dell'abitudine cercano di impedire ostinatamente lo sviluppo delle nuove realtà socialiste. In seguito allo sviluppo dei fattori capitalisti nelle città e nelle campagne, nuovi elementi borghesi fanno la loro apparizione gli uni dopo gli altri. La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, tra le diverse forze politiche e tra l'ideologia del proletariato e quella della borghesia sarà ancora lunga e tortuosa e talvolta potrà diventare molto acuta. Anche quando tutti i proprietari terrieri e i borghesi della vecchia generazione saranno morti, la lotta di classe non sarà ancora finita e se gente come Lin Piao prende il potere, una restaurazione borghese potrà ancora verificarsi. Nel discorso *La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone*, il presidente Mao disse che nel 1936, vicino a Pao-an, dove aveva sede il Comitato centrale del partito, c'era un villaggio fortificato tenuto da un pugno di controrivoluzionari armati che rifiutavano ostinatamente di arrendersi e fu solo quando l'Esercito rosso lo spazzò via che la questione fu risolta. Questo aneddoto ha un significato universale poiché ci insegna che "tutto ciò che è reazionario è identico: se non si colpisce, è impossibile farlo cadere. È come quando si spazza: là dove non passa la scopa, la polvere non se ne va mai da sola". Oggi ci sono ancora molti "villaggi fortificati" tenuti dalla borghesia; quando ne eliminiamo uno, ne sorgerà un altro e anche quando ne sarà rimasto soltanto uno, esso non sparirà mai da solo se non sarà passata la scopa di ferro della dittatura del proletariato. Lenin ha detto giustamente che "per tutte queste ragioni, la dittatura del proletariato è necessaria".

L'esperienza storica ci dimostra che è indispensabile continuare a esercitare la dittatura completa sulla borghesia, in tutti i campi e in tutte le fasi dello sviluppo della rivoluzione, in modo da garantire che il proletariato trionfi sulla borghesia e che la

Cina non divenga revisionista. Che cos'è la dittatura completa sulla borghesia? La formulazione più concisa si trova in un passo tratto da una lettera scritta nel 1852 da Marx a J. Weydemeyer, che tutti noi stiamo studiando. Marx disse: "Per quello che mi riguarda, a me non appartiene né il merito di aver scoperto l'esistenza delle classi nella società moderna né quello di aver scoperto la lotta tra di esse. Già molto tempo prima di me degli storici borghesi avevano esposto l'evoluzione storica di questa lotta delle classi e degli economisti borghesi avevano esposto l'anatomia economica delle classi. Quel che io ho fatto di nuovo è stato di dimostrare: 1. che l'esistenza delle classi è soltanto legata a determinate fasi dello sviluppo storico della produzione; 2. che la lotta di classe necessariamente conduce alla dittatura del proletariato; 3. che questa dittatura stessa costituisce soltanto il passaggio alla soppressione di tutte le classi e a una società senza classi". Con questa straordinaria osservazione, diceva Lenin, Marx mette perfettamente in luce l'essenza della sua teoria sullo Stato e la differenza essenziale e radicale tra questa e quella della borghesia. Bisogna notare che Marx divide la sua formulazione sulla dittatura del proletariato in tre punti, che sono correlati e inseparabili. È impossibile accettarne uno e respingere gli altri due: questa frase spiega nella sua integrità l'intera evoluzione della dittatura del proletariato, nascita, sviluppo e scomparsa, e ne riassume tutti i compiti e il contenuto concreto. In *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*, Marx precisa ancora che "la dittatura del proletariato costituisce una fase di transizione necessaria per arrivare all'abolizione delle *differenze di classe in generale*, all'abolizione di *tutti i rapporti di produzione* su cui esse si basano, all'abolizione di *tutte le relazioni sociali* che corrispondono a questi rapporti di produzione, al sovvertimento di *tutte le idee* che germogliano da queste relazioni sociali". Marx utilizza qui le parole *tutto in generale* quattro volte. Egli non dice una parte, o una gran parte, o la maggior parte, ma dice in modo totale. Non c'è niente di sorprendente in questo, perché il proletariato potrà emanciparsi definitivamente solo emancipando tutta l'umanità. Per arrivare a ciò, bisogna necessariamente esercitare una dittatura completa sulla borghesia e continuare sino in fondo la rivoluzione sotto questa dittatura fino a quando i quattro obiettivi summenzionati saranno stati raggiunti su tutta la terra, così che sia impossibile per la borghesia e per tutte le altre classi sfruttatrici esistere o rinascere; non dobbiamo mai fermarci a metà strada nel processo di transizione. Secondo noi, solo attraverso tale comprensione si potrà assimilare l'essenza della teoria di Marx sullo Stato. Riflettiamo un po', compagni. Se non si comprendono le cose in questo modo e se, in teoria come in pratica, si limita, si mutila e si deforma il marxismo, se si fa della dittatura del proletariato una parola vuota, o si limita la dittatura completa sulla borghesia esercitandola solo in alcuni campi ma non in tutti, o solo in una certa fase (per esempio, prima della trasformazione del sistema della proprietà) ma non in tutte, in altre parole, se non si distruggono tutti i "villaggi fortificati" della borghesia, ma se ne conserva qualcuno e si lascia che essa allarghi le sue file, ciò non significa preparare le condizioni per la restaurazione borghese? Non significa fare della dittatura del proletariato un paravento per la borghesia, in particolare per quella nuovamente generata? Ogni operaio, ogni contadino povero e contadino medio



dello strato inferiore e ogni altro lavoratore che rifiuta di ricadere nella miseria e nelle sofferenze di un tempo, ogni comunista che è deciso a dedicare tutta la vita alla lotta per il comunismo, ogni compagno che non vuole che la Cina diventi revisionista, deve incidere nella propria mente questo principio fondamentale del marxismo: bisogna esercitare una dittatura completa sulla borghesia e non fermarsi mai a metà strada. È innegabile che alcuni nostri compagni hanno aderito al partito comunista solo sul piano organizzativo, ma non sul piano ideologico. La loro concezione del mondo non ha ancora superato i limiti della piccola produzione e della borghesia. Essi sono per la dittatura del proletariato in determinate fasi e in campi particolari e si rallegrano di certe vittorie del proletariato perché vi trovano qualche vantaggio. Ma una volta acquisiti tali vantaggi, essi ritengono che sia tempo di installarsi e di sistemare confortevolmente il loro nido. Dittatura completa sulla borghesia? Primo passo di una lunga marcia di 10.000 li? Spiacente! Che altri lo facciano; io sono giunto alla fermata e scendo. A questi compagni vogliamo dare un consiglio: è pericoloso fermarsi a metà strada; la borghesia vi fa già un cenno. Raggiungete dunque le nostre file e continuate ad avanzare!

L'esperienza storica ci dimostra inoltre che davanti alle vittorie che la dittatura del proletariato riporta una dopo l'altra, la borghesia finge di accettare questa dittatura, ma in realtà essa continua a lavorare per la restaurazione della dittatura borghese. È precisamente ciò che hanno fatto Kruscev e Breznev. Essi non hanno cambiato il nome dei soviet, né quello del partito di Lenin, né quello della repubblica socialista, ma sotto la copertura di questi nomi da essi conservati hanno svuotato la dittatura del proletariato del suo contenuto e ne hanno fatto una dittatura della borghesia monopolista contro i soviet, contro il partito di Lenin e contro la repubblica socialista. Tradendo apertamente il marxismo, essi hanno formulato il programma revisionista dello "Stato di tutto il popolo" e del "partito di tutto il popolo". Ma quando il popolo sovietico si solleva contro la loro dittatura fascista, essi innalzano la bandiera della dittatura del proletariato per reprimere le masse. Casi simili sono accaduti anche in Cina. Liu Shao-chi e Lin Piao non si sono limitati a diffondere la teoria dell'estinzione della lotta di classe, ma hanno issato la bandiera della dittatura del proletariato quando reprimevano la rivoluzione. Lin Piao non aveva forse il suo prontuario in quattro punti? Uno di questi era "non dimenticare mai la dittatura del proletariato". In realtà non se la dimenticava mai, ma occorre aggiungervi la parola "rovesciare", ciò che dà: "non dimenticare mai di rovesciare la dittatura del proletariato". Secondo la confessione della sua stessa banda, si trattava di "attaccare le forze del presidente Mao innalzando la bandiera del presidente Mao". Talvolta, individui di questo tipo si mostrano "sottomessi" al proletariato e pretendono perfino di essere più rivoluzionari di chiunque altro, lanciando parole d'ordine "di sinistra" per creare confusione e compiere attività di sabotaggio; ma essi conducono costantemente una lotta implacabile contro il proletariato. Voi volete la trasformazione socialista? Essi dicono che occorre consolidare l'ordine di nuova democrazia. Voi volete l'istituzione delle cooperative e delle comuni? Essi dicono che è troppo presto. Voi ritenete che occorre fare la rivoluzione nella letteratura e nell'arte? Essi sostengono che presentare

sulla scena dei fantasmi non farà alcun danno. Voi volete limitare il diritto borghese? Essi dicono che tale diritto è un'ottima cosa e che bisogna invece estenderlo. Maestri nel difendere le vecchie cose, ronzano sempre come uno sciame di mosche attorno a quelli che Marx chiamava le "macchie" e i "difetti" residuati dalla vecchia società. Mostrano un interesse particolare nel predicare tra i giovani, approfittando della loro inesperienza, che l'incentivo materiale è come il formaggio di soia fermentato, che ha un buon sapore malgrado il cattivo odore. Tutte queste spregevoli attività, essi le camuffano sotto un'etichetta socialista. Alcune canaglie impegnate nella speculazione, la concussione e il furto non dicono di fare della cooperazione socialista? Gli istigatori che avvelenano la mente dei giovani non ostentano "sollecitudine e amore verso i successori della causa del comunismo"? Noi dobbiamo studiare le loro tattiche e fare il bilancio della nostra esperienza per esercitare ancora più efficacemente la dittatura completa sulla borghesia.

"Volete far soffiare un 'vento di comunismo'?" Alcune persone sono ricorse di recente alla tattica di porre questioni di tal genere per creare confusione e allarmismo. Noi possiamo rispondere loro esplicitamente: un "vento di comunismo" come quello voluto da Liu Shao-chi e Chen Po-ta non permetteremo mai che si alzi di nuovo. Noi abbiamo sempre sostenuto che il nostro paese, anziché avere troppe merci, non ne ha ancora in abbondanza. Finché le comuni popolari non ne avranno in misura sufficiente per poter praticare "la comunione dei beni" con le brigate e le squadre di produzione e finché le imprese in proprietà di tutto il popolo non offriranno un'abbondanza di prodotti tanto grande da applicare, tra i nostri 800 milioni di abitanti, il principio della distribuzione secondo i bisogni, noi dobbiamo conservare la produzione delle merci, lo scambio attraverso la moneta e la distribuzione secondo il lavoro. Quanto agli effetti nocivi che ne derivano, abbiamo preso e continueremo a prendere le misure appropriate per limitarli. La dittatura del proletariato è una dittatura esercitata dalle masse. Noi siamo convinti che, sotto la direzione del partito, le larghe masse hanno la forza e la capacità di lottare contro la borghesia e infine di vincerla. La vecchia Cina era un paese sommerso in un oceano di piccola produzione. L'educazione socialista di parecchie centinaia di milioni di contadini è sempre stato un problema grave che richiederà gli sforzi di parecchie generazioni. Di queste centinaia di milioni, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore costituiscono la maggioranza ed essi hanno compreso attraverso la pratica che per loro l'unica via luminosa è quella di seguire il partito comunista e di continuare sulla strada del socialismo. Appoggiandosi su di essi per realizzare l'unione con i contadini medi, il nostro partito ha permesso ai contadini di procedere tappa dopo tappa dai gruppi di mutuo aiuto alle cooperative di produzione agricola inferiori e superiori e infine alle comuni popolari e noi siamo sicuramente in grado di guidarli perché essi continuino ad avanzare.

Noi richiamiamo piuttosto l'attenzione dei nostri compagni sul fatto che sta soffiando oggi un altro tipo di vento, quello dell'"imborghesimento". Si tratta dello stile di vita borghese di cui ha parlato il presidente Mao, del vento nefasto che ha fatto degenerare in elementi borghesi alcune "parti" della popolazione. Fra queste

diverse "parti", il vento dell'"imborghesimento" che arreca il danno maggiore è quello che soffia tra i comunisti e particolarmente tra i quadri dirigenti. Avvelenati da questa sinistra corrente, alcuni individui imbevuti di idee borghesi si affannano dietro gli onori e il guadagno e invece di provare vergogna se ne vantano. Alcuni sono giunti al punto da considerare tutto come merce, inclusa la loro stessa persona. Anche la loro adesione al partito comunista e quello che fanno per il proletariato per loro sono merci, sono cose che fanno solo per ottenere in cambio delle promozioni e farsi pagare dal proletariato ai prezzi più alti. Costoro non sono comunisti che di nome e sono in realtà nuovi elementi borghesi, presentano le caratteristiche della borghesia decadente e moribonda nel suo insieme. Nel corso della storia, quando le classi dei proprietari di schiavi o la classe dei proprietari terrieri o la borghesia erano in ascesa, esse dettero un certo contributo all'umanità. I nuovi elementi borghesi agiscono oggi diametralmente all'opposto dei loro antenati; essi non sono che un "nuovo" mucchio di rifiuti e non svolgono che un ruolo nocivo per l'umanità. Tra coloro che fanno correre delle voci circa il "vento di comunismo" figurano alcuni nuovi elementi borghesi che si sono appropriati dei beni pubblici e temono che il popolo se li riprenda proprio attraverso il "vento di comunismo"; altri sono individui che vorrebbero approfittare dell'occasione per guadagnare qualche vantaggio. Queste persone hanno un fiuto più fine che molti dei nostri compagni. Mentre alcuni nostri compagni considerano lo studio un compito facoltativo, esse sentono d'istinto che lo studio attuale è un compito imperioso sia per il proletariato che per la borghesia. Può darsi che esse sollevino veramente un qualche "vento di comunismo" o creino qualche disordine prendendo deliberatamente una delle nostre parole d'ordine per confondere i due diversi tipi di contraddizioni. Questo è un punto che merita la nostra attenzione.

Sotto la direzione del Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao, il nostro grande esercito rivoluzionario proletario, forte di centinaia di milioni di uomini, continua ad avanzare. Abbiamo 25 anni di esperienza di dittatura del proletariato, e anche l'esperienza acquisita sul piano internazionale dalla Comune di Parigi in poi. Se le centinaia di membri del Comitato centrale del nostro partito e le migliaia di quadri dirigenti superiori danno l'esempio, leggono e studiano seriamente insieme con i quadri e le masse, conducono inchieste e ricerche e fanno il bilancio delle loro esperienze, arriveremo a realizzare l'appello del presidente Mao, ad avere una chiara comprensione del problema della dittatura del proletariato e a garantire che il nostro paese avanzi vittoriosamente lungo la via indicata dal marxismo-leninismo-maoismo. "I proletari non hanno nulla da perdere in questa rivoluzione fuorché le loro catene e hanno un mondo da guadagnare". Questa prospettiva infinitamente radiosa non cesserà di incoraggiare un numero sempre maggiore di operai e di lavoratori coscienti e la loro avanguardia, i comunisti, a seguire la linea fondamentale del partito, a esercitare la dittatura completa sulla borghesia e a continuare fino in fondo la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato! La borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici saranno eliminate e il comunismo trionferà; questo è inevitabile, certo e indipendente dalla volontà dell'uomo.

# DICHIARAZIONI E PRESE DI POSIZIONE

(aprile - luglio 1975)

La formulazione deve essere: lotta contro il revisionismo inclusa la lotta contro l'empirismo e il dogmatismo. Tutte queste dottrine travisano il marxismo-leninismo. Non si deve menzionare l'una e tralasciare l'altra.

Nel nostro partito non c'è molta gente che ha veramente capito il marxismo-leninismo. Alcuni presumono di aver capito, ma in realtà hanno capito solo un po'. Essi credono di avere sempre ragione e di dover dare delle lezioni agli altri in ogni circostanza. Questo di per sé è già un indizio di scarsa comprensione del marxismo-leninismo.

(Presenza di posizione su uno dei piani di lavoro di propaganda redatto da Yao Wen-yuan, 23 aprile 1975)

In questo film non si ci sono gravi errori. Propongo di permetterne la rappresentazione. Non si deve pretendere che sia totalmente perfetto. Sollevare addirittura dieci imputazioni contro di lui, questo è troppo e danneggia la riforma della politica del partito nel campo dell'arte e della letteratura.

(Parere su una lettera dello scenografo del film *Pioniere*, 25 luglio 1975)

Ci sono troppo poche opere-modello, inoltre se contengono il più piccolo errore vengono subito criticate. "Lasciare fiorire cento fiori assieme": questo non succede più. Gli altri non possono esprimere nessuna opinione critica: questo non va bene. Si ha paura di scrivere articoli e testi teatrali. Non si scrivono né romanzi né favole. [...]

La politica del partito nel campo della letteratura e dell'arte deve essere riformata e il programma culturale deve essere in uno o due anni gradualmente ampliato. In uno o due anni l'atmosfera deve gradualmente animarsi, ma anche se dovessero occorrere tre o quattro anni, non ci sarebbe nulla di male.

(Dichiarazioni sulla politica culturale del partito, luglio 1975)

# DICHIARAZIONI

(3 e 4 settembre 1975)

Alcune persone stanno complottando segretamente. Esse non vogliono la grande unione; creano piccole fazioni, distribuiscono piccoli favori per conquistare i cuori degli altri, conferiscono titoli ad alcuni, ne promettono ad altri e ingaggiano gli arrendevoli e i traditori. Tutti i tipi di complotto sono in preparazione. Chi sono coloro che stanno cercando di essere messi fuori gioco? Nel Partito comunista cinese ci sono alcuni che hanno raccolto l'eredità di Sung Chiang<sup>1</sup>.

[...]

Ci sono problemi al vertice e alla base, all'interno e all'esterno poiché la radice è nel Centro<sup>2</sup> e fuori. C'è nei fatti un quartier generale nero. Il rosso e il nero sono separati. Quelli della linea nera non sono in grado di mutare direzione ognuno per conto proprio perché alcuni stanno già complottando segretamente.

(Estratti da un discorso pronunciato il 3 settembre 1975 a Kwangchow, riportati da Wang Tung-hsing).

Il romanzo *Sul bordo dell'acqua* ha proprio il merito di predicare la capitolazione. Usato come materiale negativo, esso permette al popolo di capire chi sono i capitolazionisti.

Questo romanzo si oppone solo ai funzionari corrotti, non all'imperatore. Non colloca Chao Kai tra i 108 eroi. Sung Chiang capitolò e pratica il revisionismo, cambia nome alla sala Chuyi di Chao Kai e la chiama sala Chungyi e accetta di essere arruolato nell'esercito imperiale. La lotta tra Sung Chiang e Kao Chiu è una lotta che oppone una fazione all'altra in seno alla classe dei proprietari terrieri. Dopo la sua capitolazione, Sung Chiang va a combattere Fang La<sup>3</sup>.

(Dichiarazione citata nell'articolo *Conduciamo la critica a "Sul bordo dell'acqua"*, pubblicato sul *Quotidiano del popolo* del 4 settembre 1975).

## NOTE

1. Sung Chiang è il personaggio principale del romanzo *Sul bordo dell'acqua* del XIV secolo (vedasi anche nota 3). Nel romanzo usurpa la direzione delle truppe dell'insurrezione contadina per capitolare poi dinanzi all'imperatore.
2. Nel linguaggio dei comunisti cinesi il termine Centro assume diversi significati. Spesso è usato come abbreviazione di Comitato centrale, ma è anche usato in un senso più stretto per indicare organi come l'Ufficio politico o il Comitato permanente dell'Ufficio politico. In un senso più ampio è anche usato per indicare l'insieme degli organi decisionali di Pechino.
3. Chao Kai è, nel romanzo, il capo dei contadini ai tempi dell'insurrezione; Chuyi significa insurrezione e solidarietà (unirsi per insorgere); Chungyi significa lealtà e solidarietà (verso l'imperatore); Kao Chiu è un funzionario corrotto e uomo di fiducia dell'imperatore; Fang La è il capo di un altro distaccamento contadino.

# ALLA CONFERENZA NAZIONALE PER IMPARARE DA TACHAI IN AGRICOLTURA

(15 settembre 1975)

Stralci del discorso tenuto da Chiang Ching. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Compagni, come state?

Grazie al sostegno del Comitato centrale del partito e del presidente Mao, oggi si è aperta con successo la Conferenza nazionale per imparare da Tachai in agricoltura. Sono felice di avere l'opportunità di parlare con voi rappresentanti delle varie zone su alcune questioni a nome del presidente Mao e del Comitato centrale del partito. Questioni importanti sono state trattate dal compagno Teng Hsiao-ping e dal compagno Hua Kuo-feng. Ciò che sto per trattare sono problemi di carattere generale.

La convocazione della Conferenza nazionale per imparare da Tachai in agricoltura nel distretto di Hsiyang oggi è un evento di grandissima importanza. Oltre venti anni fa, il timoniere di Tachai, compagno Chen Yung-kuei, usando la forza delle mani e la sapienza del popolo è riuscito a cambiare il cielo e la terra. Egli ha recuperato molti appezzamenti di buona terra, è arrivato a fare molti raccolti in questa vallata precedentemente coperta di gole e di scarpate, ha superato tutti i generi di calamità naturali e ha ottenuto un raccolto abbondante ogni anno, il successivo migliore del precedente. Oggi Hsiyang è il primo distretto dell'intero paese che ha adottato lo stile Tachai. La sua produzione di cereali pro capite quest'anno ha raggiunto i 1.500 *chin*, che è un livello molto avanzato. Se nei prossimi cinque anni, un terzo dei distretti del nostro paese ottenesse lo stesso risultato del distretto di Hsiyang, il piano quinquennale per la meccanizzazione dell'agricoltura sarebbe definitivamente realizzato in anticipo sul previsto.

È vero che la produzione agricola del nostro paese sta incontrando attualmente alcune difficoltà. Questo va imputato alle calamità naturali e al tentativo di restaurazione del capitalismo in corso nelle zone rurali. Le calamità naturali possono essere superate. Non sono forse apparsi nel paese canali d'irrigazione Bandiera rossa? Questa è la miglior prova del successo dei nostri compagni sulla siccità. La

restaurazione capitalista nell'agricoltura è possibile, poiché la perniciosa influenza del revisionismo di Liu Shao-chi non è stata completamente eliminata. Ci riferiscono che in alcuni gruppi di produzione esiste ancora la politica revisionista *San Tsu Yi Pao* (estensione di appezzamenti di terreno per uso personale, allargamento del libero mercato, incremento del numero di piccole imprese a responsabilità unica per i propri profitti o perdite, fissazione di quote di produzione sulla base delle singole unità familiari). Non è strano? Secondo il rapporto dei nostri compagni del Kiangsi, alcuni distretti di quella provincia non hanno compreso bene la politica agricola del Comitato centrale. Essi dubitano della fattibilità della meccanizzazione agricola in cinque anni così come programmato nel Piano quinquennale formulato dal Comitato centrale. L'emergere di questo genere di atteggiamento conservatore è anche un ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura. Ancora, alcuni altri compagni nei loro rapporti al Comitato centrale chiedevano la possibilità di affidarsi alle casse rurali per lo sviluppo dell'economia agricola. Vorrei avvisarvi qui che tutti i piani di sviluppo per la produzione agricola devono aderire alle direttive del presidente Mao sul "fare assegnamento su se stessi per poter ottenere abiti e cibo a sufficienza" piuttosto che affidarsi ai crediti agricoli per lo sviluppo della produzione. Fare assegnamento su noi stessi e battersi per maggiori conquiste è la chiave del successo. Solo se si fa assegnamento su se stessi si può trionfare sulle difficoltà.

Al momento, le comuni difficoltà riguardo alla produzione agricola nel paese sono molteplici.

1. Il capitalismo è molto attivo nelle campagne.

2. I membri di base dei comitati di partito in alcune zone non prestano ancora attenzione alla campagna per imparare da Tachai nell'agricoltura, non mobilitano ancora attivamente le masse per la campagna, o addirittura oppongono una resistenza passiva a questa.

3. I dirigenti in alcune zone si circondano di uomini inaffidabili.

4. Alcuni compagni mancano di entusiasmo per la rivoluzione ininterrotta sotto la dittatura del proletariato.

5. La classe nemica pesca nel torbido.

6. I contadini conservano l'idea di una piccola economia agricola.

Tutto quello che ho menzionato va criticato e corretto nel futuro in una campagna di rettifica in agricoltura.

Fino a questo punto la nostra produzione agricola è ancora semi-meccanizzata e i nostri contadini non si sono ancora abituati alla meccanizzazione agricola. Perciò vanno istituiti più corsi di addestramento sulla meccanizzazione nelle unità agricole a livello di distretto, per un gran numero di studenti scelti dalle zone rurali. Devono essere addestrati nelle operazioni di meccanica agricola, per spianare la strada alla meccanizzazione agricola. Prima che io venissi nello Shansi, il Presidente mi ha chiesto di trasmettervi questa sua direttiva: "La mobilitazione dell'intero partito e lo sviluppo dell'agricoltura su grande scala sono i grandi obiettivi della propaganda dello stile Tachai nei distretti". Il popolo di tutto il paese deve lavorare sodo per far decollare la meccanizzazione dell'agricoltura entro il 1980. Questo obiettivo di lotta è una nuova grande campagna. Nell'interesse della promozione della produzione agricola, vanno fatti grandi sforzi per reclutare un certo numero di specialisti per far



funzionare le moderne macchine agricole. Questo è qualcosa da fare per sviluppare e consolidare i distretti del tipo Tachai.

Mobilitando le masse per imparare da Tachai e per trasformare il distretto in un distretto del tipo Tachai, come Hsiyang, va portata avanti una campagna di rettifica di massa diretta a tutto il popolo che va incentrata su problemi importanti. Attraverso questa campagna, voi potete suscitare l'ardore comunista tra le larghe masse e i quadri nel criticare e combattere il capitalismo e il revisionismo nello sviluppo dell'agricoltura, trasformando così l'ardore in forza materiale e dando una grande spinta alla produzione agricola socialista. Nello sviluppo di una tale campagna di rettifica che coinvolge tutto il popolo, gli studenti e i membri dei Corpi di produzione e costruzione devono essere la forza principale. Perciò le larghe masse devono stringersi attorno a essi nel criticare i mali del capitalismo e nel condurre fino in fondo la campagna di rettifica di tutto il popolo.

Negli anni trascorsi dalla grande Rivoluzione culturale, i nostri quadri e alcuni compagni dirigenti nel partito hanno di nuovo dimenticato la direttiva del presidente Mao: "Non dimenticare mai la lotta di classe". La dura lotta di classe nella società si è riflessa all'interno del partito. L'esperienza di Hsiyang dimostra che la rettifica dello stile di lavoro e la riorganizzazione del partito devono essere fatte di frequente così che i cattivi uomini e i loro agenti possono essere opportunamente eliminati e l'epurazione del partito garantita. Perciò i buoni vecchi uomini che difettano di ardore rivoluzionario vanno educati pazientemente; quelli che seguono risolutamente la linea rivoluzionaria del presidente Mao vanno sostenuti con forza.

La campagna nazionale per imparare da Tachai è un movimento di massa. Vanno fatti sforzi per dirigere la forza lavoro che nel passato si è spostata dalla campagna alla città a ritornare in campagna e per non permettere che il cattivo vento del capitalismo continui a soffiare. D'altra parte i dipartimenti del lavoro delle città interessate devono rimandare indietro la forza lavoro agricola sparsa che avevano accettato in passato. Inoltre la politica incentivante di distribuire molto e mettere da parte poco, che è stata praticata nelle zone agricole per anni, va immediatamente corretta. Se i membri del partito in prima persona si mettono a spartire tutti i raccolti, vanno puniti secondo lo Statuto del partito. Il Presidente ha detto che è necessario riesaminare alcune previsioni della vecchia direttiva *Sessanta punti sul lavoro nelle campagne*. Tuttavia la decisione va presa dal Comitato permanente dell'Ufficio politico. Il Presidente ha detto anche che vanno formulate rapidamente nuove regole quando la situazione lo richiede.

L'ultima questione è il problema di propagandare lo stile Tachai nei distretti. Il Comitato centrale ha programmato di propagandare lo stile Tachai nei distretti nei prossimi cinque anni. Ciò richiede che tutti voi rappresentanti presenti oggi esaminate attentamente le difficoltà esistenti una volta ritornati ai vostri posti di lavoro. Vi dovete sbarazzare completamente della perniciosa influenza del revisionismo di Liu Shao-chi, avere grandi ambizioni socialiste, radicarvi nelle unità, concentrarvi su alcune unità e infine sull'intero distretto. Se questo obiettivo può essere raggiunto dipende da quanto sapete essere dei pionieri. Solo attraverso intenti comuni e azioni comuni possiamo risolvere il problema.

# SULLA QUESTIONE DELL'ANGOLA

*(17 novembre 1975)*

Lettera al presidente dell'Organizzazione per l'Unità Africana, presidente Amin.

Il governo cinese ringrazia il presidente Amin per il telegramma spedito da lui al presidente Mao in nome dell'Organizzazione per l'Unità Africana riguardo al problema dell'Angola. Il governo cinese sostiene decisamente e apprezza i giusti punti di vista del presidente dell'OUA, presidente Amin, volti a favorire l'unità delle tre organizzazioni in Angola, a mantenere l'unità africana e i poteri dell'OUA e a contrastare l'intromissione dell'Unione Sovietica nelle questioni angolane e africane. Il governo cinese e il popolo cinese continueranno sempre ad appoggiare il popolo angolano nella sua giusta lotta a tutela dell'indipendenza nazionale e dell'unità nazionale. Il governo cinese e il popolo cinese sono convinti che il popolo angolano con i grandi aiuti dell'OUA alla fine si unirà, supererà tutte le difficoltà che incontra lungo il suo cammino, eliminerà l'intromissione delle superpotenze, soprattutto dell'Unione Sovietica e creerà un'Angola basata sulla concordia nazionale, sulla fusione, sull'unione e su una reale indipendenza.

# A CHOU EN-LAI

(1975)

Genitori leali che tanto sacrificano al paese  
mai temono l'ultimo destino.  
Ora che il paese è rosso,  
chi ne sarà il guardiano?  
Mille anni per finire il nostro compito.  
La lotta ci stanca,  
i capelli sono ormai bianchi.  
Tu e io, vecchi amici,  
vedremo forse i nostri sforzi resi vani?

# NIENTE È DIFFICILE AL MONDO SE SI È DECISI A SCALARE LA VETTA

(1° gennaio 1976)

Editoriale del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il 1976 è arrivato. Oggi vengono pubblicate due poesie del nostro grande dirigente, il presidente Mao, scritte nel 1965: *Ritorno ai monti Ching kang* e *Dialogo di uccelli*. Con immagini artistiche derivate da una sublime unione tra realismo e romanticismo rivoluzionari, queste due magistrali composizioni descrivono l'eccellente situazione interna ed esterna in cui "il mondo è sconvolto" e "il vecchio scenario è mutato, nuovi i colori". Esse esaltano l'eroismo del popolo rivoluzionario che "può salire al firmamento a ghermire la luna e scendere nei cinque mari a catturare la testuggine"; mettono in luce una legge della storia: il marxismo-leninismo vincerà e il revisionismo crollerà.

La pubblicazione di queste due poesie ha un grande significato politico e pratico che mobilerà le energie di tutto il nostro popolo. Superando la soglia del nuovo anno con i versi del presidente Mao, estendendo il nostro orizzonte ai monti e ai fiumi del nostro grande paese e alle tempeste rivoluzionarie che percorrono il mondo, siamo pieni di entusiasmo e di fierezza e saldamente fiduciosi di conquistare nuove vittorie.

"Ovunque canti di usignoli, sfrecciare di rondini". All'indomani della grande Rivoluzione culturale proletaria e del movimento di critica contro Lin Piao e Confucio, seguiti dal movimento di studio della teoria della dittatura del proletariato e della critica del romanzo *Sul bordo dell'acqua*, il nostro partito si è dimostrato dinamico, il nostro popolo pieno di vitalità, il nostro paese prospero e la dittatura del proletariato più salda che mai. Ovunque sul suolo della nostra patria sbocciano i fiori meravigliosi delle novità socialiste.

Attraverso lo studio estensivo e assiduo del marxismo, del leninismo e del maoismo, il popolo delle nostre diverse nazionalità approfondisce gradualmente la sua comprensione dell'esistenza delle classi, della lotta di classe e della lotta tra le due linee nella società socialista e aumenta il suo livello di coscienza riguardo alla

limitazione del diritto borghese e alla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. La triplice unione di quadri anziani, di quadri di mezz'età e di giovani assicura agli organismi dirigenti ai diversi livelli una grande vitalità e milioni di continuatori della causa rivoluzionaria del proletariato si agguerriscono osservando le cinque condizioni formulate dal presidente Mao.

La rivoluzione nella letteratura e nell'arte, testimoniata dalle opere rivoluzionarie modello, stimola la creazione letteraria e artistica socialista, ogni giorno più fiorente. La rivoluzione nell'insegnamento procede nel fuoco delle lotte nella direzione indicata dal presidente Mao e ottimi risultati si sono registrati negli sforzi per trasformare le scuole in strumenti della dittatura del proletariato e per formare dei lavoratori colti, con una coscienza socialista. La rivoluzione nella sanità sta mettendo fine all'insufficienza di medici e medicine in campagna; i medici "dai piedi scalzi" aumentano sempre più la loro maturità e il sistema medico cooperativo si è ulteriormente consolidato. Studiando nelle Scuole quadri del 7 maggio e nei corsi di lavoro manuale alla base, i quadri dimostrano una più elevata coscienza socialista nella continuazione della rivoluzione e fanno risplendere la loro gioventù rivoluzionaria. Una decina di milioni di giovani intellettuali si sono installati in campagna ove perseverano nella rivoluzione e maturano pieni di vigore in questo vasto universo. L'ingresso della classe operaia nelle scuole superiori, medie ed elementari e in altri organismi della sovrastruttura ha smantellato il regno degli intellettuali borghesi. La formazione e la crescita dei ranghi dei teorici operai-contadini-soldati stimolano la rivoluzione socialista sul fronte ideologico e culturale.

Nell'agricoltura il movimento di massa per imparare da Tachai si sviluppa possentemente, le masse, a centinaia di milioni, sono mobilitate e un milione di quadri sono in prima linea sul fronte agricolo. Il torrente rivoluzionario della generalizzazione dei distretti tipo Tachai dilaga impetuosamente. Per il quattordicesimo anno consecutivo il nostro paese ha ottenuto buoni raccolti. Nell'industria, il movimento di massa per imitare Taching si sviluppa in profondità, lo spirito rivoluzionario di indipendenza e di fiducia nelle proprie forze è ancora più largamente messo in pratica e la produzione industriale ha raggiunto nuovi livelli. Gli scienziati e i tecnici professionisti si integrano agli operai e ai contadini, la ricerca scientifica funziona "a porte aperte", un nostro satellite ha fatto ritorno alla base e il nostro lavoro scientifico ha registrato nuovi progressi. Gli obiettivi fissati dal quarto piano quinquennale per il valore globale della produzione industriale e agricola sono già stati realizzati con successo. Nel nostro paese i prezzi sono stabili, il mercato è prospero e la vita del popolo gradualmente migliora.

Tutti questi fatti sono altrettante nette smentite dell'assurda tesi che "il presente non vale il passato" e altrettante testimonianze del trionfo della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e della clamorosa vittoria della grande Rivoluzione culturale proletaria e del movimento di critica contro Lin Piao e Confucio.

Nell'anno nuovo, tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo di tutte le nazionalità, sotto la direzione del Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao, hanno il compito di seguire fermamente la linea fondamentale del partito, di

studiare attentamente la teoria della dittatura del proletariato, di prendere come base la lotta di classe e di continuare a realizzare tutte le importanti direttive del presidente Mao per portare più avanti la rivoluzione socialista nei diversi campi della sovrastruttura, per incoraggiare stabilità e unità, per accelerare lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e di tutta l'economia nazionale socialista, nel quadro della lotta per rafforzare ancora di più la dittatura del proletariato.

“Non dimenticare mai l'esistenza delle classi e la lotta di classe” ci insegna il presidente Mao. Molto di recente rivolto a noi ha aggiunto: “Stabilità e unità non vogliono dire abolizione della lotta di classe, la lotta di classe è l'asse attorno a cui ruota tutto il resto”.

Considerare la lotta di classe come asse: così si riassumono la teoria e la pratica fondamentali del presidente Mao che dirige il nostro partito da più di vent'anni nella rivoluzione socialista. Proprio come ha sottolineato una volta di più il presidente Mao nel 1965, per criticare la linea revisionista di Liu Shao-chi, “durante tutto il periodo di transizione esistono le contraddizioni di classe, la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, la lotta tra le due vie, socialista e capitalista. Prenderemmo la via sbagliata se dimenticassimo questa teoria e questa pratica fondamentali che sono quelle del nostro partito da più di dieci anni”.

Contestare che la lotta di classe è l'asse o alterare questo principio ci porta inevitabilmente a commettere errori sul piano teorico e pratico: è questa una lezione tratta dall'esperienza storica acquisita nel corso di tanti anni. La lotta tra le due linee, praticare il marxismo o il revisionismo, è il riflesso in seno al partito della lotta tra le due classi e le due vie. Gli argomenti assurdi, che sul fronte dell'insegnamento hanno fatto spirare un vento deviazionista di destra diretto a rimettere in causa conclusioni ben salde, sono una espressione chiara e clamorosa della linea revisionista che si oppone al proletariato in nome della borghesia. Una prova di più che la lotta di classe nella società socialista è ancora lunga, soggetta a vicissitudini e talora molto accanita.

Dobbiamo quindi mantenerci sempre lucidi, perseverare nella lotta del proletariato contro la borghesia e non dimenticare mai che il perno è la lotta di classe. È mettendo in moto quest'asse che si può mettere in moto tutto il resto. Criticando la concezione eclettica che mette sullo stesso piano politica ed economia, Lenin diceva: “La politica non può non avere il primato sull'economia. Ragionare altrimenti significa dimenticare l'abc del marxismo”. Che cos'è la politica? Lenin afferma: “La politica è la lotta tra le classi”. Chiunque dimentichi la lotta di classe, l'asse, è un rivoluzionario cieco, incompleto e incosciente che si allontanerà dall'orientamento socialista.

La valutazione che si dà della grande Rivoluzione culturale proletaria riflette oggi in modo sintetico la lotta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee. Il nono e il decimo Congresso del partito hanno fatto il bilancio di questa grande rivoluzione. Approvarla o disapprovarla significa sostanzialmente continuare la rivoluzione o lavorare per la restaurazione e il regresso. Questa lotta durerà ancora a lungo.

I nostri quadri devono continuare a studiare la teoria della dittatura del proletariato,

proseguire la critica a *Sul bordo dell'acqua* e ristudiare il complesso delle direttive del presidente Mao sulla grande Rivoluzione culturale proletaria, in modo da approfondire la loro comprensione del fatto che nella società socialista la contraddizione principale è quella tra il proletariato e la borghesia, conoscere meglio queste due classi e la lotta di classe che le oppone, discernere bene la natura, la meta, il compito e lo sbocco della rivoluzione socialista e osservare coscienziosamente la linea e la politica fondamentali del partito per il periodo storico del socialismo. Solo così essi potranno assumere l'atteggiamento giusto verso la grande Rivoluzione culturale proletaria, verso le masse e verso se stessi. Devono continuare a criticare la linea controrivoluzionaria revisionista di Liu Shao-chi e Lin Piao, le tendenze al capitalismo e la concezione del diritto borghese, difendere e sviluppare le conquiste della grande Rivoluzione culturale proletaria.

Avere un giusto atteggiamento verso questa grande rivoluzione implica che si abbia un atteggiamento corretto verso le innovazioni socialiste. Perché si tratta di nuove tappe della vittoria del proletariato sulla borghesia, di magnifiche creazioni di massa, di opere piene di vitalità di centinaia di milioni di uomini. Esse limitano da ogni parte il diritto borghese e illustrano il corso dello sviluppo storico: il socialismo e il comunismo si sostituiranno al capitalismo. "È in effetti attraverso le difficoltà e le vicissitudini che cresce il nuovo" dice il presidente Mao, "le masse sono i veri eroi".

Ogni membro del partito comunista e ogni rivoluzionario devono appoggiare col massimo entusiasmo le nuove realtà rivoluzionarie. Dobbiamo sapere che esse passano attraverso un processo di sviluppo nel corso del quale possono palesarsi alcune insufficienze. Bisogna garantire pienamente il successo di queste realtà e su questa base adottare un atteggiamento e delle misure positive in vista di un costante perfezionamento. Non si deve mai criticarle arbitrariamente né somministrare loro una doccia fredda, imitando i signori borghesi e ancora meno soffocarle, seguendo le orme di un pugno di persone ostili che hanno sinistri disegni. Prendendo la lotta di classe come asse, dobbiamo continuare a far bene la rivoluzione nell'insegnamento, nella letteratura e nell'arte, nel settore sanitario e nella lotta-critica-trasformazione in tutti i campi.

"La grande Rivoluzione culturale proletaria rappresenta una possente forza motrice nello sviluppo delle forze produttive sociali del nostro paese". Il 1976 è il primo anno del quinto piano quinquennale per lo sviluppo dell'economia nazionale. Dobbiamo continuare a edificare il paese nell'indipendenza, contando sulle nostre forze, lavorando sodo e unendo l'ardore all'economia; dobbiamo proseguire nell'applicazione del principio: "fare la rivoluzione e promuovere la produzione, migliorare il nostro lavoro, prepararci attivamente in previsione di una guerra", edificare il socialismo secondo i principi: dispiegare ogni sforzo, andare sempre avanti, quantità, rapidità, qualità ed economia, accelerare lo sviluppo della nostra economia nazionale.

Dobbiamo continuare ad approfondire il movimento di massa diretto a seguire l'esempio di Tachai nell'agricoltura, a mobilitare tutto il partito, a sviluppare in grande

l'agricoltura e ad adoperarsi per generalizzare i distretti tipo Tachai. Dobbiamo applicare a fondo la Carta dell'Acciaieria di Anshan, continuare a sviluppare in profondità il movimento di massa diretto a seguire l'esempio di Taching nell'industria e avanzare sulla via dello sviluppo industriale caratteristica del nostro paese. Sia nell'industria, come nell'agricoltura e in ogni altro settore d'attività, dobbiamo prendere come base la lotta di classe, appoggiarci alle masse, svolgere inchieste e ricerche, fare il bilancio dell'esperienza acquisita e scegliere casi-tipo.

La direzione esercitata dal partito è la garanzia fondamentale della vittoria della nostra causa. I comitati del partito ai diversi livelli devono rafforzare il loro ruolo dirigente, attribuire grande importanza allo studio, educare e formare i quadri e applicare coscienziosamente la linea rivoluzionaria del presidente Mao e i diversi principi e misure politiche da lui definiti. Il grande dibattito sul fronte dell'educazione prosegue sotto la direzione dei comitati del partito ai diversi livelli e non si organizzeranno "gruppi di lotta". Bisogna fare una netta distinzione tra i due tipi di contraddizioni che hanno natura diversa e dar loro la giusta soluzione. Quanto alle questioni d'importanza fondamentale riguardanti la lotta tra le due linee, nel corso del dibattito bisogna chiarire le idee e tracciare una netta linea di demarcazione tra il marxismo e il revisionismo.

Riguardo ai compagni che hanno commesso degli errori, dobbiamo, conformemente alla formula "unità-critica e autocritica-unità", fare in modo che traggano insegnamento dagli errori passati onde evitare che essi si ripetano e curare la malattia per salvare l'ammalato. Bisogna continuare a praticare la triplice unione tra quadri anziani, di mezza età e giovani. Dobbiamo, alla luce della linea rivoluzionaria del presidente Mao, unire più del 95 per cento delle masse e dei quadri, unire a noi tutte le forze suscettibili di essere unite, valorizzare tutti i fattori positivi in modo da migliorare ulteriormente il nostro lavoro in tutti i campi.

Oggi la situazione internazionale è eccellente e il mondo è percorso da grandi sconvolgimenti. Le diverse contraddizioni fondamentali del mondo si acuiscono sempre di più. I fattori della rivoluzione come quelli della guerra aumentano sensibilmente. Lo pseudocomunismo del *gulash*<sup>1</sup> è completamente fallito mentre i partiti e i gruppi marxisti-leninisti dei diversi paesi si sono sviluppati e rafforzati nella lotta contro il revisionismo moderno. I paesi del terzo mondo e i loro popoli svolgono un ruolo fondamentale nella lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e l'egemonismo da grande potenza. La rivalità tra le due superpotenze, Unione Sovietica e Stati Uniti, si fa sempre più accanita; sul piano strategico il punto chiave di questa rivalità è l'Europa.

Il socialimperialismo sovietico, che "fa del baccano a est attaccando nel contempo a ovest" e si dedica col massimo zelo alla soverchieria della "distensione", rappresenta oggi il più pericoloso focolaio di guerra. Dobbiamo essere doppiamente vigilanti ed essere pronti ad affrontare una guerra. Dobbiamo continuare ad applicare i principi strategici definiti dal presidente Mao: "Scavare profondi sotterranei, ammassare ovunque riserve di cereali e non aspirare mai all'egemonia" e "prepararsi in previsione di una guerra e di calamità naturali e fare



tutto nell'interesse del popolo". L'Esercito popolare di liberazione deve far risplendere le gloriose tradizioni rivoluzionarie, rafforzare i preparativi in previsione di una guerra, addestrarsi in modo rigoroso, imporsi ritmi severi ed essere sempre pronto ad annientare qualsiasi invasore. Libereremo il nostro sacro territorio, la provincia di Taiwan.

"Niente è difficile al mondo se si è decisi a scalare la vetta". Questi magnifici versi del presidente Mao mostrano il nostro futuro infinitamente radioso e la lotta, piena di vicissitudini, che dovremo condurre nella nostra marcia in avanti; essi ci guidano attraverso le difficoltà nella nostra coraggiosa avanzata sulla grande via della continuazione della rivoluzione. Orientati dalla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, diretti dal Comitato centrale del Partito comunista cinese con a capo il presidente Mao e con l'unità di tutto il partito, di tutto l'esercito e di tutto il popolo, supereremo tutti gli ostacoli e riporteremo nel nuovo anno vittorie ancora più grandi.

## NOTE

1. Negli anni Cinquanta Kruscev, per far accettare la sua linea revisionista dai comunisti e dalle masse, aveva fatto ricorso, oltre che alla repressione, anche alla demagogia e aveva promesso "il comunismo entro vent'anni" e disponibilità illimitata di beni di consumo (citava il *gulash* come simbolo).

# LA CONTINUAZIONE E L'APPROFONDIMENTO DELLA RIVOLUZIONE CULTURALE

(6 febbraio 1976)

Estratti di un articolo del *Quotidiano del popolo*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il grande dibattito rivoluzionario che si sta sviluppando oggi negli ambienti dell'educazione e della ricerca scientifica pone un problema: di che natura è la lotta? Nel primo mese di quest'anno i quadri e le masse del politecnico di Chinghua ci hanno dimostrato, con i copiosi frutti della loro lotta, che si tratta di un grosso scontro tra borghesia e proletariato, della continuazione e dell'approfondimento della grande Rivoluzione culturale proletaria, di un fatto che concerne le prospettive e il destino del nostro partito e del nostro paese.

La pubblicazione delle due poesie del presidente Mao e dell'editoriale di Capodanno del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* ha dato un enorme incoraggiamento a studenti, insegnanti, impiegati e operai del politecnico rafforzando in loro la decisione rivoluzionaria di respingere il vento di destra che mirava a capovolgere i verdetti; inoltre ha portato a un livello più alto la loro comprensione della sostanza di questa lotta.

Essi hanno riepilogato le fasi seguite dal grande dibattito. Nell'estate dell'anno scorso, nella società si è sollevato un vento di destra mirante al capovolgimento dei verdetti. Al politecnico di Chinghua sono comparse alcune persone, un'esigua minoranza, che hanno attaccato la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e il Comitato centrale da lui diretto. La nostra grande guida ha esaminato a fondo gli orientamenti attuali della lotta di classe e, cogliendo tempestivamente l'occasione, ha promosso lui stesso questo grande dibattito rivoluzionario. Sotto la direzione del presidente Mao, del Comitato centrale e delle organizzazioni di partito ai diversi livelli, la grande maggioranza dei quadri e delle masse ha intrapreso su vasta scala un'azione di smascheramento e di critica del revisionismo. Dopo di ciò hanno sferrato un violento attacco nei confronti del vento di destra in tutto il settore dell'educazione e della ricerca scientifica.

La grande quantità di fatti denunciati nel corso della lotta dimostra in modo sempre più esauriente che questa lotta non è isolata, né casuale; essa ha un profondo retroscena politico. Il vento di destra che si è manifestato negli ambienti dell'educazione e della ricerca scientifica è una manifestazione saliente della lotta attuale tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee. Studiando le due poesie del presidente Mao e l'editoriale di Capodanno, diversi compagni hanno posto tutta una serie di domande: perché nello stesso momento un'esigua minoranza di persone sono comparse a sollevare un vento di destra mirante al capovolgimento dei verdetti nel campo dell'educazione, della scienza e in altri campi? Perché tutta questa frenesia nel rivolgere la punta di lancia del loro attacco contro il Comitato centrale diretto dal presidente Mao e la linea rivoluzionaria del presidente Mao? Come mai tanto coraggio da parte loro nel muoversi in grande stile e senza riserve per fare i conti con la Rivoluzione culturale e rovesciarne i verdetti? Perché si sono sentiti così sicuri e hanno riposto le loro speranze nelle forze restauratrici che seguono la via del capitalismo? Da dove è partito questo vento di rovesciamento dei verdetti?

[...] La risposta è ovvia: questa lotta non consiste solo in una polemica sul livello qualitativo dell'insegnamento o sul modo per realizzare le "quattro modernizzazioni", non si riduce al problema del potere nella direzione in qualche unità. Le persone che hanno sollevato il vento di destra hanno lanciato contro il proletariato un attacco frenetico e generale, sul piano politico, ideologico e organizzativo. Volevano dare una "sterzata" in questo settore e una "sterzata" in quell'altro, ma la cosa fondamentale era la loro intenzione di cambiare la linea fondamentale del partito, per invertire l'orientamento marxista-leninista e la rotta socialista di tutto il paese, per cambiare colore a tutta la Cina.

[...] Il comitato di partito del politecnico ha organizzato gli studenti, gli insegnanti e il personale insegnante per ristudiare le importanti indicazioni date dal presidente Mao dall'inizio della Rivoluzione culturale: prendendo come asse fondamentale la lotta di classe, hanno fatto un'analisi di classe delle persone che avevano sollevato il vento di destra. All'inizio del grande dibattito, a Chinghua è stato affisso un manifesto a grandi caratteri intitolato *Quelli che seguono la via del capitalismo sono ancora in marcia*, che individuava come bersaglio principale della lotta un piccolo pugno di persone che seguono la via capitalista e non intendono ravvedersi. Con l'approfondimento del grande dibattito, gli schieramenti di classe sono diventati sempre più chiari. I rappresentanti della borghesia che hanno sollevato il vento di destra sono essenzialmente quegli elementi che, criticati e denunciati nel corso della Rivoluzione culturale, non hanno intenzione di ravvedersi. Alcuni di loro hanno ammesso la loro sconfitta nel momento dell'onda alta, ma passata l'ondata hanno cercato di rovesciare il verdetto; altri non hanno affatto riconosciuto la loro sconfitta. Tra di loro alcuni sono elementi estranei alla classe che si sono infiltrati nei ranghi della rivoluzione, altri sono stati attivi nel periodo della rivoluzione democratica, mentre nel periodo della rivoluzione socialista si sono contrapposti in ogni occasione al proletariato.

[...] I fatti ci hanno mostrato senza misericordia che quelli che seguono la via

del capitalismo sono ancora in marcia e che i capitolazionisti esistono davvero. Da dove ha avuto origine questo vento di destra? Proprio da quegli elementi che, da posizioni di potere nel partito, seguono la via capitalista, insistono nella linea di Liu Shao-chi e Lin Piao e sino a oggi non si sono ravveduti.

[...] Questo è un fenomeno che durerà molto a lungo, per l'intero periodo del socialismo e che dipende dalle leggi della lotta di classe, non dalla volontà delle singole persone.

L'anno scorso, gli studenti, gli operai, i contadini e i soldati della Facoltà di automazione industriale hanno scritto un manifesto a grandi caratteri che in un primo momento è stato intitolato *Chi è in fin dei conti che ritarda le quattro modernizzazioni?*. Con una gran quantità di fatti il manifesto dimostrava che a ritardare le modernizzazioni non erano questi studenti, bensì il vento di destra di rovesciamento dei verdetti. Con l'approfondimento del dibattito, diversi compagni hanno posto l'interrogativo: coloro che sollevano il vento di destra hanno veramente a cuore le quattro modernizzazioni? Con questo problema in mente gli studenti si sono dedicati allo studio approfondito delle opere marxiste-leniniste e di quelle del presidente Mao. Ogni volta che introducevano una modifica nel manifesto il loro livello di conoscenza aveva fatto un passo avanti. Alla fine il titolo del manifesto è stato cambiato nel seguente *Il vento di destra vuole la modernizzazione o la restaurazione?*. Il manifesto faceva rilevare che quando la borghesia afferma che non bisogna dare importanza alla lotta di classe dice il falso: il suo scopo è quello di addormentare le masse popolari e opporsi alla lotta che il proletariato conduce contro di essa. Se non si dà importanza alla lotta di classe e alla linea politica, le modernizzazioni o non riescono o possono andare avanti per un certo periodo di tempo, ma poi falliscono, oppure diventano di tipo imperialista, socialimperialista. Il vento di destra usa le quattro modernizzazioni come un bastone, vuole soffocare le nuove realtà del socialismo e attaccare il proletariato. Ciò dimostra che si dà da fare in apparenza per la modernizzazione, in realtà per la restaurazione del capitalismo; lanciare in cielo il satellite è un pretesto, la vera intenzione è quella di gettare in terra la bandiera rossa.

[...] Questo vento di destra ha le sue radici interne e internazionali. Dal momento che esiste ancora il diritto borghese, esistono ancora le vecchie concezioni tradizionali ed esistono ancora le classi, i germi della vecchia società minacciano costantemente il nostro organismo: per questo il vento di destra trova ancora un certo spazio tra i quadri e tra le masse. Questo grande dibattito mira proprio a temprare le masse nella lotta, a far loro comprendere più in profondità le radici sociali del revisionismo e restringerne così al massimo lo spazio di manovra.

Per quanto riguarda quell'infima minoranza di persone, sempre più isolate, che seguono la via del capitalismo, le masse rivoluzionarie del politecnico hanno detto loro: "Se avete intenzione di correggervi, ma davvero e non per finta, sarete i benvenuti. Se però avete ancora in mente di fare qualche scherzo, allora ripensate un momento al passato: Liu Shao-chi si è provato a reprimere la Rivoluzione culturale, ma il torrente del movimento rivoluzionario di massa ha spazzato via lui e il suo quartier generale borghese".

# UN IMPORTANTE SVILUPPO DEL MARXISMO

(febbraio 1976)

Articolo a firma di Ma Yan-wen comparso sulla *Rivista di Pechino* nella rubrica *Note di studio sulle importanti direttive del presidente Mao*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il presidente Mao, nel guidare la lotta contro il vento deviazionista di destra, ha formulato alcune importanti direttive. Queste direttive costituiscono un bilancio di oltre vent'anni di esperienze storiche positive e negative della dittatura del proletariato e in particolare delle recenti esperienze di oltre vent'anni di rivoluzione socialista nel nostro paese. Esse costituiscono una difesa e uno sviluppo del marxismo e sono di enorme importanza per guidare la nostra rivoluzione e costruzione socialista. Qui noi esporremo solo alcune considerazioni sommarie ricavate dal nostro studio delle importanti tesi del presidente Mao circa la borghesia nel partito, che costituiscono un importante sviluppo del marxismo.

I

Chi sono i nostri nemici, chi sono i nostri amici? Questo problema è di fondamentale importanza per la rivoluzione. Nella fase storica del socialismo la contraddizione tra proletariato e borghesia è la contraddizione principale, i rapporti di classe tra proletariato e borghesia sono i rapporti fondamentali nell'insieme dei rapporti di classe. Se si fa la rivoluzione socialista e non si sa dove si trova la borghesia e non si vede chiaro che la borghesia sta proprio nel partito comunista, ciò condurrà necessariamente a commettere errori rispetto ai problemi centrali della natura, degli obiettivi, dei compiti e del futuro della rivoluzione socialista e potranno dunque riprodursi i tragici avvenimenti nel corso dei quali la borghesia nel partito rappresentata da Kruscev e Breznev usurpò il potere nel partito e nello stato.

Come sappiamo, nella società capitalista la borghesia è la classe dominante. Dov'è la borghesia? Dov'è il suo quartier generale? Per il popolo rivoluzionario ciò è molto chiaro. Nella società capitalista, a causa della penetrazione, corrosione e corruzione della borghesia, vi è un contingente della borghesia anche nel movimento operaio

e anche all'interno del partito comunista. Ma il contingente fondamentale della borghesia, la sua forza principale, il suo centro si trovano fuori del movimento operaio e fuori del partito comunista. Nella società capitalista il quartier generale della borghesia è la macchina dello Stato borghese controllata e manovrata da un pugno di elementi della grande borghesia. I classici del marxismo-leninismo, nell'analizzare i rapporti tra le fazioni opportuniste di destra e la borghesia, indicano sempre che l'essenza di classe di entrambe è la stessa e allo stesso tempo sottolineano anche in modo particolare i rapporti di dipendenza e di subordinazione di queste fazioni, sia all'interno del movimento operaio sia all'interno del partito comunista, nei confronti della borghesia nella società. Marx ed Engels dicono che gli opportunisti sono i lacchè della borghesia liberale. Lenin ha detto che "la vile vittoria" dei revisionisti all'epoca della Seconda Internazionale è stata ottenuta proprio grazie all'appoggio di tutta la borghesia. Lenin dice: "La grande forza degli opportunisti e degli sciovinisti deriva dalla loro alleanza con la borghesia, con il governo e con il quartier generale dello stato maggiore". Nella società capitalista il proletariato deve sconfiggere la borghesia, deve cioè prima distruggere il quartier generale borghese, abbattere la macchina dello Stato borghese e sostituire la dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato.

Dopo la presa del potere da parte del proletariato, nella contraddizione tra proletariato e borghesia, il proletariato diviene l'aspetto principale della contraddizione, esso diviene classe dominante e il partito del proletariato diventa partito al potere. I cambiamenti intervenuti nei rapporti di classe producono "nuove caratteristiche" della lotta di classe. A seguito della sconfitta dei primi tentativi di restaurazione armata del potere della borghesia, con la vittoria degli sfruttati sugli sfruttatori, con la trasformazione socialista della proprietà almeno per l'essenziale, gli attacchi della borghesia sul fronte ideologico vengono più volte sconfitti, la borghesia viene isolata e screditata. In questa situazione la fazione opportunistica nel partito svolge un ruolo sempre più importante nelle attività di restaurazione della borghesia. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin nella lotta contro la cricca antipartito di Trotski e Bukharin già osservava acutamente queste nuove tendenze della lotta di classe. Poco dopo la morte del compagno Stalin, la borghesia, nelle persone di individui nascosti in seno al partito come Kruscev e Breznev, attuò il colpo di Stato controrivoluzionario e rovesciò il primo Stato a dittatura del proletariato riuscendo a fare ciò che non era riuscito a fare Hitler con un esercito di milioni di uomini.

Nel nostro paese, Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, il principale elemento con posizioni di potere che ha imboccato la via capitalista, hanno sempre propagandato la "teoria dell'estinzione della lotta di classe", che in sostanza serve a coprire l'attacco della borghesia al proletariato, per proteggere la borghesia, in particolare per proteggere quel gruppo di traditori e i suoi complici. Lin Piao voleva rovesciare il proletariato e fare un colpo di Stato, Teng Hsiao-ping dopo aver ripreso il lavoro voleva rimettere in discussione le giuste conclusioni della Rivoluzione culturale, voleva rifare i conti della Rivoluzione culturale allo scopo di proteggere la borghesia nel partito, proteggere quel gruppo di elementi con posizioni di potere che hanno preso la via capitalista, sognando la restaurazione del capitalismo in Cina.

Il presidente Mao, nel guidare la lotta del popolo cinese contro il revisionismo moderno, per realizzare la costruzione e la rivoluzione socialista, ha fatto il bilancio della lezione storica della restaurazione del capitalismo in URSS e dell'esperienza delle lotte di linea in Cina dopo la Liberazione e, in base ai nuovi cambiamenti intervenuti nei rapporti fra le classi, ha formulato sul piano teorico le leggi della lotta tra proletariato e borghesia, smascherando a fondo le nuove tendenze della borghesia. Il presidente Mao già prima della Rivoluzione culturale aveva indicato la necessità di opporsi a quegli elementi che hanno posizioni di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista. All'inizio della Rivoluzione culturale il presidente Mao indicò ancora l'esistenza del quartier generale borghese all'interno del partito e lanciò la parola d'ordine di bombardare il quartier generale. Nella recente importante direttiva il presidente Mao dice: "Si fa la rivoluzione socialista e non si sa dove sta la borghesia. La borghesia sta proprio nel partito comunista. Sono quegli elementi che hanno posizioni di potere che hanno imboccato la via capitalista. Costoro sono ancora in azione". Qui bisogna tenere presente che gli elementi che hanno posizioni di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista, il quartier generale borghese e la borghesia sono proprio all'interno del partito comunista. Questi sono nuovi concetti scientifici e nuove tesi scientifiche della teoria marxista-leninista. Il presidente Mao ha espresso queste nuove tesi e concetti scientifici, ha "afferrato l'essenza delle cose, l'insieme delle cose, i legami interni alle cose" e ha ulteriormente mostrato le leggi oggettive della lotta tra proletariato e borghesia nella fase storica del socialismo, ha indicato dove si trova nello Stato socialista il più grave pericolo di restaurazione capitalista. Ciò costituisce un enorme passo avanti nel processo di sviluppo del marxismo.

## II

La borghesia sta proprio nel partito, sono gli elementi che hanno posizioni di potere nel partito che hanno imboccato la via capitalista, costoro sono ancora in azione. Questo è un fenomeno che esiste nel corso della fase storica del socialismo. Il presidente Mao ha fatto l'analisi completa dei cambiamenti e delle nuove caratteristiche dei rapporti fra le classi nelle condizioni della dittatura del proletariato e, per la prima volta nella storia dello sviluppo del marxismo, ha definito quali sono le origini ideologiche e politiche, nonché le basi economiche che permettono il generarsi e il sussistere della borghesia all'interno del partito. Di questo fenomeno oggettivo egli ha dato una spiegazione scientifica, che rappresenta un nuovo sviluppo della teoria marxista circa le condizioni che producono e fanno sussistere la borghesia.

Nella società capitalista la base economica dell'esistenza della borghesia è l'appropriazione capitalista dei mezzi di produzione. Dopo la presa del potere politico da parte del proletariato e dopo che è stata sostanzialmente completata la trasformazione socialista della proprietà, esiste ancora la borghesia? L'esistenza della borghesia ha ancora una sua base economica? Questa base economica in che cosa consiste? La risposta che i marxisti danno a questo problema è fondamentale e antitetica a quella dei revisionisti. Da Krusciov a Breznev, a Liu Shao-chi, a Lin Piao, a Teng Hsiao-ping, tutti i revisionisti hanno sempre negato l'esistenza della borghesia

nel partito e delle basi economiche che generano questa borghesia, allo scopo di difenderla e in particolare di difendere la borghesia che si trova nel partito. Queste loro concezioni sono assolutamente contrarie al marxismo-leninismo. Marx, Engels e Lenin avevano già chiaramente indicato che la sussistenza del diritto borghese è una condizione dell'esistenza delle differenze di classe: se c'è il diritto borghese ci saranno anche le classi e la lotta di classe. Allo stesso tempo essi hanno spiegato che il diritto borghese costituisce il terreno e la condizione per il riprodursi di una nuova borghesia. Nelle nuove condizioni storiche il presidente Mao ha difeso e sviluppato queste importanti tesi. Come sappiamo, i democratici borghesi dopo la presa del potere da parte del proletariato non vogliono andare avanti, ma vogliono tornare indietro, si oppongono alla rivoluzione, vogliono proteggere i loro interessi di alti funzionari. Il presidente Mao dice: "Con la rivoluzione socialista essi stessi sono sotto tiro; all'epoca della formazione delle cooperative c'era nel partito gente che vi si opponeva e quando si è trattato di limitare il diritto borghese costoro si sono risentiti". Il presidente Mao in questa direttiva ha spiegato profondamente i rapporti tra borghesia nel partito e diritto borghese e ha criticato gli interessi economici e l'atteggiamento politico della borghesia nel partito.

Poiché nel nostro paese si pratica il sistema mercantile, esiste un sistema salariale su base ineguale e ci sono otto livelli salariali, ecc., coloro che considerano la vittoria della rivoluzione come un'ottima occasione da cui trarre profitto personale, che considerano il diritto borghese come mezzo per ottenere "il biglietto gratuito", che con tutti i mezzi difendono i loro interessi da alti funzionari, che si oppongono alla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, che sono contro la limitazione del diritto borghese e si sforzano persino di allargarlo, costoro degenereranno in borghesia all'interno del partito. È chiaro che l'esistenza del diritto borghese è un'importante base economica che produce la borghesia nel partito: finché esiste il diritto borghese si produrrà la borghesia nel partito.

Il presidente Mao ha inoltre indicato che, poiché esiste il diritto borghese, oggi lo Stato che abbiamo costruito è uno Stato che ha le sue radici nella vecchia società. Così se personaggi come Lin Piao salgono al potere, è facile per loro instaurare un sistema capitalista. Ciò costituisce una risposta di fondo a un importante problema: perché il capitalismo non può pacificamente trasformarsi in socialismo, mentre il socialismo può pacificamente trasformarsi in capitalismo?

Per combattere la borghesia nel partito, per indebolire fino alla loro totale eliminazione le basi da cui dipende la sua esistenza o la sua riproduzione, nonché per prevenire che il nostro partito e il nostro Stato si trasformino in uno Stato borghese con i capitalisti, il presidente Mao ha fatto della lotta per la distruzione dell'ideologia del diritto borghese e per la limitazione del diritto borghese un'importantissima strategia per combattere e prevenire il revisionismo, consolidare la dittatura del proletariato, prevenire la restaurazione del capitalismo. A partire da ciò sono state adottate una serie di importanti misure politiche per sostenere le nuove misure e istituzioni socialiste e limitare il diritto borghese, per far sì che nel nostro paese si produca una vivace atmosfera nella quale:

ovunque canti di usignoli, sfrecciare di rondini  
mutano i vecchi scenari, nuovi i colori.



Queste misure politiche hanno guadagnato l'appoggio profondo delle grandi masse degli operai, dei contadini, dei soldati, dei quadri rivoluzionari e degli intellettuali rivoluzionari, ma hanno colpito a fondo proprio Teng Hsiao-ping, il responsabile che ha imboccato la via capitalista. Perciò egli odia con tutte le sue forze la grande Rivoluzione culturale proletaria e le nuove misure e istituzioni socialiste che limitano il diritto borghese, egli le attacca e insulta in tutti i modi e svela così la sua natura reazionaria di rappresentante generale della borghesia nel partito.

Il presidente Mao, nell'analizzare le fonti che generano la borghesia nel partito, per la prima volta nella storia dello sviluppo del marxismo-leninismo ha chiarito il problema di quei democratici borghesi che diventano elementi che hanno posizioni di potere e che imbroccano la via capitalista. Riguardo ai democratici borghesi, Marx, Engels e Lenin avevano già indicato: "Questi signori hanno il cervello pieno di concezioni borghesi e piccolo borghesi", "nel partito operaio essi sono delle maschere". Se si permette che costoro, usando la loro concezione borghese del mondo, trasformino il partito, allora il partito può diventare la loro vacca da latte, una macchina per impossessarsi di voti, la scala per il conseguimento di alte posizioni e di alti stipendi. Lenin dice: "Nel processo della rivoluzione borghese molti sono entrati nel nostro partito, ma non semplicemente per appoggiare il programma proletario del nostro partito, ma principalmente perché il nostro partito aveva intrapreso una brillante e risoluta lotta battendosi per la democrazia; essi, mentre accettavano l'appello del partito del proletariato alla rivoluzione democratica, non hanno legato queste parole d'ordine all'intera lotta socialista del proletariato. Se elementi come questi tentano di imporre la loro teoria, la loro visione del mondo e le loro concezioni ristrette al partito politico operaio, sarà allora inevitabile una rottura con loro". In condizioni storiche nuove il presidente Mao ha sviluppato queste idee di Marx e di Lenin indicando che, dopo la presa del potere da parte del proletariato, il partito proletario diventa il partito al potere e quei democratici borghesi se persistono nella concezione del mondo borghese, se si fermano ideologicamente alla fase della rivoluzione democratica per proteggere gli interessi dei grandi burocrati e opporsi alla rivoluzione socialista, è possibile che da compagni di strada della rivoluzione democratica diventino oppositori della rivoluzione, diventino elementi che hanno posizioni di potere che hanno imboccato la via capitalista. Queste idee del presidente Mao costituiscono un importante sviluppo del marxismo-leninismo e hanno un grande significato attuale nonché un significato storico di grande portata.

### III

Lenin dice: "Il marxismo è la dimostrazione teorica della eliminazione delle classi". Se il proletariato vuole compiere la missione storica della eliminazione delle classi, deve combattere l'ultima delle classi sfruttatrici, la borghesia. Ma saper riconoscere la borghesia e lottare per l'eliminazione totale di essa costituisce un compito storico estremamente arduo, complesso e importante.

Saper riconoscere la borghesia, aver chiaro dove si trova la borghesia, ciò è di per se stesso parte integrante della lotta tra proletariato e borghesia, è un aspetto importante contenuto nella lotta tra marxismo e revisionismo.

Come sappiamo, le basi economiche su cui poggia l'esistenza della borghesia della libera concorrenza, della borghesia monopolista nonché della borghesia in seno al partito che sorge nella fase storica del socialismo, non presentano cambiamenti quanto al contenuto, ma si manifestano in forme sempre differenti. Benché l'antagonismo di classe tra borghesia e proletariato non cambi, tuttavia cambiano le forme concrete di questo antagonismo. Opportunisti e revisionisti usando questi cambiamenti non sostanziali si danno a speculazioni politiche creando continuamente assurdità circa il fatto che la borghesia sta scomparendo da sola o è già estinta, sforzandosi di fare in modo che il proletariato e il popolo lavoratore non vedano chiaramente dove si trova la borghesia e per coprire l'attacco della borghesia al proletariato.

All'epoca del capitalismo di libera concorrenza, la borghesia, contando sulla base economica esistente, cioè sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sulla posizione dominante dell'economia mercantile, diffonde il principio della "libertà di commercio", dello "scambio tra valori uguali" agitando lo slogan di "libertà, uguaglianza e fraternità". Se gli schiavisti e feudatari per proteggere il proprio dominio avevano costruito la roccaforte ben difesa del sistema gerarchico, tracciando una precisa linea di demarcazione tra le classi, la borghesia diversamente o si nasconde nel terzo stato o si nasconde dietro la cortina di fumo dello slogan "tutti sono cittadini" e fa di tutto per mascherare l'antagonismo di classe tra borghesia e proletariato, allo scopo di coprire i rapporti di classe tra sfruttatori e sfruttati. A quell'epoca c'era chi, nell'esaminare i nuovi rapporti di classe della società capitalistica, utilizzava i vecchi schemi propri dell'analisi della società schiavista e feudale col risultato che si lasciava ingannare dalla cosiddetta "libertà e uguaglianza" e non vedeva dove si trovavano l'antagonismo di classe e lo sfruttamento di classe. Alcuni opportunisti che pescavano nel torbido, sottolineavano sempre cose come "la natura comune del genere umano", insistevano su concetti come "l'amore del genere umano", trasformando così il comunismo nel "regno della natura umana"; essi pretendevano che proletariato e borghesia si abbracciassero e baciassero l'un l'altra nascondendo la borghesia dietro la facciata del "regno della natura umana".

Quando il capitalismo entrò nella fase dell'imperialismo, a causa del rapido sviluppo dell'organizzazione dei monopoli di Stato, personaggi come Bernstein usarono questo tipo di cambiamento formale nella proprietà privata capitalista, misero in atto il loro imbroglio politico qualificando le "imprese pubbliche" e "l'economia amministrata dallo Stato" come economia socialista, pretendendo che la base economica del capitalismo, la proprietà privata capitalista dei mezzi di produzione, scomparisse gradualmente, pretendendo che le barriere di classe tra borghesia e proletariato andassero gradualmente scomparendo, che il capitalismo stesse "pacificamente trasformandosi in socialismo". All'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, proprio nel momento in cui la dittatura del proletariato veniva messa in pratica direttamente, i revisionisti della Seconda Internazionale, per evitare alla borghesia gli attacchi delle tempeste rivoluzionarie, fecero di tutto per creare confusione, per impedire che le masse rivoluzionarie vedessero chiaramente dov'era la borghesia, fecero del proprio meglio per predicare il socialsciovinismo, nascosero la borghesia nelle cosiddette "comunità statali" e "comunità nazionali", utilizzando la lotta per l'egemonia imperialista e l'aggravarsi degli antagonismi nazionali della

borghesia, allo scopo di coprire l'antagonismo di classe tra borghesia e proletariato.

Dopo la presa del potere da parte del proletariato, la borghesia, sebbene sia stata sconfitta, rovesciata, messa in fuga, tuttavia è lungi dall'essere stata eliminata. Bukharin e soci usando questi nuovi cambiamenti intervenuti nei rapporti di classe, fecero un gran baccano dicendo che la borghesia in parte era scappata all'estero, in parte si era sottomessa e aveva capitolato; che la produzione di merci non poteva produrre nuova borghesia; che i contadini ricchi stavano entrando nel "sistema complessivo socialista". Essi descrivevano la Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre come fosse divenuta "un sistema armonico" composto di tutte le classi, nascondendo la borghesia in questo cosiddetto "sistema armonico".

In particolare, dopo aver compiuto per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, la base economica da cui dipende l'esistenza della borghesia si manifesta in una forma molto differente. La cricca dei traditori revisionisti sovietici usa questo tipo di cambiamento per creare un'opinione pubblica controrivoluzionaria, strillando che nell'Unione Sovietica di oggi nessuno ha fabbriche, nessuno ha terra, che le classi sfruttatrici sono già state eliminate, usando la copertura della proprietà socialista di tutto il popolo per coprire la proprietà della borghesia burocratica monopolista, sventolando la bandiera dell'"applicazione integrale del principio a ciascuno secondo il suo lavoro", appropriandosi arbitrariamente delle ricchezze del popolo lavoratore per nascondere la borghesia nel "partito di tutto il popolo" e nello "Stato di tutto il popolo". Le cricche antipartito di Liu Shao-chi, di Lin Piao e di Teng Hsiao-ping hanno ripetuto per filo e per segno queste storie e dal 1956, quando s'è completata nel nostro paese per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà, essi hanno diffuso freneticamente assurdità circa l'"estinzione della lotta di classe", insistendo a più riprese che il problema di chi abbia vinto tra borghesia e proletariato è già fundamentalmente risolto, che la borghesia è già stata "sterminata". Essi, travestendosi da marxisti-leninisti e usando l'etichetta di membri del partito, ingannano le masse per nascondere la borghesia all'interno del partito comunista.

I maestri rivoluzionari proletari nel guidare il proletariato e il popolo lavoratore nella lotta contro la borghesia, in ogni fase storica importante, seguendo i nuovi cambiamenti dei rapporti di classe e le nuove caratteristiche della lotta di classe, smascherando tutte le assurdità di opportunisti e revisionisti che tendevano a mascherare la borghesia, hanno continuato a risolvere il problema di come riconoscere la borghesia, di dove si trovi la borghesia, fissando per il proletariato la teoria, la linea e la tattica per sconfiggere la borghesia.

Il contributo storico di Marx ed Engels che consiste principalmente nell'aver usato la concezione del mondo dialettico-materialista nello studio del modo di produzione capitalista, ha creato la teoria del plusvalore, ha svelato i segreti dello sfruttamento capitalista, ha smascherato la borghesia liberale che si nascondeva dietro la copertura del terzo stato e del cosiddetto "regno della natura umana", ha organizzato e diretto la lotta del proletariato contro la borghesia, traendo la conclusione che la lotta di classe inevitabilmente conduce alla dittatura del proletariato; essi hanno indicato chiaramente la strada necessaria per giungere alla eliminazione delle classi.

I risultati teorici di Lenin, che consistono principalmente nell'aver analizzato le

caratteristiche fondamentali dell'imperialismo, indicano che l'imperialismo è la fase suprema del capitalismo, che l'organizzazione del monopolio di Stato non è nient'altro che capitalismo collettivo, che la borghesia monopolista ancor più della borghesia liberale reprime e sfrutta in modo feroce il proletariato e il popolo lavoratore, riuscendo così a smascherare la borghesia monopolista nascosta dietro le cosiddette "comunità statali" e "comunità nazionali". Indicando che le tre grandi contraddizioni nell'imperialismo conoscevano un'intensificazione senza precedenti, Lenin giunge alla conclusione rivoluzionaria che l'imperialismo è la vigilia della rivoluzione socialista, che la rivoluzione socialista può trionfare in uno o più paesi prima che in altri; egli ha trasformato in una pratica diretta la teoria della dittatura del proletariato conseguendo la grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, ha iniziato la nuova era della dittatura del proletariato sulla borghesia e inoltre ha mostrato che sotto la dittatura del proletariato la lotta di classe non è finita, ma continua in una nuova forma, ha indicato che bisogna essere vigilanti contro il pericolo della restaurazione del capitalismo. Lenin, nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, ha elevato il marxismo a una nuova fase.

Il presidente Mao, nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, ha difeso e sviluppato il marxismo-leninismo. Nella importante tesi circa l'esistenza della borghesia proprio all'interno del partito comunista, egli ha aggiunto al patrimonio teorico del marxismo-leninismo un nuovo contenuto di estrema importanza, ha fornito i militanti comunisti di una nuova arma estremamente accuminata. Tale tesi svela più a fondo il segreto della trasformazione revisionista dell'URSS, essa permette ai popoli di tutto il mondo di vedere ancora più chiaramente che personaggi come Kruscev e Breznev nascosti nel "partito di tutto il popolo" e nello "Stato di tutto il popolo", fin dall'inizio non erano che borghesia all'interno del partito bolscevico e che oggi sono la borghesia burocratica monopolista del socialimperialismo. Tali tesi hanno strappato la maschera di marxisti-leninisti a personaggi come Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, hanno strappato il loro travestimento da "vecchio comunista" e "vecchio quadro", restituendo loro l'aspetto reale di borghesia all'interno del partito. Tale tesi ci permette di comprendere più a fondo la linea fondamentale del partito, di afferrare meglio la verità storica secondo la quale la contraddizione principale per tutta la fase storica socialista è la contraddizione tra proletariato e borghesia, che il pericolo principale è il revisionismo, che il bersaglio della rivoluzione è la borghesia, che il punto focale è quello degli elementi in posizione di potere all'interno del partito che hanno imboccato la via capitalista.

La teoria della dittatura del proletariato di cui Marx ed Engels avevano fissato le basi è la quintessenza del marxismo, costituisce il bilancio di tutta la loro dottrina rivoluzionaria. La brillante tesi di Lenin che la rivoluzione socialista può essere vittoriosa in uno o più paesi e la brillante tesi del presidente Mao che la borghesia sta proprio nel partito comunista hanno entrambe sviluppato la grande teoria della dittatura del proletariato e rappresentano un decisivo contributo per il genere umano nell'impresa di eliminare le classi sociali dalla faccia della terra.

[...]

# DIRETTIVE E DICHIARAZIONI

*(marzo - maggio 1976)*

La revisione dei verdetti<sup>1</sup> è contraria alla volontà del popolo.

La rivoluzione socialista mette in difficoltà alcune persone. Durante il movimento per la formazione delle cooperative c'erano persone nel partito che erano contrarie, poi hanno avvertito la critica al diritto borghese.

Si fa la rivoluzione socialista e non si sa dove sta la borghesia; essa sta all'interno del partito comunista. Essa è costituita da quei dirigenti del partito che prendono la via del capitalismo. Quelli che sono sulla via del capitalismo! Ancora adesso stanno seguendo questa via! Si tratta ancora proprio di quella via!

Teng Hsiao-ping non pratica la lotta di classe, non parla mai di questa linea direttiva come asse del nostro lavoro. Parla ancora di "gatti bianchi, gatti neri": per lui è uguale sia che si tratti di imperialismo sia che si tratti di marxismo.

(10 marzo 1976)

Teng Hsiao-ping non comprende il marxismo-leninismo, sostiene la borghesia. Egli disse che non avrebbe mai capovolto il giudizio preso, ma di questo tiene poco conto.

(10 aprile 1976)

Teng Hsiao-ping non prende in pugno la lotta di classe, non l'ha mai considerata l'asse principale. Non sa nulla di marxismo-leninismo, egli rappresenta la borghesia. A fior di labbra ha giurato che "non avrebbe mai messo in discussione le decisioni corrette". Non si può fare affidamento su di lui.

(10 aprile 1976)

I nostri compagni devono stare seriamente in guardia. Tra due o tre anni, o al più tardi fra otto o dieci anni, nel nostro paese avrà luogo sicuramente un incidente ancor più grande di quello di piazza Tien An Men<sup>2</sup>. Quando sarà arrivata l'ora, i compagni principali dell'Ufficio Politico dovranno imparare dalle esperienze di questo incidente per difendere veramente la vittoria della dittatura del proletariato nel nostro paese.

(Giudizio sull'Incidente di Piazza Tien An Men comunicato da Chiang Ching, aprile 1976)

Dopo la rivoluzione democratica i lavoratori, gli impiegati, i contadini poveri e il ceto medio non rimasero inattivi, essi volevano la rivoluzione. Tuttavia, alcuni

hanno persino fatto marcia indietro e sono adesso contro la rivoluzione, perché? Perché hanno fatto carriera e quindi vogliono difendere solo gli interessi della classe degli alti funzionari. Fra cento anni la rivoluzione sarà sempre necessaria? E fra mille anni? La rivoluzione è sempre necessaria. Una porzione dell'umanità si sentirà sempre oppressa: gli impiegati di basso livello, gli studenti, gli operai, i contadini e i soldati non vogliono essere sotto il potere dei "pezzi grossi". È per questo che vogliono la rivoluzione. E che, forse fra 10 mila anni non si avranno più contraddizioni? Come no? Ne affiorerà sempre qualcuna.

Senza la lotta non vi è progresso. Come possono 800 milioni di persone sopravvivere senza lotta?

(16 maggio 1976)

## NOTE

1. La dichiarazione è volta contro la riabilitazione di Teng Hsiao-ping, che si opponeva a porre la lotta tra le classi come questione centrale della Cina.
2. L'Incidente di Piazza Tien An Men avvenne il 5 aprile 1976 durante la commemorazione di Chou En-lai, morto alcuni giorni prima.

# LA DITTATURA DEL PROLETARIATO E LA LIMITAZIONE DEL DIRITTO BORGHESE

(marzo 1976)

Articolo a firma di Chuang Lan. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Con la Rivoluzione culturale su ogni fronte sono scaturite una gran quantità di nuove realtà socialiste che limitano il diritto borghese. Il grande vento di destra per il rovesciamento dei verdetti sollevato da quegli elementi che hanno posizioni di potere nel partito e seguono la via capitalista rifiutando di correggersi, era una reazione alla Rivoluzione culturale e anche alla limitazione del diritto borghese. Il punto cruciale era il loro vano tentativo di rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo.

Perché questi elementi si oppongono con tanta frenesia alla limitazione del diritto borghese? Perché il diritto borghese è il terreno che genera la borghesia e il revisionismo.

[...] La Cina è un paese socialista, ma in essa sussiste ancora il diritto borghese.

Nel nostro paese, la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione è stata realizzata solo in linea di massima, non ancora fino in fondo. Il regime di proprietà di tutto il popolo è ancora molto debole nell'agricoltura che è la base dell'economia nazionale; nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio ci sono ancora residui di proprietà privata. Il diritto borghese non è stato ancora completamente eliminato nel regime di proprietà e ciò dà luogo a una evidente contraddizione con la base economica socialista.

Nel campo dei rapporti tra gli uomini sussiste in misura grave lo stile di lavoro della vecchia società con le sue rigide gerarchie, il non trattare gli altri da eguali, il comportarsi da burocrati e patriarchi. Questa seria permanenza del diritto borghese nel campo dei rapporti tra gli uomini è destinata ugualmente a minare la base economica socialista.

Attualmente vigono la retribuzione in base al lavoro, lo scambio tra valori uguali, gli otto livelli salariali, si usa il denaro per comprare il riso, il carbone, l'olio e le verdure. Il diritto borghese occupa una posizione dominante nel campo della ripartizione, è facile che si produca una polarizzazione.

Tutto ciò dimostra come in un paese socialista come il nostro la base economica non sia ancora solida. I vecchi elementi borghesi, dopo aver perduto il potere e i mezzi di produzione, come uno che sta per annegare nel fiume e vorrebbe aggrapparsi a un filo di paglia, si aggrappano con tutte le loro forze al diritto borghese considerandolo condizione importante per l'attività di restaurazione. Anche i nuovi elementi borghesi mirano a soddisfare la loro avidità di vantaggi attraverso l'ampliamento del diritto borghese, allo scopo di sviluppare il capitalismo. In quanto rappresentanti della borghesia, i dirigenti del partito che seguono la via del capitalismo per coltivare e ampliare le basi sociali della restaurazione del capitalismo devono necessariamente portare avanti una linea revisionista di ampliamento del diritto borghese e nei confronti della limitazione di questo diritto hanno un odio mortale e una paura terribile. Questo è fuori di dubbio.

Il compito storico della dittatura del proletariato è quello di eliminare tutte le classi e alla fine di realizzare il comunismo. Dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre Lenin disse: "Ma cosa significa 'soppressione delle classi'? Tutti coloro che si dichiarano socialisti riconoscono questo scopo finale del socialismo, ma non tutti, assolutamente non tutti, riflettono sul significato di questo scopo finale. Si chiamano classi quei grandi gruppi di persone che si differenziano per il posto che occupano nel sistema storicamente determinato della produzione sociale, per i loro rapporti (per lo più sanzionati e fissati da leggi) con i mezzi di produzione, per la loro funzione nell'organizzazione sociale del lavoro e, quindi, per la misura in cui godono della parte di ricchezza sociale di cui dispongono. Le classi sono gruppi di persone dei quali uno può appropriarsi del lavoro dell'altro a seconda del differente posto da esso occupato in un determinato sistema di economia sociale"<sup>1</sup>.

I criteri citati da Lenin per la differenziazione delle classi sono appunto i tre aspetti dei rapporti di produzione. È vero che tra i vari fattori che formano i rapporti di produzione, la proprietà dei mezzi di produzione ha un carattere decisivo. Ma gli altri due aspetti, ossia i rapporti reciproci tra gli uomini e i rapporti di distribuzione hanno, a loro volta, un effetto di ritorno sul regime di proprietà. Se il diritto borghese in questi due aspetti non viene limitato, si avranno delle ripercussioni sul regime di proprietà, sino a condurre alla restaurazione del capitalismo in quest'ultimo aspetto. Parlando dei rapporti di classe nel periodo del socialismo, Lenin sottolineò in modo particolare il problema della comparsa di nuovi elementi borghesi. Su questo terreno del diritto borghese, diceva Lenin, adesso come nel passato, crescono un gran numero di borghesi. Quindi per eliminare completamente le classi, non basta rovesciare gli sfruttatori, ossia i proprietari terrieri e i capitalisti, non basta abolire il loro regime di proprietà, bisogna altresì abolire ogni proprietà privata sui mezzi di produzione, eliminare le tre grandi differenze<sup>2</sup>, eliminare il diritto borghese. Per portare a termine questo compito storico di una portata che non ha eguali, è necessario limitare il diritto borghese sotto la dittatura del proletariato, non è assolutamente consentito allargare questo terreno da cui nasce la borghesia.

Il diritto borghese passa per un processo di nascita, sviluppo ed estinzione.



L'esistenza del diritto borghese nel periodo del socialismo si riflette necessariamente nel campo delle sovrastrutture. Come ha detto giustamente Lenin, nella fase del comunismo, "sussistono non solo il diritto borghese, ma anche lo Stato borghese senza borghesia"<sup>3</sup>. Adesso noi abbiamo costruito proprio uno Stato di questo tipo che deve ancora garantire il diritto borghese e su questo punto non differisce molto dalla vecchia società. Tuttavia lo Stato di dittatura del proletariato in fin dei conti è sostanzialmente diverso dallo Stato di dittatura della borghesia, "la borghesia in modo molto ipocrita vede il socialismo come qualcosa di rigido, fisso, immutabile". Lo stesso avviene per il diritto borghese. Noi dobbiamo conoscere e trattare in modo conforme alle leggi oggettive quella parte di diritto borghese che ancora sussiste, limitarlo guidando verso questo obiettivo la tendenza di sviluppo delle cose e inoltre creare le condizioni per la sua graduale eliminazione. Invece, quei punti di vista che esigono il congelamento del diritto borghese, di fatto intendono trasformare lo Stato di dittatura del proletariato in Stato di dittatura borghese. Per la dialettica rivoluzionaria non esiste alcuna cosa immutabile, garantire il diritto borghese non significa affatto che non si debba limitarlo e ridurlo. Quando parliamo di garantire il diritto borghese, questo riconoscimento è proprio la premessa per la sua eliminazione. L'obiettivo è l'eliminazione, non la garanzia. Il passaggio dal socialismo al comunismo, il passaggio dal consolidamento della dittatura del proletariato all'estinzione dello Stato è un processo di continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato e anche di limitazione, riduzione e progressiva liquidazione del diritto borghese.

[...] L'opposizione alla limitazione del diritto borghese che quell'alto dirigente del partito<sup>4</sup> porta avanti con tutte le energie che gli restano, ha profonde radici ideologiche e di classe. Il presidente Mao disse tempo fa che gli opportunisti di destra del partito non sono mai stati rivoluzionari proletari, ma solo democratici borghesi o piccolo-borghesi accorsi nei ranghi del proletariato; essi non sono mai stati dei marxisti-leninisti, ma solo compagni di strada del partito. Quell'alto dirigente incorreggibile è appunto una persona di questo tipo. Queste persone per diversi anni hanno parlato di socialismo, ma quando si sono visti arrivare addosso il socialismo hanno provato repulsione e sono corsi sulla via del capitalismo.

[...] Nel periodo della rivoluzione democratica, queste persone erano oppresse dalle tre grandi montagne (imperialismo, feudalesimo, capitalismo burocratico) e quindi avevano un indubbio dinamismo per quella rivoluzione, erano democratici borghesi. Ma quando la rivoluzione è passata dallo stadio di nuova democrazia a quello socialista, essi si sono trovati nella società socialista, ma le loro idee sono rimaste ferme alla fase precedente. La loro partecipazione alla rivoluzione non era altro che una "partecipazione azionaria", erano per una "distribuzione dei premi in base ai meriti". Sostenendo di aver acquisito dei meriti nella rimozione delle tre grandi montagne, affermavano che comunque avevano speso parecchie energie e che toccava a loro godersela un po'. La rivoluzione socialista non ha intaccato solo la proprietà privata, ma anche il diritto borghese. Per questo non potevano restarsene tranquilli e dovevano per forza saltar fuori e opporsi alla rivoluzione socialista, alla limitazione del diritto borghese.

[...] Dicono che se prendiamo ora delle misure rivoluzionarie per limitare il diritto borghese “ci distacciamo totalmente dalla realtà, vogliamo fare il comunismo adesso”. Questo è un vano tentativo di confondere le idee della gente con la falsa asserzione che si scavalca la fase attuale della rivoluzione. La “realtà” di cui parla quell’alto dirigente incorreggibile non è cosa diversa dalle “stimate” lasciate in eredità dalla vecchia società, ossia proprio quel lembo di “pelle” del diritto borghese da cui dipende la loro sopravvivenza.

[...] Teng affermava anche: “Per limitare il diritto borghese, occorre anche avere una base materiale, se non c’è questa base, come si fa a limitarlo?”. Questo è solo un pretesto e nient’altro. Dal punto di vista del proletariato, una consistente base materiale e una grande abbondanza di prodotti sono delle condizioni importanti per ridurre gradualmente il diritto borghese sino alla sua eliminazione e al passaggio al comunismo. Ma come costruire questa base materiale? Bisogna insistere nel prendere la lotta di classe come asse principale e dare alla rivoluzione il comando sulla produzione.

[...] Essi reclamizzano la teoria delle forze produttive, le “tre direttive come asse principale” e questo significa eliminare la lotta di classe come asse, ricorrere ai principi del benessere, dell’economicismo e al diritto borghese per corrompere le persone, estendere la base sociale che permetterebbe loro di restaurare il capitalismo e distruggere la dittatura del proletariato. I compagni sono pregati di riflettere un momento: se accettassimo i loro sistemi, quale situazione si verrebbe a creare? Avendo abbandonato la lotta del proletariato contro la borghesia e tolto di mezzo il grande compito di prevenire e combattere il revisionismo, anche se per un periodo la produzione si sviluppasse, avremmo comunque fornito una base materiale non al proletariato, ma solo al capitalismo. Allora si avrebbe inevitabilmente una situazione pericolosa, con “gli sputnik salgono in cielo, la bandiera rossa precipita a terra”.

## NOTE

1. V.I. Lenin, *La grande iniziativa*, in *Opere* vol. 29.
2. La differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, tra operai e contadini, tra città e campagna.
3. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere* vol. 25.
4. Riferimento a Teng Hsiao-ping.

# IL VENTO DEVIAZIONISTA DI DESTRA DI ROVESCIMENTO DEI VERDETTI E IL DIRITTO BORGHESE

(marzo 1976)

Estratti di un articolo a firma di Kui Chi, pubblicato in *Bandiera rossa*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

[...] Nello stesso tempo, le larghe masse degli operai, dei contadini, dei soldati, dei quadri e degli intellettuali rivoluzionari, sulla base di un livello più alto di conoscenza, criticavano a fondo le concezioni del diritto borghese; inoltre portando avanti un'intensa attività di inchieste e ricerche e partendo dalla situazione reale, stavano studiando misure appropriate per limitare ulteriormente il diritto borghese, per ridurre gradualmente le tre grandi differenze e per ridurre le differenze gerarchiche.

[...] In questa situazione, spinti dalla loro natura di classe, gli alti dirigenti incorreggibili, vedendo che le cose si mettevano male, sono saltati fuori in tutta fretta. Non solo hanno gettato una doccia fredda sugli studi in corso per limitare ulteriormente il diritto borghese, ma sono arrivati assurdamente a proibire di menzionare il concetto di diritto borghese; per di più volevano anche annullare alcune misure rivoluzionarie già adottate a partire dalla grande Rivoluzione culturale proletaria, ponendosi apertamente in contrasto con la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao. In questo non vi è nulla di strano. Ogni volta che la rivoluzione va avanti, ogni volta che compaiono nuove realtà rivoluzionarie, ci sono sempre persone che saltano fuori e si oppongono. Nel terzo anniversario della fondazione dell'Università politico-militare antigiapponese, il presidente Mao disse: "Alcuni sono contrari all'Università antigiapponese e sono proprio i capitolazionisti irriducibili all'interno del paese. Questo dimostra appunto che l'Università antigiapponese è una delle scuole più rivoluzionarie e progressiste. Se non fosse così non incontrerebbe la loro opposizione". Il fatto che gli alti dirigenti incorreggibili si oppongono alle nuove realtà socialiste e alla limitazione del diritto borghese dimostra che abbiamo agito giustamente, che li abbiamo toccati nel punto nevralgico; dimostra anche che sono degli irriducibili sostenitori della linea revisionista e dei capitolazionisti al servizio della borghesia.

Gli alti dirigenti del partito che hanno sollevato il vento deviazionista di destra di rovesciamento dei verdetti, nella loro opposizione alla limitazione del diritto borghese si servono di un argomento e asseriscono: “Anche per limitare il diritto borghese, bisogna avere una certa base materiale; se questa non c’è come si fa a limitare?”. Con ciò vogliono dire che oggi non c’è ancora la base materiale per limitare il diritto borghese. Vorremmo chiedere: che tipo di base materiale è necessaria per poter procedere a questa limitazione?

Negli anni delle guerre rivoluzionarie prima che il proletariato conquistasse il potere in tutto il paese, nel lungo periodo trascorso dallo spostamento del presidente Mao sui monti Chingkang sino alla liberazione di tutta la Cina, le condizioni materiali erano molto dure, eppure abbiamo praticato il comunismo di guerra, non c’erano né tante gerarchie, né stipendi, c’era uguaglianza tra ufficiali e soldati, unità tra esercito e popolazione. Adesso, sotto la guida della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, attraverso venti e più anni di rivoluzione e costruzione socialista e in particolare attraverso la grande Rivoluzione culturale proletaria, il regime socialista di dittatura del proletariato è più saldo che mai, il pensiero di Mao Tse-tung è penetrato a fondo nell’animo degli uomini e c’è stato un grande aumento nel livello di coscienza, le forze produttive della società hanno avuto un grande sviluppo e le condizioni materiali sono non si sa quante volte migliori di quelle esistenti durante le guerre rivoluzionarie: proprio oggi non esisterebbero le condizioni per limitare il diritto borghese? Non ci si verrà a dire che non esiste la base materiale per limitarlo perché adesso le condizioni materiali sono migliori che in passato! Se si dice che oggi i prodotti della società non sono arrivati a un grado di enorme abbondanza, questo è vero. Ma, solo una volta raggiunta questa enorme abbondanza sarà possibile limitare il diritto borghese? Se così fosse non resterebbe che aspettare fino al comunismo. Se però non si limita adesso il diritto borghese ci sarà una restaurazione del capitalismo, lo sviluppo delle forze produttive sarà ostacolato, non si potrà realizzare il comunismo e l’enorme abbondanza di prodotti sociali non potrà che essere un’illusione.

[...] A giudicare dall’esperienza storica della rivoluzione proletaria i capifila delle linee revisioniste si servono sempre del pretesto della mancanza di condizioni per opporsi alla rivoluzione.

[...] Dobbiamo continuare a criticare le concezioni legate al diritto borghese, altrimenti non potremo consolidare i risultati già ottenuti nella limitazione di questo diritto, né spazzare via gli ostacoli che si frappongono all’adozione di misure per una sua ulteriore limitazione. Tuttavia la critica di queste concezioni non può sostituire completamente la limitazione del diritto borghese nella vita pratica. Questa limitazione ha un suo contenuto materiale concreto. Il nostro obiettivo è quello di ridurre gradualmente il diritto borghese fino a eliminarlo totalmente in futuro, per far in modo che gli uomini “passino dall’uguaglianza formale all’uguaglianza di fatto”. Gli alti dirigenti incorreggibili ricorrevano all’espedito di permettere solo la critica delle idee, ma non la limitazione e meno

che mai la critica del diritto borghese. Questo significava proibire che si scalfisse anche minimamente quel diritto borghese che essi viceversa intendevano sviluppare e ampliare senza limiti.

In realtà, anche quando parlavano di critica delle idee legate al diritto borghese lo facevano per finta. Non avevano una paura tremenda e un odio mortale verso il movimento di massa per lo studio della teoria della dittatura del proletariato, verso le larghe masse che si sollevavano per criticare e contrastare attivamente le concezioni legate al diritto borghese? Non erano forse degli estimatori, tenacemente attaccati a cose come lo stile di vita borghese, già screditate dalla critica delle masse?

Sollevando il grande vento deviazionista di destra di rovesciamento dei verdetti e opponendosi alla limitazione del diritto borghese, gli alti dirigenti incorreggibili sono diventati rappresentanti della borghesia nel nostro partito: questa è una profonda lezione per ogni membro del nostro partito, per ogni quadro, per ogni rivoluzionario. La dura realtà della lotta di classe ci dice che con il continuo approfondimento della rivoluzione socialista è sul problema della limitazione del diritto borghese che si rivela in modo spiccato se le nostre idee sono o no capaci di tenere il passo con gli sviluppi della situazione. Vogliamo o no la limitazione del diritto borghese? Che atteggiamento prendiamo a questo riguardo? Si tratta di una prova importante per stabilire se siamo o no in grado di perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, di una pietra di paragone per stabilire se pratichiamo il marxismo o il revisionismo. [...]

# L'IMPORTANTE SVILUPPO DEL MARXISMO SULLA TEORIA DEL DIRITTO BORGHESE

(marzo 1976)

Articolo a firma di Ma Yan-wen comparso sulla *Rivista di Pechino* nella rubrica *Note di studio sulle importanti direttive del presidente Mao*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

I  
[...]

In che termini considerare l'esistenza del diritto borghese nella fase storica del socialismo e il tipo di Stato che viene costruito in questo periodo storico? Questo è sempre stato un importante problema nella lotta tra il marxismo da un lato e l'opportunismo e il revisionismo dall'altro.

Nella *Critica al programma di Gotha* Marx criticò il "reddito integrale del lavoro" lassalliano e alla luce della teoria materialista dialettica dello sviluppo, esaminò il problema dello sviluppo futuro del comunismo, formulando la dottrina delle due fasi nello sviluppo del comunismo e indicando che la società socialista è la prima fase del comunismo, che essa è un "periodo di trasformazione rivoluzionaria" dal capitalismo al comunismo. In questa fase è inevitabile che nel campo della distribuzione esista il diritto borghese e lo Stato di questo periodo può essere solo la "dittatura rivoluzionaria del proletariato". Così Marx gettò le basi teoriche del problema del diritto borghese nel periodo storico del socialismo.

Lenin, nella lotta contro il revisionismo della Seconda Internazionale, scrisse *Stato e rivoluzione*, dove ancor più chiaramente indicò che nella prima fase del comunismo il diritto borghese occupa ancora un posto dominante nel campo della distribuzione dei beni di consumo e che per preservare il diritto borghese in questo campo si mantiene "uno Stato borghese senza borghesia". Dopo la Rivoluzione d'Ottobre Lenin, sulla base della prima esperienza di Stato a dittatura del proletariato, indicò che nella società socialista il diritto borghese persiste per un lungo periodo non solo nel campo della distribuzione, ma anche nel campo dello scambio. Lenin, sulla base dell'analisi della struttura economica della società socialista, ha chiarito ancora meglio il carattere di transizione della società socialista e ha indicato che questo "è il periodo della lotta tra capitalismo decadente e comunismo nascente"<sup>1</sup>. Così egli ha criticato Kautsky del quale ha detto: "Questi democratici non vogliono a nessun costo

riconoscere la necessità di un intero periodo storico di transizione dal capitalismo al comunismo, oppure considerano loro compito escogitare dei piani per conciliare le due forze in lotta invece di dirigere la lotta di una di queste due forze”<sup>1</sup>.

Il presidente Mao, nel dirigere la lotta del popolo rivoluzionario contro la cricca di traditori revisionisti sovietici e contro la borghesia in seno al partito del nostro paese, ha sviluppato ulteriormente le idee di Marx e Lenin. Il presidente Mao ha indicato recentemente: “Lenin dice che la costruzione dello ‘Stato borghese senza capitalisti’ serve a preservare il diritto borghese. Lo Stato che noi stessi abbiamo costruito è di questo tipo, non troppo diverso da quello della vecchia società, con un sistema gerarchico, il sistema salariale a otto livelli, la distribuzione in base al principio ‘a ciascuno secondo il suo lavoro’, lo scambio tra valori uguali”. Una serie di importanti direttive del presidente Mao chiariscono che il diritto borghese esiste in tutti i campi dei rapporti di produzione socialisti e mettono a fuoco ancora meglio la natura della società socialista.

Nel campo della proprietà dei mezzi di produzione, poiché è stata per l'essenziale compiuta la trasformazione socialista, il diritto borghese è stato fondamentalmente eliminato, ma nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio ci sono ancora i residui di una parte di proprietà privata e il diritto borghese vi sussiste ancora. Benché esista la proprietà pubblica socialista, esistono ancora due forme diverse di proprietà. Sussistono ancora delle ineguaglianze reali nel campo della proprietà dei mezzi di produzione, tra proprietà di tutto il popolo e proprietà collettiva e all'interno della proprietà collettiva, tra comune e comune, tra squadra e squadra. Per eliminare il diritto borghese in questi campi, è necessario trasformare i tre livelli di proprietà<sup>2</sup> in proprietà della comune e trasformare la proprietà collettiva in proprietà di tutto il popolo, il che è ancora un compito lungo e arduo. In particolare ciò che merita attenzione è il fatto che sebbene esista la proprietà pubblica socialista, ci possono essere alcune imprese o unità in cui il potere di direzione non è nelle mani dei veri marxisti, né nelle mani delle masse operaie, ma è usurpato dalla borghesia in seno al partito, così che in queste unità il diritto borghese già eliminato viene restaurato.

Nel campo dei rapporti reciproci tra gli uomini, il diritto borghese a livelli ineguali sussiste in modo grave. Non solo si manifesta nel fatto che lo scambio reciproco di lavoro umano tra operai e contadini e tra città e campagna si svolge attraverso lo scambio di merci e lo scambio in denaro, ma anche nel fatto che tra gli operai, tra quadri e tra le masse, tra chi fa lavoro intellettuale e chi fa lavoro manuale, benché l'aspetto principale siano i rapporti tra compagni che si sviluppano di giorno in giorno sulla base di interessi fondamentalmente comuni, tuttavia ci sono ancora manifestazioni del diritto borghese estremamente gravi come quelle di chi si stacca dal lavoro manuale, di chi si stacca dalle masse, agisce da signorotto e ha un atteggiamento di superiorità e non di parità nei confronti degli altri. Se questa situazione non viene limitata, se non si lavora per farla gradualmente scomparire, se si lascia sviluppare, i rapporti tra gli uomini inevitabilmente diventeranno rapporti tra gatto e topo, rapporti tra grandi funzionari “che opprimono piccoli funzionari”, che opprimono operai e contadini e diventeranno rapporti di oppressione di classe, di dominio di classe.

Nel settore della distribuzione il presidente Mao ha difeso l'idea di Lenin circa la posizione predominante del diritto borghese nel campo della distribuzione e ha ancora meglio indicato che il sistema "a ciascuno secondo il suo lavoro" e il sistema salariale a otto livelli, ecc. "non sono troppo diversi da quelli della vecchia società".

Marx disse: "I rapporti di produzione costituiscono nel loro assieme ciò che riceve il nome di rapporti sociali, di società e precisamente una società a un grado di sviluppo storico determinato, una società con un carattere particolare che la distingue"<sup>3</sup>. Il presidente Mao, attraverso l'analisi del diritto borghese nella società socialista, analizza a fondo i rapporti di produzione del socialismo e ancora meglio chiarisce la natura della società socialista. Il presidente Mao ha indicato che da quando "la proprietà è cambiata", nei rapporti di produzione socialisti i fattori di comunismo si trovano in posizione predominante, di conseguenza "la Cina è un paese socialista". Ma i fattori di capitalismo esistono ancora in modo grave e questo Stato "non è molto diverso dalla vecchia società; ci sono le gerarchie, il sistema salariale a otto livelli, il principio a ciascuno secondo il suo lavoro, lo scambio tra valori uguali". Su questi vecchi terreni si possono ancora ininterrottamente riprodurre capitalismo e borghesia. "Perciò se personaggi come Lin Piao prendono il potere è molto facile instaurare un sistema capitalista". Così il presidente Mao, sostenendo la teoria della lotta di classe, della lotta tra le due vie e tra le due linee nella società socialista, costruendo su questa base l'analisi scientifica dei rapporti economici socialisti, ha criticato a fondo la teoria dell'estinzione della lotta di classe e la teoria delle forze produttive che era stata diffusa da Teng Hsiao-ping e dal resto della borghesia nel partito e ha arricchito e sviluppato la dottrina marxista-leninista sulla fase di transizione.

## II

Spiegare scientificamente la base economica che produce e fa esistere il revisionismo è un problema teorico e pratico estremamente importante. Lenin dice: "Se non si comprendono le radici economiche del fenomeno revisionista, se non se ne valuta l'importanza politica e sociale, non è possibile fare nemmeno un passo verso la soluzione dei problemi pratici del movimento comunista e della futura rivoluzione sociale"<sup>4</sup>. L'esperienza storica (degli aspetti positivi e negativi) del movimento comunista internazionale ha confermato interamente questa tesi di Lenin.

Alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX secolo nel movimento comunista internazionale, quando il partito socialdemocratico tedesco aveva una posizione dominante, fece la sua comparsa il revisionismo rappresentato da Bernstein. A quell'epoca i dirigenti all'interno del partito che avevano più prestigio, Liebknecht, Bebel, ecc. non riuscivano a vedere le basi economiche che producevano il revisionismo all'interno del partito, né comprendevano l'essenza di classe del revisionismo, vedendolo come "correnti diverse che si formavano a partire da una comprensione diversa della realtà" e tentavano di usare mezzi gentili per "eliminare" il revisionismo. Di conseguenza non solo non fu eliminato il revisionismo, ma al contrario il revisionismo si propagò all'interno del partito come un'epidemia e infine



cambiò la natura del partito socialdemocratico tedesco e la causa della rivoluzione proletaria subì una grave sconfitta.

Lenin nella lotta contro il revisionismo della Seconda Internazionale svelò le basi economiche che producono il revisionismo e indicò: “opportunismo e social-sciovinismo hanno la stessa base economica: gli interessi di un piccolissimo strato di operai privilegiati e della piccola borghesia che stanno difendendo la loro posizione privilegiata, il loro ‘diritto’ al bottino dei profitti che la ‘loro’ borghesia nazionale ottiene derubando altre nazioni, ai vantaggi delle loro posizioni come nazioni dirigenti, ecc.”<sup>5</sup>. I revisionisti, per mantenere un po’ del “potere” collaterale che essi ottengono dai superprofitti, devono necessariamente “unirsi alla borghesia per opporsi alle masse proletarie”<sup>6</sup>. Perciò essi sono il distacco politico della borghesia, sono elementi borghesi in seno al partito, sono “i servi”, “gli assistenti”, “gli agenti” della borghesia. Lenin sulla base dell’analisi delle radici economiche del revisionismo e della loro natura di classe, condusse una dura lotta contro la Seconda Internazionale e contro il revisionismo all’interno del partito russo, dette un impulso allo sviluppo della rivoluzione mondiale e conseguì la grande vittoria della Rivoluzione d’Ottobre.

Nella fase storica socialista, in particolare dopo aver compiuto per l’essenziale la trasformazione della proprietà dei mezzi di produzione, esistono ancora le basi economiche che producono il revisionismo? Queste basi economiche che cosa sono? Ciò costituisce un nuovo tema per il movimento comunista internazionale.

Il presidente Mao nel dirigere il popolo rivoluzionario nella lotta contro la cricca di traditori revisionisti sovietici e contro la borghesia del nostro paese in seno al partito, ha fatto il bilancio degli aspetti positivi e negativi del movimento comunista internazionale, ha analizzato il fenomeno della resistenza opposta dagli *tsoutsupai*<sup>7</sup> a partire dal movimento di formazione delle cooperative fino alla critica del diritto borghese, ha studiato il processo che porta i democratici borghesi a diventare *tsoutsupai*; ha analizzato i rapporti che intercorrono tra gli *tsoutsupai* e i fattori di capitalismo presenti nella struttura economica del socialismo, ha indicato con chiarezza che nel periodo storico socialista la comparsa del revisionismo, il fatto che la borghesia sia in seno al partito, che gli *tsoutsupai* siano ancora in azione, sono fenomeni che hanno la loro base economica; tale base è il diritto borghese che sussiste nei tre aspetti dei rapporti di produzione<sup>8</sup>.

Il presidente Mao ha indicato: “Dopo la rivoluzione democratica, operai e contadini non si sono fermati. Essi vogliono fare la rivoluzione. Ma una parte dei membri del partito non vuole andare avanti, alcuni tornano indietro, si oppongono alla rivoluzione. Perché? Perché fanno i grandi funzionari e vogliono difendere gli interessi dei grandi funzionari”. L’indicazione del presidente Mao espone in una parola l’essenza di classe degli *tsoutsupai* e le radici che li generano. Nella società socialista sussiste inevitabilmente la vecchia divisione sociale del lavoro e le tre grandi differenze<sup>9</sup>, nonché il diritto borghese che riflette queste differenze. Se i membri del partito e i quadri sono in grado di conoscere e trattare correttamente queste differenze, sono in grado di limitare coscientemente il diritto borghese, di

proteggere gli interessi delle masse di operai e contadini poveri e medi dello strato inferiore, di rappresentare i loro desideri e aspirazioni di continuare la rivoluzione, se applicano risolutamente la linea rivoluzionaria del presidente Mao, allora essi possono mettersi alla testa delle masse, degli operai e dei contadini poveri e medi dello strato inferiore. Ma se invece sul piano ideologico si sono fermati alla fase della rivoluzione democratica e non riescono ad accettare il programma massimo del partito, se sono rimasti legati profondamente al regno della borghesia, oppure se si sono iscritti al partito di governo fin dall'inizio per "trarne profitti", oppure se si sono lasciati corrompere dalle pallottole ricoperte di zucchero lanciate dalla borghesia, non solo essi non possono trattare correttamente le differenze tra loro e le masse operaie e contadine, ma al contrario se ne stanno con la coscienza tranquilla per ciò che riguarda questo tipo di ineguaglianza sostanziale e addirittura, non soddisfatti di ciò, per proteggere gli interessi dei "grandi funzionari" vogliono rafforzare ed estendere il diritto borghese e dunque uniscono insieme il loro interesse con gli interessi della nuova e vecchia borghesia, diventano i suoi rappresentanti politici e degenerano in *tsoutsupai*.

Gli *tsoutsupai* usano proprio l'attuale sistema mercantile, lo scambio per mezzo del denaro, la distribuzione secondo la quantità e la qualità del lavoro, gli otto livelli salariali, ecc. mettendo in atto la linea revisionista degli incentivi materiali, del profitto al posto di comando e anche del sistema "controllo, repressione, oppressione" nei confronti delle masse operaie: essi trasformano in varia misura la proprietà pubblica socialista di certe località in proprietà capitalista. A questo punto gli *tsoutsupai* di queste località e unità sono i rappresentanti di tutta la borghesia, i quali si impossessano direttamente dei mezzi di produzione, opprimendo e sfruttando le masse operaie e contadine. Perciò gli *tsoutsupai* e i revisionisti della Seconda Internazionale criticati da Lenin sono differenti. I primi non dipendono dai rapporti di produzione capitalisti, né ottengono le briciole dai superprofitti della borghesia monopolista, ma essi sono la diretta manifestazione dei rapporti di produzione capitalisti all'interno della società socialista, essi dunque sono essenzialmente borghesia nel partito. Se si permette agli *tsoutsupai* di usare il diritto borghese per sviluppare forze economiche capitaliste, allora va a finire che personaggi come Lin Piao vanno al potere e che in tutti i settori viene restaurato il capitalismo.

A partire dalla lezione della restaurazione del capitalismo in URSS e dalle attività di restaurazione del capitalismo delle cricche antipartito di Liu, Lin fino a Teng Hsiao-ping vediamo che, dopo aver compiuto per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà, la borghesia nella società è già screditata, la proprietà privata capitalista è anch'essa screditata e la principale forma di restaurazione dei rapporti di produzione capitalisti non è riprodurre la vecchia forma della proprietà capitalista, ma invece è proprietà privata capitalista camuffata da proprietà collettiva, non è ripristinare la vecchia forma di oppressione di classe e di dominio di classe, ma è oppressione di classe, rapporto di dominio di classe sotto la copertura dei rapporti tra livelli inferiori e superiori. Non avviene col metodo della spartizione dei dividendi che essi si impossessano del plusvalore creato dagli operai, ma col pretesto della

“applicazione fino in fondo del sistema di distribuzione secondo il lavoro”, con una gran quantità di mezzi legali e illegali essi si appropriano dei prodotti del sangue e del lavoro del popolo lavoratore. In breve con il metodo di rafforzare ed estendere il diritto borghese essi fanno sì che lo “Stato borghese senza capitalisti” degeneri in “Stato borghese con i capitalisti”. Sono proprio gli elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista che possono svolgere un ruolo decisivo nel rafforzare ed estendere il diritto borghese. Ciò significa che gli *tsoutsupai* sono la forza principale della restaurazione del capitalismo, perciò essi diventano il principale bersaglio della rivoluzione socialista.

L'idea espressa dal presidente Mao che l'esistenza del diritto borghese costituisce un'importante base economica per la produzione della borghesia in seno al partito spiega profondamente, dal punto di vista delle radici economiche, perché la lotta per combattere e prevenire il revisionismo è una lotta di lunga durata, perché finché esiste il diritto borghese l'esistenza degli *tsoutsupai* è un fenomeno inevitabile e perché la lotta contro gli *tsoutsupai* è un compito storico per un lungo periodo. Perciò “tutti i membri del partito e tutto il popolo del nostro paese non devono pensare che dopo una, due, tre, quattro grandi rivoluzioni culturali ci saranno pace e quiete. Essi devono stare sempre all'erta e non allentare mai la vigilanza”.

### III

[...] Il marxismo-leninismo ritiene che il proletariato per realizzare il compito storico di eliminare le classi e infine giungere al comunismo deve passare attraverso tre tappe decisive: 1. rovesciare gli sfruttatori, prendere il potere, instaurare la dittatura del proletariato; 2. attuare la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione; 3. eliminare le tre grandi differenze, creare le condizioni per cui la borghesia non possa né esistere né riprodursi e infine eliminare tutte le classi e differenze di classe. Lenin disse: “Per sopprimere completamente le classi, non si deve soltanto abbattere gli sfruttatori, i grandi proprietari terrieri e i capitalisti, si deve non soltanto abolire la loro proprietà, ma anche abolire ogni proprietà privata dei mezzi di produzione, si deve sopprimere tanto la differenza tra la città e la campagna, quanto la differenza tra le persone che compiono un lavoro manuale e quelle che compiono un lavoro intellettuale. Questa è un'opera di lunga durata”<sup>10</sup>.

Il presidente Mao ha ereditato e sviluppato queste teorie di Lenin. Il presidente Mao recentemente ha indicato: “Con la rivoluzione socialista essi stessi sono sotto tiro; all'epoca della formazione delle cooperative, nel partito c'era gente che vi si opponeva e quando si è trattato di limitare il diritto borghese, costoro si sono risentiti”. La critica al diritto borghese formulata dal presidente Mao è proprio lo sviluppo e la concretizzazione della terza tappa di Lenin sulla eliminazione delle classi. Già nel 1958 il presidente Mao indicò il problema della limitazione del diritto borghese; alla fine del 1974 il presidente Mao formulò le tre importanti direttive circa il problema della teoria, fece della limitazione del diritto borghese la misura fondamentale per lottare contro il revisionismo e prevenirlo e per rafforzare la dittatura del proletariato sollevando questo problema in modo preciso davanti a tutto

il partito e al popolo di tutto il paese; nella lotta contro il vento deviazionista di destra il presidente Mao inoltre ha nuovamente indicato la necessità di criticare il diritto borghese. Questa nuova idea del presidente Mao comprende la critica all'ideologia del diritto borghese nell'ambito della sovrastruttura e implica anche che l'esistenza del diritto borghese nel campo dei rapporti di produzione sotto la dittatura del proletariato non può solo essere limitata, ma occorre creare le condizioni per eliminarla gradualmente. Solo se viene rigorosamente limitato il diritto borghese e si distrugge l'ideologia del diritto borghese, sarà possibile che questo fenomeno inevitabile dell'esistenza degli *tsoutsupai* sia contenuto entro un ambito circoscritto e si potrà prevenire che gli *tsoutsupai* nel partito come Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, ecc. si impadroniscano dei massimi poteri del partito e dello Stato. Solo se si creano le condizioni per eliminare infine il diritto borghese sarà possibile estirpare radicalmente questo fenomeno storico dell'esistenza degli *tsoutsupai* e giungere infine all'eliminazione di tutte le classi e differenze di classe. Il giorno in cui sarà eliminato il diritto borghese, sarà realizzato il comunismo; la critica del diritto borghese è ormai diventata un compito fondamentale di natura strategica della dittatura del proletariato nella nuova fase storica. Ma per realizzare completamente questo compito storico, occorre anzitutto esercitare costantemente la dittatura integrale sulla borghesia in tutti i campi e a ogni tappa. Nella fase storica del socialismo la lotta tra le due classi e tra le due vie è in ultima analisi la lotta tra coloro che vogliono rafforzare ed estendere il diritto borghese, rovesciare la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo e coloro che vogliono limitare ed eliminare il diritto borghese, rafforzare la dittatura del proletariato e portare la rivoluzione socialista fino in fondo. Nella fase storica socialista opporsi alla critica del diritto borghese, essere riluttanti nei confronti della critica del diritto borghese, è revisionismo.

I classici del marxismo-leninismo hanno sempre avuto un atteggiamento di ferma critica nei confronti del diritto borghese. Benché lo abbiano considerato inevitabile nella fase storica del socialismo, tuttavia sottolineano fortemente che si tratta di una "macchia" della vecchia società, un "difetto" della nuova società. "Dopo che si sarà realizzata l'uguaglianza di lavoro e l'uguaglianza di salario, di fronte al genere umano si porrà necessariamente un problema: bisogna progredire ancora di più, passare dall'uguaglianza formale all'uguaglianza reale"<sup>11</sup>. Ma la borghesia in seno al partito, come la cricca antipartito di Liu, Lin fino a Teng Hsiao-ping, ha tentato con tutti i mezzi di eliminare lo spirito rivoluzionario della teoria marxista-leninista sul diritto borghese facendo accettare il diritto borghese come "qualche cosa di sacro", tentando di rafforzarlo ed estenderlo, per proteggere la pace e la stabilità di cui essa gode e restaurare il capitalismo. Il presidente Mao nelle nuove condizioni storiche ha difeso e sviluppato i principi fondamentali del marxismo-leninismo circa il diritto borghese, insistendo nello studiare la società socialista a partire dal punto di vista dell'unità dei contrari. Poiché la società socialista è appena stata generata dalla società capitalista, allora nella società socialista sussiste ancora il diritto borghese; poiché il socialismo è la fase inferiore del comunismo, nella società socialista sono presenti fattori di comunismo. Tra questi due fattori è in corso un'acuta lotta. È

compito dei comunisti basarsi su una concezione del mondo comunista, insistere nel punto di vista di combinare la teoria della rivoluzione ininterrotta con la teoria dello sviluppo della rivoluzione per tappe, appoggiare le nuove misure e istituzioni rivoluzionarie, sradicare i residui della vecchia società, guidare il socialismo verso la trasformazione comunista. Il presidente Mao nel criticare l'ideologia del diritto borghese ci dà un brillante esempio di come combinare la teoria della rivoluzione ininterrotta con la teoria dello sviluppo della rivoluzione per tappe. L'idea del presidente Mao circa la permanenza del diritto borghese che sotto la dittatura del proletariato può essere solo limitato, concretizza la teoria dello sviluppo della rivoluzione per tappe; l'idea che bisogna non solo limitare ma gradualmente eliminare il diritto borghese, concretizza la teoria della rivoluzione ininterrotta. Mantenere il diritto borghese non significa assolutamente farne una cosa sacra, ma mantenerlo oggi significa creare le condizioni per eliminarlo in futuro. Perciò, ricapitolando, bisogna adottare un atteggiamento di critica nei confronti del diritto borghese. Se il diritto borghese si mantiene soltanto e non lo si limita, allora il sistema socialista non solo non potrà rafforzarsi, svilupparsi e portare a termine la trasformazione in comunismo, ma al contrario necessariamente tornerà indietro al capitalismo. Così sul problema del diritto borghese la lotta se criticarlo o non criticarlo è una lotta a morte che deciderà il futuro e la sorte del socialimo.

[...]

## NOTE

1. V.I. Lenin, *Economia e politica nell'epoca della dittatura del proletariato*, in *Opere*, vol. 30.
2. Proprietà della comune, della brigata e della squadra di produzione.
3. K. Marx, *Lavoro salariato e capitale*.
4. V.I. Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo*, in *Opere*, vol. 22.
5. V.I. Lenin, *Il socialismo e la guerra*, in *Opere*, vol. 21.
6. V.I. Lenin, *Il fallimento della Seconda Internazionale*, in *Opere*, vol. 21.
7. *Tsoutsupai*: elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista.
8. Proprietà dei mezzi di produzione, rapporti tra gli uomini, sistema di distribuzione.
9. La differenza tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, tra operai e contadini, tra città e campagna.
10. V.I. Lenin, *La grande iniziativa*, in *Opere*, vol. 29.
11. La citazione di Lenin è oscura, frutto di una successione di traduzioni approssimative. I redattori delle *Opere di Mao Tse-tung* non sono riusciti a individuarla nelle *Opere* di Lenin.

# IL PROLETARIATO E LA BORGHESIA SONO DUE CLASSI FORTEMENTE ANTAGONISTE

(aprile 1976)

Articolo a firma di Feng Hua comparso sulla *Rivista del Liaoning*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Nel 1968, il presidente Mao in una nota sul Movimento di educazione socialista indicò: "I funzionari del partito e dello Stato da una parte e dall'altra gli operai, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore sono due parti fortemente antagoniste". Questa importante indicazione che riflette profondamente la realtà oggettiva della lotta di classe nel periodo socialista, ci pone di fronte all'essenza e al grave pericolo rappresentato dalla borghesia nel partito; essa ci indica in modo significativo il bisogno di tracciare ancora più chiaramente la discriminante di classe nei confronti della borghesia nel partito per combattere e prevenire il revisionismo e per affermare solidamente gli orientamenti della lotta.

Gli *tsoutsupaï* sono proprio la borghesia nel partito, sono quegli elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista. Gli *tsoutsupaï* sono grandi e piccoli funzionari delle strutture dirigenti. Essi rappresentano la volontà e gli interessi dei capitalisti, usano la forza per proteggere il dominio reazionario della borghesia, mantengono il potere della borghesia. Essi non lavorano né nei campi né in fabbrica, ma possono appropriarsi del lavoro di altri senza pagarlo; arbitrariamente opprimono il popolo; sono "i privilegiati staccati dalle masse, che pesano sulle spalle delle masse". Proprio come i capitalisti che prima aprivano direttamente fabbriche o istituivano banche, essi costituiscono insieme una cricca parassita e sfruttatrice assolutamente antagonista agli operai e ai contadini, cioè la borghesia. La tempesta della rivoluzione proletaria distrusse la macchina dello Stato borghese e il proletariato rovesciò i burocrati senza scrupoli; proletariato e popolo lavoratore allora, costruirono la propria macchina dello Stato che rappresentava i loro interessi e la loro volontà, cioè lo Stato della dittatura del proletariato. Ma era inevitabile che coloro che si occupavano del lavoro di amministrazione negli organi dello Stato fossero solo una minoranza, perciò questa situazione offriva l'occasione e le condizioni per la rinascita di funzionari privilegiati. Inoltre la società socialista è ancora una società di

classe, esiste ancora la lotta tra proletariato e borghesia, esiste ancora il diritto borghese, sussiste l'ideologia delle classi sfruttatrici: tutto ciò inevitabilmente farà rinascere e rispuntar fuori in seno alla nuova macchina dello Stato le vecchie abitudini burocratiche e a lungo termine una parte dei quadri degenererà in *tsoutsupai* ed è da ciò che prende forma la classe dei nuovi borghesi. Costoro che si staccano dal lavoro manuale, si staccano dalle masse, trasformano la funzione di "servire il popolo" in privilegio per ottenere profitti personali, che sul piano politico opprimono e su quello economico sfruttano col proletariato e col popolo lavoratore, sono in una condizione di acuto antagonismo con proletariato e popolo lavoratore. Costoro fondamentalmente non sono diversi dai burocrati della società capitalista, essi sono proprio la borghesia nel partito, sono quegli elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista.

Il presidente Mao in passato indicò: "Dopo la rivoluzione democratica, operai e contadini medi dello strato inferiore non si sono fermati, essi hanno voluto continuare la rivoluzione. Al contrario una parte dei membri del partito non voleva andare avanti, erano tornati indietro, si opponevano alla rivoluzione. Perché? perché essendo grandi funzionari dovevano proteggere gli interessi dei grandi funzionari". Questi "interessi dei grandi funzionari" sono costruiti sulla base del diritto borghese. Engels disse che l'antagonismo e la lotta tra le classi "prima di tutto vanno avanti per interessi economici". Per portare avanti il socialismo il proletariato deve limitare il diritto borghese, creare gradualmente le condizioni per cui la borghesia non possa esistere né possa riprodursi. Ciò colpisce i punti vitali della borghesia, distrugge il suo ambiente raffinato fatto di comodità e di sicurezza, provoca la sua estrema paura e ostilità e la sua frenetica opposizione. Perciò limitare e gradualmente anche eliminare il diritto borghese, oppure proteggere e allargare il diritto borghese è diventata la fonte economica dell'antagonismo tra proletariato e borghesia in seno al partito. In quei settori e unità che si trovano sotto la direzione degli *tsoutsupai*, questi con la scusa della "distribuzione secondo il lavoro" attuano in pratica la "distribuzione secondo il potere" e allargano il diritto borghese sia nei rapporti tra gli uomini che nei rapporti di distribuzione. Con mezzi legali e con molti mezzi illegali trasformano la proprietà pubblica in proprietà privata, per soddisfare i propri fini personali utilizzano la proprietà pubblica, appropriandosi e sperperando la ricchezza sociale. Essi dicendo di rafforzare l'organizzazione dell'impresa, trasformano i rapporti tra i dirigenti e le masse, che nell'impresa socialista sono rapporti di parità tra compagni, in rapporti tra padroni e dipendenti come nei paesi capitalisti, opprimono e sfruttano le grandi masse diventando mandarini che pesano o marciano sulle spalle del popolo. Così trasformano gradualmente la natura del sistema di proprietà pubblica dei mezzi di produzione facendo diventare le fabbriche e le campagne socialiste la "casa del tesoro" per la ricchezza accumulata illegalmente. È chiaro che "questi dirigenti in seno al partito che seguono la via capitalista, sono già diventati o stanno per diventare degli elementi borghesi che succhiano il sangue degli operai", essi sono i nuovi ricchi, esponenti della nuova borghesia. Marx, nello svelare la crudele oppressione capitalista sugli operai, disse: "Finché ci sarà ancora

un solo pezzo di carne, un solo muscolo, una sola goccia di sangue da poter estorcere, i vampiri assolutamente non la smetteranno". Oggi la borghesia in seno al partito in confronto ai capitalisti del passato è un vampiro ancora più assetato. Economicamente il loro desiderio di sfruttamento non si limita a riguadagnare le ricchezze che i capitalisti hanno perso, ma a cercare di appropriarsi di tutte le ricchezze. La borghesia in seno al partito che con avidità senza pari accumula ricchezze illegalmente, ha provocato questo nuovo grave antagonismo tra sé e il proletariato e naturalmente il proletariato la odia ferocemente e ha fermamente deciso di abbatterla.

Ma non si tratta solo di questo. "La politica è la manifestazione concentrata dell'economia". Un grave conflitto sul piano economico comporta necessariamente un'acuta lotta sul piano politico. Questa lotta è l'espressione concentrata della lotta tra la linea marxista del partito del proletariato e la linea revisionista seguita dalla borghesia nel partito. La linea rivoluzionaria del presidente Mao rappresenta gli interessi fondamentali e la forte volontà del proletariato e del popolo lavoratore di continuare la rivoluzione. Essa è come un faro che illumina la rotta verso il comunismo. D'altra parte gli *tsoutsupai*, che rappresentano tutta la borghesia, portano avanti in seno al partito una linea revisionista controrivoluzionaria per difendere i loro interessi di classe. Nei 17 anni prima della Rivoluzione culturale, Liu Shao-chi fu il capofila che fissò e portò avanti una linea revisionista; assieme ai suoi fedeli rinnegati e traditori, sferrò un attacco forsennato al proletariato nei settori in cui aveva più presa e mise in atto una dittatura borghese per restaurare il capitalismo. Dopo la caduta di Liu Shao-chi, Lin Piao portò avanti una linea revisionista di estrema destra, preparò il complotto per un colpo di Stato controrivoluzionario per rovesciare la dittatura del proletariato. Teng Hsiao-ping, seguendolo, lancia il suo programma nero "le tre direttive come asse"; egli continuando a seguire la linea revisionista di Liu Shao-chi e Lin Piao fa soffiare il vento deviazionista di destra, tentando invano di rovesciare i risultati della Rivoluzione culturale; ha persino fabbricato gli incidenti politici controrivoluzionari di piazza Tien An Men, sognando di essere il Nagy della Cina, come protagonista del tragico dramma della restaurazione del capitalismo. La realtà della lotta di classe chiarisce perché la borghesia in seno al partito e il proletariato, sono inconciliabili, perché sono classi nemiche che non possono coesistere e perché la linea revisionista che quegli individui sostengono rappresenta fino in fondo gli interessi e le speranze di restaurazione di tutta la borghesia fuori e dentro il partito. Quando la borghesia in seno al partito tenta di andare contro la corrente della storia, le vittime dirette sono proprio la classe operaia e i contadini poveri e medi dello strato inferiore, essa va contro la volontà del popolo ed è perciò inevitabile che la borghesia si trovi in uno stato di grave antagonismo di classe con gli operai e con i contadini poveri e medi dello strato inferiore. La lotta tra le due linee all'interno del partito è proprio l'acuta e violenta lotta di classe tra il proletariato e la borghesia.

Il presidente Mao ci insegna: "L'amministrazione è una forma di educazione



socialista. Se quelli che si occupano dell'amministrazione non vanno nei reparti a lavorare sulla base delle "tre cose in comune"<sup>2</sup>, né cercano maestri da cui apprendere uno o più mestieri, costoro saranno per tutta la vita in uno stato di acuto conflitto di classe con la classe operaia. Alla fine saranno rovesciati dagli operai come dei borghesi. Non si possono occupare dell'amministrazione se restano digiuni di qualsiasi specializzazione produttiva. Loro stessi non hanno le idee chiare, ma vanno comunque in giro a dar ordini". Ciò ha la funzione di invitare e far riflettere la maggioranza dei quadri. Nel nostro Stato a dittatura del proletariato, i quadri hanno principalmente il compito di occuparsi dell'amministrazione di Stato, mentre operai e contadini si occupano principalmente della produzione, il che costituisce una diversa divisione del lavoro; questa necessità sociale oggettiva è una delle condizioni che di per sé crea differenze di classe. Proprio come indica Engels, fino a quando il lavoro non è divenuto il primo bisogno della vita, "necessariamente la società si divide in classi. Accanto a questa grande maggioranza dedita esclusivamente al lavoro, si forma una classe emancipata dal lavoro immediatamente produttivo, la quale cura gli affari comuni della società: direzione del lavoro, affari di Stato, giustizia, scienza, arti, ecc. Alla base della divisione in classi sta quindi la legge della divisione del lavoro". In uno Stato come il nostro, se i quadri si staccano dal lavoro manuale, se si staccano dalle masse, prima o poi, necessariamente la divisione sociale del lavoro condurrà a differenze di classe, i quadri diventeranno una classe di burocrati e infine saranno rovesciati dal proletariato. Per evitare questo tipo di situazione, i quadri devono andare fra le masse, mettere in pratica le "tre cose in comune", con modestia imparare dagli operai e dai contadini poveri e medi dello strato inferiore, considerarli i propri maestri, continuare a rafforzare il sistema del lavoro produttivo collettivo, essere sempre al servizio della società, servitori del popolo.

Marx indica: "Se non c'è contraddizione, non c'è progresso". Il presidente Mao ha detto: "Se non c'è lotta, non c'è progresso". La teoria dei maestri rivoluzionari circa le contraddizioni di classe e la lotta in seno al partito, ci fornisce una potente arma ideologica per poter correttamente riconoscere e risolvere le contraddizioni determinate dall'acuto antagonismo di classe tra proletariato e borghesia. Di fronte al furioso attacco della borghesia che è nel partito contro il proletariato, il proletariato assolutamente non può evitare la contraddizione, ma anzi deve ammettere la contraddizione, svelare la contraddizione e con spirito rivoluzionario e atteggiamento scientifico deve risolvere la contraddizione. Perciò noi dobbiamo prendere la lotta di classe come asse, procedere secondo la linea fondamentale del partito, mobilitare le masse popolari e, contando su di esse, sviluppare la lotta per combattere e prevenire il revisionismo e spezzare qualsiasi complottò di restaurazione della borghesia in seno al partito. Per più di vent'anni dalla fondazione dello Stato, tutto il partito, tutto l'esercito e il popolo di tutto il paese sotto la guida del Comitato centrale del partito diretto dal presidente Mao, hanno sconfitto uno dopo l'altro i frenetici attacchi contro il proletariato scatenati dai rappresentanti della borghesia in seno al partito quali Kao Kang, Jao Shuh-shi, Peng Teh-huai, Liu Shao-chi, Lin Piao

e Teng Hsiao-ping; perciò il nostro partito si è ripulito, la dittatura del proletariato ne è uscita rafforzata, partito e popolo sono sempre più uniti e abbiamo ottenuto le grandi vittorie della rivoluzione socialista e della costruzione socialista. La storia ha già dimostrato e ancora continua a dimostrare che la lotta di classe è la vera forza motrice della storia.

Ma lo sviluppo della storia è tortuoso. Basta che sussistano le classi e il diritto borghese, che sul piano internazionale esistano imperialismo e revisionismo, perché la borghesia nel partito, gli *tsoutsupai* in seno al partito si riproducano incessantemente. I vecchi *tsoutsupai* sono stati abbattuti, ma ne possono rinascere di nuovi; benché sia caduta una linea revisionista, se ne può riprodurre subito un'altra. La borghesia nel partito, gli *tsoutsupai* in seno al partito lanciano a più riprese una sfida di classe al proletariato. Per questo la condizione di violento antagonismo tra proletariato e borghesia in seno al partito è di lunga durata ed esisterà sempre per tutta la fase storica del socialismo. Se questa contraddizione viene risolta male, il nostro partito e il nostro Stato possono andare in una direzione sbagliata e in qualsiasi momento è possibile la restaurazione del capitalismo. D'altra parte la restaurazione è solo una piccola controcorrente del grande fiume della storia che scorre impetuoso in avanti ed essa non potrà assolutamente cambiare la direzione del corso della storia. Il capitalismo sarà certamente eliminato e certamente verrà realizzato il comunismo; questa non è solo la speranza di classe del proletariato, ma è anche una legge oggettiva dello sviluppo della storia ed è proprio per questa ragione che i proletari sono ottimisti rivoluzionari; essi sono fortemente convinti che la strada da percorrere è attraversata da lunghe e acute lotte di classe con la borghesia in seno al partito, ma tutte le nubi nere e le nebbie saranno disperse per dare il benvenuto al luminoso futuro del comunismo.

## NOTE

1. *Tsoutsupai*: elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista.
2. Stesso lavoro, stesso cibo, stessa abitazione.

# LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE RIFULGERÀ SEMPRE DI TUTTO IL SUO SPLENDORE

(16 maggio 1976)

Articolo delle redazioni del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* per il 10° anniversario della *Circolare del 16 maggio* 1966 del Comitato centrale del PCC. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Dieci anni fa, il presidente Mao, il nostro grande dirigente, aveva personalmente presieduto alla redazione della *Circolare del 16 maggio* del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Questo brillante documento marxista ha dato il via alla grande Rivoluzione culturale proletaria e ha illuminato la via della vittoria di questa rivoluzione. Oggi, dopo che la lotta per criticare Teng Hsiao-ping e rispondere al vento deviazionista di destra che rimetteva in questione conclusioni giuste è stata coronata da grandi vittorie, festeggiamo calorosamente il 10° anniversario della grande Rivoluzione culturale e studiamo nuovamente la circolare. Ciò ci permette di comprendere meglio la necessità di questa rivoluzione e la sua immensa portata e di rafforzare la nostra convinzione della necessità di perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

La circolare ha visto la luce nella lotta accanita che vedeva di fronte il quartier generale del proletariato con a capo il presidente Mao e il quartier generale della borghesia impersonato da Liu Shao-chi. Il documento critica a fondo la linea revisionista controrivoluzionaria di Liu Shao-chi, mette a nudo la natura reazionaria del “piano di febbraio”<sup>1</sup> e confuta i sofismi d’ogni risma sfornati dai responsabili del partito impegnati nella via capitalista per opporsi alla grande Rivoluzione culturale. Esso dà a tutto il partito quell’arma che è la teoria marxista-leninista della lotta di classe e della dittatura del proletariato, ci invita a denunciare e criticare i rappresentanti della borghesia in seno al partito per strappar loro quella parte di potere che hanno usurpato. L’elaborazione della circolare ha provocato il fallimento del “piano di febbraio”. Da quel momento, la grande Rivoluzione culturale proletaria ha preso uno slancio prodigioso.

Il presidente Mao ha osservato: “Se non si fa la grande Rivoluzione culturale, non

ce la faremo". Questa grande rivoluzione era stata lungamente preparata. Essa è la conclusione inevitabile della lotta accanita che si è svolta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee. Per anni Liu Shao-chi, il rinnegato, agente del nemico e traditore della classe operaia e i suoi squallidi seguaci hanno applicato febbrilmente una linea revisionista, controrivoluzionaria e si sono ostinati a seguire la via capitalista. Secondo loro "lo sfruttamento (capitalista) aveva i suoi meriti" e bisognava "consolidare l'ordine di nuova democrazia"; hanno così soppresso un gran numero di cooperative di produzione agricola e incoraggiato il *San Tsu Yi Pao* (estensione di appezzamenti di terreno per uso personale, allargamento del libero mercato, incremento del numero di piccole imprese a responsabilità unica per i propri profitti o perdite; fissazione di quote di produzione sulla base delle singole unità familiari); hanno lodato film reazionari come *La storia segreta della corte dei Ching* e *La vita di Wu Hsun* e hanno attaccato la critica del lavoro *La destituzione di Hai Jui*.

In tutti i campi si opponevano insomma con tutte le forze alla linea rivoluzionaria del presidente Mao. Per un certo periodo, il quartier generale borghese di Liu Shao-chi ha dominato in seno al partito, nel lavoro culturale e propagandistico e in numerosi altri settori. Nei dipartimenti dell'ideologia e della cultura sotto il suo controllo, il capitalismo aveva via libera, il revisionismo imperversava e i geni malefici si manifestavano a gara, invadendo i giornali e le riviste, le trasmissioni radiofoniche, i libri e soprattutto le opere letterarie e artistiche. In un certo numero di settori della sovrastruttura si era così creata una situazione allarmante: la borghesia vi esercitava la sua dittatura sul proletariato. Liu Shao-chi e il suo gruppo incoraggiavano apertamente la pratica dell'incentivo materiale e l'elargizione di premi che, ai loro occhi, svolgono un ruolo importantissimo; incitavano insomma la gente a seguire la via capitalista. In una notevole maggioranza di fabbriche e di altre imprese, la direzione non era nelle mani di veri marxisti e delle masse operaie. La base della nostra economia socialista non era solida. Se non si fosse fatta la grande Rivoluzione culturale, non ci sarebbe voluto molto tempo perché la controrivoluzione si installasse su scala nazionale, perché il nostro partito diventasse un partito revisionista e tutta la Cina cambiasse di natura.

Con la sua grande perspicacia di marxista-leninista, il presidente Mao ha individuato in tempo il grave pericolo rappresentato dai responsabili del partito impegnati nella via capitalista che volevano rovesciare la dittatura del proletariato. Egli osservava nella circolare: "I rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati nel partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi settori del campo culturale non sono altro che un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia". Nella lotta attuale per rispondere al vento deviazionista di destra che rimette in questione conclusioni giuste, ha fatto notare: "Si fa la rivoluzione socialista e non si sa nemmeno dove sia la borghesia; essa è nel partito comunista, sono soprattutto i responsabili impegnati nella via capitalista che non hanno mai smesso di seguire questa via". Queste importanti direttive del presidente Mao analizzano in modo approfondito i cambiamenti avvenuti nei rapporti di classe

e il tratto caratteristico della lotta di classe nel periodo socialista, formulano una tesi scientifica (la borghesia esiste nel partito comunista) e costituiscono uno sviluppo del marxismo-leninismo; ci indicano più chiaramente l'orientamento da seguire nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Negli ultimi dieci anni, abbiamo lottato contro Liu Shao-chi, contro Lin Piao, contro Teng Hsiao-ping; queste lotte provano che la borghesia esiste effettivamente nel partito comunista. I responsabili del partito impegnati nella via capitalista costituiscono per la borghesia la forza principale quando essa si misura col proletariato in vista di restaurare il capitalismo. Qui il problema chiave è che questi responsabili impegnati nella via capitalista si sono infiltrati negli organi della dittatura del proletariato. Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping, promotori della linea revisionista, detenevano tutti una grossa fetta di potere in seno al partito e allo Stato, il che li metteva in grado di trasformare gli strumenti della dittatura del proletariato in strumenti di dittatura sul proletariato; è per questo che nell'impresa di restaurazione del capitalismo erano più efficaci della borghesia fuori del partito. Avevano la possibilità di usare il loro potere per reclutare capitolazionisti e rinnegati, formare dei clan al servizio delle loro personali ambizioni, istituire dei quartieri generali della borghesia, elaborare e mettere in atto, dal vertice alla base, una linea revisionista.

Essi potevano rafforzare e ampliare il diritto borghese, proteggere i loro interessi di "grandi dignitari" esperti di revisionismo, appropriarsi e dilapidare grandi quantità di ricchezze della società, lanciarsi a fondo nell'impresa capitalista, sabotare e disgregare i rapporti di produzione socialisti. Essi si rivestono sempre del manto del marxismo-leninismo e inalberano insegne diverse, il che permette loro di mistificare e ingannare, anche se temporaneamente, gente inesperta e con un livello di coscienza politica insufficiente, inducendola a seguire la via revisionista da loro elaborata. In una parola, i responsabili in questione sono i rappresentanti politici della borghesia, le figure di punta cui fanno appello nelle prove di forza col proletariato tutte le forze e i gruppi sociali che combattono la rivoluzione socialista, sono ostili all'edificazione socialista e cercano di sabotarla.

Teng Hsiao-ping, il maggior responsabile del partito impegnato nella via capitalista e deciso a non correggersi, ha svolto proprio questo ruolo fomentando il vento deviazionista di destra fino all'incidente politico di piazza Tien An Men. Prima della grande Rivoluzione culturale, era il capofila n.2 del quartier generale borghese di Liu Shao-chi. Questa rivoluzione ha annientato i due quartieri generali della borghesia, quello di Liu Shao-chi e quello di Lin Piao. Teng Hsiao-ping, sottoposto alla critica delle masse, si era spolmonato a dire che "era pentito e sarebbe cambiato" e che "non avrebbe mai rimesso in questione le conclusioni giuste". Una volta rientrato in carica e riassunti i suoi poteri, ha gettato la maschera e, usando tutta la sua esperienza controrivoluzionaria in materia di lotta politica, ha lanciato con odio e frenesia centuplicati attacchi contro il partito centrandolo sul presidente Mao, il nostro grande dirigente, attacchi basati su un programma, sostenuti da una corrente di opinione, condotti in modo organizzato e secondo un piano prestabilito.

“Prendere le tre direttive come asse” era il programma politico di Teng Hsiao-ping nei suoi sforzi diretti a rimettere in questione le conclusioni giuste e restaurare il vecchio ordine. Questo programma deviazionista predicava la teoria della fine della lotta di classe e la teoria delle forze produttive, si opponeva al fatto che la lotta di classe venisse presa come asse, negava la linea fondamentale del partito e negava la necessità della grande Rivoluzione culturale. Teng Hsiao-ping aveva vanamente cercato di farne il “programma generale di tutti i settori di attività” per un lungo periodo a venire e di imporla a tutto il partito e al popolo di tutto il paese, per preparare la via a una restaurazione generalizzata del capitalismo.

“Impadronirsi delle posizioni ideologiche”: è in questo modo che Teng Hsiao-ping preparava l’opinione pubblica in vista di una rimessa in questione delle conclusioni giuste e di una restaurazione del vecchio ordine. Dopo il suo ritorno al potere, e in particolare dai mesi di luglio, agosto e settembre scorsi, hanno cominciato a circolare strane voci e dicerie. L’origine di tutto ciò la si poteva trovare presso Teng Hsiao-ping, era la fabbrica di pettegolezzi Teng & C. che le sfornava a getto continuo. Così quella gente aveva fatto ricorso a ogni mezzo ignobile per suscitare una corrente di opinioni controrivoluzionarie, adulare gli animi con manovre demagogiche, provocare una scissione sempre centrando l’attacco sul Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao. Tutto questo scompiglio mirava all’usurpazione da parte di Teng Hsiao-ping della direzione del partito e dello Stato.

È a “prendere anzitutto in pugno i gruppi dirigenti” che miravano le misure organizzative prese da Teng Hsiao-ping in vista di rimettere in questione conclusioni giuste e restaurare il vecchio ordine. Si schierava contro i gruppi dirigenti rivoluzionari di triplice unione, attaccava e allontanava i quadri anziani, adulti e giovani, fedeli alla linea rivoluzionaria del presidente Mao, raggruppava i responsabili impegnati nella via capitalista e non pentiti e affidava loro posti importanti, formava dei commandos in vista di rimettere in questione le conclusioni giuste e ristabilire il vecchio ordine. Cercava di tenere nel partito i rinnegati e gli agenti speciali stanati nel corso della grande Rivoluzione culturale per poterli un giorno rimettere in sella.

“Rifare ordine in tutti i campi”: era questo il programma di azione di Teng Hsiao-ping e alla sua prima ingiunzione in questa direzione si scatenò un vento sinistro che rimetteva in causa le conclusioni giuste. La linea e le misure politiche rivoluzionarie fissate dal presidente Mao, le conquiste della grande Rivoluzione culturale, la superiorità del sistema socialista: tutto “andava rimesso in ordine”, bisognava cioè far tabula rasa di tutto questo. Così “rimettere in ordine” significava in fondo permettere alla borghesia di attaccare il proletariato, di restaurare il capitalismo.

Tutte queste manovre di Teng Hsiao-ping costituiscono la continuazione e lo sviluppo del reazionario “piano di febbraio” già criticato dal presidente Mao nella circolare. Il programma di Teng Hsiao-ping, “prendere le tre direttive come asse”, rappresenta una ripresa di questa linea revisionista condannata dalla circolare che sottolinea come essa “neghi categoricamente sia la storia plurimillenaria dell’umanità sia quella della lotta di classe; neghi categoricamente la necessità della lotta del proletariato contro la borghesia e della dittatura esercitata dal proletariato sulla

borghesia". La circolare denuncia Peng Chen che aveva deliberatamente diffuso false notizie e cercava di deviare la lotta dall'orientamento stabilito e gli oppone una confutazione tagliente riguardo al "movimento di rettifica" da lui formulato allo scopo di attaccare la sinistra proletaria e proteggere la destra borghese.

Le manovre di Teng Hsiao-ping vanno ancora più lontano. La linea che portava avanti è la continuazione della linea revisionista, controrivoluzionaria, di Liu Shao-chi e di Lin Piao. Se questa linea fosse stata seguita, avrebbe portato non solo alla liquidazione delle conquiste della grande Rivoluzione culturale, ma anche di quelle di tutta la rivoluzione cinese. La via capitalista da lui seguita tendeva a riportarci alla condizione semicoloniale e semif feudale della vecchia Cina, ad assoggettare il nostro paese all'imperialismo e al socialimperialismo. Come ha osservato il presidente Mao nella circolare di critica dei rappresentanti della borghesia: "Sono i fedeli lacché della borghesia e dell'imperialismo in combutta con i quali cercano di conservare l'ideologia borghese di oppressione e di sfruttamento del proletariato e il regime capitalista; si oppongono all'ideologia marxista-leninista e al regime socialista". "La lotta che conducono contro di noi è una lotta a morte nella quale non c'è problema di uguaglianza. La lotta che conduciamo contro di loro non può quindi che essere, anch'essa, una lotta a morte".

Il grande merito storico della grande Rivoluzione culturale proletaria, lanciata e diretta personalmente dal presidente Mao, è di aver annientato in tempo con la debita fermezza il complotto di restaurazione tramato dalla borghesia in seno al partito, di aver condannato la sua linea revisionista e controrivoluzionaria, di aver ripreso quella parte di potere che essa aveva usurpato in seno al partito e allo Stato e assicurato il continuo progresso del nostro paese nella linea rivoluzionaria del presidente Mao; è di aver risolto sul piano teorico e pratico l'importante problema posto al movimento comunista internazionale contemporaneo: consolidare la dittatura del proletariato e prevenire la restaurazione del capitalismo.

Centinaia di milioni di cinesi, operai, contadini, soldati, quadri e intellettuali rivoluzionari si rendono conto sempre di più che la grande Rivoluzione culturale "è assolutamente indispensabile e opportuna" e la acclamano gridando: "Viva la grande Rivoluzione culturale!". Solo i dirigenti come Teng Hsiao-ping, impegnati nella via capitalista e non pentiti, odiano in modo viscerale questa rivoluzione. Teng Hsiao-ping si ostinava a rimettere in questione le giuste conclusioni di questa rivoluzione e aveva dei conti da regolare con essa. Si è mosso così contro la volontà della grande maggioranza che non lo approva né ammette le sue manovre. "La rimessa in questione di conclusioni giuste va contro la volontà del popolo". Continuare la rivoluzione e combattere il regresso e la restaurazione è questa la volontà del popolo, del partito e dei suoi membri. Per questo la grande battaglia contro il vento deviazionista di destra lanciata e diretta personalmente dal presidente Mao ha ottenuto l'adesione entusiastica di tutto il partito, di tutto l'esercito, di tutto il popolo. Il nostro popolo è stato unanime nel salutare l'avvenimento e nel rallegrarsene. Coloro che volevano rimettere in causa le conclusioni giuste e vendicarsi sono completamente isolati e vanno incontro alla rovina.

Abbiamo riportato grandi vittorie, ma la lotta non è affatto terminata. Bisogna sviluppare in profondità la lotta per criticare la linea revisionista e controrivoluzionaria di Teng Hsiao-ping. Soprattutto non dobbiamo allentare la nostra volontà di lotta. Per ciò che lo riguarda, il pugno di nemici di classe non è disposto a darsi per vinto. Dopo i fallimenti subiti, stanno studiando le tattiche e i mezzi che potranno usare contro di noi; il popolo rivoluzionario deve esserne consapevole. Il presidente Mao ha sottolineato: "Lenin ha parlato dell'instaurazione di uno Stato borghese senza capitalisti incaricato di proteggere il diritto borghese. Anche noi abbiamo edificato proprio uno Stato di questo tipo, che non differisce di molto dalla vecchia società: vi si trovano gerarchia, otto livelli salariali, ripartizione secondo il lavoro, scambi tra valori uguali". Finché esisterà questo stato di cose, finché esisteranno le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, finché sussisterà l'influenza della borghesia, dell'imperialismo e del revisionismo internazionali, il fatto che "essi (i dirigenti del partito impegnati nella via capitalista) non hanno mai smesso di seguire questa via" resterà un fenomeno storico di lunga durata.

In occasione del primo anniversario della circolare, il presidente Mao ci aveva già avvertito che "la grande Rivoluzione culturale proletaria non è che la prima del genere. In futuro, queste rivoluzioni avranno necessariamente luogo ripetutamente". Poi, nella lotta attuale contro il vento deviazionista di destra, ha sottolineato: "Dopo la rivoluzione democratica, gli operai, i contadini poveri e medi dello strato inferiore non si sono fermati, hanno voluto continuare la rivoluzione. Ma alcuni membri del partito non desideravano andare oltre, ce ne sono che hanno fatto persino marcia indietro e si sono opposti alla rivoluzione. Perché questo? Divenuti dei grandi dirigenti, vogliono proteggere gli interessi della loro casta". "Bisognerà ancora fare la rivoluzione tra cent'anni? Tra mille anni? Sì, bisognerà ancora e sempre fare la rivoluzione. C'è sempre gente che si sente oppressa; ai piccoli funzionari, agli studenti, agli operai, ai contadini e ai soldati non piace che i pezzi grossi li opprimano, per questo vogliono fare la rivoluzione. Tra diecimila anni non esisteranno più contraddizioni? Come no! Ce ne saranno ancora". Dobbiamo quindi essere preparati ideologicamente a una lotta di lungo respiro contro i responsabili impegnati nella via capitalista e per la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

All'inizio dell'anno, il presidente Mao ha detto: "Senza lotta non c'è progresso", "con una popolazione di 800 milioni di persone, senza lotta come potremmo farcela?". Il decennio della grande Rivoluzione culturale proletaria sarà stato un decennio di progressi realizzati lottando, un decennio di cambiamenti radicali del nostro paese. È nella lotta che centinaia di milioni di uomini hanno studiato il marxismo, il leninismo e il maoismo ed elevato notevolmente la loro coscienza della necessità di combattere il revisionismo, lottare per impedirne l'avvento e proseguire la rivoluzione. Così la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è penetrata più profondamente nei cuori. Respinto dal suo seno ciò che era marcio e arricchito di sangue nuovo, il nostro partito è diventato ancora più saldo e dinamico. La realizzazione da parte del nostro esercito dei compiti dei "tre appoggi e due controlli"



(appoggio all'industria, all'agricoltura e alla sinistra, controllo e addestramento militari) gli ha dato una nuova occasione di agguerrirsi e realizzare delle imprese al servizio del popolo ed è così diventato ancora più potente. I membri della milizia popolare partecipano alla difesa del paese e alle lotte di classe e contribuiscono a consolidare la dittatura del proletariato. I gruppi dirigenti a tutti i livelli si sono formati sulla base della triplice unione dei quadri anziani, adulti e giovani. Seguendo il criterio in cinque punti enunciato dal presidente Mao, milioni di continuatori della causa rivoluzionaria del proletariato si sono agguerriti nella lotta e sono diventati più maturi. La rivoluzione socialista nei campi dell'insegnamento, della letteratura e dell'arte, della sanità, della scienza e della tecnica va impetuosamente avanti attraverso l'aspra lotta tra le due linee. I giovani istruiti si installano in gran numero nelle regioni rurali e i quadri a tutti i livelli seguono con perseveranza la via tracciata dalla Direttiva del 7 maggio 1966 del presidente Mao. I movimenti di massa che vogliono seguire l'esempio di Tachai nell'agricoltura e quello di Taching nell'industria si sviluppano vigorosamente. La produzione industriale e agricola, tutta l'economia nazionale, sono in pieno sviluppo. Nella nostra grande patria ferve il dinamismo. La grande Rivoluzione culturale proletaria ha più che mai liberato le energie di centinaia di milioni di cinesi e le sue possenti conseguenze cominciano appena a farsi sentire; si manifesteranno con sempre maggior vigore a misura che la rivoluzione guadagnerà in profondità.

Dobbiamo avanzare sul nostro slancio vittorioso e sviluppare la situazione che è eccellente. I membri del Partito comunista cinese, i quadri, le masse popolari devono studiare seriamente le importanti direttive del presidente Mao sulla grande Rivoluzione culturale e sulla risposta al vento deviazionista di destra e la teoria sulla continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato; devono capire tutti chiaramente dove si trova la borghesia e capire a fondo il problema della dittatura integrale sulla borghesia, proseguire con perseveranza la lotta per combattere e prevenire il revisionismo e continuare la rivoluzione. Bisogna capire bene in che cosa consistono le grandi vittorie della grande Rivoluzione culturale e il suo significato, appoggiare entusiasticamente le realtà nuove del socialismo e consolidare e sviluppare le conquiste di questa rivoluzione. Dobbiamo ulteriormente approfondire la critica di Teng Hsiao-ping e continuare a rispondere al vento deviazionista di destra e a reprimere con la debita fermezza le attività sabotatrici dei controrivoluzionari. Nella realizzazione dell'obiettivo generale che è la critica di Teng Hsiao-ping, dobbiamo unire più del 95 per cento dei quadri e delle masse e continuare ad assicurare il buon svolgimento della rivoluzione, sia nella sovrastruttura che nella struttura economica. Dobbiamo fare la rivoluzione e promuovere la produzione, migliorare il nostro lavoro, prepararci attivamente in previsione di una guerra e continuare a far progredire il lavoro nei diversi settori dell'edificazione socialista.

Il proletariato è ottimista e ha fiducia nella rivoluzione. Crediamo nella dialettica e siamo assolutamente convinti che "la sostituzione del vecchio col nuovo è la legge generale e imprescrittibile dell'universo"<sup>2</sup>. Il cammino della rivoluzione avrà un bell'essere tortuoso e pieno di vicissitudini, ma la verità del marxismo, del leninismo,

del maoismo è irresistibile. Le masse popolari che rappresentano più del 95 per cento della popolazione, aspirano sempre a fare la rivoluzione; la rivoluzione ha sempre il sopravvento sulla reazione, ciò che nasce ha sempre il sopravvento su ciò che è marcio. È questa la legge della storia. È passato oltre un secolo dalla nascita del marxismo e il vecchio mondo è già stato sconfitto. Oggi per il capitalismo e per il revisionismo è il crepuscolo, è il declino che precede la fine. Può accadere che i piccoli personaggi grotteschi che vanno contro il senso della storia riescano temporaneamente a imporsi, ma alla resa dei conti saranno gettati dal popolo nella pattumiera della storia. Come hanno affermato Marx ed Engels: “La caduta della borghesia e la vittoria del proletariato sono entrambe inevitabili”<sup>3</sup>. Nel momento in cui festeggiamo il 10° anniversario della circolare ci sentiamo colmi di fierezza rivoluzionaria pensando al cammino costellato di scontri percorso dalla grande Rivoluzione culturale, abbracciando con lo sguardo una situazione veramente esaltante e esaminando le radiose prospettive del mondo in pieno sconvolgimento e siamo decisi, sotto la direzione del Comitato centrale del partito con a capo il presidente Mao, a prendere sempre come asse la lotta di classe per proseguire fino in fondo la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

La linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao è invincibile!

Nessuno può fermarci nella nostra marcia in avanti!

La grande Rivoluzione culturale proletaria rifulgerà sempre di tutto il suo splendore!

## NOTE

1. Lo *Schema di rapporto sull'attuale dibattito accademico* è il rendiconto sul dibattito accademico redatto dal Gruppo dei cinque incaricato della Rivoluzione culturale. Il 12 febbraio 1966 il revisionista Peng Chen, ricorrendo a procedimenti irregolari, agendo in modo arbitrario e abusando dei suoi poteri, aveva usurpato il nome del Comitato centrale per mettere questo documento in circolazione in tutto il partito. Il documento si opponeva a fare la rivoluzione socialista fino in fondo, alla linea della Rivoluzione culturale dettata dal Comitato centrale capeggiato da Mao Tse-tung, attaccava la sinistra proletaria, proteggeva la destra borghese per preparare l'opinione pubblica a un ritorno della borghesia. È quindi un riflesso dell'ideologia borghese in seno al partito, un documento in tutto e per tutto revisionista. La *Circolare del 16 maggio 1966* mostra chiaramente la natura controrivoluzionaria dello schema.
2. Mao Tse-tung, *Sulla contraddizione*, vol. 5 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. K. Marx e F. Engels, *Manifesto del partito comunista*.

# COLLOQUIO CON I MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO

(3 giugno 1976)

Questo testo è tratto da un documento del Comitato centrale del Partito comunista cinese reso pubblico nel settembre del 1976.

Non vi ho fatto venire per lasciare un testamento. Non ho mai creduto ai testamenti. Il primo imperatore Chin fece testamento e Chao Kao, il suo primo ministro, si incaricò di falsificarlo. Non è così? [...] Nessun uomo al mondo evita la morte. Pochi vivono fino a settant'anni. Io ho passato gli 80. Potevo morire prima. Non è vero che qualcuno di voi aspetta solo che me ne vada a vedere Marx al più presto?

No? Nessuno si augura che io muoia? Non ci credo. Mi hanno chiamato dittatore e primo imperatore Chin anche prima della Conferenza di Lushan<sup>1</sup>. Prima c'è stato Peng Teh-huai, poi sono venuti Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping. Mi si sono rivoltati contro e mi hanno combattuto. Qualcuno mi ha perfino chiamato "il B-52" e ciò in nome del Primo Ministro Chou En-lai. Così sono il bersaglio di tutti e mi trovo solo. Ho già detto altre volte che non mi importa di essere solo. La verità è sempre in minoranza. Anche se tutto l'Ufficio politico e tutto il Comitato centrale mi sono contro, la terra continuerà a girare.

Ho predetto che in Cina ci potrebbe essere una restaurazione capitalista su grande scala. Credo che in tal caso le cose andrebbero male.

Alcuni dicono che ho il cervello di granito e quindi non c'è verso che cambi. Sono d'accordo. Potrei essere un buon comunista se cambiassi? I principi marxisti e la linea di base del partito non si possono cambiare.

Io penso che non ci dovrà essere in Cina nessun presidente della repubblica. La cosa migliore è che l'Ufficio politico costituisca un organo direttivo tre-in-uno<sup>2</sup>. Se Chang Ching ne dovrà far parte, lo decida l'Ufficio politico.

Non state a rivangare il passato. Anche se le epurazioni hanno colpito persone sbagliate, non cercate di rimettere a posto le cose. Tentare di cambiare quello che è stato farà solo rotolare per terra miriadi di teste.

D'ora in avanti tu Hua Kuo-feng dovrai aiutare Chiang Ching a tenere in mano la bandiera rossa. Mettila in guardia contro errori che in passato ha commesso.

La lotta contro le due superpotenze deve continuare. Datevi da fare con tutte e due le mani<sup>3</sup>. Dovete metterlo in evidenza.

Quando sarò morto, mandatemi a Hsiangtan, nell'Hunan. Non credo negli spiriti; non mi fa paura che il mio corpo venga frustato<sup>4</sup>.

Anche tu Hua Kuo-feng devi essere coraggioso. Sbarazzati di quell'aria da professore. Nel mondo la rivoluzione è la corrente principale. Si può non lottare?

## **NOTE**

1. Il riferimento è probabilmente alla Conferenza di Lushan dell'agosto del 1970 (seconda sessione plenaria del nono Comitato centrale) in cui venne alla luce il complotto di Lin Piao e Chen Po-Ta. A Lushan si tennero altre conferenze importanti, tra cui quella del 1959 in cui fu trattato il caso Peng Teh-huai.
2. Triplice unione di quadri anziani, adulti e giovani.
3. Cioé combinando l'unità e la lotta.
4. Nella storia dell'antica Cina i ribelli avevano a volte dissepolto il cadavere di vecchi imperatori e l'avevano profanato.

# CRITICARE TENG HSIAO-PING E RESPINGERE IL VENTO DEVIAZIONISTA DI DESTRA

(26 giugno 1976)

Discorso pronunciato da Chang Chun-chiao. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Compagni,

sulla base della delega ricevuta dal Centro, porgo i miei saluti a voi compagni provenienti dai vari organi del Centro e dagli organi direttivi di province, municipalità e regioni autonome che state seguendo un corso di studio. Voglio dirvi alcune parole.

## *Una lotta tempestosa*

In seguito all'incidente controrivoluzionario del 5 aprile, il 7 aprile l'Ufficio politico del Comitato centrale ha preso due decisioni sulla base delle indicazioni del presidente Mao. Queste hanno tempestivamente indicato al popolo di tutto il paese la direzione generale della lotta, disperso il vento deviazionista di destra che vuole capovolgere i giusti verdetti, un vento che era stato montato da un pugno di persone che seguono la strada del capitalismo, capeggiate da Teng Hsiao-ping, represso i rivoluzionari sabotatori e sobillatori, arginato la corrente negativa, fermato il vento nemico e consolidato il sistema sociale e la dittatura del proletariato. Sotto la giusta direzione del presidente Mao e del Centro del partito, centinaia di milioni di operai, contadini e soldati in tutto il paese stanno ora sollevando il vento rivoluzionario dell'est di queste due decisioni e con delle iniziative concrete hanno provocato attraverso il paese una nuova ondata per respingere il vento deviazionista di destra che vuole capovolgere i giusti verdetti e per stanare i controrivoluzionari.

L'incidente controrivoluzionario del 5 aprile è una continuazione della lotta tra le due linee del partito ed è l'inevitabile prodotto della lotta a oltranza sulla questione del potere politico e tra le due classi, che è connessa allo sviluppo sempre più approfondito della rivoluzione socialista. Come per tutte le precedenti lotte di classe, anche questa si è conclusa con il fallimento della controrivoluzione e la vittoria della rivoluzione. Questa lotta tempestosa insegna a tutto il partito e all'intero popolo del

paese una cosa molto importante: “La lotta di classe esiste ancora, quelli che seguono la strada del capitalismo sono ancora attivi; i rivoluzionari non devono mai darsi arie da intellettuali libreschi che pensano che il paese sia in pace”.

Attualmente tutti i membri del partito devono, in primo luogo, comprendere chiaramente il nuovo corso della lotta. Dopo che il 7 aprile sono state emanate le due decisioni, molti compagni sono riusciti a vedere soltanto quel poco che stava davanti ai loro occhi e sono riusciti a raggiungere una sufficiente valutazione e comprensione dell'intero contesto e della situazione generale. Non pochi compagni hanno persino affermato che “possiamo riprendere un po' di fiato dopo tutto questo”, pensando di riposare per un po'. Attualmente questo punto di vista non solo è impraticabile ma è anche dannoso, poiché il nemico di classe spera proprio che allentiamo la nostra presa, vale a dire “voi riprendete il vostro fiato ed egli riprenderà il suo”. La lotta di classe precedente ci insegna che “ogni pausa nel combattimento porterà, in definitiva, grandi perdite alla rivoluzione”. Nel passato il comitato di partito della provincia dello Yunnan aveva lanciato lo slogan sbagliato di “Combinare scrupolosamente nella sfera produttiva la lotta di classe con i compiti della produzione”. Come conseguenza, non solo non venne ben preso in pugno il compito della produzione e gli obiettivi non vennero realizzati, ma per di più, non essendo stata presa in pugno la lotta di classe, il nemico ha sfruttato l'occasione per sabotare, mentre le tendenze capitaliste saltarono fuori dappertutto, quasi fino al punto da diventare irresistibili. Adesso, i compagni dirigenti del comitato di partito della provincia dello Yunnan che seguono il corso di studio hanno detto con profonda consapevolezza che “i nostri cervelli difettavano di comprensione e noi avevamo gettato l'anello chiave del nostro lavoro; così i compiti non sono stati eseguiti. Se noi non avessimo tirato le redini al cavallo sull'orlo del precipizio, avremmo perso il potere”.

Nello Hsiaoichinjuang il principio di impadronirsi scrupolosamente della lotta di classe è stato applicato in tutti i settori di lavoro, in maniera così costante che non si è mai tralasciato alcun settore produttivo o perso del tempo, mettendo così in grado la produzione rivoluzionaria di raggiungere un livello più alto e creando ovunque una nuova atmosfera vivace e socialista. Ci sono esempi simili un po' dappertutto, non mi dilungherò su questo. Ciò che voglio menzionare sono alcune tendenze riflesse nel comportamento dei quadri ai vari livelli dopo la pubblicazione delle due decisioni.

Positivamente parlando, la stragrande maggioranza dei quadri è buona; essi hanno sostenuto ed eseguito risolutamente le decisioni del Centro, hanno guidato in modo soddisfacente i membri delle loro squadre ponendosi come esempio, si sono uniti alle masse per studiare e comprendere lo spirito delle decisioni, le hanno applicate scrupolosamente e hanno guidato gli altri a portare avanti un'imponente critica, a impadronirsi del lavoro e della produzione. Poiché i membri dei comitati di partito hanno avuto dei dirigenti così buoni, le zone possono respirare una nuova atmosfera. Questa è la tendenza principale.

### *I membri della direzione pongono la “paura” innanzitutto*

Una delle altre tendenze è quella espressa dai quadri, specialmente dai dirigenti, che mettono la “paura” innanzitutto; essi non osano sostenere apertamente le innovazioni emerse dal movimento, considerano i disordini circoscritti che si sono avuti nella società come un grande caos sotto il cielo e non sanno come affrontarli, non osano intraprendere azioni risolutive contro il sabotaggio del nemico di classe, hanno agito con scarsa decisione durante l'intero movimento, si sono mostrati deboli e non hanno messo in campo il ruolo dell'organizzazione del partito come elemento di forza nella battaglia. La “paura” di questi quadri può essere sintetizzata come paura del caos e ciò è una questione di concezione del mondo. C'è un vecchio adagio in Cina: “Una volta che si è stati morsi da un serpente, si avrà paura di una fune per tutto il resto della vita”. Poiché nei movimenti politici precedenti alcuni quadri hanno subito cambiamenti di livello oppure hanno commesso errori e non hanno compreso i colpi giustamente ricevuti nei precedenti movimenti di massa, di conseguenza ogni volta che si presenta un movimento essi temono di avere tigri davanti e lupi dietro, temono di diventare il bersaglio della rivoluzione e di essere privati delle loro cariche. Tutti i quadri che mettono la “paura” innanzitutto hanno manifestato, dopo l'incidente controrivoluzionario del 5 aprile, incapacità a tracciare una discriminante tra noi e il nemico. Così essi né osano sostenere apertamente le innovazioni, né osano esercitare la dittatura sul pugno di cattivi elementi. Le masse dicono: “I nostri quadri non sanno discernere il buono dal cattivo, il giusto dall'errato; essi si attengono alla vecchia pratica e gettano acqua fredda sul movimento”. Dobbiamo incoraggiare questa parte dei quadri in modo che sostituiscano “paura” con “osare”. Bisogna avere in primo luogo una consapevole determinazione rivoluzionaria in modo da capire la linea di fondo del partito nel periodo socialista, ricercare la causa della “paura” nella propria concezione del mondo e infine essere pronti a guidare il movimento. Altrimenti presto o tardi essi saranno messi da parte.

### *Condurre la lotta per respingere completamente il vento deviazionista di destra*

La terza tendenza è espressa da quei membri del partito che seguono la strada del capitalismo e che hanno brigato per usurpare il potere in alcune zone, essi sono in collusione con il nemico di classe nella società di quelle zone per reprimere le diverse opinioni emergenti tra le masse, sopprimere la democrazia, trasformare la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia e sollevare un forte vento capitalista. Questo ostacola il movimento in quelle zone, scoraggia la produzione, opprime le masse veramente rivoluzionarie e avvilisce lo spirito di giustizia. Quelle zone assomigliano esattamente a dei regni indipendenti. Quei quadri hanno assunto un atteggiamento di obbedienza ufficiale e di disobbedienza reale alle direttive del Centro. Apparentemente essi partecipano ai convegni di massa con migliaia e persino con centinaia di migliaia di persone a sostegno delle due decisioni del

Centro; in modo da non sfigurare rispetto agli altri, essi inviano dei cavo oppure scrivono lettere a sostegno delle due decisioni del Centro. Nei fatti, per quanto in alto levino le bandiere oppure urlino con forza gli slogan, essi non riescono a nascondere la loro vera natura e il loro aspetto originario. L'espressione "persino l'uomo della strada sa bene ciò che Ssu-ma Chao (un usurpatore che subentrò alla dinastia Wei) sta meditando" si adatta perfettamente a queste persone. Attualmente esse forse possono ingannare le masse per un certo periodo di tempo, ma, alla lunga, mostreranno inevitabilmente le loro code di volpe, per la semplice ragione che la loro natura è controrivoluzionaria.

La ragione per cui Teng Hsiao-ping osa ancora controbattere quando è messo alle strette è che ci sono queste persone del tipo di Teng, grandi e piccole, che lo sostengono. Alcune di esse agitano bandiere e gridano slogan, mentre altre tirano frecce mortali e spargono veleno dietro le quinte. Sia che agiscano allo scoperto sia che agiscano dietro le quinte, dal momento che vogliono essere controrivoluzionarie, esse mostreranno inevitabilmente il loro volto controrivoluzionario. Il Centro chiama tutto il partito e il popolo di tutto il paese a "impugnare con perseveranza la linea rivoluzionaria del presidente Mao, a prendere in mano con decisione la lotta di classe, a condurre fino in fondo la lotta politica per respingere il vento deviazionista di destra che vuole rovesciare i giusti verdetti e a porre la critica a Teng Hsiao-ping come suo principale obiettivo, a sollevare attraverso tutto il paese una grande ondata per stanare i controrivoluzionari su scala ancora maggiore". "Se non lo respingeremo quest'anno, continueremo il prossimo anno. Se un anno non sarà sufficiente, allora impiegheremo due, tre e se necessario persino cinque o dieci anni". Noi possiamo mangiare di meno, dormire di meno, non abbiamo paura di perdere un po' di peso; possiamo tirare la cinghia e possiamo permetterci di perdere altre cose, ma non dobbiamo mai dimenticare questo mentre siamo concentrati su altre questioni allentando così la conduzione della lotta politica. Questa è una questione di grande importanza che riguarda il futuro del partito e dello Stato, che può causare la caduta di milioni di teste. Alcune persone dicono che questo è solo "sete di potere". Abbiamo informato il Presidente di questa diceria. Il presidente Mao ha detto: "Dite loro che il nostro potere ci è dato dagli operai, dai contadini e dai soldati, ci è dato dalle larghe masse del popolo che costituiscono oltre il 90 per cento della popolazione. Il Partito comunista cinese eserciterà, per l'esistenza di questo potere politico, la dittatura su tutti coloro che si oppongono alla nostra conquista del potere, senza esitazione". Il Presidente ha anche detto: "Che cosa è la sete di potere? Il proletariato ha la sete proletaria del potere e non dividerà mai una parte del potere acquisito con la borghesia. Che cos'è la sete di potere della borghesia? È che essi non ne daranno mai una parte al proletariato. Lo abbiamo imparato da loro, ma lo abbiamo imparato meglio". I cinquantacinque anni di lotta condotta da parte del Partito comunista cinese sono stati anni di lotta per questo potere politico. Per creare questo potere politico abbiamo versato il nostro sangue e sacrificato noi stessi; per proteggere questo potere politico siamo pronti a versare il nostro sangue e a sacrificarci in ogni momento fino a che la rivoluzione sarà totalmente vittoriosa.



## *La tendenza di ultrasinistra sta rialzando la testa*

Ciò che merita la nostra attenzione in questo momento è che nel movimento per respingere il vento deviazionista di destra vi è una tendenza “di sinistra” e che il sinistrismo sta rialzando la testa. “Utilizzare una tendenza positiva per mascherarne una negativa” è il solito trucco che sempre adottano i controrivoluzionari. Quando la situazione rivoluzionaria è in continuo sviluppo e li pone in difficoltà, essi inevitabilmente si appropriano di slogan rivoluzionari per poter sopravvivere. Se andate a destra, essi andranno ancora più a destra e se andate a sinistra, essi andranno ancora più a sinistra, per interferire nella direzione generale della lotta e confondere le acque. In alcune zone è emersa di recente un’anomala corrente negativa. La borghesia nascosta all’interno del partito si è ritirata dietro le quinte e ha lasciato un pugno di nemici di classe a svolgere il compito di usare il pretesto di essere contro Teng Hsiao-ping per attaccare la maggioranza. Essi hanno lanciato lo slogan “ogni funzionario ha commesso degli errori e ogni errore verrà combattuto”. Non importa se uno è un quadro importante o un quadro di livello modesto, basta che uno sia un quadro e sarà ritenuto responsabile. Di conseguenza, ora non ci sarebbe neanche un membro di comitato di partito di distretto degno di fiducia, neanche un membro di comitato di partito di prefettura degno di fiducia, e tra i membri dei comitati di partito provinciali e quelli del Centro nessuno sarebbe degno di fiducia, tranne il presidente Mao. Nelle province dello Shansi e dello Shensi vige una vecchia direttiva del Centro che dice: “Conduci i quadri grandi e piccoli in cima alle scale, poi falli scendere e passali in rassegna uno alla volta dal tuo posto di controllo”. Tutto ciò non è forse simile alla mistificazione dei Quattro Repulisti di Liu Shao-chi e all’Esperienza di Taoyuan che erano “di sinistra” nella forma e di destra nella sostanza? Non è forse strano che un membro del Partito comunista cinese o l’organismo dirigente di una zona non si preoccupino e non pongano domande quando si trovano di fronte a cose del genere? Ciò che dico non significa che io o altri dei compagni responsabili del Centro siamo in una botte di ferro per cui non possiamo essere toccati o criticati. Senza eccezione, se qualcuno dei compagni responsabili del Centro ha commesso degli errori oppure ha compiuto delle gravi attività antipartito, non solo bisogna mobilitare le masse per denunciarlo e criticarlo ma bisogna anche lottare contro di lui e rimuovere il veleno residuo. Ma deve esserci una direzione in questo, deve esserci una prova sufficiente. Un caotico bombardamento può far fallire la cosa, non portarla a compimento. Esso non riuscirà né a eliminare gli agenti della borghesia che si sono insinuati all’interno del partito, né a spazzar via il veleno rimasto tramite un movimento per l’educazione delle larghe masse e renderle in grado di distinguere il giusto dall’errato, di comprendere che cos’è il marxismo-leninismo, il revisionismo, la linea corretta, il socialismo, il capitalismo. Al contrario può soltanto indebolire l’attivismo della stragrande maggioranza dei quadri rivoluzionari e delle masse. Respingere il vento deviazionista di destra e stanare i controrivoluzionari fa parte della rivoluzione socialista; è questo il posto di osservazione attraverso il quale ciascuno deve passare. Ma la lotta è diretta

essenzialmente contro un piccolo numero di persone. Quanto alla maggioranza dei quadri, dobbiamo prima esaminarli e quindi aiutarli: l'unico metodo per affrontare la trasformazione dell'ideologia delle masse è l'educazione. La tendenza di ultrasinistra che sta emergendo ora nella società e il cattivo vento dell'anarchismo tra le masse sono nuove tendenze nella lotta di classe. Da un lato, le organizzazioni di partito ai vari livelli devono sforzarsi di ostacolare queste tendenze, dall'altro, non bisogna mai abbandonare la direzione attualmente prevalente per la ragione che ci sono queste tendenze negative.

### *Sui metodi per reprimere i controrivoluzionari*

In alcune province e municipalità sono emersi alcuni problemi. A Pechino sono stati eliminati un pugno di controrivoluzionari e resi nulli i loro sabotaggi e i loro disordini. È giusto prendere misure risolutive per trattare la situazione nei posti in cui emergono attività di sabotaggio da parte dei controrivoluzionari, come a Chengchow, Changsha, Wuhan, Nanchino, ecc., a condizione che ci si impadronisca saldamente della linea politica; ciò eviterà un eccessivo allargamento della repressione dei reazionari per paura che la linea politica non sia realizzata, cosa che spingerebbe quelli che non sono nemici a passare dalla parte del nemico. Ma, l'arrestare a casaccio e destituire a forza persone in zone in cui non sono successi incidenti controrivoluzionari come quelli di Pechino, è sbagliato anche se fatto con il pretesto di realizzare le direttive del Centro. Sia che questo sia stato fatto consapevolmente sia che sia stato fatto inconsapevolmente, non è comunque una buona cosa. Cose del genere possono essere fatte soltanto quando non c'è altra scelta. È abituale per le masse scontrarsi su opinioni differenti e anche prendere misure eccessive. Ma questo è qualcosa di completamente diverso nella sostanza dai sabotaggi dei controrivoluzionari. Usare lo strumento della dittatura proletaria per risolvere le contraddizioni all'interno del popolo, quindi trattarle in modo improprio, può portare a delle contraddizioni tra il nemico e noi. È innegabile che in alcune poche zone i membri del partito che seguono la strada del capitalismo hanno usurpato il potere; questo pugno di persone teme che le masse possano insorgere e fare la rivoluzione e teme che il vento dell'est della rivoluzione possa spazzar via le loro "montagne sacre e i loro padiglioni di giada" e la sommità degli edifici su cui sono seduti questi vampiri. Perciò essi sono atterriti quando le masse insorgono. All'inizio, essi cercano di usare ogni genere di complotto e di inganni per ostacolare i movimenti di massa, poi sollevano una parvenza di vento, tirano frecce mortali nel buio, confondono il giusto con l'errato e invertono il nero e il bianco. Quando non riescono più a cavarsela, essi semplicemente rivelano la loro orrenda faccia e dirigono la punta del movimento contro i sinceri rivoluzionari, ricorrono persino agli strumenti della dittatura proletaria e alle misure della dittatura per sopprimere ciò che è giusto e appoggiare ciò che è sbagliato. Ma, questo modo di fare produce qualcosa di contrario alle loro aspettative, poiché ciò non scoraggia i sinceri rivoluzionari, ma, al contrario, smaschera loro stessi. Nell'interesse della rivoluzione, uno smascheramento precoce

è meglio che uno smascheramento tardivo. Attualmente alcuni gruppi d'accusa di alcune zone sono venuti a Pechino per fare direttamente con il Centro il punto della situazione locale, mentre alcuni di loro hanno riferito sulla situazione locale attraverso lettere o con altri mezzi, come se fossero al Centro. Queste situazioni saranno analizzate dal Centro una per una. Il compagno Hua Kuo-feng, la compagna Chiang Ching e altri compagni responsabili del Centro hanno ripetutamente detto, nell'accogliere i compagni interessati, le delegazioni studentesche dalle varie province e municipalità e i rappresentanti delle milizie, della polizia del popolo e dei soldati delle guarnigioni combattenti che hanno partecipato alla repressione dell'incidente controrivoluzionario del 5 aprile, che i problemi saranno risolti uno alla volta, dalle province alle prefetture, dal centro alla periferia e dall'interno del partito all'esterno del partito; hanno affermato inoltre che "il movimento deve andare avanti, gli antagonisti borghesi che si sono insinuati nel partito vanno spazzati via, i problemi nelle zone periferiche vanno risolti. Questa è la nostra decisione e deve essere anche la decisione e la volontà di ogni quadro responsabile, di tutto il partito, di tutto l'esercito e del popolo di tutto il paese".

A questo punto, noi speriamo che i compagni che hanno commesso degli errori, perché hanno inconsapevolmente portato avanti la linea politica errata, perché non avevano una chiara coscienza della linea, perché direttamente o indirettamente hanno sostenuto i propositi di Teng Hsiao-ping, saranno in grado di correggersi in modo consapevole e non si ostineranno nel prendere la direzione sbagliata. I compagni che vogliono correggere i loro errori, quali che siano, sono ancora bene accolti dal partito e dal popolo. Non verrà proprio niente di buono invece a quelli che persistono nella loro ostinazione.

### *Alcuni importanti compiti per il presente*

Di seguito, io vi parlerò di alcuni importanti compiti per il presente.

#### *1. La direzione centralizzata del partito è l'anello chiave per garantire la vittoria della lotta per respingere il vento deviazionista di destra*

Il nostro partito è grande, glorioso e giusto, è un partito amato e sostenuto dal popolo di tutte le nazionalità del paese. La grandezza di un simile partito non sarà mai distrutta per la presenza in esso di alcuni elementi borghesi. Al contrario, il nostro partito è un partito abbastanza coraggioso da farsi l'autocritica, abbastanza audace da esporsi alle contraddizioni e non ha sensi di colpa nei confronti delle larghe masse popolari. Quindi le organizzazioni di partito ai vari livelli devono ripetutamente spiegare alle masse che gli errori commessi da un pugno di elementi borghesi emersi all'interno del partito non devono essere identificati con il partito stesso e che non va rinnegato il ruolo dirigente del partito in tutto il processo rivoluzionario, prendendo a pretesto le malefatte di alcuni pochi suoi membri. È necessario ricordare sempre che il nucleo dirigente della nostra causa è il Partito comunista cinese e che i fondamenti teorici che guidano la nostra causa sono il marxismo-leninismo-

maoismo. Non è mai giusto cercare di indebolire la direzione del partito; indebolire, opporre resistenza e sabotare la direzione del partito, sono azioni controrivoluzionarie. Come quadro dirigente, ogni compagno deve “tenere saldamente in pugno il potere e usarlo bene” e difendere la direzione centrale. Nei comitati di partito è imperativo raggiungere “unità di progetto, unità di comando, unità di politica, unità di obiettivi e unità d’azione”. I quadri anziani o di mezza età e i giovani devono avere rispetto reciproco, porre i principi in primo piano nelle grandi questioni, ricercare il consenso generale sulle piccole questioni, trascurare i dettagli insignificanti, non ingigantire i problemi e non inventare dissensi.

## *2. Rafforzare la costruzione organizzativa e ideologica.*

Con lo studio della teoria del presidente Mao sulla dittatura del proletariato si eleva la comprensione della linea rivoluzionaria del presidente Mao; usando la lotta di classe come anello chiave, si conduce in modo soddisfacente l’indagine e il lavoro di ricerca dei controrivoluzionari e il lavoro di mobilitazione delle masse nel movimento; si continua un buon lavoro nell’edificazione del partito e forti del vento dell’est del movimento si rastrellano gli elementi antagonisti che si sono fatti strada all’interno del partito, li si abbatte e li si caccia fuori dal partito. Di fronte a questa grande questione di giusto e sbagliato, non si deve diventare di mano tenera né gestire una “benevola amministrazione”. Non soltanto il pugno di cattivi elementi che si sono insinuati nel partito devono essere cacciati, ma bisogna anche distruggere la loro influenza e autorità nella sfera politica, ideologica, economica e in tutte le altre sfere. Tuttavia non bisogna trattare queste cose frettolosamente; prima bisogna chiedere istruzioni. Durante le campagne di rettifica, bisogna anche badare alla costruzione del partito e alla elevazione culturale delle avanguardie delle masse degli operai, dei contadini e dei soldati che sono emerse dal movimento per integrarle con decisione nel partito quando ci sono le dovute condizioni e badare a promuovere l’afflusso di sangue nuovo negli organi dirigenti del partito ai vari livelli. Il 1° giugno è stato l’anniversario della fondazione del partito. In quel giorno milioni di elementi avanzati che sono emersi dal movimento e dalle battaglie condotte su vari fronti sono entrati nel partito. Questo è un evento felice, un’indicazione della prosperità del nostro partito e la miglior controffensiva contro Teng Hsiao-ping. Per costruire una buona organizzazione dobbiamo in primo luogo intraprendere bene la costruzione in campo ideologico. Deviare dalla strada della costruzione ideologica dei comitati di partito può far sì che le organizzazioni del partito perdano la strada maestra, rimanendo sprovvisti di grandi piani e in preda al disordine, o persino finiscano con il disgregarsi, il che trasformerebbe il posto in cui “tutti possono dire la propria” in un posto in cui “la mia parola è quella decisiva”. Le organizzazioni allora diventano prive di disciplina e non riescono a muovere un solo dito per far avanzare il movimento.

## *3. Lo sviluppo del grande movimento di critica rivoluzionaria.*

Questo imponente movimento di critica può essere inteso nel senso che maggiore è la critica, maggiore è il caos, senza un obiettivo e una direzione, lanciando frecce

senza bersagli definiti. La critica è un'arma importante del marxismo-leninismo. Questo genere di critica deve avere ossa e muscoli; deve essere in grado di far valere le ragioni e di evidenziare gli errori, in modo che il popolo possa imparare dalla critica e quindi saper distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e che va rifiutato. La critica va spiegata bene non solo in termini teorici, ma anche nel contenuto pratico. Bisogna prevenire la critica per il gusto della critica che potrebbe portare la lotta politica sulla via sbagliata della critica puramente accademica. Allo stesso tempo bisogna prevenire la critica semplicistica e rozzamente offensiva. Bisogna ricordare il detto di Lu Shun che "insultare non è combattere". Ora, farò alcune considerazioni da porre alla vostra attenzione.

D'ora in poi la critica deve essere una critica approfondita, che sottolinea i punti principali, mira con cura all'obiettivo, trova le giuste armi e affronta i problemi uno a uno in modo sistematico. Ogni vento va affrontato nel punto in cui fa più danno. Nell'imponente movimento di critica rivoluzionaria, i quadri e i membri del partito devono prendere la direzione, i quadri dirigenti devono associarsi alle masse nello studio, nella critica, nell'esame della situazione della propria unità. Essi devono mettere in gioco se stessi, non limitarsi a criticare Teng senza una consapevole trasformazione della propria concezione del mondo. Non bisogna essere quel tipo di quadri descritti dai contadini poveri della squadra di produzione Huangsangtung del Kwangtung, che "erano in testa quando dovevano rivoluzionare qualcun altro e battevano in ritirata quando essi stessi dovevano essere rivoluzionati" e che dopo la critica diventavano ancora più confusi. Agendo in quel modo non solo si rovina l'imponente movimento di critica, ma si diventa anche incapaci di dirigere bene le masse. Dobbiamo praticare tre combinazioni:

1. Combinare lo sviluppo di un imponente movimento di critica rivoluzionaria con lo studio della teoria del presidente Mao sulla dittatura del proletariato e con la messa in pratica della linea rivoluzionaria del presidente Mao.

2. Combinare lo sviluppo di un imponente movimento di critica rivoluzionaria con la lotta di classe nella propria unità, il lavoro di critica a Teng per respingere il vento deviazionista di destra e il lavoro di pulizia nelle file della classe.

3. Combinare lo sviluppo di un imponente movimento di critica rivoluzionaria con l'opposizione al revisionismo, le misure per prevenire il revisionismo, la riduzione del campo d'azione del diritto borghese, la critica alle tendenze capitaliste, alla mentalità feudale e a tutte le altre concezioni non proletarie. Non si può sviluppare una grande movimento di critica rivoluzionaria da una parte, lasciando che il capitalismo straripi dall'altra. Così facendo quando la critica a Teng sarà compiuta, l'unità si decomporrà completamente.

Ci sono molti manifesti a grandi caratteri e un buon numero di articoli di critica. Ma quelli di buona qualità sono relativamente pochi. La maggior parte sono o scritti prolissi e zeppi di citazioni prese dagli scritti canonici del marxismo-leninismo, oppure articoli brevi e vuoti contenenti poche affermazioni. Non poche unità guardano alla quantità e non alla qualità. Ma un'unica pallottola è meglio di cento colpi a salve. Lo sviluppo dell'imponente movimento di critica rivoluzionaria

attualmente in corso non è un dibattito cartaceo condotto da eruditi che gareggiano su chi ha trascritto un maggior numero di citazioni o su chi ha imparato a memoria un maggior numero di frasi marxiste-leniniste; non è neppure una gara di pallacanestro per vedere chi totalizza più punti. Questa è una lotta di classe, una rivoluzione che va impugnata con consapevolezza e che non può essere presa alla leggera. Il *Quotidiano del popolo* ha pubblicato un articolo intitolato *Nuovi soldati sul fronte della battaglia teorica*, in cui molte affermazioni sono buone: “Il tuono primaverile riecheggia, chiamandomi a marciare verso il campo di battaglia”; “Addentrarsi nella tana della tigre per uccidere la tigre”; “Le armi devono essere buone, così possono colpire nei punti mortali”; “Rivoluzionare continuamente e in modo protratto”. Questo è ben detto e i problemi sono esposti in modo chiaro. Tutti voi dovrete scrivere più articoli quando avete tempo libero. I giornali hanno pubblicato molti articoli di critica scritti da operai, contadini e soldati ed essi sono esempi significativi. Non sono prolissi, forse un po' brevi, ma essi superano quelli degli intellettuali che hanno tenuto i libri in mano per molti anni. Voi compagni presenti probabilmente non siete in grado di scrivere articoli come quelli degli operai, dei contadini e dei soldati. La ragione per la quale quegli articoli sono buoni è che essi sono scritti con un linguaggio semplice che comunica profondi significati e sono legati alla realtà, non sono superficiali e vuoti. Per vedere se essi sono realmente così, vi invito a studiarne alcuni.

Visto che parliamo di questa questione, voglio aggiungere che il *Quotidiano del popolo* ha bisogno urgentemente di articoli di critica di alto valore e di articoli che riflettano le iniziative d'avanguardia degli operai, dei contadini e dei soldati di varie località. Voi compagni presenti dovrete assumervi come compito assegnato dal partito quello di fornire normalmente contributi affinché il giornale del partito funzioni bene.

4. Concreta realizzazione delle misure politiche e sviluppo della ricerca dei controrivoluzionari. “La politica e la strategia sono la linea vitale del partito”. Quando le politiche sono realizzate in modo sbagliato o con deviazioni, la causa del partito può subire delle sconfitte. Il successo o il fallimento nella realizzazione delle misure politiche dipendono dal fatto se l'organismo di partito dirigente le attua integralmente. Molte volte le misure politiche del partito sono fatte passare dal Centro ai livelli più bassi. Passando attraverso il livello intermedio si compiono alcune distorsioni e quando raggiungono le zone periferiche esse sono diventate qualcosa di diverso dall'originale. Naturalmente, le deviazioni nella realizzazione delle misure politiche possono essere attribuite in molti casi alla incompleta comprensione di esse da parte dei quadri; ciò è fatto involontariamente. Ma, che ciò sia fatto consapevolmente o inconsapevolmente, il risultato è che perdiamo le masse, mentre, come è naturale, nel frattempo anche il nemico ci sfugge. Non pochi quadri soggettivamente amano il partito e amano il presidente Mao, lavorano attivamente e desiderano sempre realizzare bene le misure politiche. Ma, a causa di uno studio insufficiente, dell'abitudine a fare le cose in modo arbitrario e dell'avversione a imparare dalle masse e a chiedere chiarimenti e istruzioni ai

livelli più elevati, essi distorcono le misure politiche nel corso della loro realizzazione, provocano perdita di fiducia da parte delle masse e causano perdite alla rivoluzione. In casi del genere essi non possono restare ai loro posti e devono essere o sospesi o trasferiti. Chi devono rimproverare di ciò? Per questo il presidente Mao ha sottolineato l'importanza della politica dicendo che è la linea vitale del partito, per far sì che voi compagni le prestate la dovuta attenzione.

Mentre si va approfondendo la critica a Teng Hsiao-ping e la lotta contro il vento deviazionista di destra che vuole cambiare i giusti verdetti, in tutto il paese si è sollevata una grande ondata di iniziative per stanare i controrivoluzionari. In questa ondata, l'unica e sola politica è accentuare l'indagine e la ricerca. In ogni caso l'evidenza è la cosa più importante. Nel trattare l'incidente controrivoluzionario del 5 aprile, abbiamo seguito il principio di prendere l'iniziativa dall'inizio fino alle estreme conseguenze. Ci siamo basati sulla politica di fornire sempre tutte le spiegazioni alle masse. I controrivoluzionari speravano che noi avremmo aperto il fuoco perché essi volevano assumere la parte dei martiri e accattivarsi la simpatia delle masse. Noi non abbiamo fatto il loro gioco. La pratica ha dimostrato che questo pugno di controrivoluzionari ha paura delle masse e della critica. In questa grande azione di ricerca condotta in varie zone, le truppe e gli organi di pubblica sicurezza non devono aprire il fuoco con facilità, ma solo quando è assolutamente necessario e per proteggere la vita della popolazione. Il Presidente ha detto al premier thailandese che essi non dovevano creare dei martiri; noi non possiamo fare il contrario e creare dei martiri. Naturalmente si può aprire il fuoco quando ciò è necessario; ma devono essere richieste istruzioni in merito. Un'altra cosa da considerare è che le vittime molto spesso appartengono alle masse. Gli autentici controrivoluzionari non esportano mai i loro petti per fermare le pallottole. In linea di principio, la politica è: "Nessuno va giustiziato e non bisogna arrestare molte persone". Quanto agli aspetti particolari e ai dettagli, il Centro distribuirà istruzioni e documenti agli organismi ai vari livelli e, in aggiunta a questo, il compagno Wang Tung-hsing, in qualità di rappresentante del Centro, darà a voi spiegazioni più concrete. Adesso ciò che dobbiamo prevenire sono le tendenze "di sinistra" di "meglio la sinistra che la destra" e la concezione errata di destra di [...]. È necessaria la partecipazione di tutto il popolo alla ricerca dei controrivoluzionari; non bisogna fare affidamento soltanto sugli strumenti della pubblica sicurezza. Ma è sbagliato anche enfatizzare la dittatura delle masse senza coordinazione con la direzione e con gli organi specializzati. Ci vuole una combinazione tre-in-uno. Fermezza, accuratezza e decisione sono importanti. Bisogna fare attenzione all'indagine e alla ricerca; opporsi all'estorsione della confessione, non suscitare scontri armati, dare a coloro che vengono criticati una via d'uscita e studiare le strategie per poter effettivamente assestare colpi al nemico.

Attualmente a Pechino sono state arrestate un po' troppe persone. All'inizio, nessuno aveva aperto il fuoco e ci si era attenuti alla giusta politica; in seguito la situazione è un po' degenerata. Nella sola Pechino furono messe agli arresti dalle 40 alle 50 mila persone. Ogni unità prendeva l'iniziativa di arrestare questa o quella persona. Anche un paio di vite furono sacrificate, mentre alcuni subirono

delle ingiustizie. La cosa buona fu che queste situazioni furono presto rettificate quando vennero conosciute dal Centro. Questo va preso come lezione.

“Nel trattare questioni che riguardano le persone, va usato un atteggiamento prudente”. Le unità devono attenersi attentamente a questa politica nell’attuale movimento di ricerca dei controrivoluzionari. Solo unendo tutte le forze che si possono unire, si possono assestare reali colpi al pugno di nemici di classe e solo assestando reali colpi al pugno di nemici di classe si può offrire la miglior protezione alle larghe masse del popolo.

5. Prendere ben in pugno la rivoluzione, prendere ben in pugno la produzione, promuovere il lavoro, promuovere una pronta preparazione. Nella lotta per criticare Teng e respingere il vento deviazionista di destra, in ogni fronte di lotta in tutto il paese si respira un’aria nuova, piena di vigore socialista. Centinaia di migliaia di operai, contadini, soldati e studenti hanno marciato nelle città e nelle campagne per partecipare alla lotta di classe, per investigare e ricercare e per associare la conoscenza appresa dai libri con il lavoro pratico. Gruppo dopo gruppo, i diplomati delle scuole superiori sono stati inviati verso le zone di confine, le campagne e le zone di montagna per associarsi alle masse degli operai e dei contadini come indicato dal presidente Mao. Le scuole quadri del 7 maggio e le scuole superiori del lavoro 21 giugno sono fiorite in tutto il paese come i germogli di bambù a primavera che sorgono dalla terra dopo la pioggia. Di conseguenza, abbiamo acquisito dei grossi risultati sul fronte industriale. Gli operai del gruppo di trivellazione 7002 dell’Ufficio di controllo del petrolio di Szuchwan hanno trivellato per la prima volta nel nostro paese pozzi fino a una profondità di 6.011 metri. Il generatore di energia elettrica con turbina a doppio raffreddamento ad acqua e della capacità di 300.000 kilowatt prodotto in Cina è entrato in attività. All’inizio di giugno, un buon numero di industrie e di imprese minerarie ha completato prima del previsto l’obiettivo di produzione per la prima metà del 1976. Nei rimanenti giorni, degli eventi felici si sono susseguiti uno all’altro, con rapporti di vittoria che arrivavano costantemente da tutti i fronti. La situazione sul fronte dell’agricoltura è eccellente; l’ondata entusiasmante della competizione socialista per imparare da Tachai e di mettersi alla pari con Hsiyang è appena iniziata. Due terzi delle comuni e la metà delle brigate di produzione di tutto il paese sono dotate di elettricità. In un periodo di dieci anni, le zone rurali del paese hanno costruito più di 56.000 centrali idroelettriche, tra grandi e piccole. Le semine primaverili di quest’anno sono andate bene. Si attendono raccolti record di grano e riso della terza stagione. In breve: “la situazione è eccellente”. Questa eccellente situazione non solo incoraggia il popolo di tutto il paese, ma può anche servire come la più potente confutazione della linea revisionista di Teng Hsiao-ping di “usare le tre istruzioni come anello chiave” e delle “quattro modernizzazioni”. Questa è una grande vittoria della linea rivoluzionaria del presidente Mao ed è anche una grande vittoria del movimento per criticare Teng e respingere il vento deviazionista di destra.

Tuttavia nell’ambito di questa situazione eccellente esistono alcuni problemi. Questi problemi devono essere risolti, non ignorati. La crescita dell’anarchismo



ha abbassato l'efficienza lavorativa e ha mantenuto la produzione al di sotto delle sue effettive possibilità, impedendo la realizzazione di alcuni progetti industriali relativi a quest'anno. Anarchismo non significa sbarazzarsi del governo. Ciò che esso non vuole è il governo proletario, vuole invece un governo di individui borghesi, un governo composto dalla loro ristretta cerchia. Questa tendenza di pensiero deve essere indirizzata bene. Bisogna saper indirizzare il pensiero non proletario sulla via del pensiero proletario. Questo è un compito delle organizzazioni di partito ai vari livelli. Bisogna sviluppare una lotta di classe sul fronte ideologico per criticare tutti i tipi di concezioni non proletarie in modo che la produzione possa essere garantita. È degno di nota che ci sono molte questioni che fanno parte delle contraddizioni in seno al popolo che non possono essere trattate nello stesso modo in cui si tratta la lotta contro il nemico di cui ho parlato prima. Altrimenti il risultato sarà un grande "disordine".

Nella nostra critica della pratica erronea di usare la produzione come pretesto per cambiare politica, i quadri non devono mai, per questa ragione, abbandonare la produzione e lasciarla a briglia sciolta. Attualmente, le industrie dell'acciaio e del ferro, dei metalli non ferrosi, delle macchine utensili, dell'automobile, delle costruzioni, dei prodotti chimici e le miniere di carbone non hanno del tutto raggiunto gli obiettivi programmati per la prima metà dell'anno; il settore dell'utensileria meccanica in particolare ha soltanto mantenuto l'indice di produzione della prima metà dell'anno scorso. Questa situazione deve essere rovesciata. Il Centro del partito e il presidente Mao chiamano tutto il partito e le masse di tutto il paese a unirsi per impadronirsi della rivoluzione e per promuovere la produzione a un livello superiore. Io credo che sotto la guida della linea rivoluzionaria del presidente Mao, realizzeremo i nostri compiti e raggiungeremo i nostri obiettivi. I migliori auguri a voi compagni perchè possiate conseguire nuovi successi nello studio e nel lavoro.

# EDIFICARE IL PARTITO NEL CORSO DELLA LOTTA

(1° luglio 1976)

Editoriale del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Oggi festeggiamo con entusiasmo il 55° anniversario della nascita del Partito comunista cinese, mentre la lotta per respingere il vento di destra mirante a capovolgere i verdetti ha riportato grandi vittorie.

Il nostro partito, sotto la direzione della nostra grande guida, il presidente Mao, ha condotto centinaia di milioni di persone alla vittoria nella rivoluzione di nuova democrazia e alla conquista di vittorie nella rivoluzione socialista. Nel corso della grande Rivoluzione culturale proletaria, abbiamo sventato i complotti di Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping tesi a sovvertire la dittatura del proletariato e restaurare il capitalismo, abbiamo criticato la loro linea revisionista controrivoluzionaria. Ancora più unito, più vitale e più ricco di capacità combattiva, il nostro partito sta guidando i popoli di tutte le nazionalità dell'intero paese nel proseguimento della loro avanzata lungo la via del socialismo.

Abbiamo conquistato grandiose vittorie, ma i compiti che abbiamo di fronte sono estremamente ardui. Il nostro partito è l'avanguardia del proletariato. Il programma fondamentale del partito è rovesciare fino in fondo la borghesia e tutte le classi sfruttatrici, sostituire la dittatura del proletariato alla dittatura della borghesia, far trionfare il socialismo sul capitalismo e infine realizzare il comunismo. Per attuare questo programma, è necessario ancora che tutto il partito conduca lotte di lunga durata. Dobbiamo tenere bene in mente il programma fondamentale del partito, perseverare nella linea fondamentale del partito e non dimenticare il suo obiettivo finale: solo così sarà possibile risolvere bene il problema della costruzione del partito sotto la dittatura del proletariato.

È di enorme importanza nel periodo del socialismo chiarire, tanto in teoria che in pratica, la questione della borghesia che "sta proprio nel partito comunista". Il presidente Mao, nella lotta per respingere il vento di destra mirante a capovolgere i verdetti, ha analizzato in profondità questa questione, sviluppando il marxismo-

leninismo. Nel 1964, in una direttiva concernente il Movimento di educazione socialista, il presidente Mao aveva già fatto notare che “i dirigenti del partito e dello Stato da un lato e la classe operaia e i contadini poveri e medi dello strato inferiore dall'altro, sono due parti che si trovano in acuta opposizione l'una all'altra”. Aveva rilevato che “anche la gestione è un tipo di educazione socialista. Se il personale incaricato della gestione non va nelle officine e nei reparti per lavorare, studiare e vivere con gli operai, se non si mette alla loro scuola per apprendere una o alcune tecniche, per tutta la vita si troverà in una situazione di acuta lotta di classe rispetto alla classe operaia e alla fine sarà abbattuto dalla classe operaia che lo considererà alla stregua della borghesia. Se non imparano una tecnica e restano per lungo tempo degli incompetenti, non saranno nemmeno in grado di assolvere bene i compiti di direzione. È impossibile che chi brancola nel buio faccia luce agli altri”. Il presidente Mao aveva detto anche: “Questi dirigenti che seguono la via capitalista sono già divenuti, o stanno diventando, elementi borghesi che succhiano il sangue degli operai; come possono rendersi pienamente conto della necessità della rivoluzione socialista? Queste persone sono i bersagli della lotta, della rivoluzione; nel Movimento di educazione socialista non si può assolutamente far affidamento su di essi. Possiamo fare affidamento solo su quei quadri che non sono ostili agli operai e che hanno uno spirito rivoluzionario”. Questa direttiva del presidente Mao, nonché tutta una serie di importanti direttive date nel corso della Rivoluzione culturale, e in particolare all'inizio della campagna contro il vento di destra, hanno rivelato in modo incisivo la natura di classe di Liu Shao-chi, Lin Piao, Teng Hsiao-ping e altri elementi che hanno posizioni di potere nel partito e seguono la via capitalista, con un'analisi delle caratteristiche e delle origini della borghesia nel partito e anche del metodo per sconfiggerla. Tutto ciò ha un importante significato pratico e una profonda portata storica per perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Tutto il partito, e specialmente i quadri dirigenti, devono studiarle seriamente e trarne una profonda lezione. Nella società socialista sussistono ancora le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe; i rapporti tra gli uomini, dal punto di vista sostanziale, sono ancora rapporti di classe. Solo riconoscendo che nel partito esiste la borghesia, vedendo con chiarezza che gli elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista sono la principale forza che compie opera di sabotaggio nei confronti del partito e di sovversione nei confronti della dittatura del proletariato e solo facendo ininterrottamente la rivoluzione contro di essi, sarà possibile conservare al partito il suo carattere di avanguardia del proletariato. Solo in questo modo il nostro partito potrà dirigere il proletariato e le masse rivoluzionarie a portare a buon fine la rivoluzione e la costruzione socialista, a portare fino in fondo, insieme ai popoli di tutto il mondo, la lotta contro l'imperialismo, il revisionismo e la reazione, nella battaglia comune per la liberazione di tutta l'umanità.

Il Partito comunista cinese è un partito grande, glorioso e giusto, un partito armato del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung. La stragrande maggioranza dei suoi membri e dei suoi quadri, che hanno come loro rappresen-

tante la nostra grande guida, il compagno Mao Tse-tung, perseverano nel servire il popolo con tutto il cuore, formano una cosa sola con operai, contadini e soldati, lottano decisamente contro la borghesia. Numerosi eccellenti membri del partito sono in prima fila nei tre grandi movimenti rivoluzionari e guidando le larghe masse in una lotta eroica hanno svolto un'esemplare funzione di avanguardia. Ma all'interno del partito la borghesia esiste davvero. Proprio come ha detto il presidente Mao, tra i membri del partito alcuni già sono cambiati, altri stanno cambiando e altri cambieranno se non restano vigilianti. Tra quelli che hanno seguito gli errori commessi dagli elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista, la maggioranza, grazie all'aiuto ricevuto dal partito e dalle masse durante la Rivoluzione culturale, ha riconosciuto i propri errori, ne ha tratto la lezione e continua ad avanzare sulla via della rivoluzione. Ma ce ne sono altri che, come Teng Hsiao-ping, persistono negli errori e sono diventati elementi incorreggibili impegnati nella via capitalista. I nostri compagni devono tenere bene in mente gli insegnamenti del presidente Mao e perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato. Devono legarsi strettamente alle masse, partecipare attivamente al lavoro collettivo di produzione, sostenere con entusiasmo le nuove realtà del socialismo, stimolare nuovi avanzamenti della causa socialista in ogni settore. Devono conservare lo stile di lavoro che consiste nel lottare duramente, resistere alla corruzione della borghesia, limitare consapevolmente il diritto borghese. Devono, nel corso della lotta, studiare seriamente il marxismo, il leninismo e il maoismo, trasformare la propria visione del mondo e impegnarsi ad aderire al partito dal punto di vista ideologico.

Attualmente, dobbiamo concentrare i nostri attacchi nella critica contro Teng Hsiao-ping e approfondire la lotta per respingere il vento di destra mirante a capovolgere i verdetti. Il fatto di portare avanti una linea revisionista è la caratteristica politica sostanziale degli elementi che seguono la via capitalista. Nella nostra lotta contro di essi, la cosa più importante da risolvere è il problema della linea, ossia servirsi della linea marxista per sconfiggere la loro linea revisionista controrivoluzionaria. I membri del partito comunista, e in particolare i quadri dirigenti, devono avere una posizione salda e limpida, essere in prima fila nella lotta, temprarsi e superare le prove, legarsi alla realtà della lotta di classe e della lotta tra le due linee su ogni fronte, guidare attivamente le masse nella lotta contro la linea revisionista di Teng Hsiao-ping. Nei confronti dei compagni che hanno sbagliato, bisogna seguire l'orientamento di "imparare dagli errori passati per evitare di commetterne ancora, curare la malattia per salvare l'ammalato". Le organizzazioni del partito di ogni livello devono prendere l'iniziativa per rafforzare nel corso della lotta la costruzione ideologica e organizzativa del partito.

Il nostro partito, con la direzione del Comitato centrale che ha alla testa il presidente Mao, con la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao che guida il suo cammino, con le larghe masse dei suoi membri che persistono nella rivoluzione e lottano contro la restaurazione e il regresso, è degno di essere il nucleo dirigente del popolo cinese e il pilastro della causa socialista. Il coraggio

con il quale denunciavamo la borghesia nel partito, dimostra proprio che il partito ha la forza, la fiducia e la capacità di sconfiggere questa borghesia al suo interno e quindi di sconfiggere fino in fondo tutta la borghesia. Il fatto che all'interno del partito si manifestino elementi che seguono la via capitalista non oscura il suo splendore. Liu Shao-chi si è presentato alla ribalta, ma non per questo i monti Kunlun sono stati abbattuti. Si è presentata alla ribalta la cricca antipartito di Lin Piao, ma non per questo i monti Lushan sono stati rasi al suolo. Oggi è venuto alla ribalta Teng Hsiao-ping, un piccolo pugno di controrivoluzionari hanno provocato disordini sulla piazza Tien An Men, ma i loro complotti sono stati sventati e Tien An Men si erge ancora più maestosa al suo posto. L'esperienza storica ha ripetutamente dimostrato che non è cosa facile distruggere il nostro partito. Come ha dichiarato il presidente Mao: "Questo nostro partito ha un futuro davanti a sé".

# IL NOSTRO PARTITO AVANZA NELLA LOTTA

(2 luglio 1976)

Articolo del *Quotidiano del popolo*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Il Partito comunista cinese, fondato ed educato personalmente dal grande dirigente Mao Tse-tung, ha ormai vissuto cinquantacinque anni di storia luminosa di lotte vittoriose. La storia del nostro partito è una storia di lotta eroica contro i nemici di classe interni ed esterni, contro gli opportunisti e i revisionisti in seno al partito. In particolare nel periodo intenso che data dalla grande Rivoluzione culturale proletaria, nelle lotte contro Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping abbiamo acquistato nuove e ricche esperienze e il nostro partito si è temprato, rafforzato e sviluppato.

Il presidente Mao ha detto: “Fanno la rivoluzione socialista e non sanno dove stia la borghesia. Sta proprio nel partito comunista: sono gli elementi che hanno posizioni di potere nel partito e seguono la via capitalista. Costoro sono sempre in azione”. La tesi scientifica del presidente Mao sull’esistenza della borghesia in seno al partito comunista ha un’enorme importanza per la costruzione del partito, in quanto chiarisce ulteriormente le caratteristiche della lotta rivoluzionaria nel periodo storico del socialismo. Solo attenendosi fermamente al programma generale del partito, sostenendo la linea fondamentale del partito, appoggiando la lotta contro la borghesia in seno al partito, l’esercizio della dittatura integrale sulla borghesia e la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, si può risolvere correttamente il problema di che tipo di partito costruire e come costruirlo.

“L’organizzazione di partito deve essere costituita da elementi di avanguardia del proletariato, deve essere un’organizzazione di avanguardia in grado di guidare il proletariato e le masse rivoluzionarie in una lotta vittoriosa contro i nemici di classe”. Il programma per la costruzione del partito fissato dal presidente Mao stabilisce che il compito fondamentale del partito è di fare la lotta di classe. Nella fase storica del socialismo la borghesia si trova proprio nel partito comunista e quindi il bersaglio principale della lotta è la borghesia dentro il partito.

Portare avanti o no la lotta di classe, esercitare o non esercitare la dittatura sulla borghesia, è sempre stato lo spartiacque tra un partito marxista-leninista e un partito revisionista. Il programma fondamentale del partito comunista cinese è di rovesciare completamente la borghesia e tutte le classi sfruttatrici, di sostituire la dittatura proletaria alla dittatura borghese, il socialismo al capitalismo; il fine ultimo del partito è di realizzare il comunismo. Liu Shao-chi, Lin Piao e Teng Hsiao-ping hanno propagandato l'estinzione della lotta di classe, si sono opposti con tutte le forze a prendere come asse la lotta di classe, allo scopo di deviare il partito dal suo compito fondamentale di "guidare la lotta contro i nemici di classe", di cancellare il programma fondamentale del partito e di distorcerne la linea. Negando la lotta del proletariato contro la borghesia e la dittatura del proletariato, un partito marxista non può che trasformarsi in un partito revisionista, la dittatura del proletariato degenera in dittatura sul proletariato e si finisce per restaurare il capitalismo. È questo l'obiettivo criminale degli elementi che hanno posizioni di potere nel partito e seguono la via capitalista.

A questo proposito merita attenzione la lezione storica della restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica. Il partito fondato da Lenin e il primo Stato socialista hanno resistito all'attacco armato imperialista e agli invasori fascisti. Come mai non appena sono saliti al potere i Kruscev e i Breznev sono riusciti a spazzar via in poco tempo i risultati di decenni di rivoluzione? La ragione fondamentale sta nel fatto che la borghesia in seno al partito si è impadronita della direzione del partito e dello Stato e ha mutato la linea marxista-leninista del partito. Questa esperienza dimostra che gli elementi che hanno posizioni di potere nel partito e seguono la via capitalista rappresentano il pericolo principale di trasformazione in senso revisionista del partito e di mutamento di colore dello Stato. Nella società socialista, soprattutto dopo che è compiuta la trasformazione per l'essenziale della proprietà dei mezzi di produzione, non dobbiamo solo preoccuparci della resistenza ostinata della vecchia borghesia, ma della nascita incessante di una nuova borghesia; non dobbiamo preoccuparci solo dei nemici di classe nella società, ma della borghesia in seno al partito; in particolare dobbiamo vigilare sulla comparsa del revisionismo nel Comitato centrale. Tutti questi fenomeni esistono oggettivamente, a prescindere dalla volontà degli uomini. Dipende invece dalla coscienza e dalla lotta degli uomini il fatto che la borghesia in seno al partito riesca o meno a occupare posizioni dirigenti, riesca o meno a cambiare la natura del partito o dello Stato. Riconoscere o non riconoscere che dentro il partito possono apparire persone che seguono la via capitalista, mobilitare o non mobilitare le masse nella lotta contro costoro è un fatto determinante per le sorti del partito e dello Stato. La brillante tesi del presidente Mao sull'esistenza della borghesia in seno al partito, la grande Rivoluzione culturale proletaria, il movimento di critica contro Lin Piao e Confucio e la lotta contro il vento deviazionista di destra, personalmente scatenati e diretti dal presidente Mao hanno grande significato e influenza rispetto a questo problema.

Se la borghesia sta proprio nel partito, come potremo riconoscerla e come potremo impedirle di impadronirsi del potere? Come potremo garantire che la grande

maggioranza e i membri del partito siano realmente degli elementi di avanguardia del proletariato e che i quadri dirigenti non degenerino in seguaci della via capitalista? Per risolvere questi problemi bisogna attenersi alla linea proletaria di costruzione del partito indicata dal presidente Mao, rafforzando i livelli ideologici e organizzativi del partito. Facendo il bilancio dell'esperienza della dittatura proletaria nel nostro paese e a livello internazionale, nel corso della lotta contro il revisionismo di Kruscev, Mao Tse-tung ha indicato le cinque condizioni per essere degli autentici successori della causa rivoluzionaria del proletariato. Queste condizioni sono state incluse nello Statuto del partito: ogni membro del partito deve attenersi e sono la discriminante di classe per distinguere gli elementi di avanguardia del proletariato dai seguaci della via capitalista. Le prime due condizioni si riferiscono alla questione dell'orientamento politico e della posizione di classe. I seguaci della via capitalista non praticano il marxismo, non operano negli interessi della vasta maggioranza, bensì si travestono da marxisti per praticare il revisionismo e utilizzano la loro veste di membri del partito per perseguire gli interessi di una minoranza di sfruttatori. Divenuti dei grandi funzionari, difendono gli interessi dei grandi funzionari, si oppongono tenacemente alla rivoluzione socialista e allargano in tutti i modi la sfera d'influenza del diritto borghese. Come ha detto il presidente Mao: "I funzionari da un lato e gli operai e i contadini poveri e medi dello strato inferiore dall'altro sono due parti fortemente antagoniste. [...] Questi dirigenti che hanno imboccato la via capitalista sono già o stanno diventando vampiri capitalisti nei riguardi degli operai". La loro natura di classe reazionaria fa sì che praticino la scissione, si dedichino ai complotti e facciano il doppio gioco. Da Kruscev a Breznev, a Liu Shao-chi, a Lin Piao e a Teng Hsiao-ping non hanno tutti le stesse caratteristiche?"

È per tutti questi motivi che la borghesia in seno al partito paventa le cinque condizioni fissate dal presidente Mao e fa di tutto per revisionarle. L'"esemplarità", la "decisione" e l'"ardore" di cui parlava Lin Piao, l'"audacia" e la "capacità" di cui parlava Teng Hsiao-ping, erano tutte qualità al servizio della restaurazione borghese, contrapposte ai cinque criteri del presidente Mao: servivano a raccogliere i seguaci della via capitalista, i nuovi elementi borghesi che volevano rovesciare i verdetti e impadronirsi della direzione del partito.

La borghesia in seno al partito è un ottimo maestro in negativo, insegnandoci a usare i cinque criteri di Mao Tse-tung per educare i membri del partito e selezionare i quadri, "liberandoci dal vecchio e immettendo il nuovo". Bisogna incoraggiare i membri del partito a studiare coscienziosamente il marxismo-leninismo-maoismo, criticare il revisionismo, combattere la corruzione e l'influenza borghese, trasformare completamente la propria concezione del mondo: essi devono soprattutto vigilare e impedire che la borghesia in seno al partito si impadronisca delle posizioni dirigenti nel partito e nello Stato. Nel corso della lotta bisogna reclutare al partito gli elementi proletari d'avanguardia che osano andare controcorrente e opporsi ai seguaci della via capitalista, mentre bisogna epurare le file del partito dagli elementi corrotti e da coloro che non vogliono riformarsi: in questo modo si rafforza l'organizzazione di partito e si preserva il suo carattere d'avanguardia.



Il presidente Mao afferma: “Senza lotta, niente progresso”: questa è la legge dialettica dello sviluppo di ogni fenomeno, vale per il partito, così come per i membri del partito. I comunisti devono essere combattenti d'avanguardia contro i nemici di classe e i seguaci della via capitalista e devono sviluppare la loro funzione d'avanguardia. È solo nella lotta che i quadri del partito possono elevare il proprio livello ed evitare la degenerazione. Vi siete stancati di lottare? Pensate che si sia lottato “abbastanza” e che si debba procedere con calma alla costruzione? Allora i vostri sentimenti si accordano con le intenzioni dei seguaci della via capitalista. Costoro vogliono infatti paralizzare la volontà di lotta dei membri del partito, fare piazza pulita dello spirito rivoluzionario, dell'ardore di lotta del proletariato. Nella lunga e aspra lotta tra le due classi, tra le due vie e tra le due linee dobbiamo sviluppare lo spirito di continuare la rivoluzione; quando crolla uno dei rappresentanti della borghesia non dobbiamo credere che la lotta è finita; dopo aver ottenuto una vittoria, non dobbiamo dimenticare che ci saranno altre lotte. Là dove vanno i seguaci della via capitalista, là devono essere pronti a combattere i rivoluzionari. I membri del partito comunista devono armarsi di spirito comunista per portare avanti la lunga lotta del proletariato contro la borghesia, lotta che si protrae di generazione in generazione fino al comunismo.

Il presidente Mao ci ha insegnato che “la via è tortuosa, ma l'avvenire è luminoso”: si tratta di una generalizzazione scientifica del processo di sviluppo della rivoluzione proletaria. La rivoluzione socialista che il nostro partito dirige ha come obiettivo ultimo l'eliminazione di tutti i sistemi di sfruttamento di tutte le classi, le si contrappone tutto il vecchio mondo e la borghesia è anche nel partito: da qui deriva la sua particolare complessità. Se non viene portata avanti bene, la restaurazione capitalista è sempre possibile. È per questo che dobbiamo avere le idee chiare ed elevare la nostra vigilanza.

La teoria marxista della conoscenza ci insegna che ogni cosa al mondo è conoscibile. Per quanto complessa si presenti la lotta di classe nel periodo socialista, dobbiamo “imparare a nuotare nuotando”, seguire cioè la strada che va dalla pratica alla conoscenza e poi di nuovo alla pratica e di nuovo alla conoscenza, per conoscere sempre meglio le leggi oggettive della lotta e avere in mano l'iniziativa. Per quanto abilmente si mascheri la borghesia in seno al partito, quando imbocca la strada del capitalismo non può fare a meno di rivelare la propria natura. Inoltre nelle ripetute lotte contro costoro, noi andiamo acquistando una conoscenza sempre più chiara delle loro caratteristiche, fino a impadronirci delle leggi del loro movimento. Se ripensiamo alla fase della grande Rivoluzione culturale, c'è parecchia gente che non aveva chiaro che cosa significasse lotta tra le due linee, che cosa volesse dire essere seguaci della via capitalista. L'anno scorso, quando Teng Hsiao-ping ha fatto soffiare il vento di destra che voleva rovesciare i verdetti, ci sono state invece parecchie organizzazioni di base che si sono opposte a queste tendenze e un buon numero di compagni rivoluzionari che si sono impegnati a fondo nella lotta. Questo dimostra che questi dieci anni dalla Rivoluzione culturale sono serviti a elevare la consapevolezza della lotta di classe e della lotta tra le due linee tra i membri del partito e tra

le masse. Si tratta di una realtà che smentisce l'affermazione che “la lotta tra le due linee non si può conoscere”.

Noi comunisti siamo degli ottimisti rivoluzionari. Per quante tortuosità e ostacoli si incontrino sul cammino dell'avanzata, continuiamo a guardare al luminoso futuro, fiduciosi nella vittoria. Le teorie sulla “inevitabilità del revisionismo”, secondo le quali prima o poi ci dovrà essere la restaurazione, vanno considerate come estremamente reazionarie. Noi abbiamo fiducia nella vittoria della nostra causa perché il comunismo trionferà inevitabilmente sul capitalismo: si tratta di uno sviluppo storico necessario, come è stato per il trionfo del feudalesimo sullo schiavismo, per la sostituzione del capitalismo al feudalesimo. Noi abbiamo fiducia nella vittoria della nostra causa perché la verità scientifica del marxismo-leninismo ci fa essere più lungimiranti di tutta la borghesia mondiale, consentendoci un più alto punto di vista. Noi siamo in grado di decifrare l'essenza dei fenomeni, comprendere la sostanza e le leggi di sviluppo delle cose. Noi “possiamo ricavare tutte le certezze dalla teoria rivoluzionaria”<sup>1</sup>. Noi abbiamo fiducia nella vittoria della nostra causa perché il 95 per cento delle masse popolari vuole la rivoluzione, approva il marxismo-leninismo e si oppone al revisionismo. Perfino nell'Unione Sovietica, dove è stato restaurato il capitalismo, le grandi masse popolari saranno in definitiva in grado di invertire nuovamente il corso della storia. Lenin afferma: “Le masse lavoratrici sono con noi. Qui risiede la nostra forza. Qui è la fonte dell'invincibilità del comunismo mondiale”<sup>2</sup>. Al contrario i nostri nemici sono forze reazionarie in putrefazione, che vogliono ritirare fuori le immondizie spazzate via dalla storia. La borghesia in seno al partito non è una forza ascendente: ha la natura debole di una classe che è stata rovesciata e che viene eliminata. Il fatto che il nostro partito osi mobilitare apertamente le masse e lottare contro la borghesia in seno al partito, in modo che venga rivelato il nostro lato oscuro, è una manifestazione di forza e di fermezza del nostro partito.

Il Partito comunista cinese si è sviluppato attraverso ripetute lotte con gli opportunisti e la borghesia in seno al partito. Tutte le volte che gli opportunisti e i revisionisti hanno cercato di snaturare il nostro partito, hanno ricevuto la lezione che si meritavano. Il nostro grande, illuminato e giusto partito più lotta e più diventa forte. Esso ha portato a termine la rivoluzione democratica e ha ottenuto grandi vittorie nella rivoluzione socialista. L'esperienza storica dimostra che è necessaria la rivoluzione ed è necessaria l'unità: bisogna opporsi ai passi indietro e alla divisione. Il nostro partito ha molte speranze.

Noi stiamo avanzando, stiamo portando avanti una causa che mai in passato è stata realizzata. “È la lotta finale, serriamo le file e domani l'Internazionale sicuramente trionferà”.

## NOTE

1. V.I. Lenin, *Il nostro programma*, in *Opere*, vol. 29.

2. V.I. Lenin, *Lo Stato degli operai e la settimana del partito*, in *Opere*, vol. 30.

# PERCHÉ “SI DÀ IMPORTANZA ALL’AUTOCARRO INTERO E SI SOTTOVALUTANO I RICAMBI”?

(agosto 1976)

Scritto del Gruppo teorico operaio della Fabbrica di veicoli industriali di Shanghai comparso sulla rivista *Studio e critica*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoci della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

È stata molto proficua la lettura della lettera della Fabbrica di vetro n.5 di Shanghai a proposito del dibattito sul compito di produzione delle tazze da tè. Anche nella nostra fabbrica c'è stato un dibattito simile.

Prendiamo come esempio un autocarro pesante da 32 tonnellate a scarico automatico per uso minerario. Questi autocarri di cui ha grande bisogno il distretto minerario per lungo tempo sono stati importati a causa del sabotaggio messo in atto dalla linea revisionista di Liu Shao-chi di venerazione e servilismo verso ciò che è straniero. I capitalisti stranieri e il socialimperialismo sovietico ci insultavano dicendo che il nostro paese non poteva produrli, usavano il vile sistema di rifiutarci i pezzi di ricambio per strozzarci. Il risultato fu che, in un certo periodo, parecchi autocarri importati, poiché i pezzi erano rotti e non venivano consegnati i ricambi, essendo immobilizzati erano diventati cumuli di rottame e la produzione nel distretto minerario regrediva in maniera molto grave. Nel 1969 la nostra fabbrica, sostenuta dai lavoratori delle unità sorelle, ha costruito, contando sulle proprie forze, un “autocarro che salva l'onore” per sostenere la produzione dell'industria mineraria. Tuttavia dopo l'inizio della fabbricazione regolare di autocarri pesanti da 32 tonnellate, la quantità di autocarri prodotta è aumentata anno per anno, ma l'aumento della produzione di pezzi di ricambio è stato scarso. Nel 1974 la miniera 886 aveva una parte dei mezzi inoperosi poiché non venivano consegnati alcuni dei pezzi di ricambio. In quel periodo alcune persone della nostra fabbrica andarono a visitare il distretto minerario e poterono rendersi conto con i loro occhi della situazione. I compagni del distretto minerario ci chiesero di consegnare urgentemente i pezzi di ricambio. Essi dissero: “In passato, con la costruzione dell'“autocarro che salva l'onore” ci avete sostenuto nella ‘campagna per lo sfruttamento minerario’. Abbiamo inferto un duro colpo all'imperialismo, al revisionismo e ai reazionari. Adesso ci consegnate pochi pezzi di ricambio e questo fa regredire la nostra produzione mineraria”. Questo fatto scosse enormemente tutti i lavoratori della

nostra fabbrica. Il nostro Gruppo teorico operaio fece un'inchiesta sulla situazione della produzione di pezzi di ricambio nella fabbrica, scoprì che realmente esisteva ancora il fenomeno di dare molta importanza alla costruzione di autocarri interi, sottovalutando la fabbricazione dei pezzi di ricambio. Nel 1974 la produzione di un tipo di autocarro pesante era aumentata del 26 per cento, mentre quella dei pezzi di ricambio era aumentata solo dell'1 per cento.

Perché sussiste il problema che si dà importanza alla costruzione di autocarri interi sottovalutando la fabbricazione dei pezzi di ricambio? È ancora una conseguenza del mettere al posto di comando il valore della produzione. Nella nostra fabbrica, il valore di produzione del camion da 32 tonnellate una volta ultimato il montaggio è oltre dieci volte superiore a quello dell'intera serie dei pezzi che lo compongono calcolati uno ad uno (compreso il valore di pezzi come il motore e le ruote prodotte da fabbriche sorelle). Quindi quando alcuni compagni per sostenere il distretto minerario vollero mandare le serie complete di pezzi che erano pronte in officina per montare 20 autocarri, un piccolo numero di compagni, compresi alcuni dei livelli superiori, non furono d'accordo. Essi dissero: "Se realizziamo il valore della produzione ci nominano sul giornale, se non lo realizziamo sono 'grane'. Se buttiamo via il valore della produzione che abbiamo già in mano non è come metterci in difficoltà da soli?". Queste due opinioni aprirono nella fabbrica un dibattito.

La natura di questo dibattito è assolutamente identica al problema della produzione di tazze da tè della Fabbrica di vetro n.5. Si tratta ancora di risolvere il problema di stabilire qual è, in ultima analisi, lo scopo della produzione socialista. Nel dibattito la maggioranza dei compagni ha ritenuto che per fare i conti ci sono due metodi di calcolo: un metodo è calcolare soltanto in che maniera la propria unità porta a termine il piano per quanto riguarda il valore della produzione. In realtà è più necessario un altro metodo di calcolo, cioè valutare più complessivamente i bisogni di tutta la costruzione socialista, facendo un calcolo globale. Lo scopo degli autocarri pesanti che costruiamo è di soddisfare i bisogni dello sviluppo della produzione nel distretto minerario. Più numerosi sono gli autocarri costruiti, più aumenta il minerale estratto dal distretto minerario usando questi autocarri e questo accresce ancor più la materia prima per l'industria siderurgica. Se l'acciaio aumenta, si possono costruire più navi, più autocarri e ogni tipo di prodotto che serve ai bisogni della nazione e del popolo. Noi dobbiamo innanzitutto fare questo calcolo. Mandare i pezzi di 20 autocarri pesanti per sostenere il distretto minerario nella riparazione dei vecchi autocarri, apparentemente significa togliere 20 autocarri allo Stato e agli obiettivi quantitativi del piano di produzione della nostra fabbrica. Ma se si guarda al risultato economico reale, mandando i pezzi di 20 autocarri al distretto minerario e usandoli per la riparazione dei vecchi autocarri, la capacità di trasporto che si ottiene non si limita all'equivalente di 20 autocarri, ma si accresce di alcune centinaia di autocarri. Alcune centinaia di autocarri pesanti in movimento significano un incremento nel volume e nel valore della produzione del distretto minerario e quindi di quello delle acciaierie dovuto a una maggiore fornitura di

minerale dalle miniere: questo incremento è superiore chissà quante volte a quello che sarebbe stato ottenuto dalla nostra fabbrica singolarmente presa.

Dopo questo dibattito sono stati tutti d'accordo per mandare al distretto minerario i pezzi di 20 autocarri. Nello stesso tempo si è rifatta la programmazione della riproduzione di tutti i tipi di pezzi di ricambio per autocarri pesanti per il 1975 e la si è aumentata rispetto all'anno precedente del 40 per cento. Questo anno la produzione di autocarri interi è anch'essa aumentata, il valore della produzione totale di tutto l'anno è aumentato del 30 per cento rispetto all'anno precedente.

Dopo questo dibattito tutti hanno dimostrato più decisione e chiarezza nel sostenere l'orientamento della gestione socialista delle imprese. Parecchi compagni hanno detto che mettere al posto di comando il valore della produzione, senza badare ai bisogni di costruzione dello Stato è un tipo di manifestazione dell'ideologia imprenditoriale capitalista e noi dobbiamo criticarla.

I motivi del mettere al posto di comando il valore della produzione sono molti; i problemi si manifestano alla base, ma se alcuni compagni degli organi superiori mettono l'ideologia del valore della produzione al posto di comando, l'influenza ai gradi inferiori è molto grande. Per esempio ci sono alcuni organi superiori che quando esaminano e verificano i risultati della produzione delle imprese, considerano solo l'indice del valore della produzione. Raggiungere o non raggiungere l'indice del valore della produzione viene preso come principale standard per decidere se il lavoro produttivo di un'impresa è o non è avanzato, senza fare un'analisi completa e questo è un motivo importante che aiuta a far rimanere al posto di comando il valore della produzione. Inoltre anche nella propaganda e nell'informazione dei giornali e dei periodici si deve prestare attenzione a superare e a bloccare questa unilateralità.

# LA “DITTATURA PER LINEE VERTICALI” È LA DITTATURA DELLA BORGHESIA

(settembre 1976)

Articolo a firma di Kung Hsiao-wen comparso sulla rivista *Studio e critica*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

La “dittatura per linee verticali” costituisce un aspetto importante della linea revisionista controrivoluzionaria di Teng Hsiao-ping. L'estate dell'anno scorso Teng Hsiao-ping, allo scopo di restaurare il capitalismo, ha ostinatamente riproposto la “dittatura verticale”, è andato ovunque a dare direttive e a fare discorsi, dipingendo di nero l'attuale situazione e sostenendo che la Rivoluzione culturale ha portato “disordine” e “dispersione” nella produzione, che la direzione unificata da parte dei comitati di partito locali “provoca l'autonomismo” e “indebolisce la direzione centralizzata e unificata”. Perciò ha detto che “ciò che va centralizzato, bisogna centralizzarlo, non si può permettere la dispersione”. Unificare di qua, centralizzare di là, quasi che senza un capofila revisionista come lui e senza questa sua “dittatura verticale” la Cina dovesse trasformarsi in una distesa di sabbia informe.

Lo Stato a dittatura del proletariato deve avere la centralizzazione e l'unificazione? Certamente deve averle. Il problema è questo: unificazione e centralizzazione in che cosa? Il presidente Mao ha detto: “Il partito comunista è il nucleo dirigente dell'intero popolo cinese. Senza questo nucleo la causa del socialismo non può trionfare”. In tutte le località e in tutti i settori, nel partito, nel governo, nell'esercito, nella milizia e nell'istruzione, il partito dirige tutto. Senza la direzione del partito comunista, senza la linea rivoluzionaria del presidente Mao, non può esservi la dittatura del proletariato, ma solo la dittatura della borghesia. Perciò l'unificazione di cui parliamo è sostanzialmente l'unificazione sotto il Comitato centrale guidato dal presidente Mao, l'unificazione sotto la linea rivoluzionaria del presidente Mao. Che cosa significa invece, in definitiva, l'“unificazione” di cui parla Teng Hsiao-ping? Qui non è fuori luogo citare una “perla” tratta dal nero articolo *Sul programma generale* dove dice: “Non è ammissibile per nessun membro del partito e per nessun quadro praticare il frazionismo e il settarismo, costituire dei sistemi autonomi sul piano organizzativo, costituirsi in settori

autonomi, trasformare le zone da essi amministrare in regimi indipendenti". Ma non è forse vero invece che proprio con la "dittatura verticale" si costituiscono dei "regni indipendenti" reazionari? Che la "dittatura verticale" è un modello di "sistema autonomo" e di "settore autonomo"? Qui Teng Hsiao-ping parla solo di "zone", non parla di "linee verticali", il che mostra solo che la sua opposizione ai "regni indipendenti" è falsa, mentre è vera la sua opposizione ai "sistemi autonomi", mentre è vero che lui praticava la "dittatura verticale". La sua cosiddetta "unificazione" era dunque in realtà "unificazione" nella "dittatura verticale" revisionista, "unificazione" facente capo a quelli come Teng Hsiao-ping.

Tutto il lavoro deve in ultima analisi unificarsi sotto la direzione unitaria del partito, o "unificarsi" per "linee verticali"? Questo è un grosso problema che riguarda in sostanza il fatto di volere o no la direzione del partito, di volere o no la dittatura del proletariato. Lo Stato socialista, per sviluppare rapidamente l'economia nazionale in modo pianificato e proporzionato, ha bisogno dell'esistenza di dipartimenti amministrativi che si dividono il lavoro secondo determinate specializzazioni, cioè le cosiddette "linee verticali". Tuttavia noi abbiamo sempre ritenuto che le "linee verticali" siano soltanto organismi funzionali al partito per realizzare determinati compiti, come per esempio il lavoro politico, che siano uno strumento della dittatura del proletariato. E inoltre che tutte le "linee verticali", solo se poste sotto la direzione assoluta del partito, solo se unificate a livello ideologico, delle politiche e del piano, nella linea rivoluzionaria del presidente Mao, possano effettivamente costruire il socialismo con i criteri di quantità, rapidità, qualità ed economia e rafforzare la dittatura del proletariato. Per ciò che riguarda i rapporti fra queste "linee verticali" e la direzione del partito, il presidente Mao fin dall'epoca della Guerra di resistenza contro il Giappone aveva indicato a tutto il partito: "Non basta che una sezione di un organismo superiore prenda contatto con la sezione corrispondente del livello inferiore (ad esempio, un ufficio del livello superiore, incaricato dell'organizzazione, della propaganda o della eliminazione degli elementi ostili, prenda contatto con l'ufficio corrispondente del livello inferiore), motivo per il quale il principale responsabile dell'organismo inferiore (ad esempio, il segretario, il presidente, il capo di un dipartimento o il direttore di una scuola) rimane all'oscuro di tutto e non può assumersi le proprie responsabilità. Occorre che il dirigente principale e gli elementi responsabili che dipendono direttamente da lui siano tutti informati del compito assegnato e rispondano del suo adempimento. Questo metodo centralizzato, che combina la divisione del lavoro alla direzione unica, permette, attraverso il dirigente principale, di mobilitare per un determinato compito un gran numero di quadri, talvolta anche tutto il personale di un organismo"<sup>1</sup>.

La "dittatura per linee verticali" di Teng Hsiao-ping è invece radicalmente antagonista alla direzione unitaria del partito. La cosiddetta "centralizzazione e unificazione" di cui parla non significa altro se non sottolineare unilateralmente e senza averle in alcun modo sottoposte ad analisi, la direzione perpendicolare, i sistemi autonomi costituiti dalle varie "linee verticali" e il potere monopolistico

di impartire disposizioni. Tutto ciò cancella fino in fondo i supremi poteri in campo economico del Comitato centrale e dei comitati di partito locali, esclude la direzione unitaria dei comitati di partito ai vari livelli. Una "dittatura verticale" di questo genere porta inevitabilmente l'economia della proprietà di tutto il popolo a spezzettarsi in "proprietà privata" delle "linee verticali" in ciascun settore, fa sì che i vari dipartimenti e settori siano altrettante fortezze inespugnabili, separate fra loro da una rigorosa divisione del lavoro, impegnate a curare solo i loro affari e a danneggiarsi a vicenda e trasforma i rapporti fra i vari dipartimenti in rapporti di concorrenza capitalista. È inevitabile allora che questa "dittatura verticale" non tenga conto del piano unificato dello Stato, delle proporzioni fra i vari settori dell'economia nazionale, che sottolinei unilateralmente le esigenze settoriali di queste "linee verticali", che danneggi la razionale distribuzione dell'economia nazionale e l'utilizzazione complessiva delle risorse, ostacolando una cooperazione socialista che vada oltre la divisione per "linee verticali". Insomma, la "dittatura per linee verticali" di Teng Hsiao-ping, in alto non si collega al Comitato centrale, in basso non si collega ai livelli locali, opera la dispersione nei confronti del Centro, praticando il "policentrismo"; nei confronti dei livelli locali e delle masse mette in opera una dittatura borghese e all'insegna della "centralizzazione e unificazione" smercia in realtà il revisionismo.

Allo scopo di ripristinare la "dittatura per linee verticali", Teng Hsiao-ping con la scusa della "centralizzazione e unificazione" ha in realtà preteso di "essere lui il Centro", si è pronunciato apertamente contro le indicazioni del presidente Mao circa la necessità di sviluppare sia lo spirito di iniziativa del Centro che quello dei livelli locali, introducendo invece una sorta di trust monopolisti. Il presidente Mao ha sempre sottolineato il fatto che per consolidare la dittatura del proletariato, rafforzare le basi economiche del socialismo e costruire un potente Stato socialista, occorre risolvere correttamente i rapporti fra il Centro e i livelli locali, che bisogna "permettere che i livelli locali si occupino di una quantità maggiore di problemi, nell'ambito del piano unificato centrale". Teng Hsiao-ping sosteneva invece che da quando le imprese sono dirette dai livelli locali, "molti problemi restano senza nessuno che se ne occupi", che ciò "danneggia lo sviluppo della produzione", perciò ha detto a gran voce che occorre "riprenderle in mano". Ma in definitiva bisogna "riprendere in mano" o decentrare? È meglio che vi sia una sola iniziativa o che vi siano due iniziative? La risposta migliore è nei fatti. Dalla Rivoluzione culturale ha cominciato a modificarsi la tradizione di squilibri produttivi della Cina, i cereali del sud che venivano trasportati al nord e il carbone del nord trasportato al sud. Anche al sud sono stati scoperti giacimenti di carbone, petrolio e gas, le piccole e medie industrie locali, le piccole acciaierie, le piccole fabbriche di fertilizzanti, le piccole fabbriche di macchinari e le piccole centrali idroelettriche hanno avuto un rigoglioso sviluppo, la produzione è aumentata di più volte. Alcune città di piccole e medie dimensioni facendo leva sulle industrie locali hanno raggiunto il livello di moderne città industriali, l'industria dei satelliti artificiali e altre industrie di punta hanno conosciuto un rapido sviluppo. Ciò



dimostra che “due iniziative sono molto meglio di una sola iniziativa”. Ma Teng Hsiao-ping chiude gli occhi di fronte a queste realtà e fa di tutto per soffocare lo spirito di iniziativa socialista delle masse. Per governare dispoticamente sui livelli locali e praticare la dittatura della borghesia, Teng aveva tre ricette: riprendere in mano il potere per curare la “dispersione”, rettificare per curare il “disordine”, importare dall'estero per curare la “lentezza”. In tal modo, quanto al sistema della pianificazione, accentrando interamente i poteri per “linee verticali”, non parlano affatto di coordinare la direzione per “linee verticali” con quella locale e tanto meno di mettere al primo posto i livelli locali. Quanto al lavoro finanziario ed economico vengono potenziate le “linee verticali” a scapito dei livelli locali e “vuotano lo stagno per prendere il pesce”. Quanto alla gestione delle imprese, essi vanno contro la “Carta dell'acciaieria”, istituendo invece un'enorme quantità di decreti e praticano ferocemente il sistema di “controllo, sorveglianza e oppressione”. Per quanto riguarda il camminare su due gambe, camminano in realtà su una gamba sola, non sostengono lo sviluppo simultaneo delle imprese grandi, piccole e medie, non rispettano l'ordine di priorità agricoltura, industria leggera e industria pesante, rifiutano il principio di indipendenza e autonomia e il principio di contare sulle proprie forze, ma seguono invece l'indirizzo di soffocare le piccole imprese a vantaggio delle grandi, privilegiano l'industria a scapito dell'agricoltura, praticano la filosofia dell'asservimento a tutto ciò che è straniero e il tradimento nazionale. Una “centralizzazione e unificazione” di questo tipo sono la dittatura di chi? Su quale strada si vuole condurre la costruzione del socialismo? Possibile che non sia ancora sufficientemente chiaro?

Il marxismo ha sempre ritenuto che “siano le stesse masse popolari a costruire un socialismo rigoglioso e creativo”<sup>2</sup>. Per portare avanti la rivoluzione e la costruzione socialiste occorre promuovere interamente lo spirito d'iniziativa e la creatività delle masse. La “dittatura per linee verticali” esclude lo spirito d'iniziativa dei livelli locali, in definitiva esclude lo spirito d'iniziativa delle masse. Agli occhi di Teng Hsiao-ping le masse popolari non sono altro che plebe ignorante, “appoggiarsi sugli operai, sui contadini e sui soldati è un fatto relativo”; gli operai che sono padroni della fabbrica, gli operai che partecipano alla gestione, sono tutte manifestazioni di “disorganizzazione, indisciplina, anarchia” che devono essere “rettificate” attraverso la “centralizzazione e l'unificazione”. Spinto da questo odio mortale, Teng Hsiao-ping appena ha ripreso a lavorare si è lanciato impetuosamente al contrattacco non solo ripristinando i metodi “controllo, sorveglianza e repressione” già applicati in passato, ma sostenendo che ciò doveva essere fatto “con severità”. Non appena Teng ha cominciato ad agitare il suo bastone di comando, sono subito venuti fuori tutta una serie di “decreti” e regolamenti concernenti la “dittatura per linee verticali”. I famigerati *Venti punti* di Teng sono appunto un modello di “dittatura per linee verticali”. Appoggiarsi sugli operai, sui contadini e sui soldati è “relativo”, ma appoggiarsi su chi è “assoluto”? Naturalmente sugli *tsoutsupa*<sup>3</sup> all'interno del partito e sugli “esperti” e tecnici borghesi che non si sono ancora riformati. Ma non è questa proprio la dittatura della borghesia?

L'esperienza della lotta di classe ci ha indicato che praticare entusiasticamente la "dittatura per linee verticali" significa marciare a grandi passi verso la restaurazione del capitalismo. Tutti i revisionisti si mostrano così entusiasti della "dittatura verticale" in quanto ciò rende loro molto più facile portare dall'alto verso il basso una linea revisionista. La lezione della trasformazione revisionista dell'Unione Sovietica spiega molto chiaramente questo problema. Appena salito al potere, Kruscev allo scopo di accelerare la restaurazione del capitalismo ha smembrato l'economia socialista retta da un piano unificato e ha adottato l'importante misura di realizzare una "dittatura per linee verticali", trasformando l'economia socialista in una economia capitalista di tipo monopolista e burocratico. Ha perfino rinunciato al nome di partito comunista, facendo invece il "partito dell'industria" e il "partito dell'agricoltura", i quali altro non sono che pseudonimi della dittatura della borghesia monopolista. Breznev si è spinto anche più oltre rispetto a Kruscev: il suo cosiddetto "nuovo sistema economico", significa in realtà che i massimi poteri di direzione dell'intera economia nazionale sono nelle mani di una ristretta borghesia burocratica monopolista. In tale situazione le grandi imprese possono assorbire le piccole e medie imprese, vengono promosse le imprese congiunte, viene praticata una direzione verticale assoluta, si rafforzano e si consolidano le basi economiche del capitalismo restaurato. Oggi Teng Hsiao-ping, seguendo le orme dei revisionisti sovietici, parla a gran voce di "centralizzazione e unificazione", ripristina la "dittatura verticale", allo scopo di accentrare e monopolizzare la produzione come nel capitalismo, di applicare i suoi metodi revisionisti secondo cui gli esperti dirigono la fabbrica, degli incentivi materiali e del profitto al posto di comando della produzione e della tecnica al primo posto, nega la linea e i principi politici del presidente Mao riguardo alla rivoluzione e alla costruzione socialista, estende e rafforza il diritto borghese, trasforma la natura delle imprese socialiste. Lo scorso anno in quelle zone e in quei settori nei quali più profonda era stata l'influenza della "dittatura per linee verticali", il vento deviazionista di destra ha soffiato con più forza e le nuove realtà socialiste hanno incontrato i maggiori ostacoli e le maggiori ostilità.

## NOTE

1. Mao Tse-tung, *Alcune questioni riguardanti i metodi di direzione* (1° giugno 1943), vol. 8 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. V.I. Lenin, *Conferenza del Comitato esecutivo centrale panrusso*, in *Opere*, vol. 27.
3. *Tsoutsupai*: elementi che hanno posizioni di potere e seguono la via capitalista.

# INDICE

Presentazione .....	5
Avvertenza al lettore .....	8
Cronologia .....	15
Statuto del Partito comunista cinese (28 agosto 1973) .....	25
Esaminare i problemi partendo dall'essenza (marzo 1973) .....	31
Perseverare nell'educazione sulla giusta linea del partito (marzo 1973) ....	35
Un principio fondamentale del marxismo-leninismo (aprile 1973) .....	37
Dare grande importanza alla rivoluzione nella sovrastruttura (luglio 1973) .....	39
Colloquio con Pompidou (12 settembre 1973) .....	47
Condurre buone analisi è di grande utilità (novembre 1973) .....	55
Andare controcorrente è un principio marxista-leninista (dicembre 1973) .....	59
Una misura importante per consolidare la dittatura del proletariato (dicembre 1973) .....	63
Il gruppo antipartito di Lin Piao, nemico giurato della dittatura del proletariato (31 dicembre 1973) .....	67
Relazione al seminario del Centro del Partito comunista cinese (14 gennaio 1974) .....	73
Dichiarazione sulla suddivisione in tre mondi (febbraio 1974) .....	91
Osservazioni sui manifesti a grandi caratteri (aprile - maggio 1974) .....	93
Lin Piao si opponeva alla grande Rivoluzione culturale proletaria (18 giugno 1974) .....	95
Impugnare la rivoluzione e promuovere la produzione (1° luglio 1974) ..	99
Le tattiche controrivoluzionarie di Lin Piao sono fallite (21 ottobre 1974) .....	103
Conversazione di Mao Tse-tung con i quadri reintegrati (autunno 1974) .....	113
La critica del confucianesimo e la lotta tra le due linee in seno al Partito comunista cinese (novembre 1974) .....	117
Rapporto sulle attività di governo (13 gennaio 1975) .....	135
Rapporto sulla revisione della Costituzione (13 gennaio 1975) .....	143
Costituzione della Repubblica popolare cinese (17 gennaio 1975) .....	149
Studiare a fondo la teoria della dittatura del proletariato (9 febbraio 1975) .....	157
La base sociale della cricca antipartito di Lin Piao (marzo 1975) .....	161

Ai quadri diplomatici (marzo 1975) .....	173
La dittatura completa sulla borghesia (aprile 1975) .....	181
Dichiarazioni e prese di posizione (aprile - luglio 1975) .....	191
Dichiarazioni (3 e 4 settembre 1975) .....	193
Alla Conferenza nazionale per imparare da Tachai in agricoltura (15 settembre 1975) .....	195
Sulla questione dell'Angola (17 novembre 1975) .....	199
A Chou En-lai (1975) .....	201
Niente è difficile al mondo se si è decisi a scalare la vetta (1° gennaio 1976) .....	203
La continuazione e l'approfondimento della Rivoluzione culturale (6 febbraio 1976) .....	209
Un importante sviluppo del marxismo (febbraio 1976) .....	213
Direttive e dichiarazioni (marzo - maggio 1976) .....	221
La dittatura del proletariato e la limitazione del diritto borghese (marzo 1976) .....	223
Il vento deviazionista di destra di rovesciamento dei verdetti e il diritto borghese (marzo 1976) .....	227
L'importante sviluppo del marxismo sulla teoria del diritto borghese (marzo 1976) .....	231
Il proletariato e la borghesia sono due classi fortemente antagoniste (aprile 1976) .....	239
La grande Rivoluzione culturale rifulgerà sempre di tutto il suo splendore (16 maggio 1976) .....	245
Colloquio con i membri dell'Ufficio politico (3 giugno 1976) .....	253
Criticare Teng Hsiao-ping e respingere il vento deviazionista di destra (26 giugno 1976) .....	255
Edificare il partito nel corso della lotta (1° luglio 1976) .....	269
Il nostro partito avanza nella lotta (2 luglio 1976) .....	273
Perché "si dà importanza all'autocarro intero e si sottovalutano i ricambi"? (agosto 1976) .....	278
La "dittatura per linee verticali" è la dittatura della borghesia (settembre 1976) .....	281

## L'UNIONE FA LA FORZA!

Con il volume 25 termina la raccolta intitolata *Opere di Mao Tse-tung*. Certamente non si tratta né di una *opera omnia* né di una edizione critica. Si tratta tuttavia per ora della raccolta più completa e sistematica pubblicata nel mondo.

Le *Opere di Mao Tse-tung* non avrebbero visto la luce senza la ferma determinazione del collettivo redazionale a condurre in porto l'opera nonostante le grandi difficoltà che ha dovuto affrontare e senza la collaborazione gratuita e attiva di varie decine di persone che qui ricordiamo, scusandoci per le eventuali, involontarie omissioni:

anzitutto i membri della redazione delle *Edizioni Rapporti Sociali*: Manuela M., Marilena P., Pietro V., Severina B., Alvaro R. e poi, in ordine alfabetico, Angelo D.C., Angelo M., Angiola C., Anna B., Annamaria C., Brenno M., Cecilia R., Daria M., Domenico S., Edoarda M., Enzo P., Gabriella B., Giorgio G., Giuseppe R., Gloria V., Graziella M., Heidi R.P., Lara M., Lino P., Loredana S., Luciano L., Lutz K., Mariangela N., Mariella D.S., Nicola N., Nicoletta F., Oriana M., Paola F., Piero B., Pino A., Raffaella S., Ramon M., Roberto O., Roberto T., Rocco M., Rosella P., Silvio T., Sonia G., Stasia G., Teresa R., Tiziano C., Valentina P. di Milano; Linda C. di Bergamo; C. Doc. Amandla di Brescia; Adriano Z., Gastone D. di Cremona; Dante G., Maurizio S. di Mantova; Giusy A., Michaela W. di Torino; Gianfranco D.F., Roberto D.M., Roberto S. di Bologna; Luca P., Stefano P. di Reggio Emilia; Paolo D., Markus H. di Venezia; Lorian C. di Padova; Alberto G. di Vicenza; Annamaria M., Loredana M., Ninel G., Rossella G. di Firenze; Daniele V., Pina I., Toni S. di Napoli; Salvatore V. di Bari; Mariella A. di Catanzaro; Isabelle C. di Catania; Giovanni S. prigioniero politico; Alessandro V., Giovanni M., Luigi M., Sergio S. esuli politici; Adnan M. (Palestina); Aleksandra S. di Djakovo (Croazia); Andreas K., Andy S. di Zurigo (Svizzera); Christel F. di Hannover (Germania); Inge H.T. di Copenhagen (Danimarca).

Cogliamo l'occasione per ringraziare anche le persone che ci hanno permesso di finanziare la pubblicazione dandoci fiducia e pagando la prenotazione della raccolta prima ancora che ne iniziasse la pubblicazione.

Licenziamo quest'ultimo volume con due auspici:

1. che le *Opere di Mao Tse-tung* costituiscano uno strumento valido per la lotta in corso tesa a far conoscere e riconoscere la tesi che il maoismo è la terza superiore tappa del pensiero comunista dopo il marxismo e il leninismo, nel nuovo movimento rivoluzionario che di giorno in giorno avanza nel contesto della nuova situazione rivoluzionaria in sviluppo generata dalla seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale che sta sconvolgendo tutto il mondo;
2. che raccolte analoghe vengano presto pubblicate anche in altri paesi, ora che la pubblicazione in lingua italiana ha reso l'impresa più facile.

*Giuseppe Maj*  
per la redazione delle Edizioni Rapporti Sociali

Milano, 1° ottobre 1994